aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

ANNO 70. N. 269 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 — GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI — MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE 1993 L. 1300/ARR. L. 2600

Il Csm contro Bossi: non ci fai paura
Doppio turno, la Bicamerale rinuncia

La Lega minaccia «Noi al governo o sarà secessione»

Dopo Scalfaro, anche il Csm contro Bossi Un documento votato da 22 consiglieri su 33 condanna il leader leghista «I giudici non si sono fatti intimidire ne dai terroristi, ne dalla mafia, non lo faranno con Bossi» Ma la Lega alza il tiro «Se dopo il voto non entriamo al governo, sarà secessione Gli alpini sono con noi» Secca replica dei militari, poi la Lega smussa La Bicamerale accantona il doppio turno

Se il 21 novembre...

GIANFRANCO PASQUINO

Nell accidentato percorso che conduce alle prossime elezioni politiche si situa una tappa molto importante quella delle elezioni amministrative del 21 novembre I risultati di quelle elezioni avranno effetti significativi su tutto il sistema politico sulla sua transizione sulle coalizioni che cercano di condurla ad uno sbocco democratico e sui partiti che vi si oppongono Naturalmente conta anzitutto chi vince e come vince Variegati schieramenti progressisti di tipo «verso Alleanza democratica» talvolta con l appoggio di Rifondazione talvolta senza il sostegno dei Popolari sembrano piazzati bene un po dappertutto Anzi In non pochi e importanti casi come Genova Venezia, Trieste Roma e Palermo sono sufficientemente avanti nei sondaggi da infondere grande fiducia nella possibilità concreta di avere sindaci progressisti confortati da un consistente consenso popolare Piu in particolare al Nord questi schieramenti e i loro candidati come Cacciari Illy e Sansa sono in condizioni di dimostrare che è possibile sconfiggere la Lega E questa vittoria dei progressisti è la garanzia del mantenimento dell unita nazionale checche ne pensi Maroni Altrove piu specificamente a Roma a Napoli a Palermo e a Taranto i progressisti possono dimostrare che il centro non e piu luogo di aggregazioni politiche vitali che è ricettacolo del passato in gravissime difficolta Dopo il 21 novembre il centro potrebbe gia essere sparito dalle grandi citta e non arrivare a nessun ballottaggio Sarebbe un segnale molto confortante per chi crede non soltanto che la logica della «democrazia e quella del confronto bipolare ma anche per chi crede che i progressisti e la sinistra possono sconfiggere sia la Lega al Nord che la destra al Sud mentre il centro soprattutto quando aggrega soltanto il vecchio nelle competizioni bipolari è destinato a sparire Qualcuno potrebbe sostenere che altra è la logica delle leggi elettorali per Senato e Camera Naturalmente il doppio turno era preferibile Quello che importa adesso è rilevare che quando si va ad una competizione fra persone come quella per le elezioni dei sindaci allora contano sia la personalità del candidato che lo schieramento che lo sostiene I progressisti hanno saputo scegliere bene i loro candidati e sono riusciti a costruire convincenti schieramenti politico programmatici

Il primo effetto delle elezioni amministrative sara di dare governi politicamente stabili e programmatica mente attrezzati per le città italiane anche di quelle come Roma e Napoli Palermo e Venezia rose da lunghe crisi piagate da giunte spartitorie Potra derivarne anche un allentamento delle tensioni politiche del nervosismo che tende a scaricarsi sulla messianica o drammatica attesa delle elezioni E il secondo effetto consisterà in un auspicabile insegnamento È possibile sconfiggere la Lega eliminare il vecchio centro mettere insieme i progressisti unire la sinistra se e quando vuole davvero governare Naturalmente un conto è trovare candidati sindaci in poche città sapendo soppesare saggiamente le specificita locali Un conto ben diverso sarà reclutare i candidati per i 700 circa collegi uninominali di Camera e Senato

Questo compito sara giustamente nazionale Richiederà pertanto la costruzione d uno schieramento progressista a livello nazionale che poi sappia tenere conto delle peculiarita e delle esigenze di alcuni collegi Se i progressisti vinceranno le elezioni amministrative ne conseguirà una forte spinta ad andare nella direzione d un accordo tanto limpido quanto generalizzato

ENRICO FIERRO BRUNO MISERENDINO A PAGINA 3

Borrelli congela l'inchiesta Eni-Sai del pm De Pasquale. In un interrogatorio la Finanza ha fatto domande sui rapporti con un imputato. Intesa tra Firenze e Milano

Assalto a Di Pietro

Un giudice del pool indagava su di lui?

In mattinata, un summit per risolvere la «guerra» tra le Procure di Firenze e Milano Siclari «Forse c è una manovra per delegittimare i giudici che seguono inchieste importanti» Nel pomeriggio, viene fuori il sospetto che un ufficiale della guardia di Finanza potrebbe aver fatto domande «indiscrete» sul modo in cui Antonio Di Pietro ha gestito il «pentito» Molino E Borrelli esonera De Pasquale titolare dell inchiesta

MARCO BRANDO GIAMPAOLO TUCCI

Un sospetto devastante Un ufficiale della guardia di Finanza che ha lavorato fino a poco tempo fa con il pubblico ministero Fabio De Pasquale potrebbe aver fatto domande «indiscrete» a un testimone sul modo in cui Antonio Di Pietro ha gestito il «pentito» Aldo Molino Un sospetto che tormenta la procura di Milano Il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli vuole vederci chiaro E per il momento ha «congelato» il pm De Pasquale che nell ambito dell inchiesta Eni-Sai avrebbe dovuto interrogare Cusani Craxi e Citaristi Tra le domande fatte al testimone (l ex moglie di Molino) dall ufficiale ce ne sarebbe una che suona piu o meno cosi «E vero che Di Pietro fu invitato a cena da Molino?» Si tratta di una storia analoga a quella che ha visto contrapposte in questi giorni le procure di Firenze e di Milano Per risolvere quest ultimo conflitto si sono incontrati ieri a Roma Borrelli Vigna e Siclari il superprocuratore antimafia Siclari ha detto «Forse e in atto una manovra per delegittimare le due procure»

GIULIA BALDI GIORGIO SGHERRI A PAGINA 7

Taranto: «catena umana» contro i tagli all'Ilva 60mila edili a Roma

Una catena umana formata da migliaia di persone tutto attorno al muro di cinta della «citta dell acciaio» Gli operai Ilva di Taranto contro i tagli decisi dalla Cee Con loro tantissimi studenti e fatto inedito quadri tecnici e dirigenti Dal governo nuovo no all'ultimatum della Comunita Sempre ieri sciopero nazionale degli edili 60mila a Roma

ROBERTO GIOVANNINI ANGELO MELONE A PAGINA 15

Orlando
Una Palermo «normale»

V VASILE A PAGINA 2

Indro Montanelli ha rimproverato la giunta leghista di Milano per aver dimenticato il centenario di Carlo Emilio Gadda Una stilettata antileghista che fa suoi (suppongo con malizia) i presupposti leghisti scrittori e buoi dei paesi tuoi Fortunatamente lo stesso Gadda si incarica di disinnescare la polemica una rilettura anche disattenta della sua opera lo sottrae – come ogni grande artista – il supremo squallore del localismo se l Adalgisa era milanese la via Merulana e tuttora a Roma e la *Cognizione del dolore* e ambientata nel lo stato immaginario del Parapagal Il Comitato di quartiere di Merulana e la Proloco di Parapagal sono dunque di fronte all universalita dell arte ugualmente colpevoli dell omissione

Il luogo di nascita e davvero rispetto alla parola un miserabile dettaglio buono al massimo per l oroscopo A meno che uno se la vada proprio a cercare Meglio ad esempio che nelle note di copertina vanta l appartenenza a una famiglia presente da settecento anni sul Lazio» (caspita) sarà commemorato tra un secolo solo a Bellino e Emo Mornasco E se lo merita

MICHELE SERRA

Fissato per venerdì il confronto tra i due nemici. Andreotti: la mafia vuole uccidermi

Buscetta e Riina di fronte dopo 15 anni A Corleone vietati i funerali di Liggio

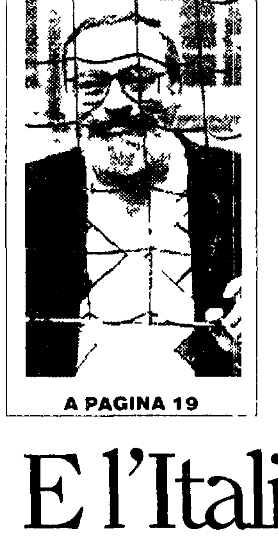
Il duello non passerà inosservato Tommaso Buscetta e Totò Riina, per la prima volta uno di fronte all'altro E in un'aula di tribunale Senza esclusione di colpi per convincere la Corte della bontà delle loro tesi Buscetta è quasi un veterano dei faccia a faccia Riina, in questo, è alle prime armi Il questore di Palermo ha intanto vietato funerali pubblici e solenni a Corleone e in tutta la provincia per Luciano Liggio

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

PALERMO Stanno già affilando le armi E il popolo di mafia sta pregustando il gran de confronto Tommaso Buscetta da una parte Totò Riina dall altra Venerdì mattina a Rebibbia in aula bunker il numero uno del pentitismo e il numero uno di Cosa Nostra si sfideranno di fronte alla Corte del processo per i delitti politici a Palermo Nell agenda dei lavori le uccisioni del segretario della Dc palermitana Michele Reina del presidente della Regione Piersanti Mattarella di Pio La Torre segretario dei comunisti siciliani Ma è facile prevedere che il confronto si svolgerà a tutto campo Saranno ripercorse le fasi piu significative della guerra di mafia e dello scontro frontale con le istituzioni È stato Riina a sollecitare il confronto con il suo principale accusatore Eppure i pronostici della vigilia danno Buscetta grande favorito Intanto dalla questura di Palermo arriva un clamoroso divieto per motivi di ordine pubblico sono stati vietati i funerali pubblici a Corleone e in tutta la provincia per il «padrino» Luciano Liggio Protesta dell avvocato e dei familiari

A PAGINA 9

Savater
Ancora su «Jurassic»



A PAGINA 19

Un'inchiesta del Viminale assolve tutti i ministri Nuove rivelazioni di Galati

Parla Galati e sul caso Sisde si annunciano sviluppi clamorosi L ex direttore amministrativo del Sisde e stato interrogato per oltre 5 ore nel carcere di Rebibbia Ha fatto nomi e cognomi un interrogatorio che potrebbe aprire nuove piste su cui indagare A questo punto non sono esclusi altri arresti nei prossimi giorni Il funzionario dei servizi segreti ha spiegato ai giudici i meccanismi di travaso di denaro dai fondi ordinari a quelli riservati del servizio E viceversa Ha parlato del ruolo dell ex direttore Alessandro Voci e dell architetto Adolfo Salabe Intanto l indagine interna disposta da Mancino e arrivata alla conclusione che gravi irregolarita si sono svolte nel periodo di direzione di Malpica ma che nessun ministro ha ricevuto fondi

GIANNI CIPRIANI A PAGINA 8

Mino Martinazzoli
Se la Dc sarà sconfitta non mi dimetterò

Intervista al segretario dc, che dice non e vero che mi dimetterò se la Dc sara sconfitta «Io – spiega – ho fatto tutto il possibile» Martinazzoli non esclude che chiamera personalmente Occhetto anche se lamenta la «demagogia» della Lega e del Pds Non esclude nemmeno la possibilita di un «orientamento maggioritario» verso le elezioni politiche

ROSANNA LAMPUGNANI A PAGINA 5

I quattro banditi hanno legato i famigliari e svaligiato la cassaforte

Rapito il figlio di un imprenditore Raid notturno in una villa di Roma

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Armati e a volto coperto quattro uomini sono entrati ieri sera verso le 2' 20 nella villa di Giorgio Gloro un imprenditore di Casalpalocco In casa c erano i coniugi Gloro il figlio quattordicenne Giovanni Paolo e quattro domestici I banditi hanno immobilizzato e imbavagliato i presenti e dopo aver rubato alcuni valori dalla cassaforte sono fuggiti con il ragazzo a bordo di una Ford di una delle domestiche Gloro e riuscito a dare l allarme verso le 22 e sul posto si sono recati il questore di Roma Masone il dirigente della Criminalpol Cavaliere L auto e stata ritrovata a poche centinaia di metri di distanza Secondo gli inquirenti potrebbe anche trattarsi di un rapimento «anomalo» i quattro infatti potrebbero aver portato via il ragazzo come ostaggio

A PAGINA 10

Con l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ
l'Unità
MONGOLFIERE
Sabato 20 novembre
Peter Pan
James Matthew Barrie

Rubavano ai morti gioielli e denti d'oro Manette a 21 becchini

Rubavano denti d oro anelli e altri preziosi dalle salme Con quest accusa sono stati arrestati ieri 21 dei 26 becchini del cimitero generale torinese Fra loro ci sono otto donne Hanno raggiunto in carcere due capisquadra del servizio E il clamoroso sviluppo dell inchiesta sui furti sacrileghi avviata qualche settimana fa dalla procura torinese A tutti gli arrestati sono stati contestati i reati di associazione a delinquere finalizzata al peculato e vilipendio di cadaveri Pare che la banda non disdegnasse furti «comuni» come quello sul monumento funebre dell attore comico Erminio Macario

A PAGINA 10

E l'Italia s'unì. Contro il Portogallo

ALBERTO CRESPI

Correva l anno 1993 (oddio correva diciamo che arrancava) l Italia paese dalla buffa forma di stivale proteso nel Mediterraneo unita e indipendente dal 1870 era divisa da drammatiche lotte intestine che duravano da 123 anni Negli ultimi tempi queste divisioni si erano accentuate la Lega Nord minacciava secessioni i microfoni aperti di Radio Radicale registravano pesantissimi insulti reciproci fra le migliaia di «cani sciolti» in cui il paese era frantumato i giudici di Firenze indagavano su quelli di Milano i tifosi di Firenze indagavano (per scoprire dov erano e massacrarli) su quelli di Torino Era la solita Italia allegra e rissosa ma il 17 novembre di quell anno segnò un cambiamento storico Il paese si ritrovò all improvviso unito C era un obiettivo comune da raggiungere Il sogno americano i mondiali di calcio Guidati da Sacchi e Matarrese gli italiani avevano per la prima volta uno scopo qualificarsi eliminare il Portogallo volare a Usa 94 Vincere (ma anche pareggiare va) o morire Fu una strana giornata E questa è la sua cronaca

Ore 11 il Papa annuncia *urbi et orbi* che l Italia e una cattolica e indivisibile che Sacchi e un buon cristiano e che perdere con il Portogallo «e impossibilissimo» Tutti ridono di fronte al grottesco neologismo ma lo perdonano tutto sommato e uno straniero

Ore 15 30 il Parlamento a Camere riunite approva all unanimità una revisione della legge per il voto degli italiani residenti all estero La revisione e valida solo per gli italiani residenti a Brooklyn e a Manhattan in cambio del giuramento che andranno tutti allo stadio per tifare Italia durante i Mondiali

Ore 20 ormai da ore Radio Radicale diffonde appelli alla fratellanza C e anche la telefonata di un certo signor Umberto con pesante accento varesotto «Per oggi va ben insci va bene cosi tutti uniti contro il Portogallo e se ci sono problemi *sine qua non* siamo qua noi della Lega E comunque io non sono razzista ma i portoghesi son peggio dei terroni anche perche non pagano mai per entrare allo stadio»

Ore 20 30 via alla partita in un clima disteso e sereno In numerose città del Nord inizia no drammatiche cacce ai portoghesi Ma non se ne trova nemmeno uno non e una minoranza etnica particolarmente diffusa Delusi gli ultra del Pisa circondano la casa dello scrittore Antonio Tabucchi l Italia difende eroicamente lo 0 0

Ore 21 15 fine del primo tempo sempre 0 0

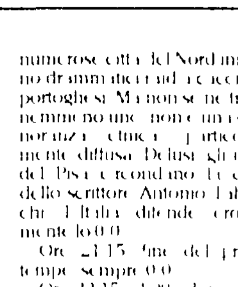
Ore 22 15 al 90 dopo aver dribblato Benarrivo (giocatore del Parma) il portoghese [illegible] tre giocatori della Reggiana insieme con un sinistro al incrocio dei pali Risultato finale Italia Portogallo 0 1 l Italia esclusa da Mondial

Ore 22 20 Ferruccio Valcareggi e l avvocato Peppino Prisco all unisono dichiarano «Se al posto di Benarrivo e Maldini avessero giocato Burgnich e Facchetti tutto questo non sarebbe successo La Gialappa s Band ribatte Se al posto di Codino Baggio avesse giocato Fontolino Fontolan sarebbe successo anche di peggio

Ore 22 25 i e centro storico di Milano compaiono dal nulla centinaia di pacifici cittadini con bandiere e striscioni nerazzurri Cantano slogan del tipo Walter Zenga in nazionale Berlusconi in tribunale [illegible] [illegible] Da microfoni di Radio Radicale una voce inconfondibile con pesante accento emiliano urla «Mo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] busone romagnolo di Sacchi e quei parmigiani [illegible] Un solo grido un solo allarme Parma in fiamme [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Italia [illegible] [illegible] [illegible]

Josè Saramago
Questo calcio senz'anima

NELLO SPORT



Leoluca Orlando

candidato sindaco di Palermo

«Voglio che Palermo torni a vivere»

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

Qui sopra Leoluca Orlando leader della Rete candidato sindaco a Palermo I sondaggi lo danno in testa potrebbe addirittura farcela sin dal primo turno

PALERMO **Cominciamo da una sensazione epidermica. Colpiscono i toni felpati di questa sua campagna elettorale a Palermo. Molto fair play, tanta cautela. Di fronte ad un'avversaria, la professoressa Pucci, che non fa che attaccarla, accusandola persino di tendenze eversive, c'è un Orlando dal «look» irriconoscibile, una specie di «punching ball» suadente, un Orlando molto meno furioso...**

Non è solo questione di toni Io credo che se le forze di progresso vogliono candidarsi a governare il paese devono riuscire a coniugare intransigenza e cultura di governo E portare l intransigenza dentro la cultura di governo è il «di più» che serve al sistema politico italiano L impostazione della mia campagna elettorale nasce dal fatto che a Palermo più che altrove è importante dimostrare che la protesta si fa proposta che l indignazione si fa amministrazione E se riusciamo a dimostrarlo a Palermo in una città così difficile costruiamo le condizioni perché questo sia possibile in tutto il Paese Voglio fare un esempio Quando non si dice no all edilizia abitativa nelle residue aree a verde si fa una scelta sbagliata che non può essere nascosta dai toni alti della polemica che rischiano di essere un depistaggio rispetto ai temi concreti ovvero gli interessi dei comitati d affari

Quanta diplomazia, professore. Fuori i nomi. Si riferisce alla professoressa Pucci?

Mi riferisco a quanti in questa campagna elettorale ritengono che sia necessario alzare il tono della polemica Io credo che sia più efficace e molto più di rottura affermare, come io affermo che se sarò eletto sindaco di Palermo non verrà edificato un solo metro cubo di edilizia abitativa fuori dal centro

I sondaggi che ne dice? Un crescendo di percentuali in suo favore. Adesso danno addirittura per certo che lei sarà eletto a primo colpo, evitando il ballottaggio. Sono credibili?

Se vuole la mia opinione, i sorrisi e i consensi che incontriamo per strada rendono verosimili alcune di quelle previsioni Ma verosimile non significa vero La caratteristica del nostro consenso è quello di essere un consenso aperto La gente sorride e te lo dice Chi vive quest esperienza di una così bella battaglia di cambiamento a Palermo non si vergogna di dire che è schierata Invece esiste il voto nascosto

Insomma, il voto di quelli che hanno qualcosa di cui vergognarsi...

La partita dobbiamo considerarla aperta spertissima Dobbiamo aspettarci una controffensiva Io dico che un candidato ha il dovere di non leggere i sondaggi e invece ha il dovere di leggere le domande dei cittadini e il clima che c è in città

Già, e qual è il clima?

Ma parte che si stiano rivelando tutti i profondi limiti dell impostazione di una campagna elettorale condotta esclusivamente in chiave anti Orlando Stanno rivelando vuoto di proposte e un volto assolutamente non chiaro l impressione è che pur di mettere insieme un opposizione a Orlando si sia messo insieme tutto e il suo contrario Ecco perché batto molto sul tema del mio programma di governo Ecco perché distribuisco in città le venticinque pagine del mio programma di governo per una città «normale» un elenco di scelte concrete di fatti di rinnovamento

Non c'è il pericolo di un certo enciclopedismo, brevi cenni sull'universo?

Macché lei il mio programma non l ha letto Cerchiamo di coniugare solidarietà e legalità Io dico amore e legalità la centralità della persona umana le condizioni che rendono possibile un cammino di liberazione È un programma fatto di cose concrete e ci siamo accorti di come la distribuzione di questo fascicolo faccia crescere i consensi Sono risposte concrete ai problemi della città Un giornalista inglese mi ha chiesto quanti soldi ci vorranno per realizzare tutte queste cose La mia risposta è pochissimo È un programma che si ispira alla logica del «come» anziché del «quanto» Non c è una sola grande opera da realizzare non c è un solo centro direzionale nessuna opera che comporti un grave impatto alla realtà ambientale C è un «no» chiaro invece alle grandi opere che sono state ipotizzate dalla Metropolitana sotterranea al villaggio olimpico Il vero sviluppo non è «quanto» hai ma «come» usi le cose, le risorse che hai

Ma anche questo non rischia di rimanere uno slogan suggestivo, destinato a scontrarsi con l'emergenza drammatica di una città con il 30 per cento di disoccupati?

Allora faccio un esempio C è in giro per adesso un programma volto alla realizzazione di una Metropolitana sotterranea costo della prima «tranche» prevista mille miliardi Di cui 700 per scavi Capito? Grandi movimenti di terra difficoltà di controlli un terreno ideale per l intermediazione parassitaria e mafiosa Ci opporremo, vogliamo realizzare una metropolitana di superficie che realizzi una diversa qualità dei trasporti e degli investimenti Anziché una generica occupazione non qualificata per i movimenti di terra una qualificazione industriale tecnologica ed operaia I miliardi da spendere saranno sempre mille ma il modo in cui li spendi modifica qualità del lavoro qualità della vita

Le priorità: che farà il sindaco Orlando in quella fatidica prima ora, al suo ritorno al palazzo delle Aquile?

Farò anzitutto un atto che ripeterò ogni giorno per quattro anni aprire il portone del Palazzo di città per consentire il controllo sugli atti e i comportamenti degli amministratori

Ma questa non è una vecchia parola d'ordine del periodo della «Primavera»?

Sì e quell esperienza ha moltiplicato i consensi E dall altro lato ha spaventato il palazzo Perciò qualcuno ha chiuso quel portone

Il neo principale di quegli anni è non avere inciso sugli apparati della burocrazia municipale, che è rimasta fondamentalmente intatta, in una città dove l'esercito burocratico erastato arruolato da Ciancimino e Lima .

Il fatto è che in quegli anni bisognava affrontare una logica di grande emergenza coprire i vuoti in organico sbloccare le opere pubbliche abbattere il livello di disoccupazione Nessuno ricorda che dal momento che venni fatto sindaco a quando me ne sono andato si è passati da un tasso di disoccupazione del 17 per cento all 11 per cento Si stavano costruendo le condizioni di armonia sociale per affrontare il grande tema della riforma della macchina burocratica Oggi purtroppo quelle condizioni sono state nuovamente calpestate Ma la scelta del rinnovamento della macchina comunale è il primo obiettivo Il primo nome della mia «squadra» che ho indicato è proprio quello del «city manager» ed aver indicato Francesco Scialabba una personalità elle non è seconda a nessuno in esperienza della macchina burocratica mi sembra un segnale forte

Si tratta del «commissario regionale» Scialabba, quello che ha violato i «santuari» dei pozzi di Agrigento permettendo all'acqua di scorrere dai rubinetti e che ha reintitolato a Falcone la piazza di Corleone che un altro ispettore regionale aveva dedicato a Vittorio Emanuele terzo? Bel colpo, sindaco . Pero, lì dentro, negli uffici comunali, stanno ancora a comandare uomini e strutture create per tutt'altra politica, funzionali a quella politica, quando – come scriveva la prima Antimafia – il Comune era quanto meno «permeabile» alla mafia..

Con le nuove leggi il sindaco ha il potere di scegliere i responsabili degli uffici e dei servizi ed è possibile prevedere nello Statuto che essi vengano attinti tra i dipendenti di ottava e nona qualifica funzionale

In parole più semplici?

Diciamo che la scelta dei superburocrati non sarà tra dieci persone su venti ma tra dieci su cinquecentocinquanta

Mi sembra che i suoi «toni» si siano attenuati anche nei confronti degli alleati, delle altre forze di progresso, ...

Primo io mi candido come sindaco e faccio appello alla maggioranza dei palermitani cioè anche a coloro che non voteranno per il cartello di forze che mi sostiene Secondo questa alleanza che si è realizzata a Palermo è un alleanza a cui le diverse forze politiche arrivano dopo aver compiuto atti di rottura e di chiarezza

Lei ha rinunciato, per esempio, a fare il capolista della Rete, e il suo movimento a Palermo non era molto d' d'accordo...

Io farò il sindaco della città non il sindaco di una coalizione né tanto meno di una lista Ma lo ripeto nessun partito giunge a questa scadenza all unanimità Ma c è un terzo aspetto io vengo considerato di solito come «quello che rompe» Ebbene voglio sottolineare che proprio a Palermo si è realizzato il più ampio schieramento di forze politiche presenti in questa vicenda elettorale in tutta Italia Uno schieramento che va dalle Acli a Rifondazione dai circoli socialisti, alla Rete sino ai Verdi e agli ex socialdemocratici

Occhetto, l'altro giorno, a Palermo ha detto che lei è un candidato «naturale» per il Pds nella particolare situazione palermitana, perché guarda al «centro» attingendo al suo elettorato ex-dc. E lei stesso fino all'anno scorso non si ritrovava nella definizione di «sinistra». Evidentemente, non si tratta di nominalismi. Vuol chiarire?

Intanto c è stato un chiarimento si parla di sinistra dei valori è venuta meno la vecchia impostazione dell unità delle sinistre ed è passata quella secondo cui bisogna rompere la sinistra degli apparati per costruire la sinistra dei valori In questo polo di progresso hanno perciò pari titolo a partecipare quanti erano socialisti e hanno rotto con il Psi quanti erano comunisti e hanno rotto con l apparato quanti erano cattolici democratici e hanno rotto con la Dc

Quattro anni di sindaco: dobbiamo attenderci un Orlando meno «leader» della Rete e più palermitano?

Il fatto che Orlando sarà sindaco di Palermo diverta penso ancor di più una risorsa per la Rete Girerò di meno Ma il fatto che a Palermo io guidi il più ampio «polo progressista» sarà un grande patrimonio per il movimento Più del cento comizi

La politica delle donne deve cambiare o no?

FRANCESCA IZZO

Le cose per la politica delle donne nel nostro paese sono a un punto assai delicato I troppi dati della realtà anche femminile sono venuti rapidamente mutando perché si possa pensare a semplici aggiustamenti o a calibrare collaudate strategie ai nuovi contesti È cresciuta la forza sociale e il prestigio delle donne insieme al desiderio di darne una rappresentazione politica adeguata mentre tutti gli assetti del potere si decompongono rivelando pochezza e corruzione di un intera classe dirigente Ma nonostante sforzi intelligenti e generosi compiuti in questi anni per fare della crisi italiana una «occasione» storica di uscita delle donne da un permanente stato di secondarietà la scena politica continua a essere sequestrata da figure e linguaggi tutti maschili anche in forme volgari e arroganti (vedi Bossi) Anche per questo sempre più inadeguate appaiono le impostazioni che ancora si muovono nella logica della tutela delle donne come soggetto debole o che ne riducono l azione politica a difesa di interessi e valori particolari D altra parte, i radicali mutamenti che stanno ridisegnando il profilo del nostro sistema politico tendono a eliminare la relativa autonomia e separatezza dei canali di accesso alla sfera pubblica delle donne È evidente ad esempio che la crisi organica della forma da noi finora conosciuta e sperimentata del partito di massa rende obsoleti i modi in cui sta al suo interno sia fuori nel corso di un quindicennio si è costruita la presenza delle donne unendo autonomia politica e organizzativa e sistema delle quote Così come le nuove leggi elettorali (elezione diretta del sindaco introduzione dei collegi uninominali unita alla preferenza unica) non consentono più di formare una rappresentanza femminile sostenuta dal *patto fra donne* che invece dalle elezioni dell 87 in poi aveva costituito il terreno di una dialettica politica feconda

Un altro elemento straordinariamente importante da aggiungere al quadro d assieme è che alcuni temi germinati dalla cultura delle donne e da loro introdotti nell agenda politica nazionale sono diventati questioni decisive Mi riferisco a tutta la complessa elaborazione sul tempo e sui rapporti fra tempo della produzione e tempo della riproduzione e cura come perno su cui far leva per riorganizzare le imprese i servizi e lo Stato Dacche appariva «utopica» e astratta critica di una ristretta elite femminile (penso a quanto ne scrisse, solo qualche anno fa su queste stesse pagine Felice Mortillaro) questo tema è divenuto materia bruciante delle politiche sindacali e governative a scala europea

Il rischio che si corre se mai è che in questo passaggio si consumi un espropriazione dell autorevolezza e del sapere femminile riconducendo tutto a «faccenda» politica degli uomini

Contrariamente a quanto si vuole spesso far credere la difficolta a percepire e a muoversi in questa inedita situazione prodotta – vale la pena sottolinearlo – anche dalla stessa azione delle donne non sta affatto nel voler affermare e imprimere nella realtà il segno della differenza sessuale o nella critica a un idea astratta della persona o nel concepire il mondo formato da donne e da uomini Al contrario sono convinta che quel punto alto di consapevolezza rappresentato dalla teoria della differenza sessuale e dalle sue molteplici traduzioni pratiche – tra cui la ricca ed espansiva esperienza della Carta delle donne comuniste – sia un patrimonio da salvaguardare poiché solo su quel presupposto si può fondare una politica che non sia riduttivamente emancipazionista oppure corporativamente legata a una specifica condizione

Rispetto a questo quadro la I Conferenza delle donne del Pds, convocata per dicembre sarà un appuntamento assai importante Già nel documento preparatorio messo a punto dalle donne del Consiglio nazionale ci sono un bilancio critico delle passate esperienze e una prospettiva largamente innovativa Due i punti fra gli altri che a me sembrano di grande rilievo L enfasi posta su una più alta *responsabilità politica* segnala una consistente novità programmatica Non è più tanto questione di alimentare un conflitto con gli uomini per rivendicare sempre più spazi di potere e ulteriori garanzie e diritti quanto piuttosto di provare che le donne e la loro politica producono soluzioni valide ed efficaci per tutti uomini e donne Con uno slogan si potrebbe dire dal conflittualismo all egemonia Io credo che così non solo si sanzioni la fine di ogni «separatismo» comunque camuffato ma si da seguito coerente al nucleo centrale della politica della differenza che considera la libertà femminile non in termini di miglioramento e tutela di una condizione particolare ma misura di un diverso universalismo che riguarda donne e uomini In pratica per le donne del Pds in questa Conferenza si tratta di dire parole e compiere atti impegnativi per l insieme della politica e del modo di essere di un partito che è ancora da fare

È evidente che questa impostazione si ripercuote – ed è il secondo punto – su come intendere l autonomia delle donne in un organizzazione mista Negli anni passati e penso soprattutto all'esperienza del Pci un autonomia molto accentuata ha consentito in un partito in grave crisi di sviluppare e rafforzare la propria politica ma ha poi rappresentato un elemento di grande debolezza e inefficacia quando si è trattato di dare forma e sostanza al nuovo partito Ho l impressione però che le indicazioni contenute nel documento pecchino di qualche timidezza e anche di inconseguenza rispetto alle analisi sulla nuova responsabilità Se per davvero il campo su cui esercitare la forza politica delle donne riguarda *tutto* il partito conservare spazi luoghi che sanzionino *formalmente* cioè *burocraticamente* l autonomia femminile appare alquanto contraddittorio lo credo che ormai sia tempo perché la relazione fra donne cioè il reciproco e libero riconoscersi e legittimarsi – fondamento vero dell autonomia viva in una dimensione schiettamente *politica* si allarghi nel rapporto politico e programmatico fra le iscritte e fra le iscritte e tanti centri di aggregazione esterni Certo non mi nascondo i rischi che la caduta di legami istituzionalmente riconosciuti e sanzionati può provocare rischi di dispersione di assorbimento molecolare entro la logiche di cooptazione subalterna Ma forse varrebbe la pena di correrli questi rischi per rendere più credibile un progetto così ambizioso

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sansonetti
Vice direttore vicario Giuseppe Caldarola
Vicedirettori Giancarlo Bosetti Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco Demarco

Editrice spa l Unità
Presidente Antonio Bernardi
Consiglio d Amministrazione
Antonio Bellocchio Antonio Bernardi Elisabetta Di Prisco
Amato Mattia Corrado Morgia Mario Paraboschi
Onelio Prandini Elio Quercioli Liliana Rampello
Renato Strada Luciano Ventura
Direttore generale Amato Mattia

Direzione redazione amministrazione
00187 Roma via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06 699961 telex 613461 fax 06/6783555
20124 Milano via Fezia Casati 32 telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz al n 213 del registro stampa del trib di Roma iscriz come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n 4555
Milano Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz al n 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano iscriz come giornale murale nel regis del trib di Milano n 3599

Certificato
n 2281 del 17/12/1992

Ora telefono alla radio e gliele canto

ENRICO VAIME

Lunedì sera (Raitre 20 e 40) qualcuno avrà avuto un sussulto cosa ci faceva Raffaella Carrà a fianco di Galeazzi fra i reperti e gli esperti del calcio italiano? Come mai un ritorno così imprevedibile non era stato minimamente reclamizzato? Facile perché non era un *ritorno* ma una parziale clonazione Alba Parietti dopo aver tentato alcuni travestimenti (Francesca Dellera Boccaccio prima maniera Rita Hayworth da morta etc) con un cachetto precario in testa e un aria sbarazzina riproponeva all utenza ormai rassegnata una specie di Raffa anticà Ma finito lo choc oftalmico la faccenda si dimensionava si trattava dello special «La grande attesa» Ma de ché ahò? potrebbe azzardare qualche bipede preso da problemi alimentari – ma mica tanto – o almeno diversi Grande attesa di un incontro di calcio quello fra Italia e Portogallo al quale sono legate le sorti del pallone nazionale in vista dei prossimi mondiali «Chissà che mi credevo» opporra quello stesso spettatore dotato di scarsa sensibilità sportiva e sovrastato da pessimistiche esperienze e previsioni

Certo il titolo era paradossale sarebbe stato più consono un «la normale attesa» se non un «la solita attesa» Ma l importante (cfr Iannacci) è esagerare Sarebbe inutile me ne rendo conto parlare in questa sede di un numero unico se non fosse emblematico «La grande attesa» è forse suo malgrado un esempio di come la tv si avventi sulla cronaca per sbranarla prima che avvenga di come il mezzo sfritti anche le molliche di un attualità che va privilegiata fino a stravolgerla Può l attesa di una partita di calcio catalizzare seppure solo per due ore l attenzione del pubblico? Forse no Ma tanto vale provare con il materiale a disposizione degli ex degli opinionisti dei comici dei cantanti Mancava un prete che oggi usa Solita zuppa ma hai visto mai che succeda qualcosa? Ma qualcosa come? Nessuno lo vuol dire ma la speranza è la rissa O in alternativa la polemica violenta lo scalpore

Ed ecco che Raffa Alba si dà da fare per provocarla Sacchi è da salvare o da bruciare? C è fresco un articolo sul *Corriere della sera* dell olandese Van Basten che al suo ex allenatore rossonero non le manda a dire E voi? continuava a chiedere la Parietti in giro convolgendo Tardelli Causio Conti Gentile e ciò che resta della formazione azzurra dei mondiali vinti E quelli duri e integrati nello sport system Vi che sgusciavano compiti formali e diplomatici E il «pubblico reale» come reagiva a questi *input*? Bò Qual è il pubblico reale quello che telefona a Radio radicale vomitando volgarità assurdità deprimenti? O è quello che si appassiona culturalmente alle guerre cimiteriali di Milano così fa la Lega nel centenario della nascita del gran lombardo Carlo Emilio Gadda? Cosa volete che faccia Chiederà «Gadda? Cosa l è kel lì?»

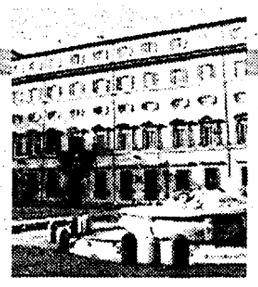
Intanto il sindaco meneghino omaggia la memoria di Pasolini E qualcuno (pochi) sbotta Bella la «Cartolina» di Barbato a Montanelli (20 25 Raitre lunedì) Ma ci restano i dubbi che queste polemiche anche salutari siano vissute sui giornali e sugli schermi Tv più che nella mente del (ardanga) paese reale Che sicuramente l altra sera stava guardando su Canale 5 «Johnny Stecchino» il siluro Fininvest contro le concorrenze Una vittoria annunciata non c era lotta Il film – riferisco un parere assolutamente personale e certo non richiesto – è proprio brutto e apre l inutile polemica che prevede per Roberto Benigni il percorso inverso a quello di Totò denigrato in vita e rivalutato poi Sarà il contrario per il comico toscano? Chi se ne frega obietterà qualcuno Che rilevato dall Auditel farà numero e avrà ragione Per vedere chi ha ragione si guarda lo share Anche se a me non mi torna giusto Ma io non faccio parte del paese che telefona a Radio radicale che attende istericamente il risultato di Italia Portogallo e progetta monumenti e commemorazioni retoriche per i due scrittori più significativi di questo scorcio di secolo Continuo a leggerli E penso che, oggi due così non ci sono E mi dispiacerebbe che diventassero due alibi per coprire la pochezza di questi tempi Questi tempi di «grande attesa» di gol Quasi quasi mi reinserisco e telefono a Radio radicale e ghene dico quattro Facciamo due Anzi una basta

Tommaso Buscetta Totò Riina

Il leone e il vitello giaceranno insieme ma il vitello non dormirà molto

Woody Allen

Verso le elezioni



Il capogruppo della Lega alla Camera intervistato da Epoca:
al governo per fare il federalismo, ma se i voti non bastano
sarà la Repubblica del Nord, sede al Comune di Milano...
Il comandante del IV corpo d'armata: sciocchezze sugli alpini

«Se non vinciamo faremo la secessione»

Maroni: la brigata Cadore è con noi. Poi sconfessato smentisce

Hanno già deciso la sede del governo provvisorio e se non andranno al governo faranno la secessione per «riconquistare l'Italia». I più avventursti progetti leghisti sono confermati dal capogruppo del Carroccio Maroni in un'intervista. Giallo per una frase sugli alpini: stanno dalla nostra parte». Il comandante del quarto corpo d'armata interviene: «Sono sciocchezze». Poi Maroni rettifica, ma solo sugli alpini.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. La Lega non arretra sul governo provvisorio. Anzi, alza il tiro. Dice che quel governo si farà se non si va alle elezioni, individua addirittura una sede (nel palazzo del Senato, ovviamente a Milano), ma soprattutto annuncia che le elezioni non fermeranno i propositi della Lega. O andranno al governo imponendo il loro federalismo, o faranno la secessione, in vista della conquista d'Italia. L'ultimo verbo, in fatto di propositi leghisti, lo dà il capogruppo alla Camera Roberto Maroni in un'intervista a Epoca che contiene un'appendice da giallo. Maroni infatti afferma che se tutto questo progetto provocherà la reazione di Roma si deve sapere che la Lega non teme i prefetti, ha dalla sua diversi generali, gli alpini della Brigata Cadore e anche qualche poliziotto. Una frase che lo stesso Maroni si affretta a rettificare, dicendo di essere stato frainteso, ma che suscita un ovvio putiferio. Il giornalista autore dell'intervista dice di non aver frainteso nulla, il comandante del quarto corpo d'armata alpino spiega che le cose non stano affatto così e gli alpini non possono che difendere le legittime istituzioni.

Secondo la versione di Epoca, alla domanda se la Lega teme eventuali contromisure del governo di Roma in caso di tentativo di governo provvisorio, il capogruppo risponde così: «Non siamo preoccupati della reazione di uno stato che non c'è più. I prefetti? Fanno ridere». Chiede il giornalista: «Ma non temete una risposta militare?» Risposta: «Farebbero dei nostri 80 parlamentari dei martiri. In ogni caso qualche generale amico lo abbiamo, tutta la Brigata Cadore (4200 alpini suddivisi in due battaglioni, uno dei quali di artiglieria, con sede a Belluno ndr) e anche qualche poliziotto...». Interpellato sulle affermazioni di Maroni, il generale Luigi Manfredi, comandante del quarto corpo d'armata alpino, si dice esterrefatto: «Si tratta di affermazioni che non meriterebbero di essere prese in considerazione. Non vedo grossi pericoli di destabilizzazione in Italia. Nell'ipotesi molto improbabile che ciò accada non c'è dubbio che l'esercito starebbe dalla parte delle autorità istituzionalmente legittime». Maroni, intanto, spiega: «L'autore del servizio deve aver confuso i fogli degli appunti presi in un bar a Varese. Sui prefetti ho detto che sono inutili e alcuni di essi sono anche pericolosi come dimostrano i casi di Voci e Malpica». Quanto al punto più critico, la Brigata Cadore, Maroni dice di averne parlato ma in altro contesto: «Ho solo ricordato – afferma – la battaglia parlamentare della Lega contro lo scioglimento della gloriosa brigata alpina. Da qui a dire che si schiererebbe con noi nel caso lasciassimo il parlamento ce ne corre...». Il giornalista commenta: Maroni cambia versione ma io non ho frainteso nulla.

Risolto così il giallo della Brigata Cadore, restano però le affermazioni che Maroni, peraltro uno dei più ponderati dirigenti del Carroccio, non ha smentito e che in realtà suonano conferma dei progetti leghisti più avventati. La novità è che, secondo il capogruppo alla Camera, il ricorso alle urne in tempi ravvicinati, obiettivo peraltro a portata di mano, «non basterà a scongiurare la frattura del paese». «Dopo le elezioni o faranno un governo con noi, e per farlo dovranno concederci la Repubblica federale, oppure si coalizzeranno contro di noi e allora ce ne andremo a Milano per partire da lì alla conquista dell'Italia». Obiettivo, creare la Repubblica federale italiana: «Non guarderemo alla Baviera ma al mezzogiorno. Vogliamo ricostruire l'Italia, dare il via a un secondo Risorgimento». Insomma, sembra dire Maroni, il governo provvisorio lo faremo se non entreremo in quello vero e comunque la nostra è una secessione particolare, dato che noi non vogliamo dividere l'Italia ma solo leghizzarla. A conferma che però non si tratta solo di minacce o forme inedite di pressione politica, c'è l'accenno alla sede del governo provvisorio. Sarà, dice Maroni, nel palazzo del Senato di Milano, un edificio storico e di proprietà del Comune, che Formentini sicuramente non negherà alla Lega.

La convinzione che anima Maroni e i vertici leghisti è che i tentativi di isolare il Carroccio sono destinati a fallire sotto il peso della «gabina» elettorale. Maroni, in questi tentativi, mette anche la vicenda delle inchieste della procura di Roma contro Bossi con l'ipotesi di truffa per la storia del finto voto alla camera. «Se vogliono fare di Bossi un martire, ci stanno riuscendo benissimo. Si è passato ogni limite, la vicenda risale a due mesi fa e mai prima era stato preso un provvedimento del genere. E poi, dov'è la truffa?». La vicenda, in realtà, si sta ridimensionando. Ieri il deputato Luigi Rossi, che votò per Bossi, ha confermato di aver fatto tutto di testa sua, mentre Napolitano precisa che sull'episodio la Camera è già intervenuta, provvedendo a effettuare «la trattenuta sulla diaria nella misura prevista dalla disciplina vigente» nei confronti di Bossi e avendo «sanzionato» l'on. Rossi.

Resta in piedi, naturalmente, il capitolo ben più grave delle minacce ai giudici che indagano sulla Lega. Su questo Bossi ha avuto una risposta dal documento del Csm. Ieri il vicepresidente del Senato Luciano Lama ha telefonato ai giudici di Varese nel mirino di Bossi esprimendogli solidarietà. D'Alema, invece, commenta con una battuta le minacce di Bossi: «Siamo un paese bizzarro: se esprimiamo dissenso sulle iniziative di un magistrato veniamo crocefissi, se Bossi dice che è pronto a sparare su chi l'accusa prende solo un buffetto». Quanto al progetto politico della Lega, secondo D'Alema mano mano che si «deve costruire il nuovo, e non solo distruggere il vecchio, mostra tutta la sua debolezza».

Il leghista Roberto Maroni e la brigata alpina Cadore. In alto, Oscar Luigi Scalfaro e Giorgio Napolitano

Un documento di 22 consiglieri: non firmano i «laici» dc e psi
Chieste le dimissioni di Staiano dalla commissione disciplinare

Il Csm: «Bossi, non ci intimidisci Abbiamo fermato ben altri attacchi»

Durissimo documento di 22 consiglieri del Csm (su 33) contro il leader della Lega. «I magistrati non si sono fatti intimidire né dai terroristi né dalla mafia, non si faranno intimidire da Bossi». Al capo del Carroccio che promette di spazzare via il Consiglio, i 22 rispondono: «Ci avevano già provato Craxi, Cossiga e Martelli». Tre consiglieri chiedono le dimissioni di Staiano dalla commissione disciplinare.

ENRICO FIERRO

ROMA. «I magistrati italiani non si sono lasciati intimidire né dal terrorismo né dalla mafia, non si lasceranno intimidire neppure dal senatore Bossi». Hanno taciuto per giorni, sopportando le offese urlate dai capo leghista nelle piazze del Nord. Hanno fatto finta di non sentire le bordate di uno di loro, il consigliere del Csm Ernesto Staiano, che da Chianciano li ha bollati come figli della lottizzazione. Poi si sono ripresi la parola. E alla grande. Così 22 dei 33 membri del Consiglio superiore della magistratura hanno votato ieri un durissimo documento contro le invettive di Bossi e i propositi della Lega di «spazzare via il Csm». Nella presa di posizione che i consiglieri laici Bressani (dc) e Patrono (Psi) non hanno sottoscritto, i 22 consiglieri, appartenenti a tutte le correnti laiche e togate, si dicono «turbati dall'idea che il segretario di un movimento politico di rilevante importanza possa, nel volgere di pochi mesi, rivolgere minacce irresponsabili o «insultare pubblicamente il pm Agostino Abate - fissandogli perfino il termine perentorio di tre giorni per richiedere l'archiviazione» del procedimento a carico del senatore Leoni. Ma Bossi, con l'avallo del pofessor Miglio, ha colto l'occasione della «disfida di Varese» per chiarire la posizione della Lega sui rapporti tra politica e magistratura. La parola d'ordine è una sola: «Spazzare via il Consiglio superiore». Un proposito che a Palazzo dei Marescialli respingono con fermezza: «È storicamente certo – si legge nel documento – che, almeno sul piano della difesa dell'indipendenza della magistratura, l'organo di autogoverno è riuscito a fronteggiare con successo le pretese di controllo del pm e della giurisdizione». Caro Bossi, è il messaggio che arriva da Piazza Indipendenza, ci siamo difesi da Cossiga, da Martelli, finanche da Craxi, riusciremo a respingere anche i tuoi attacchi. Già altri, «Andreotti durante il processo dei petroli, Craxi durante le inchieste contro il banchiere Calvi e il signor Teardo» tentarono di limitare l'autonomia del pubblico ministero e non vi riuscirono. E, perché il «senatur» si rinfreschi la memoria, la stessa operazione tentarono Cossiga, da presidente della Repubblica, e Martelli, da ministro della Giustizia, con «molteplici iniziative». Il risultato? È consegnato alla storia recentissima del Paese.

Difesa intransigente dei magistrati, quindi, e della loro autonomia; quella autonomia, sottolineano i 22 consiglieri del Csm, che ha reso possibile l'inchiesta milanese di Mani pulite, di cui «il senatore Bossi sembra quasi recare un vanto personale».

Toni duri, da battaglia, come negli anni in cui Palazzo dei marescialli era un fortilizio assediato, oggetto, con cadenza quasi quotidiana, delle esternazioni cossighiane e dei tentativi di ingerenza del ministro Martelli. Tempi non lontani in cui era possibile per un presidente della Repubblica (Cossiga) e per un ministro della Giustizia (Martelli) attaccare, con toni non tanto diversi da quelli usati oggi da Bossi, un magistrato (Cordova) nominato alla guida della Superprocura antimafia, ma non gradito ai due. Tempi che rischiano di ritornare.

Intanto, a palazzo dei Marescialli sono arrivate le «esternazioni» di Ernesto Staiano, consigliere del Csm, che da Chianciano ha sparato bordate di fuoco contro la sezione disciplinare del Consiglio. «Spesso mi sono vergognato – aveva detto Staiano – di sedere nella disciplinare, che è rimasta l'unico esempio di giudice politico nel nostro ordinamento, un organo chiamato ad emettere sentenze, ma costituito ed operante secondo logiche di corrente». Parole che hanno indotto i consiglieri togati Maurizio Laudi, Aldo Giubilaro, Renato Vuosi e Renato Teresi (tutti di Magistratura Indipendente) a chiedere le dimissioni di Staiano dalla commissione disciplinare. Della vicenda si occuperà il plenum di questa mattina. Intanto lo stesso Staiano, in una lettera inviata a Galloni, ha precisato il suo pensiero: «La mia critica aveva come oggetto solo la composizione della commissione che, essendo frutto di indicazioni di gruppi laici o togati, mi pare istituzionalmente vergognosa per un collegio giudicante».

La Cei, allarmata, esorta a far votare nei comuni gli extracomunitari. Timori per le «sette» e per i matrimoni misti

I vescovi: «Lega e Msi contro gli immigrati»

Forti preoccupazioni della Cei per gli atteggiamenti «discriminatori» verso gli immigrati da parte della Lega e del Msi e per il penetrare nella Chiesa, in alcune regioni, di una «mentalità leghista». I vescovi chiedono il diritto al voto degli immigrati nelle amministrative e sono disponibili ad un «confronto» per aggiornare le leggi. 300 mila immigrati sono musulmani. Per i matrimoni misti, invito alla «cautela».

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. La Chiesa cattolica chiede che gli immigrati residenti in Italia (più di un milione in regola e circa 300 mila clandestini) abbiano diritto al voto nelle amministrative, e si augura che «certi discorsi discriminatori» di esponenti e candidati leghisti e missini rimangano «parole e non divengano fatti». Lo ha affermato ieri in una conferenza stampa mons. Antonio Cantisani, presidente della Commissione della Cei per le migrazioni, il quale ha precisato che, di fronte a «posizioni discriminatorie nei confronti degli stranieri», i vescovi sono pronti ad intervenire «con chiarezza e con fermezza, facendo di questo terreno uno *spartiacque* per valutare non solo la civiltà del Paese, ma anche la fede cattolica». Per riflettere su questa problematica, che sta diventando sempre più esplosiva in Italia come in Europa, la Chiesa ha indetto per il 21 novembre a Perugia la «Giornata nazionale delle Migrazioni». Ma proprio perché questo appuntamento coincide con le elezioni amministrative in varie città italiane, mons. Cantisani ha voluto presentare ieri un libretto della Conferenza episcopale italiana dal titolo: «Ero forestiero e mi avete ospitato», che riprende un passo del vangelo di Matteo, per far rimarcare, di fronte all'opinione pubblica, che per la Chiesa cattolica «nessuno è straniero» e che chi nella vita pubblica si pone contro questo orientamento evangelico non può avere l'approvazione della Chiesa e dei cattolici. Un segnale, quindi, religioso ma anche politico.

Il cardinale Camillo Ruini

Il fatto è – ha spiegato nella conferenza padre Bruno Mioli dell'arcidiocesi di Milano – che la Chiesa sta già facendo i conti con la Lega sul problema degli immigrati nel capoluogo lombardo. «Al Sud – ha detto – si vive ancora la prima emergenza, ma al Nord il problema è assai vivo da tempo e non è stato ancora compreso nei suoi aspetti morali, culturali e politici da certe forze», con chiaro riferimento al Carroccio. «A Milano – ha aggiunto – abbiamo 140 case di accoglienza, ma ai volontari possiamo chiedere dedizione, non eroismo»; ha così sottolineato le carenze sia legislative che strutturali, sia da parte dello Stato che delle amministrazioni locali, nell'affrontare con un approccio culturale adeguato e in modo efficace sul piano dell'accoglienza il problema degli immigrati.

L'iniziativa della Cei ha, però, anche un risvolto interno alla Chiesa dove, negli ultimi tempi, non sono mancate, soprattutto al Nord, simpatie per la Lega da parte di parroci e cattolici, come hanno dimostrato le precedenti consultazioni elettorali. Perciò mons. Cantisani ha detto in modo molto netto, rispondendo alla domanda di un giornalista, di non credere che la mentalità leghista sia entrata nella Chiesa in alcune regioni, anche se ha ammesso che nella realtà ecclesiale ci sono «due anime» che affrontano in modo diverso il problema dell'immigrazione. Di questo, monsignor Cantisani si dice «preoccupato». Ed ha così precisato il suo pensiero: «Non credo che nella Chiesa ci sia già una mentalità leghista, però ho paura che possa entrarvi e in tal caso di giocheremmo la credibilità». Così come – ha aggiunto – la Chiesa «deve preoccuparsi delle sette» nel senso che «interpretazioni non corrette del messaggio cristiano» finiscono per generare «confusione» tra i cristiani.

Quanto alla legislazione vigente sugli immigrati, mons. Cantisani ha detto che la Chiesa è «disponibile ad un confronto con tutte le forze sociali, culturali e politiche» perchè «l'immigrazione in Italia non può rimanere un fenomeno *selvaggio*». E, dopo aver osservato che la legge Martelli non è stata ancora pienamente applicata, ha sollecitato tutti a considerare nell'ottica dei «diritti umani» il problema degli immigrati per risolverlo veramente. Anche perchè – ha osservato padre Silvano Tomasi della Fondazione Migrantes – «nei prossimi trent'anni, a causa della depatalità, ci sarà bisogno di centomila nuovi arrivi all'anno». Di qui la necessità di una «vasta opera di informazione» per «correggere la disinformazione e l'enfatizzazione di episodi di cronaca di cui sono vittime gli immigrati» e per dimostrare che molti di questi sono già inseriti nel lavoro accanto a lavoratori italiani dei quali condividono il trattamento economico, mentre permangono differenze quanto ai diritti politici e civili».

Un ultimo tema affrontato da mons. Cantisani riguarda il dialogo interreligioso, dato che più di trecentomila immigrati sono musulmani. A tale proposito la Cei «raccomanda un atteggiamento di dialogo», ma invita alla «cautela verso i matrimoni misti». C'è, in sostanza, il timore che uomini e donne di fede cattolica possano diventare seguaci dell'Islam.

IN PRIMO PIANO

La legge elettorale non si tocca più
Cade la «trappola» sul doppio turno

Napolitano: entro fine anno si può votare

«Tutto è pronto per votare con le nuove regole entro la fine dell'anno». Lo afferma Giorgio Napolitano, che sottolinea il valore di svolta rappresentato dalla riforma elettorale. E intanto la Bicamerale archivia l'ipotesi di introdurre ora il doppio turno nella legge Mattarella: una sollecitazione che nascondeva, in taluni sostenitori, il proposito di ritardare i tempi utili per il ricorso alle urne.

FABIO INWINKL

ROMA. Entro la fine dell'anno tutto sarà pronto per eleggere la Camera e il Senato con un sistema in prevalenza nettamente maggioritario. Lo sottolinea Giorgio Napolitano in una conferenza tenuta all'Istituto italiano di cultura del Cairo, nel corso della visita ufficiale in Egitto. «È stato molto importante – rileva il presidente della Camera – che il Parlamento sia riuscito ad accogliere le indicazioni del referendum, approvando nel marzo di quest'anno una legge per l'elezione dei sindaci e agli inizi di agosto le nuove leggi per l'elezione dei due rami del Parlamento». Aggiunge Napolitano: «Sono state dunque cambiate, come chiedevano i cittadini, la maggior parte dei cittadini, le regole del gioco. Le nuove leggi elettorali possono essere variamente giudicate, possono presentare inconvenienti ed essere in futuro perfezionate; ma di fatto rappresentano una svolta profonda».

Tutto pronto, dunque, tra un mese, perchè il capo dello Stato possa sciogliere le attuali Camere. E se Scalfaro, dal Lussemburgo, spezza una lancia perchè il Parlamento provi a fare qualcosa, in queste settimane, perchè possano votare anche gli italiani all'estero, ieri un altro intoppo è stato rimosso dal percorso che separa dalla scadenza elettorale. L'ufficio di presidenza della commissione bicamerale ha constatato – come recita un comunicato – che «non esistono le condizioni politiche per affrontare l'esame della proposta Labriola per la modifica della legge elettorale per Camera e Senato». Quanto a dire, non si tocca più il testo Mattarella, ormai vigente, nè con l'introduzione del doppio turno sollecitata dal vicepresidente socialista dell'assemblea di Montecitorio, nè con altre proposte che finirebbero solo per rimandare nel tempo il ricorso alle urne. Era stato il Pds a «stoppare» la manovra alimentata nei giorni scorsi dai gruppi dc, sempre più preoccupati dall'incombente scioglimento delle Camere, e significativamente sostenuta da personaggi come Giuliano Amato e Francesco Cossiga. E così ieri si è registrato che non c'era una maggioranza a sostegno della «riforma della riforma». Il ministro Elia, per parte sua, osserva che «chiedere di fare la legge sul doppio turno in quindici giorni equivale a dire che non la si vuole». Ma, d'altronde, il governo aveva ormai realizzato il suo mandato in materia elettorale (cui manca solo l'emanazione, entro il 21 dicembre del decreto sui nuovi collegi).

Nilde Iotti ribadisce peraltro che «i lavori della Bicamerale continueranno per il completamento dell'esame delle proposte di riforma attualmente in discussione». Fino al 18 dicembre, questo l'impegno, si andrà avanti sui temi della forma di governo e della forma di Stato. Questioni complesse, provvedimenti di rango costituzionale, che in buona sostanza vengono ormai consegnate ai programmi della prossima legislatura. L'ipotesi di definire in questo Parlamento singoli provvedimenti, come l'elezione del primo ministro o la riduzione del numero dei parlamentari, ha trovato la ferma opposizione del Pds. Al punto che Franco Bassanini ha minacciato di dimettersi dall'incarico di relatore del comitato sulla forma di governo («L'altra volta ci siamo ritrovati in quattro... Non si può stralciare questo o quel punto fuori dal quadro complessivo della riforma costituzionale).

In edicola ogni lunedì con l'Unità
ITALIANA
Classici da rileggere
LUNEDÌ 22 NOVEMBRE
GIACOMO LEOPARDI
DEI COSTUMI DEGL'ITALIANI
l'Unità
I LIBRI DELL'UNITÀ

Il segretario del Pds nella città giuliana
«Dal vecchio Scudocrociato dovrà emergere un'area di popolari autentici disposti a governare con i progressisti»

«Dinanzi a Martinazzoli c'è questa scelta se non la fa, altri la faranno per lui»
Replica allo «scassatutto» Bossi: «Ha paura che i suoi elettori firmino la nostra petizione»

«I dc progressisti con la sinistra»

Occhetto: «L'alleanza di Trieste può avere valore nazionale»

Alle elezioni politiche i tentativi neocentristi potrebbero uscire sconfitti e «dal corpo della vecchia Dc dovrà emergere un'area di popolari autentici, disposti a governare con la sinistra». Occhetto vede un «significato profetico» nella convergenza progressista realizzata a Trieste, anche con la Anselmi, sulla candidatura di Illy. Replica a Bossi. «Sei piccato perché temi che i tuoi elettori firmino la nostra petizione»

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

TRIESTE. «Voi a Trieste avete un compito nazionale: quello di fermare l'espansione della Lega al Nord. Un compito nazionale perché se la Lega vincesse in tutto il Nord, si porrebbero le basi di una secessione di fatto». Achille Occhetto ha parlato ieri sera verso le 18 al teatro Miela di Trieste, tre ore più tardi Umberto Bossi era al centro congressi della Fiera. I due leader si sono incrociati lasciandosi alle spalle una scia di battute polemiche. Ma il segretario del Pds ha scelto la città adriatica per pronunciare un discorso al cui centro c'è proprio il capovolgimento dell'idea che i rischi per la democrazia italiana derivino da una «tenaglia» tra una sorta di nuovi «opposti estremismi» che sarebbero rappresentati dalla Lega e dal Pds. È questa la tesi del tutto strumentale che sta dietro le reazioni polemiche alla decisione della Quercia di lanciare una petizione popolare con la richiesta delle elezioni. La «tenaglia disperante» è invece quella tra Bossi e i «residui del passato» annidati nel composito partito che per un motivo o per l'altro non vuol rassegnarsi ad accelerare la soluzione della crisi italiana e ad accettare la logica della nuova fase della Repubblica, che dovrebbe inaugurare una limpida dialettica tra progressisti e conservatori. Occhetto ancora una volta si rivolge a Mino Martinazzoli e lo fa definendo «una grande novità, che io considero – dice – emblematica e di portata nazionale» la sfida che proprio a Trieste si è aperta per il governo della città. In un teatro affollato ieri sera prima che prendesse la parola Occhetto, il professor Giampaolo Valdevit ha ricordato come si è giunti alla candidatura di Riccardo Illy presente in sala e molto applaudito. L'iniziativa di un gruppo di personalità della società civile che ha avanzato la candidatura. La convergenza programmatica di una serie di forze che vanno dal Pds ai Verdi, ad Alleanza democratica e a quella parte della Dc che ha seguito Tina Anselmi. Lo Scudo crociato si è diviso e Martinazzoli ha benedetto la scelta progressista della Anselmi, ma definendola un episodio specifico e locale, non «esportabile». Invece Occhetto ha affermato che la convergenza costruita a Trieste «potrebbe manifestarsi anche dotata di un significato profetico per l'Italia se nelle prossime elezioni politiche si riuscirà a proiettare il senso e le motivazioni di fondo che hanno animato questo cartello elettorale». Infatti che cosa è avvenuto nel capoluogo giuliano? «Di fronte a uno schieramento di centro destra forte e agguerrito che avrebbe portato a uno scontro destra sinistra, i popolari dell'Anselmi hanno sentito il dovere democratico di scendere in campo e hanno scelto di candidarsi al governo insieme alla sinistra. La stessa situazione – ha osservato il leader della Quercia – si potrà determinare su scala nazionale se, come è possibile, alla fine di questa tornata elettorale il vecchio centro uscirà spappolato». «Come si vede – ha aggiunto – non siamo massimalisti. Non ci limitiamo a chiedere le elezioni. Siamo pronti a offrire uno sbocco politico. Dal corpo della vecchia Dc dovrà emergere un'area di popolari autentici disposti a governare con la sinistra. Questa d'altronde è la scelta che sta di fronte a Martinazzoli. Ma se lui non la saprà compiere qualcun altro la farà per lui». Le critiche sollevate alla scelta del Pds per accelerare le elezioni, soprattutto quelle venute da esponenti della Dc come Rosy Bindi, sono dunque del tutto fuori luogo. Dare voce ai cittadini – ha ripetuto Occhetto – «è una iniziativa democratica doverosa». Proprio per reagire responsabilmente tanto alle manovre «palesi o occulte» per allungare i tempi e intorbidire la situazione che alle «minacce demagogiche e eversive» della Lega. «Bossi mi definisce un imbroglione? Capisco che si sia sentito piccato dalla nostra iniziativa. Perché è azzeccata: anziché alludere alla secessione e ad iniziative anticostituzionali ci rivolgiamo ai cittadini. E lui teme che anche i cittadini simpatizzanti della Lega possano seguire l'indicazione democratica che oggi viene dal Pds». Il leader leghista infatti «per giocare la parte dello scassatutto e continuando a presentarsi come un rinnovatore» cerca di far credere che all'infuori di lui gli altri sono «tutti ugualmente asserragliati a difesa del vecchio terrorizzati dalla prova elettorale». Ma questo schema «va in crisi quando si prova a fare i conti con noi e con altre forze democratiche che ben salde nella difesa delle istituzioni repubblicane e della Costituzione non solo non si arroccano intorno alle macerie del vecchio potere e del vecchio regime ma prendono anzi la testa del rinnovamento, vogliono accelerarlo e portarlo presto a compimento e vogliono farlo attraverso un saldo controllo e una piena responsabilità democratica». Riflettano dunque sulle reazioni di Bossi – ha invitato Occhetto – sia la Dc sia quei commentatori (come Paolo Franchi ieri sul Corriere della Sera) che invitano il Pds a comportarsi come una responsabile forza di governo. «Ne siamo ben convinti – risponde il leader della Quercia – ma il governo nuovo di cui l'Italia ha bisogno non nascerà mai dal braccio di ferro tra il continuismo e l'avventura. Scaturirà invece da una spinta unitaria e democratica tanto forte e fiduciosa da rompere la disperante tenaglia tra Bossi e i residui del passato». Occhetto si è poi rivolto anche a Rifondazione comunista che a Trieste presenta un suo candidato e non partecipando all'alleanza progressista rischia di favorire un ballottaggio tra le «due destre» nazionalista e leghista. Se Ingrao l'altro ieri ha auspicato una immediata dichiarazione di convergenza delle sinistre al secondo turno, il leader del Pds rilancia: «I progressisti devono presentarsi uniti già al primo turno specie là dove, come a Trieste e Roma, c'è un rischio di destra. È per noi del tutto evidente che almeno al secondo turno sia Alleanza democratica che Rifondazione dovrebbero appoggiare quei candidati progressisti che abbiamo sostenuto al primo turno».

Il segretario del Pds Achille Occhetto
Qui accanto, Davide Visani

Visani, della segreteria pds
«Dare la parola agli elettori per evitare un fossato fra cittadini e Parlamento»

«La petizione? Contro chi vuol votare nel Duemila»

Tante firme per chiedere il rispetto di un diritto, il più elementare quello del voto. Le firme le raccoglierà il Pds sotto una petizione. La «campagna» non è neanche iniziata e già arrivano le prime adesioni. Ieri Antonio Giolitti ha annunciato che firmerà. Cossutta ha spiegato che lo farà anche Rifondazione. L'iniziativa non piace alla Dc, ma neanche a Bossi. Ne parliamo con Visani, coordinatore della segreteria del Pds

ROMA. **Prima di parlare delle polemiche, una premessa: perchè proprio ora? Perchè la raccolta di firme oggi e non due mesi fa?**

Perché siamo arrivati ad un punto limite. E dare la parola agli elettori è l'unico modo per evitare che si scavi un fossato fra cittadini e Parlamento. Di più è importante andare a votare ma è anche importante arrivarci in un clima non esasperato.

Insomma: il 21 dicembre bisognerà fissare la data delle politiche...

E che altro sennò? Ma davvero c'è qualcuno che non si rende conto della micidiale tenaglia che si sta stringendo? Con un crescendo di pressioni verso Scalfaro sempre più pesanti come ci insegna la vicenda del Sisde e la «resistenza» di pezzi della Dc. Che ormai arrivano a contestare apertamente le parole chiare pronunciate dal Presidente nel suo messaggio al paese.

Si arriva così alla Dc. Che ieri, col gruppo parlamentare, ha usato parole di fuoco contro la raccolta di firme.

Mah, la verità la conoscono tutti. Il presidente dei deputati dc non fa mistero della volontà di andare a votare nel duemila. E per chi ragiona così è naturale considerare sconsiderata la nostra iniziativa. Ma per fortuna la maggioranza degli italiani ritiene che votare subito sia una necessità democratica. E noi ci siamo messi al servizio, credo in modo responsabile, di questa esigenza.

Tu rispondi in modo pacato: ma la Dc usa termini come «iniziativa eversiva»...

La nostra petizione è un'iniziativa politica. Pensata per gettare un ponte democratico su quel fossato di cui ti parlavo e che divide il Parlamento dal paese. La reazione rabbiosa dei deputati Dc si spiega solo con la cattiva coscienza di chi si è abbarbicato al seggio parlamentare. E fa il paio con le minacce eversive della Lega.

Eccoci a Bossi. Neanche a lui, che pure strepita per votare, piacciono le firme

Il gioco della Lega è scoperto. Bossi vuole arrivare al 21 dicembre nel pieno della confusione per poter magari poi compiere quegli atti clamorosi di cui parla. L'abbandono del Parlamento, la nascita di un governo provvisorio al Nord e quant'altro possa servire a dimostrare che è lui l'unica alternativa al vecchio regime. Con noi però questo gioco sporco non funziona. Ecco perché Bossi ci vede come il fumo negli occhi.

Fra i critici dell'iniziativa, c'è anche chi non contesta la legittimità della richiesta, le elezioni, quanto il metodo. E dice (o scrive) che un partito che s'appella «alla piazza» contrasta con una forza che vuole essere di governo. Che rispondi?

Francamente non vedo alcun contrasto fra la raccolta delle firme, il suo senso politico ed una strada istituzionale alle elezioni. Anzi proprio questa petizione potrebbe aprire la strada del voto che molti invece vorrebbero ostruire.

Ma il Pds che si candida a dirigere il paese può ancora fare leva sulla mobilitazione della gente?

Questa mi sembra davvero una obiezione singolare. Noi abbiamo messo in campo uno strumento importante per evitare che le convulsioni del vecchio regime producano uno sbocco eversivo. E poi consentimi: per una forza come la nostra per la sua identità è importantissimo mantenere radici ben salde in quella parte popolare del paese che sarà essenziale per governare domani.

Ma di fronte a tante obiezioni non vi sentite un po' soli?

La raccolta di firme è proposta da noi ma certamente non in modo chiuso. Insomma dietro non c'è interesse di partito. È per questo che facciamo appello, che mi pare sia già stato in qualche modo raccolto, a personalità democratiche perché s'impegnino in quest'iniziativa. E assieme a loro ci rivolgiamo alle forze cattoliche democratiche, a tutti coloro che individuano il pericolo di destra che la Lega rappresenta.

E dove si può firmare?

Ovunque. La petizione è semplicissima, poche righe. E sotto basta mettere il nome, cognome, indirizzo ed una firma. Non c'è bisogno del notaio. Di più: si può cominciare subito dalle iniziative che sono in programma ovunque.

Un'ultima cosa: le elezioni sono la vostra prima richiesta. Ed il resto? Passa in secondo piano? E la questione sociale, il lavoro?

Guarda, c'è proprio un passaggio della petizione che ti può rispondere. Laddove diciamo che esiste un collegamento diretto fra le battaglie fatte sul lavoro e l'iniziativa per andare a votare. Perché i problemi sociali non troveranno risposta fin quando non ci sarà un governo più autorevole di quanto possa esprimere l'attuale Parlamento. *S.B.*

Addio dopo 30 anni in una lettera ai cittadini. E Del Turco lascia via del Corso e va all'«Avanti!»

Dimenticare Venezia, De Michelis si chiama fuori

«Nessun patto spartitorio. Non intendo certo sottrarmi alle mie responsabilità, ma non consentirò che vengano distorte, sino a comprendere accuse false» scrive l'ex ministro Gianni De Michelis, indagato dalla magistratura su una supposta «cupola» con il democristiano Bernini. Il leader socialista annuncia anche la sua uscita dalla scena politica cittadina «per la prima volta dopo trent'anni»

«Sicuramente anche a Venezia l'attività politica risentiva delle prassi distorte che erano invalse nel nostro Paese nel passato, ma la nostra città non è mai stata Tangentopoli nel senso di essere stata una realtà in cui la conservazione del potere politico soffocasse e taglieggiasse la società civile». Così l'ex ministro socialista Gianni De Michelis in una lettera aperta agli elettori veneziani.

Lettera aperta a una settimana dal voto. A sostegno di quale candidato, contro quale candidato, poiché le lettere aperte non si scrivono senza una ragione precisa? «Per la prima volta dopo circa trent'anni» De Michelis non ci sarà. Alle elezioni non prenderà parte. Ha deciso: esco dalla scena politica cittadina.

Ma la città gli aveva già girato le spalle. Per questo nello scorso febbraio l'ex ministro era uscito da una porta secondaria del tribunale veneziano dopo due ore di interrogatorio da parte di quei giudici che lo accusano di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Duecento veneziani lo aspettavano furibondi. Scena da stadio con lancio di monetine, insulti, spintonate. I gridi: «P...dito!».

«Non voglio sottrarmi alle mie responsabilità, ma non consentirò che vengano distorte sino a comprendere accuse false o assunzioni di responsabilità altrui» continua la lettera. Nella quale si aggiunge che l'inchiesta Mani Pulite ha avuto effetti devastanti. De Michelis è accusato di aver ricevuto tangenti in cambio di appalti: una montatura, si difende. Sono stati «devastanti» gli effetti dell'inchiesta Mani pulite, rilancia.

Al solito. Tutta colpa dei giornalisti, della carta stampata, della televisione che amplifica, che dilata, che deforma. «Un gioco al massacro, una operazione sadica, una azione di distruzione di immagine che mi pare totalmente immeritata e insopportabile». Come immeritato e insopportabile l'ex ministro considera quel «teorema veneziano» che gli è stato appiccicato addosso: spartizione di tangenti ovvero accordo tra le correnti dei due dogi veneziani, il democristiano Bernini e appunto De Michelis.

Mai esistito in alcuna forma un patto spartitorio. Nessuna cupola che abbia in qualche modo sovrainteso alla gestione del potere a Venezia. Eppure secondo i giudici erano i portaborse, i «tramite», il ponte per far arrivare il denaro degli imprenditori, una volta ottenuti gli appalti, alla corrente dorotea veneta e a quella demichelisiana del Psi. Per la verità i due leader politici veneti avevano teorizzato insieme, presi da quell'assillo del «fare» che li contraddistingueva, la necessità dell'Expo Duemila in quanto battaglia del nuovo (250.000 presenze al giorno per quattro mesi) contro il vecchio. Dunque Bernini e De Michelis uniti in una santa alleanza?

Niente affatto. «Anche in sede finanziaria qualche dubbio deve essere emerso – continua De Michelis nella lettera aperta – vista la separazione tra le sorti giudiziarie di coloro che venivano ritenuti i vertici di quella cupola e cioè il sottoscritto e il sen. Bernini. Di fatto io a differenza del senatore Bernini continuo a essere indagato».

Quanto ai candidati delle imminenti elezioni amministrative l'ex ministro nota velenosamente che nelle diverse coalizioni compaiono molti nomi di quelli che una volta erano nella schiera socialista. Menomale, conclude, che se il «vecchio» si riduce al solo De Michelis per il futuro non ci sarà più l'alibi di attribuirmi ogni «colpa».

Infine cambio di indirizzo in casa socialista. Ieri il segretario Psi Ottaviano Del Turco si è trasferito da via del Corso a via Tomacelli dove ha sede la redazione dell'«Avanti!». La decisione viene incontro al programma di Del Turco di dare al partito una forma più snella.

Gianni De Michelis

lettere

«I giovani devono avere più voce in capitolo»

Cara Unità,
la manifestazione studentesca del 6 novembre è da considerarsi come l'inizio di una transizione che dovrà portare gli studenti, o più in generale i giovani, ad avere più voce in capitolo. Fino ad oggi infatti siamo stati considerati soltanto in grado di divertirci e di suicidarci il sabato sera e non di fare «politica». Io personalmente non ero presente a quella manifestazione ma meno di tre mesi fa, dalle pagine di questo giornale, denunciai cosa stava succedendo nelle scuole italiane ma si sa, il governo italiano è sordo. Chiedo quindi a tutti gli studenti (me compreso) di continuare su questa strada che reputo la strada più giusta per poter ottenere almeno le promesse da parte di una classe dirigente per la maggior parte over 50 che non conosce o non vuole conoscere i problemi di noi under 25. Sono certo che tutti uniti riusciremo ad ottenere tutto ciò che vogliamo perché io credo veramente in ciò che urlavamo durante le manifestazioni per la pace nel Golfo Persico, ovvero che noi «Siamo la Luna che sposta le maree, cambieremo il mondo con le nostre idee».

Marino Ferrari
Livorno

«Con il voto battere i difensori del vecchio»

Cara Unità,
il mio lavoro all'estero mi porta quotidianamente a contatto con i risultati della secolare rapina perpetrata dal Nord del mondo nei confronti del Sud, delle politiche (che fanno salire sempre più i prezzi dei prodotti del nord e calare quelli dei prodotti del sud) e del neoliberismo internazionale: miseria, malattie, violenza, prostituzione infantile, caduta dei livelli educativi, imposizioni di modelli di vita e di consumo estranei, svilimento del patrimonio culturale tradizionale. Oggi questa cultura di morte e di rapina, di stupro e di discriminazione non è più soltanto esportata negli altri continenti ma percorre le strade delle città d'Europa: si bruciano donne turche, si organizzano retate di nordafricani, si discriminano gli extracomunitari alla ricerca di alloggio e di lavoro, si picchiano i venditori ambulanti stranieri. Tutto questo si estende ad altri settori della società italiana: i Rom, i portatori di handicap, gli omosessuali e via via i malati, gli anziani, le donne, insomma tutti coloro che non sono perfettamente integrati nella competitività individualistica. La sinistra non può continuare a frammentarsi (come ha scritto Pietro Barcelona proprio sull'Unità: «Non discriminiamo pezzi di sinistra»). Oggi bisogna avere la consapevolezza che anche se il voto amministrativo del 21 novembre non risolverà magicamente tutto, può però generare una ventata di ripulsa popolare di tutto ciò che è corruzione, sottogoverno, riciclaggio dei metodi del passato, riproposizione in forme nuove dei vecchi fantasmi del razzismo, dell'antisemitismo e del fascismo. Occorre insomma un'offensiva nuova che batta la demagogia leghista, le schegge del vecchio sistema clientelare andreottian-craxista e che sia capace di generare speranza.

Silvio Marconi
Roma

«Il 21 novembre sbarazziamoci dei politici corrotti»

Caro direttore,
circa sette mesi fa attraverso le pagine de «l'Unità» auspicavo una valanga di «Sì» in vista di quel «fatidico» 18 aprile che inequivocabilmente fa ceva registrare una svolta evidenziando la volontà del popolo italiano di rompere con un passato caratterizzato dal malgoverno Dc-Psi e dell'invadenza dei partiti. Avevo auspicato altresì che il Pds e le forze progressiste del Paese finalmente avessero potuto governare ed avviare quel processo di moralizzazione per il quale oggi più che mai giudici coraggiosi ed onesti, di cui ormai Di Pietro è il simbolo, si stanno battendo con tutte le loro forze. Purtroppo però al l'impegno dei giudici è corrisposta una disaggregazione della sinistra, oltre la quale non potrà che incominciare un paziente e costante lavoro di ricostruzione per trovare ciò che unisce e non ciò che divide. Soltanto attraverso l'unità della sinistra e di tutto il popolo italiano che non va diviso tra nord e sud, come invece vorrebbero taluni mistificatori e venditori di fumo, e impedendo al «partito dei corrotti» di ostacolare con tutti i mezzi (bombe, accuse ed attacchi alle istituzioni) il processo di rinnovamento in atto, mentre il Mezzogiorno in particolare potrà riprendere il cammino dello sviluppo economico e sociale. Condizione indispensabile perché ciò avvenga è la «riunificazione» a sinistra e il ricorso alle urne che certamente decreterà la «fine» di quei politici corrotti per tanto tempo garanti di un sistema ormai al tramonto.

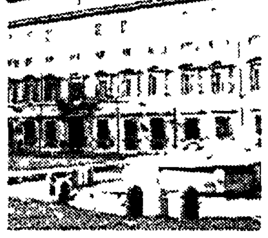
Vincenzo Astone
Messina

«Il paese reale vuole contare e quindi decidere»

Subito una premessa: non sono un sostenitore delle scritte sui muri, anche a me piacciono puliti e ordinati. L'altro giorno però passando per via Nolfi sono rimasto colpito da una scritta su di un muro pulito di fresco: «Che cas ce pos scriv?» questa la scritta. Ho avuto un attimo di perplessità poi alcuni amici fanesi mi hanno tradotto il suo significato. Qualche ora dopo ho cominciato a riflettere su quella frase e non nascondo che dalla perplessità sono passato gradatamente ad uno stato di angoscia. Perché – mi sono chiesto – questo giovane non sa che cosa scrivere su un muro così invitante. Io non ho saputo trovare una risposta anche perché potrebbero anche essere tante. Però se tra le tante risposte possibili una dovesse essere quella che non si vuol più comunicare perché non ne vale la pena, perché non c'è più niente da dire, be', allora ciò dovrebbe preoccupare parecchi di noi adulti. Questione morale, tensioni sociali, cambio delle regole del gioco, sostituzione di una classe dirigente vecchia e colpevole: ormai stiamo discutendo da tempo di tutto ciò. Tutti abbiamo capito e tutti abbiamo lanciato messaggi chiarissimi, uno soprattutto: il paese reale vuol contare e quindi decidere. Allora è urgente riappropriarsi della politica, quella vera, trasparente, coinvolgente, che da sola può far nascere una stagione nuova, che sia una molla per la ricostruzione di cose e di coscienze, proprio per ridare dignità e senso ai fatti comuni del problema di una società giusta e davvero moderna, uno gli anziani, l'altro i giovani. Per questo la consultazione elettorale deve avvenire in tempi ravvicinati, anche per dare a quella nonnino, ragazzo o ragazza, che sia la speranza di potere inventare un messaggio di comunicazione sociale da sbattere sopra un muro lindo e invitante!

Vito Inserra
Fano

Verso le elezioni



«Forse chiamo il segretario pds»
«Non è vero che penso a dimissioni se il voto andrà male»
«Elezioni anticipate? Nessun ostacolo insormontabile se si riesce a trovare insieme un orientamento maggioritario»

«Ho fatto il possibile, se perdo resto»

Martinazzoli: «Sì al tavolo con Occhetto, ma basta invettive»

Martinazzoli, nonostante i toni aspri preelettorali, è pronto ad incontrare Occhetto. Perchè non lo chiama lei? «Non lo escludo». Così come non esclude la possibilità di un «orientamento maggioritario» sulle elezioni politiche. E il voto di domenica? «Ho fatto tutto il possibile». Si dimetterà se la Dc sarà sconfitta? «No», lo scudocrociato è pronto per l'alternanza.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Il segretario Dc è prudente, però è chiaro che i risultati del sondaggio presentato ieri a piazza del Gesù lo hanno rilassato un po', e quindi può guardare con più calma a quanto sta accadendo e alla prossima scadenza elettorale. «Non sono invaso da nessuna grande paura, non vedo la ragione di considerarmi tragicamente disperato. Giro come un matto perchè qualcuno dei nostri vada in ballottaggio. Poi sarà quel che sarà»

Il sondaggio da voi commissionato sulle prospettive per il nuovo partito è molto lusinghiero. Ma nelle elezioni di domenica le cose si fanno difficili: le previsioni dicono che la Dc non conquisterà neanche un sindaco nelle grandi città. Come ne uscirà lei personalmente? L'accusa che viene soprattutto dal partito meridionale è che il segretario non conosce quelle realtà. Per non parlare delle accuse di Publio Fiori, che ieri siete stati costretti a sospendere dalla Dc.

Per amore del partito non risponderò

comunque è evidente che la crisi della Dc è profonda, che si chiude un'epoca storica. Ha mai provato a immaginare l'Italia post Dc?

Prima durante e dopo l'assemblea costituente di luglio abbiamo continuato a dichiarare che vogliamo risituare il nostro ruolo nell'ipotesi del modello di democrazia dell'alternanza. Perchè mi sembra questo il volano possibile oggi in Italia. Naturalmente le alternanze che si prefigurano ci sembrano molto artificiose. Per questo insistiamo nel dire che si deve lavorare per costruirne una né rischiosa né finta. E anche per questo continuo a ragionare sul presente e non sul futuro. L'idea che l'avvenire si guadagni solo con uomini del futuro mi sembra sbagliata. Sul presente c'è la petizione di Occhetto, certo, ma questo è un gesto puramente demagogico. Siamo in una fase in cui tutti raccolgono firme anche Segni, Pannella. Di questo passo finiremo per diventare la democrazia delle firme. Poi c'è la riforma della riforma della legge elettorale, cosa che non ho posto io ma i socialisti con un entusiastico appoggio del Pds. Me lo lasci dire perchè c'ero io in Bicamerale. Adesso i pidiessini dicono che non se ne parla più perchè io ho detto che non la volevo. Insomma è serio dire che è colpa mia se non si fa questa riforma da parte di chi pretende di farla in 15 giorni sapendo che chi si oppone è il Msi, la Rete, la Lega, Rifondazione?

Il doppio turno molti dicono di volerlo, nonostante al momento del voto si siano espressi a favore del turno unico. L'impressione è che queste capriole rispondano a interessi particolari e non generali.

Sono stati aizzati dal Pds

Ma lei crede davvero alla buona fede di quei parlamentari dc che vogliono il doppio turno, come Pier Ferdinando Casini? Non si cerca in tutti i modi di allungare i tempi della legislatura?

Casini glielo posso assicurare perchè ne abbiamo parlato a lungo, crede alla giustezza di questa posizione. Comunque non si può andare avanti sospettando sempre di tutti

Oggettivamente, il tema della riforma della riforma e le elezioni sono legati. In tal senso, pur sapendo bene cosa lei dice in proposito, resta comunque l'impressione che lei ondeggi a proposito dell'anticipo del voto.

Ma certo che non sono chiaro quando mi pongono il problema come un ricatto. Lo fa Bossi e Occhetto ancora lunedì sera mi addebitava una cosa che non ho mai detto. È uno stupido quando fa così. Bisogna piantarla di dire che faccio un richiamo alle armi. Sono una persona perbene io. Ma come si fa a procedere con la demagogia? Ma come si fa a non guardare alla nostra economia, al cambio della nostra moneta? È davvero possibile continuare a fare politica così? Ho il diritto di chiedermelo

Però la proposta del «tavolo» fatta da Occhetto andava proprio in questa direzione: non era solo una sede per fissare la data delle elezioni, ma anche per parlare delle regole e dei problemi del dopoelezioni. E a lei questo andava bene. Oggi la proposta credo sia ancora in piedi, e non è in contraddizione con la petizione. Dunque, è disposto a incontrarsi con i partiti più importanti con spirito costituente?

A parte la metodologia di Occhetto che vuole ammettere al tavolo alcuni e altri no, l'importante è parlarsi e quindi rispondo sì: occorre creare le condizioni per evitare lo scambio di invettive. In questo senso sono disponibilissimo

Perchè allora non si fa protagonista in questo senso? Perchè non chiama lei Occhetto, magari dopo il 21?

Perchè tutti i giorni vedo delle posizioni contrarie. Comunque non lo escludo

Torniamo alle elezioni di domenica. Si prevede una forte avanzata della destra nel Mezzogiorno e a Roma. Di fronte alla prospettiva di una tenaglia, Lega al Nord e Msi al Sud, lei che cosa propone?

Io ho proposto i migliori candidati di queste elezioni, dopo di che dipenderà da come votano gli italiani

Ma alcuni suoi candidati sono stati bocciati da certi dirigenti della Dc.

Non scherziamo. Ma a chi si riferisce, a Publio Fiori? Può contarli in uno

C'è anche Mastella e certo lui non parla solo per se, ma rappresenta gli umori diffusi in una certa fascia del partito.

Conosco queste posizioni ma non sono quelle che mi preoccupano particolarmente e non perchè non abbiano la loro dignità. Ma perchè non si può credere che un partito si spacca a giorni alterni a seconda che parli Tizio o Caio

Lei nelle scorse settimane era molto teso per queste elezioni e aveva preannunciato le dimissioni nel caso di un cattivo risultato. Poi i suoi collaboratori l'hanno convinta a non prendere comunque questa decisione. È andata proprio così?

Non è così. Comunque nessuno può mettere in dubbio che ho fatto tutto il possibile perchè le cose andassero bene

Facciamo ora un'ipotesi: se Bossi arrivasse a palazzo Chigi come immagina il futuro per l'Italia?

Lo dico tutti i giorni: considero un successo della Lega di queste dimensioni tale da portare Bossi a palazzo Chigi una iattura

E se più concretamente Bossi davvero ritirasse la sua delegazione dal Parlamento cosa potrebbe accadere?

Non lo so. È difficile dare una risposta a una domanda così difficile. Continuo a pensare che la democrazia è un luogo di contesa politica che si fa con certe regole. Tuttavia dovremmo fare in modo che quello sia un affare suo e non di altri

Ci sono stati nei giorni scorsi molti attacchi di democristiani al presidente Scalfaro. Come c'è sotto?

È difficile identificare con precisione gli strateghi di questi attacchi. Li constato, non li spiego

Comunque è indubitabile che c'è una parte della Dc che non vuole andare alle elezioni anticipate e che anche per questo è contro il Presidente.

Ma insomma non ci sarebbero ostacoli insormontabili se si riuscisse a trovare un orientamento sufficientemente maggioritario anche su queste cose

Avete comunicato i risultati del vostro sondaggio da cui emerge la necessità impellente per il partito di cambiare. Ma questo cosa significa?

Quello che io sto cercando di fare

Quali ostacoli sta trovando sulla strada di questo cambiamento?

Non sono ostacoli particolarmente rilevanti salvo quelli di natura sostanziale. Comunque fare un partito nuovo è difficile e del resto non ne ho ancora visti di partiti nuovi con strutture fortemente innovate

Voto contrario in redazione alla relazione di Orlando

E «Il Giornale» boccia l'asse Segni-Montanelli

Tensione al «Giornale» di Montanelli: la scelta di puntare tutto su Segni rischia di spaccare la redazione. Il direttore sembra intenzionato a raccogliere in parte la protesta e a spiegare in un fondo una linea di condotta più equilibrata. Nel mirino delle critiche il condirettore Federico Orlando, che più di altri ha voltato le spalle a Bossi. Tensioni anche sul fronte sindacale. Bocciata la relazione del condirettore

ROMA «Il Giornale» sponsor di Mariotto Segni e della «crociata per l'Italia» rischia di spaccare la redazione del quotidiano di Montanelli. Segnali di insofferenza si sono già ampiamente manifestati. Lo stesso direttore, che ha speso in questi giorni parole di plauso per il capo dei pattisti, avrebbe deciso di raccogliere in parte il senso delle proteste annunciando un fondo in cui si spiegherebbe che Segni va bene ma che «il Giornale» non lo ha sposato. Una piccola correzione di rotta che tuttavia è indizio di profonde difficoltà e di un momento difficile. Certamente il quotidiano milanese per anni punto di riferimento consolidato di un'area moderata e conservatrice legata al quadripartito, sta vivendo la più grave crisi d'identità della sua storia. Crisi aggravata dal non felice stato di salute aziendale. La comparsa sulla scena dell'«Indipendente» ha strappato copie di vendita, il bilancio è in rosso (7 miliardi di deficit) e si parla anche di tagli all'occupazione. Viste le premesse è stato fatale che nel mirino delle critiche mosse dalla stragrande maggioranza dei giornalisti finisse la «gestione politica» della testata. Per la verità nessuno mette in discussione il mostro sacro Montanelli: il direttore resta il garante dell'autonomia professionale nei confronti della proprietà (Paolo Berlusconi). No, nella bufera sembra piuttosto il numero due del «Giornale» il condirettore Federico Orlando. L'uomo che più di altri ha puntato decisamente la barra in direzione di Segni, che più di ogni altro ha scelto di voltare le spalle alla Lega, che più di ogni altro è stato accusato di essere filodemocristiano. Così tutto questo dissenso si è materializzato l'altro giorno al termine di un'assemblea sindacale quando la relazione del condirettore che ha parlato dei problemi dell'occupazione ma ha anche toccato molti punti gestionali è stata sonoramente bocciata con un verdetto che non lascia adito ai dubbi: 51 voti contrari e 10 favorevoli. Fra i contrari l'unanimità della redazione romana (16 giornalisti). L'assioma «né con la Lega né col Pds» che sta alla base della linea «orlandiana» non ha convinto. Così come non ha convinto la scelta di puntare sul cavallo pattista che anzi viene letta come l'estremo tentativo di proporre il «collateralismo» al Palazzo. Insomma dal quadripartito a Mariotto fa poca differenza. Che pesci prendere allora? Il sogno dei vecchi colonnelli (Livio Caputo, Mario Cervi) resta quello di realizzare un giornale di centro-destra ispirato al quotidiano francese «Le Figaro» e comunque lo stato maggiore non orlandiano spinge perchè vengano raccolte con più decisione le voci della protesta per stringere gli spazi all'«Indipendente» di Vittorio Feltri. Ovviamente la sponsorizzazione di Segni non rientra in questo contesto. Certo, non c'è solo Bossi. Qualcuno soprattutto a Roma vorrebbe concedere maggior spazio alla nuova destra targata Fini. Fatto sta che nessuno sembra più voler sentire parlare il linguaggio democristiano in difesa di un centro politico che non c'è più e i cui superstiti risultano troppo gravemente compromessi. E la proprietà? Sugli indizi generali ufficialmente tace. Il carisma di Montanelli non consente azzardi sconsiderati. La «voce del padrone» per ora si fa sentire solo con un'incessante richiesta di tagli alle spese e con ogni probabilità all'organico. Anche su questo fronte squisitamente sindacale non mancano i veleni. Sotto accusa c'è il consociativismo dei rapporti proprietà-direzione-redazione sfociato in un pesante attacco ad alcuni componenti dell'organismo sindacale troppo [illegible] con l'editore Paolo Berlusconi. Un siluro niente male

G. M.

Secondo la Directa i potenziali elettori sono al 50%

Sondaggio consola la Dc «Voterei Partito popolare»

Martinazzoli, «capace traghettatore del partito verso la rinascita». Così dicono gli intervistati dalla Directa per un sondaggio commissionato dalla Dc. Uno studio in profondità e uno generale sull'opinione diffusa. Il 50% degli interpellati sarebbe disponibile a votare il nuovo rinnovato partito popolare. Su cento elettori del Pds e di Rifondazione il 30% potrebbe votarlo. Il segretario si rincuora, ma è cauto

ROMA Ah se quel 50% di potenziali elettori del nuovo partito popolare diventassero reali. Il pensierino deve averlo fatto Mino Martinazzoli quando ha letto i risultati di un sondaggio commissionato nel maggio scorso alla Directa. Decisamente confortante il quadro che ne viene fuori e che fa dire al direttore dell'istituto Giorgio Calò che la Dc non è moribonda e in convalescenza. Dunque in ripresa. Per puntare al 50% il segretario sa bene che quella cifra si riferisce a una potenzialità di risposte positive, che la realtà è molto più cruda. Tuttavia è incoraggiato a procedere sulla via del rinnovamento che ha intrapreso.

La ricerca si è svolta in due tappe: una di approfondimento delle questioni interne al partito attraverso 64 interviste mirate a elettori o ex elettori della Dc. La seconda invece si è rivolta a campioni diversi di cittadini dai 16 anni in su dislocati in maniera omogenea sul territorio nazionale. Ciò che emerge dalla prima parte è un deciso incoraggiamento a Martinazzoli a insistere nel rinnovamento che dicono gli intervistati deve essere reale e non di facciata, basato su fatti precisi con la sostituzione delle persone non affidabili. Gli uomini nuovi devono essere onesti e retti, devono avere spirito di servizio e «non di rapina». Devono anche essere credibili, impegnati. Ne discende che la crisi della Dc è imputata soprattutto al tradimento degli ideali etici e al forte coinvolgimento nella gestione del potere. Concludono gli intervistati che Mino Martinazzoli è il credibile garante del rinnovamento, lo «capace traghettatore del partito verso la rinascita». Insomma Martinazzoli come Mao il vecchio timoniere? Parrebbe di sì.

La seconda parte del sondaggio è stata fatta su un campione di persone «rigorosamente rappresentative per sesso, età e condizioni socio-professionali della popolazione italiana di età superiore ai 16 anni» raggiunte telefonicamente e scelte dagli elenchi telefonici. È stato intervistato un 27% di persone residenti nel Nord Ovest, un 19% del Nord Est, un 19,6 del Centro e un 34,4 del Sud e delle Isole rispettando le proporzioni della distribuzione geografica degli elettori che ricorda Calò per il 53% si raccolgono nei piccoli centri al di sotto dei 30mila abitanti.

Ne è venuto fuori che gli intervistati cui è stata chiesta l'appartenenza politica conoscono mediamente i problemi interni della Dc e che credono in grandissima parte (73%) un bene per il Paese l'opera di rinnovamento intrapresa da Martinazzoli. Fra tutti gli intervistati emerge che ben il 50,2 è disposto a votare un Partito popolare davvero rinnovato e solo il 38 non lo voterebbe mai. L'11,8 invece ha preferito non rispondere alla domanda. Con la Lega le cose cambiano. La voterebbe solo il 23,2% mentre il 70,5 risponde «mai» e il 6,3 non risponde affatto. Da questo Calò ricava che il tetto massimo dei consensi alla Lega si può ipoteticamente fermare al 25. «Ipotesi probabile – è l'opinione di Castagnetti, braccio destro del segretario – perchè girando per il nord si ha l'impressione che la tendenza favorevole al Carroccio si stia fermando. I cattolici che hanno votato per Bossi sono pronti a tornare alla Dc» conclude ottimista. Poi incrociando i dati di questo sondaggio con uno precedente la Directa ha stabilito che il 30% degli elettori del Pds e di Rifondazione comunista voterebbe per il Pp.

Infine sono state poste due domande sul governo Ciampi e il 47,9% degli intervistati ha risposto che sta operando bene. No male replica il 36,5. Comunque il 50% ritiene che per il bene del Paese la Dc deve continuare a sostenerlo. Dunque tutto bene per Martinazzoli che così può tornare a sorridere. Almeno fino a fine di quando si apriranno le urne.

(Ro.La.)

Ciampi vuole una Conferenza sull'informazione. Spadolini: «Fatela presto, ormai siamo vicini al voto»
L'assemblea della Fieg approva il bilancio e rielegge presidente Giovannini

Gli editori: «Sulla stampa poca pubblicità» Quotidiani nei market, tornano gli strilloni

L'informazione sotto i riflettori all'annuale assemblea nazionale della Fieg, di cui è stato rieletto presidente Giovanni Giovannini. Il presidente della Fieg ha messo in fila le note dolenti (molte) e quelle positive (poche) del 1992. Il governo propone una Conferenza da tenere in dicembre. Ma Spadolini ha mostrato perplessità sulla data. «Il Parlamento allora potrebbe già essere non pienamente operante»

MARCELLA CIARNELLI

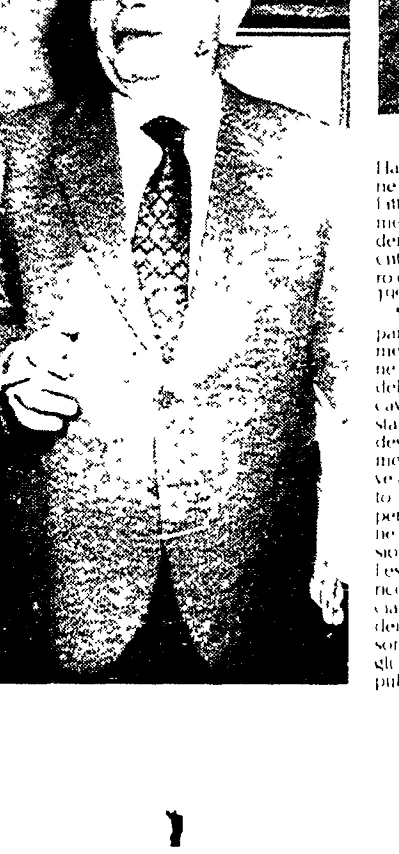
ROMA L'informazione può svolgere un ruolo fondamentale nel difficile momento di transizione politico istituzionale che il nostro paese sta attraversando. Su questo si sono trovati tutti d'accordo gli intervenuti all'assemblea generale della Fieg conclusa con la rielezione di Giovanni Giovannini alla presidenza. Ma la strada da percorrere è irta di ostacoli e quindi è più che mai necessario un lavoro comune da parte di chi è direttamente impegnato nel mondo dell'informazione e in quello delle istituzioni.

Per fare il punto della situazione – lo ha annunciato ad una qualificata platea il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Maccanico – il governo ha indetto per il mese di dicembre una Conferenza nazionale dell'informazione che affronterà tra gli altri temi il problema delle risorse pubblicitarie e della distribuzione dei giornali. L'impegno del governo ha avuto molti apprezzamenti ma ha sollevato anche qualche perplessità a cominciare da quelle del presidente del Senato Giovanni Spadolini che ha messo in guardia Ciampi e i suoi perchè «scelgano bene il momento della Conferenza». C'è infatti il pericolo che essa si svolga in un momento in cui il Parlamento non è «pienamente operante» visto che i tempi che ci separano dalle elezioni secondo Spadolini «non sono poi tanto lunghi».

Spadolini ha anche ribadito la necessità di preservare lo spazio della stampa quotidiana e ha posto il problema del segreto istruttorio. «Non passa giorno – ha detto – senza che qualche testata pubblichi stralci di inchieste su fenomeni di corruzione. Ma tutelare il segreto istruttorio è compito della magistratura e non della stampa. Scaricare le responsabilità sui giornali sarebbe – secondo il presidente del Senato – immorale e assurdo».

L'assemblea, cui erano presenti editori, giornalisti, il garante per l'editoria, esponenti della Confindustria, il presidente e il segretario della Fnsi, il consigliere della Rai Paolo Murialdi, i direttori dell'Ansa e dell'Adn Kronos, Gianni Letta per la Fininvest (solo per ricordarne alcuni), è proseguita con una lunga illustrazione del presidente Giovannini sulle gioie (poche) e i dolori (molti) che affliggono il mondo dell'editoria italiana. Da segnalare l'annuncio che ben presto i giornali potremo acquistarli non solo nelle edicole ma anche nei supermercati, in punti vendita automatici, nei negozi di altro genere fino alla riscoperta degli «strilloni» agli angoli delle strade. Deve essere allentato il nodo che strozza le vendite dei giornali: quell'infausto monopolio attribuito agli edicolanti. Solo così sarà possibile raggiungere la sterminata platea dei non lettori. È anche vero che così saranno avvantaggiati gli editori in grado di mettere in piedi una distribuzione capillare sul territorio (inevitabilmente costosa) e quelli che potranno permettersi il lusso di stampare migliaia di copie con il rischio di trovarle invendute il giorno successivo.

La relazione, mista di proposte e di un necessario bilancio, ha toccato per tutti i punti dell'edificio informazione, cui va riconosciuto il merito «di essere uno dei pochi edifici rimasti in piedi nel panorama ingombro di macerie cui è ridotta la nostra scena istituzionale». Giovannini ha così parlato della crisi politica, del diritto di cronaca e delle iniziative in atto «per costringere l'attività informativa in limiti così angusti da impedirne lo svolgimento».



Il presidente della Fieg Giovanni Giovannini, accanto il presidente del Senato Giovanni Spadolini

Ha anche detto della diffusione dei giornali che nel 1992 ha fatto registrare un lieve incremento rispetto all'anno precedente (0,54%) ma non di tale entità da consentire il recupero delle posizioni raggiunte nel 1990.

Ma è stato quello in cui ha parlato di pubblicità il momento più atteso della relazione di Giovannini. Il momento delle note dolenti visto che i ricavi già insoddisfacenti ma stabili fino al 1992 (47%) sono destinati a scendere ulteriormente nel 1993. «Nei primi nove mesi di quest'anno – ha detto Giovannini – la stampa ha perduto il 6,5 per cento di pagine pubblicitarie». Per la televisione invece le cose vanno nell'esatto contrario. «Come non ricordare – ha detto – che facciamo parte del ristretto club dei 17 paesi nei quali la tv assorbe più del 50 per cento degli investimenti complessivi pubblicitari?»

A completare il quadro ci sono i costi in aumento costante (quelli della produzione e quelli del lavoro insieme a quelli per gli investimenti tecnologici). Ed è proprio sulla sfida tecnologica che Giovannini guardando in prospettiva ha voluto mettere l'accento. «Quanto sta avvenendo nel mondo dei mass media non ha precedenti nella storia. I tradizionali mass media lasciano spazio agli individual media. Non si avrà solo la possibilità di scegliere tra un vasto menù ma di cucinarsi [illegible] propri gusti e delle proprie esigenze. L'Italia corre il rischio di perdere il treno dello sviluppo e dell'innovazione. È una svolta che non ci fa paura ma che auspichiamo [illegible] nella quale avranno certamente un ruolo anche i protagonisti del [illegible] pubblica e privata. Il nostro problema [illegible] arrivarvi»

Roma al voto

In strada, tra la gente tanti chiamano il candidato progressista e della sinistra e lo incitano a continuare

Cossiga, suo dirimpettaio lo incontra per le scale: «Caro Francesco, io voto Fini così ti dò una mano...»

In mezzo al traffico il tifo per Rutelli

Con lui molti cattolici, ma il Vicariato sponsorizza Caruso

Sulla scia di Rutelli, tra la folla, scompare il ventre molle di Roma nessuno che gli chieda favori o clientele Il candidato progressista non avrà però il voto del suo coinquilino Cossiga, che gli ha detto «Comunque ti aiuto, voto Fini» A casa del deputato dc Lusetti, che vuole presentarlo agli amici, poi l'incontro con Imperatori presidente di Mediocredito Ieri dal Vicariato un appello a votare Caruso

CARLO FIORINI

ROMA Scende le scale di casa di buon ora i suoi coinquilini li ha conquistati quasi tutti ogni mattina strette di mano e «in bocca al lupo» Ma il voto di Francesco Cossiga che è suo dirimpettaio non lo avrà mai «Caro Rutelli comunque ti aiuterò Voto Fini così al ballottaggio vinci di sicuro» gli ha detto il presidente qualche giorno fa e non si sa se scherza o fa sul serio Il candidato del fronte progressista esce da quel portone del quartiere Prati e subito c'è chi lo ferma «A Rute ce la facciamo?» «Dipende da voi» risponde lui E poi via a piedi fino a piazza della Libertà dove c'è la sede del suo comitato per leggere la rassegna stampa del giorno Strilla un po' per qualche titolo che non gli garba poi via con il capo ufficio stampa del comitato Maurizio Sandri che armato di telefonino non lo lascia mai Fuori la città è paralizzata è stata un'altra giornataccia ieri per il traffico Un forum con la cronaca dell'Unità e poi di nuovo al comitato a piedi

Camminandogli a fianco si capisce che c'è un bel pezzo di città che in lui ci spera davvero Via del Tritone è un tappeto d'auto ferme «Rutelli mandali tutti in bicicletta!» gli grida un ragazzo che è costretto a spingere a mano la sua Vespa sul marciapiede E un vecchio curvo lo ferma lo obbliga a chinarsi alla sua altezza per sussurrargli «Se non ci pensi tu a risolvere questo schifo non c'è più speranza» Lo riconoscono in tanti lui sorride compiaciuto «Meravigliato? – dice – Ma se non fosse così sarebbe un guaio per vincere serve un milione di voti» Ma seguendo la sua scia tra la folla sembra che il ventre molle di Roma non esista più Nessuno che lo fermi per chiedergli un favore personale «Non ho trovato quasi mai neanche nelle situazioni socialmente esplosive la richiesta di clientele» dice «Dai Rutelli ti votiamo» gli dice un'altra signora in via Condotti Poi un signore distinto sulla cinquantina gli prende la mano Lo obbliga a fermarsi «Lei deve avere molta cura nel rapporto con la chiesa e con i cattolici mi creda è importante – dice – A casa mia la votiamo tutti e guardi che io sono democristiano»

Già la Chiesa Scatta l'allarme la paura di Fini è sempre più forte e dal fax del Vicariato arriva ai giornali un appello sottoscritto da molte associazioni cattoliche dalle Acli a *Comunione e Liberazione* che traccia l'inequivocabile identikit di Carmelo Caruso come candidato ideale dei cattolici Ma l'ex prefetto non fa paura a Rutelli Un pezzo di Dc fugge con Fini e un pezzo di elettorato cattolico è per lui Tanto che ieri dopo pranzo Rutelli è andato a casa dell'onorevole Lusetti ex presidente del movimento giovanile Dc I suoi familiari vogliono votare per Rutelli e lui li ha fatti incontrare con altri elettori cattolici del quartiere il Laurentino «L'appello delle associazioni cattoliche è legittimo ma è anche legittimo che i cattolici come faranno in molti già dal primo turno votino per me» dice Rutelli che nei giorni scorsi ha ricevuto anche un incoraggiamento da quattrocento scout che lo hanno applaudito in un'assemblea convocata dall'Agesci

A mezzogiorno meno un quarto imbocca di nuovo il portone di piazza della Libertà con Sandri che dal telefonino annuncia agli ospiti che lo attendono per un incontro riservato di pazientare La porta del suo studio si chiude giusto il tempo per vedere attorno ad un tavolo il presidente di Mediocredito Imperatori che ha accompagnato il candidato sindaco Philippe Esper che presiede l'ente aeroportuale parigino

Francesco Rutelli si muove già da sindaco Governare Roma non sarà facile è una città con un bilancio sulla soglia del dissesto e lui quindi è al lavoro per invitare i privati e le banche a una sfida per rilanciare Roma Non è un caso che come consigliere economico nella sua squadra Francesco Rutelli abbia scelto Andrea Palmeri amministratore delegato del gruppo «Benetton»

Finisce l'incontro e si parte di nuovo Destinazione Campidoglio per registrare con Fava la trasmissione elettorale del Tg1 La macchina arriva a via dei Fori Imperiali per imboccare la rampa che sale sul colle Il vigile di guardia saluta ma è pieno di pullman parcheggiati che lì proprio non ci dovrebbero stare Il futuro sindaco al vigile «E no proprio qui no»! Il pizzardone alza le braccia «Gliel'ho detto che devo fare?» «Forza Rute» e battono le mani gli autisti dei torpedoni Rutelli passa nella sala di Giulio Cesare l'aula di mille scontri in consiglio comunale I falegnami sono al lavoro per ridurre gli scranni da 80 a 60 quanti saranno i consiglieri E il posto per il sindaco è sceso di qualche gradino in quello più alto una volta di Argan Petroselli e poi Giubilo e Carraro siederà invece il presidente dell'assemblea Si apre la porta della sala delle bandiere e esce Carmelo Caruso Rutelli gli stringe la mano «Preferirei andare con te al ballottaggio» dice Entra lui il trucco poi si appoggia alla grande finestra aperta sul piazzale del Campidoglio La tramontana spazza il piazzale del Campidoglio È passata un'intera stagione da quando Francesco Rutelli battuto in consiglio comunale mentre gli assessori Dc e i consiglieri socialisti finivano in galera ha cominciato la sua campagna elettorale con una manifestazione proprio su quel piazzale

Pomeriggio alle cinque Francesco Rutelli arriva in via Nazionale C'è Carlo Ripa di Meana ad aspettarlo per la chiusura della campagna elettorale dei Verdi Lo ferma un anziano «O li cacciamo adesso o non li cacciamo mai più metticela tutta» Qualcuno gli fa leggere un lancio di agenzia un'anonima professoressa di storia dell'arte che dice di lui «Si è stato mio alunno brillante ma anche polemico un po' superficiale e un po' sfuggente» Lui legge ride «Le usano proprio tutte ma io in storia dell'arte mi dispiace avevo dieci»

Francesco Rutelli.
È sostenuto da quattro liste Il sorteggio ha premiato il simbolo di Marco Pannella che è il primo Seguono «Alleanza per Roma» promossa da Ad e guidata dall'esponente dei Popolari Cesare San Mauro È naturalmente sotto al nome di Rutelli ci sono il Sole che Ride dei Verdi e la Quercia del Pds formazioni che per prime lanciarono la candidatura nel marzo scorso quando esplose la Tangentopoli capitolina

Gianfranco Fini.
È sostenuto dalla Fiamma del Msi e da una lista civica «Insieme per Roma» che raccoglie qualche ex Dc esponenti del mondo laico e quasi al completo i rappresentanti del comitato che per qualche mese ha tentato di lanciare in pista il generale Angioni

Carmelo Caruso.
Ha l'appoggio della Dc il cui simbolo compare accanto al nome dell'ex prefetto con quello dell'Unione di centro promossa dal liberale Costa quello del Psdi e quello di una lista civica di cui fa parte anche la pornostar Jessica Rizzo

Renato Nicolini.
Avrà sulla scheda accanto al suo nome il simbolo di Rifondazione comunista e quello di una lista civica espressione di realtà vicine all'ex assessore alla cultura delle giunte rosse

Vittorio Ripa di Meana.
È il candidato del Pri e del Psi partiti che dopo un lungo travaglio si sono uniti in una lista denominata «Alleanza laica e riformista» Molti esponenti repubblicani però hanno contestato la scelta e fanno parte della lista di Ad che sostiene Rutelli

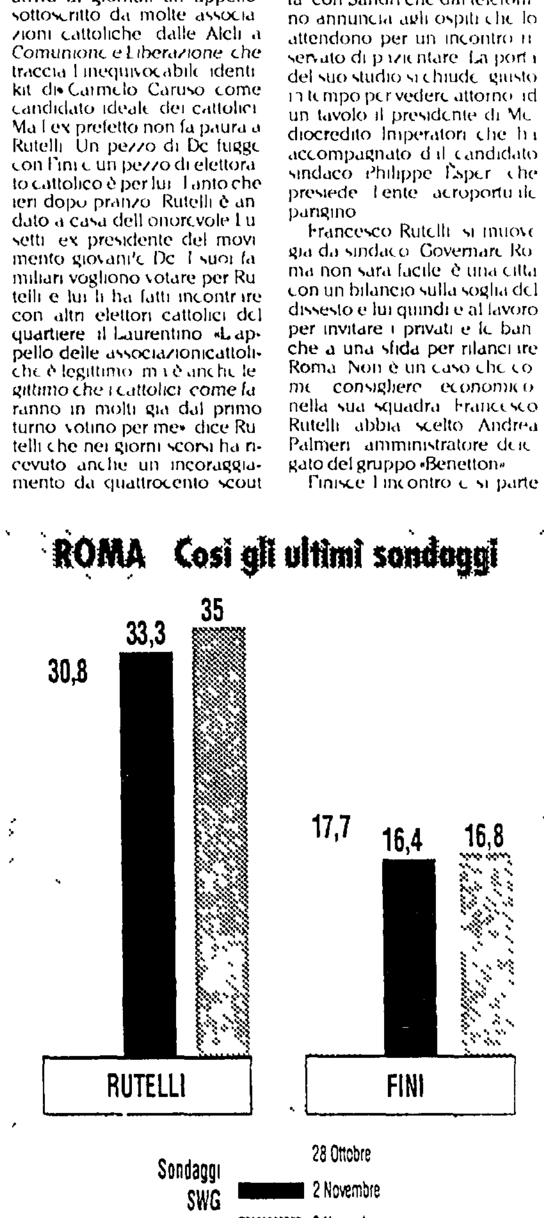
Francesco Rutelli.
Ha tra i suoi sponsor Maurizio Costanzo Gigi Proietti Serena Dandini Carlo Verdone Ettore Scola *Gigi Magni Simona Marchini Un appello* a suo favore è stato lanciato proprio nei giorni scorsi da Pietro Scoppola e Pierre Carniti il cui sostegno si aggiunge a quello di Mario Segni e di Giorgio Benvenuto Nella squadra che aiuterà Francesco Rutelli nella veste di consigliere economico c'è poi l'amministratore delegato del gruppo «Benetton» Andrea Palmieri

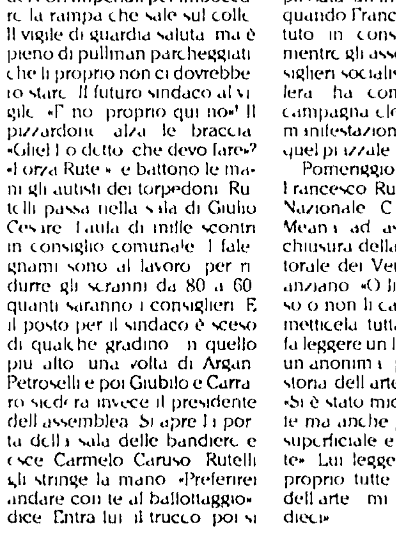
Gianfranco Fini.
Ha tra i suoi sponsor il radiocronista sportivo Enrico Ameri l'attore Lando Buzzanca il ginecologo Severino Antinori e poi tra la nobiltà nera della capitale ha raccolto il sostegno pubblico del principe Odescalchi e della principessa Pallavicini E dalla fuga in atto in casa Dc il segretario missino starebbe per acquisire l'uscita pubblica a suo favore di Giorgio Chinaglia

Carmelo Caruso.
Ha tra i suoi sostenitori Liana Orfei e Rocco Buttiglione il cantante Luca Barbareschi i professori universitari Pietro Adonnino Corrado Manni Federico Tedeschini L'attrice Valentina Cortese e il magistrato Maurizio Giordano

Renato Nicolini. Ha conquistato l'appoggio di *Francesco De Gregori e di Nanni Moretti di Ber*nardo Bertolucci e Carla Gravina di Nanni Loy e Vittoria Ottolenghi Flavio Bucci Maurizio Micheli e Francesca Reggiani

ROMA Così gli ultimi sondaggi





Gianfranco Fini In alto Francesco Rutelli e a destra Publio Fiori Accanto le percentuali conquistate nel corso delle settimane dai due contendenti secondo i sondaggi Swg

L'onorevole dc sospeso dal partito perché aveva detto di votare per Fini

Fiori cacciato «Meglio il missino che Caruso»

LUCIANA DI MAURO

ROMA Publio Fiori sottosegretario dc alla Sanità quando si cominciò a parlare di nuovo partito e nuovo nome voleva fare «Rifondazione democristiana» Ora è passato armi e bagagli sul fronte della destra che vuole Fini in Campidoglio «Voto la Dc ma non voto Caruso» aveva dichiarato accusando la scelta di piazza del Gesù per di essere un'operazione di potere fatta contro la Dc romana Di fatto una precisa indicazione di voto disgiunto per gli «andreottiani de Roma» Ma anche l'ammissione che un pezzo di Dc da per persa la corsa del prefetto Caruso

E Martinazzoli non ha perso tempo in meno di 24 ore lo ha sospeso dal partito «Ogni aderente è tenuto a salvaguardare in ogni modo la dignità del partito la sua immagine e la sua credibilità» Si legge nella lettera che il segretario dai pieni poteri ha rivolto a Fiori e agli organi disciplinari della Dc Segue il preludio di una vera e propria espulsione «Atteggiamenti e posizioni che creano disorientamento e ledono l'unità dell'azione politica della Democrazia cristiana specialmente in occasione di una consultazione elettorale così importante pongono di fatto l'aderente al di fuori della linea politica del partito» Ancora «più grave» è per Martinazzoli che un simile comportamento venga da «personalità che rivestono particolari responsabilità nella vita pubblica» La presidente della Dc Rosa Russo Jervolino parla di «ingenerosità» Per richiamare i cattolici a non separare il voto dice «La lista della Dc ed il suo candidato sindaco sono un tutt'uno inscindibile» Mentre a difesa di Fiori scende in campo Gianfranco Fini «La Dc di Martinazzoli si tiene i ladri in casa e caccia gli onesti che hanno il torto di dire le cose come stanno»

On Fiori ormai si sente più fuori che dentro la Dc?

Chi lo sa! Vedremo A dire la verità sento un po' di invidia per i comportamenti del Pds

Perché?

Il Pds ha tollerato la candidatura di Nicolini contro il suo candidato ufficiale Mentre io ho solo detto di non votare Caruso perché rappresenta un'operazione politica gattopardesca di finto rinnovamento

Scusi ma la candidatura di Caruso non doveva soddisfare voi centristi, e ora siete i primi a voltargli le spalle?

Certo perché loro dietro l'immagine tranquillizzante (anche se dopo le vicende del Sisde non lo è più tanto) del prefetto che guarda al centro *in realtà avevano già* deciso di andare ad un intesa con il Pds Non hanno già dichiarato una preclusione a destra? Quando si chiude un forno vuol dire che si vuole andare nell'altro

Allora alla scommessa sul Centro nel futuro schieramento politico lei non ci crede?

Il centro non esiste è una pura astrazione In un sistema che tende a diventare bipolare parlare di terzo polo è ridicolo L'ha detto D'Alema da una parte c'è una coalizione di sinistra che fa perno sul Pds dall'altra bisogna fare una coalizione di centro destra Ma se la Dc non si affretta a prenderne la guida finisce che faremo la destra centro questa sarà la grande responsabilità di Martinazzoli

Ma lei fino a pochi mesi fa non voleva rifondare la Dc?

Non c'è più tempo Si deve andare ad un nuovo schieramento composto dal centro e dalla destra che si contrapponga allo schieramento progressista Segni e così Martinazzoli decideranno dove stare e la faremo finita con le ambiguità Sono sottosegretario alla Sanità e dico che chi non si rassegna alla realtà è schizzofrenico

Ammetterà che a pochi giorni dal voto non è poca cosa che un esponente di rilievo della Dc faccia campagna elettorale per il candidato del Msi e non del proprio partito Secondo lei Martinazzoli che doveva fare?

Vorrei dire a Martinazzoli di prendersela con gli inquisiti invece che con me che dissento sulla linea politica Mi rispondi politicamente e mi spieghi perché non convoca il congresso perché non riunisce il Consiglio nazionale

Quasi certo del ballottaggio ai danni di Caruso al quale ha sottratto gran parte dei voti dc Commercianti e costruttori suoi maggiori sponsor e «caccia grossa» in borgata

Fini ci prova e se ce la fa forse scioglie il Msi...

Fini ci prova Di giungere al ballottaggio si sente sicuro è certo di schiacciare Caruso e di fare il pieno del voto democristiano di marca sbardelliana Fiori giura che lo voterà al primo turno altri dc non nascondono che lo sosterranno al ballottaggio E lui promette tutto a commercianti e costruttori via libera e cemento E per lo scontro finale ha in mente la «grande destra» in cui sciogliere il Msi

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA In via della Scrofa in un cassetto conservano gelosamente i risultati di un sondaggio choc il 21 novembre a Roma Gianfranco Fini risulterebbe *primo secondo* Francesco Rutelli Dati veri? Addomesticati? Il Msi per ora non vuole renderli noti manda in giro la voce che si tratterebbe di uno scontro tra il 30 e il 28 Gongola il segretario del Msi «la *persona*» come si è definito nei cartoncini che i suoi propagandisti spargono a piene mani in tutta la città Le truppe di destra nonostante tutti i sondaggi li vedano fermi sotto la soglia del 20% sono sicure di sfondare di raccogliere consensi in tutti i settori della società romana ma principalmente nell'elettorato dc Del resto racconta Francesco Storace addetto stampa del segretario «incontriamo dirigenti e imprenditori dc che però non vogliono far sapere che questa volta voteranno per noi» Il successo del Msi a Roma non c'è dubbio si chiamerà soprattutto Democrazia cristiana Sono gli stessi dirigenti scudocrociati che lavorano per loro «Non voto Caruso nemmeno al primo turno – dichiara un incavolatissimo Publio Fiori che chiede da tempo la testa del segretario Martinazzoli e per il 22 preannuncia «la resa dei conti» E allora chi voti al primo turno? Forse Vittorio Ripa di Meana? «Non prendiamoci in giro la partita è tra Fini e Caruso» Dunque è per il segretario del Msi che scenderà in campo Fiori che invece avrebbe voluto da Martinazzoli un serio candidato di centro destra Racconta ancora che la base dello scudocrociato non voterà l'uomo voluto da piazza del Gesù «Caruso è una truffa politica Ma nel partito c'è molta ipocrisia clericale e così tanti mi dicono in un orecchio di votare per Fini ma poi ufficialmente organizzano cene elettorali per il prefetto» La guerra all'interno della Dc è lacerante e attraversa non solo il partito ma anche le correnti come il gruppo che gravita intorno a Vittorio Sbardella e al figlio Lo scudocrociato sembra impazzito e incapace di coagularsi intorno a temi forti a progetti precisi Ancora Il Msi non è il diretto discendente del partito fascista Fini va verso il centro «E siccome io credo nello schieramento di destra-centro voterò per Fini al ballottaggio» L'invito è di Potito Salatto vicepresidente della Regione Lazio figura istituzionale dunque e le cui parole hanno un peso grande

E intanto Fini procede sicuro con la lista del Msi e di «Insieme per Roma» sfondando in quelle che fino a ieri erano le roccaforti dello scudocrociato «La Chiesa mi ha invitato» Dalla sua la parte del clero addirittura un membro della consulta vaticana Gaetano Rebecchini figlio di quel [illegible] che guidò la città nel dopoguerra fino a metà degli anni 50 Una tradizione di famiglia [illegible] dalla parte della Dc in frantumi – e la spiegazione – sul malgoverno e sulle promesse non mantenute Rebecchini junior è ormai schierato a destra è stato uno dei promotori di Alleanza nazionale il progetto della destra [illegible] Ma il più grande successo del Msi romano è tra i commercianti Lunedì ultimo l'associazione dei tessili ha invitato Fini ad un incontro e pubblicamente in una saletta della Confcommercio dove impazzivano telefonini di tutti i tipi è arrivata la dichiarazione che per Fini [illegible] il presidente dei pubblici esercenti di Roma e del Lazio ha dichiarato «Dopo 15 anni di sudditanza alla Dc dobbiamo oggi buttarci direttamente in politica e stare con Fini» [illegible]

Borrelli blocca l'inchiesta Eni-Sai condotta dal pm Fabio De Pasquale: dubbi sull'interrogatorio di un suo collaboratore alla consorte di Molino

Raccolte informazioni sui rapporti tra il marito e il magistrato milanese che replica: «Sto perdendo la pazienza L'ho conosciuto solo all'arresto»

Attacco al cuore del pool Mani pulite

Finanziere fa domande su Di Pietro alla moglie di un inquisito

Veleni sul giudice di Mani Pulite Borrelli blocca l inchiesta Eni-Sai condotta dal pm De Pasquale un ufficiale della Finanza, suo collaboratore, avrebbe rivolto alla moglie di Aldo Molino, inquisito dal magistrato di Mani Pulite, «strane» domande sui rapporti tra il marito e Antonio Di Pietro Di Pietro «Non vorrei perdere la pazienza Conobbi Molino solo al momento in cui si costituì»

MARCO BRANDO

MILANO È saltato l interrogatorio del finanziere Sergio Cusani Sono saltati anche quelli di Bettino Craxi ex segretario del Psi e di Severino Citaristi ex tesoriere della Dc in programma domani o venerdì E rischia di saltare un altro tassello del mosaico composto dalla procura di Milano già messa a dura prova dal caso dell autoparco delle cosche Il sospetto è analogo per certi versi Però questa volta si «gioca» in casa un ufficiale della Guardia di finanza che ha lavorato fino a poco tempo fa col pm Fabio De Pasquale potrebbe aver fatto domande indiscrete sul modo in cui il pm Antonio Di Pietro ha gestito il «pentito» Aldo Molino

Molino è un commercialista e un broker d assicurazione invischiato in tante storie di mazzette dall Enimont all Eni Sai Quest ultima inchiesta gestita dal pm De Pasquale ieri si è arenata Il magistrato avrebbe dovuto interrogare Cusani Craxi e Citaristi Però lo stop gli è stato dato ieri per lettera dal procuratore Francesco Saverio Borrelli che ha già interrogato il capitano e vorrà capire se questi aveva ricevuto qualche direttiva

Per ora si sa che il 9 novembre scorso Elsa Milanesi ex moglie di Molino fu convocata nella caserma della Guardia di finanza di via Fabio Filzi a Milano L attendevano il capitano e un maresciallo per interrogarla sulle persone che la famiglia Molino ha frequentato Terminato l interrogatorio nel bar della caserma il capitano le avrebbe fatto in modo informale due domande Perché Aldo Molino mentre era latitante negli Stati Uniti aveva deciso di scegliere il pm Di Pietro e non il pm De Pasquale per vuotare il sacco? È vero che Di Pietro era stato invitato a cena a casa di Molino?

La storia è stata raccontata secondo quel che si è appreso dalla stessa signora Milanesi L ex moglie di Molino è anche giudice onorario Così riferì quel che era successo a Nicola Cerrato procuratore aggiunto presso la procura della pretura Questi le consigliò di non dire nulla Tuttavia la signora ne parlò in famiglia Un suo familiare scrisse all avvocato Lodovico Isolabella difensore di Molino che a sua volta segnalò la vicenda al procuratore Borrelli Sabato scorso il capo della procura ha interrogato Elsa Milanesi Subito dopo il colloquio ha incontrato pure il capitano della Guardia di finanza Non si sa in quale veste l ufficiale sia stato interrogato né se abbia confermato la versione fornita dalla moglie di Molino In teoria il solo episodio che avrebbe potuto interessarlo era una telefonata intercettata in cui Molino ancora latitante diceva a un interlocutore che l indagine era gestita in modo corretto da «Antonio»

Ieri mattina il pm Fabio De Pasquale non ha voluto confermare nulla «L interrogatorio di Cusani – ha detto il pm – è saltato per motivi di carattere tecnico organizzativo dell ufficio» Una spiegazione piuttosto vaga «Anche a me spesso è capitato di leggere cose incomprensibili e mi chiedevo per quale motivo non venivano dette chiaramente le cose Ora mi rendo conto che qualche volta non si possono dire C è qualcuno che mi vuole male Se sentite delle voci verificatele Non fate come all epoca del suicidio di Gabriele Cagliari In quell occasione il magistrato fu al centro di polemiche sulla detenzione dell ex presidente dell Eni «Non fatemi parlare dico solo che è una storia spessa» ha aggiunto il pm

Proprio una brutta storia Tanto più che tra il pm Fabio De Pasquale e il pool di Mani Pulite cui egli non appartiene c erano già stati attriti La procura gli aveva tolto due inchieste passandole al pool quella sulle assicurazioni e quella sui contributi Cee per la siderurgia Comunque De Pasquale dovrebbe incontrarsi oggi con il procuratore Borrelli Di Pietro ha così commentato la vicenda «Non vorrei proprio perdere la pazienza Ho conosciuto Molino solo al momento in cui si è costituito»

Infine ieri sera Elsa Milanesi raggiunta per telefono ha dato una segnale del clima che si è creato «Non vi dico nulla – ha replicato tesissima – dovreste chiedere a Borrelli Com andò l interrogatorio in caserma? «Non lo posso dire Questa è già una risposta Io ho tanta paura Non voglio che si facciano polveroni per cose che non so che valenza abbiano Io sono solo un granello di sabbia Di certo si sa che Aldo Molino stimatissimo professionista era solito invitare nella sua lussuosa casa milanese magistrati ben più in alto del pm Di Pietro Ma è un altra storia E non riguarda la procura

Vertice alla superprocura antimafia dopo le accuse di un pentito secondo cui i magistrati di Firenze indagherebbero su quelli di Milano. Una manovra contro i giudici? Siclari risponde: «È possibile»

In alto il palazzo di Giustizia di Milano Antonio Di Pietro sopra il pm Fabio De Pasquale a fianco a sinistra Bruno Siclari e Francesco Saverio Borrelli sotto Pier Luigi Vigna

Borrelli: «Veleni. Non c'è guerra tra me e Vigna»

I giudici fiorentini indagano o no segretamente su alcuni loro colleghi milanesi? Ieri vertice «chiarificatore» a Roma Siclari e Borrelli «Potrebbe essere una manovra contro le due procure Valuteremo se avviare un inchiesta» Borrelli «Veleni sparsi dai giornali Anche qualcuno di noi ha enfatizzato Dagli atti emergerebbe che fu il pentito spontaneamente a parlare di giudici collusi

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Scorso solo giornata fredda sono le dieci e quaranta compare l auto blindata di Pier Luigi Vigna È in anticipo il procuratore di Firenze S incammina verso il numero civico 52 fende l intrico di taccuini telecamere e giornalisti sibila «Niente dichiarazioni»

Tre quarti d ora più tardi sono le 11.25 arriva Francesco Saverio Borrelli È in ritardo il procuratore di Milano Dottor Borrelli equivoco o veleni tra le due procure? «I veleni sono stati creati dai giornali»

La vicenda naturalmente non può essere liquidata così facilmente E lo dimostra il fatto che Borrelli e Vigna sono qui a Roma ed entrato nel palazzo della Direzione nazionale antimafia in via Giulia e si chiudono per due ore e mezzo nella stanza di Bruno Siclari il superprocuratore Siclari ha l ingrato compito di placare gli animi e di risolvere un enigma che potrebbe avere effetti alternativi e ugualmente devastanti minare la credibilità dei magistrati oppure quella del pentito [illegible] perchè un pentito catanese ha accusato i giudici fiorentini di aver avviato un indagine «segreta» sui loro colleghi milanesi E il pentito queste cose le ha raccontate proprio ai magistrati di Milano con i quali collabora nell ambito di altre inchieste

Ecco la ragione del summit nella sede della superprocura Pier Luigi Vigna va via alle 13.55 Non sorride «Incontro cordiale vi dirà tutto Siclari» Siclari e Borrelli alle 14.15 fanno salire i giornalisti per una rapida conferenza stampa Nel corso della quale però non giungono risposte chiare e definitive Si saprà poi attraverso canali informali che la faccenda sarebbe in dati così i giudici fiorentini nel l ambito dell inchiesta sull autoparco milanese (terminale mafioso nel Nord) si sarebbero limitati a fare domande su alcuni poliziotti «inquisiti» Il pentito spontaneamente avrebbe detto che le coperture per boss e uomini d onore ci sarebbero state anche da parte di alcuni magistrati A questo punto gli inquirenti avrebbero chiesto «Sa qualcosa di preciso?» «No non so niente di preciso» Botta e risposta debitamente verbalizzato Punto e basta? Nessuna domanda «fuori verbale» su Di Pietro Spataro Nobili e Di Maggio?

I dubbi insomma non vengono fugati né durante né dopo la conferenza stampa

Dottor Siclari, la polemica è rientrata?

Abbiamo avuto con Borrelli e Vigna un incontro cordiale Nel corso di quest incontro Vigna ha risposto alla richiesta di chiarimenti inviatagli per lettera da Borrelli Il procuratore di Firenze ha anche consegnato la trascrizione del nastro con l interrogatorio del pentito Dagli atti risulta che i giudici di Firenze non hanno avviato alcuna indagine sui giudici di Milano Possiamo dire perciò che al contrario di quanto scritto dai giornali le due procure non si stanno facendo la guerra

Il pentito ha parlato di domande non messe a verbale Ha mentito?

Innanzitutto bisogna stabilire se è vero quanto pubblicato dai giornali Forse è vero Bisognerà valutare le dichiarazioni del pentito

Il dottor Di Maggio, attuale vice direttore dell'amministrazione penitenziaria un tempo magistrato a Milano ha detto che in questa vicenda, c'è un cialtrone di troppo

Il dottor Di Maggio ha reagito dopo che il suo nome è apparso sui giornali Non aveva notizie di prima mano Neanche io le avevo Le ho avute questa mattina

Non è vero, dunque, quello che hanno scritto i giornali?

Spesso i giornali scrivono cose inesatte Non è questa la prima volta

Dottor Borrelli davvero non ci sono problemi tra le due procure? Quattro giorni di polemiche e un viaggio a Roma

I problemi sono nati a causa del clamore della stampa

Si è parlato di una manovra per colpire – «delegittimare» – le procure di Firenze e di Milano, che conducono inchieste gravi e delicate

Risponde Siclari «È possibile» Borrelli seduto al suo fianco annuisce

Chi sarebbe l autore di questa manovra?

Siclari «Non lo sappiamo Ma che esista una manovra appare certo Diciamo meglio appare plausibile

Dottor Borrelli avvierete un indagine per capire chi e come avrebbe attuato questa manovra?

Un inchiesta per stabilire se c è stata una congiura Leggeremo con attenzione le carte che mi ha consegnato il collega Vigna Per il momento posso dire che la procura di Firenze non ha preso alcuna iniziativa su magistrati di Milano

L'eventuale manovra sarebbe stata realizzata dal pentito? Ha mentito per colpire alcuni giudici?

Il senso e il peso delle parole del pentito ed eventuali iniziative dovranno essere valutati in un quadro globale

Lei, dottor Borrelli, ha parlato di veleni creati dalla stampa Pensa che il pentito non abbia detto le cose riportate dai giornali? Ritiene che il tutto si riduca ad una montatura dei mass media?

Un enfatizzazione non una montatura Quello che è successo in questi giorni tra le procure di Firenze e di Milano è normale dialettica tra uffici giudiziari

Quali sono, tra le notizie riportate dai giornali, quelle vere e quelle false?

Siclari Non possiamo rispondere Vi è il segreto istruttorio

Dottor Borrelli insistiamo il contrasto tra le due procure è parso evidente

Non c è mai stato alcun contrasto L incontro tra me e Vigna è stato cordialissimo si è concluso con un abbraccio

Non potevate chiarire prima? Perchè avete aspettato quattro giorni?

Vigna è stato a lecce Ieri tre giorni

Lei crede davvero che la colpa sia dei giornali?

Avete continuato a parlare di questa storia Può darsi però che anche qualcuno di noi qualche giudice voglio dire abbia enfatizzato

Vigna soddisfatto ma rifiuta di parlare «Vado a lavorare»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIULIA BALDI GIORGIO SGHERRI

FIRENZE Abbracci e baci a Roma sorrisi e silenzio a Firenze «Ora ho da lavorare» taglia corto come al solito il procuratore capo Pier Luigi Vigna prima di rinchiudersi nel suo studio insieme all aggiunto Francesco Fleury e al sostituto Giuseppe Nicolosi Vigna è arrivato da pochi attimi a Firenze reduce dal vertice che ha avuto con il collega milanese Francesco Saverio Borrelli nell ufficio del procuratore nazionale antimafia Bruno Siclari Vigna si presenta ai giornalisti in gran forma e con un sorriso smagliante

Vigna sorride ma non fa neppure una parola Non fa nessuna dichiarazione perché abbiamo concordato che parlasse alla stampa il procuratore Siclari Ma i giornalisti le pressano vogliono almeno una parola su quest intrigo che sta avvelenando i rapporti fra due delle procure più impegnate in Italia Ma è inutile insistere È stato un incontro cordiale ribadisce Vigna [illegible] giusto [illegible] una terza persona a parlare Ecco dopo esce Nicolosi Non abbiamo mai fatto domande su giudici [illegible] mesi [illegible]

[illegible]

M. B.

L'ex direttore amministrativo del Servizio ha svelato ai giudici tutti i meccanismi con i quali avveniva il travaso di soldi dai fondi ordinari a quelli riservati

Molti i nomi citati nella lunga deposizione tra cui quelli di Voci e dell'architetto Salabè. Intanto l'inchiesta amministrativa promossa da Mancino ha «assolto» i ministri

Parla Galati, in arrivo nuovi arresti?

Fondi neri Sisde, lo 007 interrogato per più di cinque ore

Galati ha parlato e ha fatto nomi e cognomi. L'ex direttore amministrativo del Sisde è stato ascoltato per 5 ore e ha raccontato episodi definiti «molto interessanti». Per lo scandalo dei fondi neri si attendono adesso nuovi arresti; altre persone potrebbero finire sotto inchiesta. Galati ha parlato del ruolo dell'ex direttore Voci e dell'architetto Salabè, la cui posizione è diventata molto più difficile

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Parla Galati e trema il Palazzo. L'ex direttore amministrativo del Sisde è stato e stato interrogato per oltre 5 ore nel carcere di Rebibbia, dove è detenuto. Ha fatto nomi e cognomi, senza mostrare timore alcuno di finire nel «libro nero» di coloro che attentato agli organi costituzionali: un interrogatorio che gli stessi inquirenti hanno definito molto interessante e dal quale potrebbero aprirsi nuove piste su cui indagare.

Il funzionario dei servizi segreti ha spiegato ai giudici i meccanismi di «travaso» di denaro dai fondi ordinari a quelli riservati del servizio. E viceversa. Ha raccontato trucchi e metodi discutibili di gestione di quei soldi ripercorrendo tutta la storia degli ultimi anni. In particolare ha parlato del ruolo svolto dal prefetto Alessandro Voci, ex direttore del servizio e dell'architetto Adolfo Salabè, la cui posizione è improvvisamente diventata più problematica. Insomma anche per i prossimi giorni il fronte dell'inchiesta sullo scandalo Sisde sarà carico di tensione.

I nuovi sviluppi sono arrivati proprio mentre per lo scandalo dei «fondi neri» del Sisde, il Viminale si è assolto. O, quantomeno ha limitato al periodo della gestione di Riccardo Malpica la pratica delle «allegre finanze» e della distribuzione di premi milionari. Questi sono i risultati dell'inchiesta amministrativa che il ministro dell'Interno Nicola Mancino, ha consegnato ieri al Parlamento e alla Procura i cui vertici sono stati impegnati nel pomeriggio a discutere se archiviare (o meno) il fascicolo in cui si ipotizza il reato di attentato alla Costituzione. Una discussione nervosa. Da tempo la gestione del procuratore Mele è oggetto di critiche e molto malumore è derivato dalla vicenda Salabè: l'architetto del Sisde. Mele era suo inquilino e, per ragioni di opportunità, ha preferito cambiare abitazione. Ma senza parlarne prima con i suoi colleghi.

L'inchiesta amministrativa era stata promossa dal ministro Mancino subito dopo l'«esplosione» dello scandalo e affidata a Filippo Mancuso, ex procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma, Riccardo Chieppa, presidente di sezione del consiglio di Stato e Nicola De Mari, ispettore generale prefetto. I tre hanno scagionato i ministri: «Nessuna somma di denaro appartenente ai fondi riservati del Sisde è stata versata a titolo di personale profitto ai ministri dell'Interno succedutisi nella carica». Una conclusione a tempo di record che almeno per ora è in contrasto con quelle dei giudici veri che hanno inviato gli atti su Gava e Scotti al tribunale dei ministri. I tre superispettori hanno poi sostenuto che gli illeciti si verificarono durante il periodo in cui Malpica era a capo degli 007 ma che poi diminuirono con l'arrivo del prefetto Alessandro Voci, fino a scomparire del tutto con l'avvento di Angelo Finocchiaro. È scritto nella relazione: «La gestione dei fondi riservati del Sisde per gli importi e il periodo di cui trattasi (la gestione Malpica) fu caratterizzata da una condotta non conforme alle finalità istituzionali». E ancora: «Sussistono indizi capaci di far ritenere la possibilità che detta gestione dipendesse in parte più (e oltre) che da determinazioni del direttore da un vero e proprio direttorio di fatto il quale essendo in grado di condizionare l'azione si poneva in certa misura alla base e al culmine di un sistema stabilizzato di spartizione dei fondi medesimi». Insomma pur nel linguaggio burocratico sembra chiaro il riferimento alle attività di quella che è stata chiamata la «banda di Broccoletti» o della «zarina».

Definizioni suggestive che però non trovano riscontro nella realtà dei fatti. Tanto più perché la stessa magistratura, che non può essere sospettata di indulgenze verso Broccoletti e soci, sta indagando con serietà su tutta la documentazione consegnata dagli 007 indagati che in gran parte è risultata autentica. Quindi per i sostituti Torri e Frisani e per i carabinieri del Ros le cose non sono affatto chiarite. Anzi c'è ancora molto da scoprire.

Dopo le nuove dichiarazioni di Galati qualcosa potrà raccontarla l'ex direttore del Sisde Angelo Finocchiaro che sarà interrogato questa mattina: qualcosa la potranno raccontare anche alcuni dei personaggi i cui nomi compaiono nei «libri paga» o comunque nei resoconti del servizio segreto. I prossimi giorni dunque si preannunciano molto interessanti. Si attende un'eventuale archiviazione del fascicolo per attentato alla Costituzione che potrebbe permettere agli inquirenti di fare notevoli passi in avanti.

Vertice del G7 a luglio contro l'assalto mafioso all'economia mondiale

NOSTRO SERVIZIO

Azelio Ciampi e Malpica

ROMA. Allarme economia criminale. Capitali e imprese sporche stanno invadendo i paesi europei: si stanno massicciamente insediando nei paesi dell'ex Patto di Varsavia e rischiano di condizionare le economie forti di Giappone e Stati Uniti. Come difendersi? Il tema sarà al centro del vertice preparatorio dei capi di Stato e di governo del G7 che si svolgerà a Napoli nel luglio prossimo. Lo ha annunciato ieri intervenendo ai «colloqui» su economia e criminalità organizzati dalla Commissione antimafia il presidente del Consiglio Ciampi.

Il capo del governo ha raccolto l'allarme lanciato nella sua introduzione da Luciano Violante: «È il mercato l'obiettivo della grande criminalità organizzata. Difendere il mercato quindi ha per la democrazia un valore analogo alla difesa delle istituzioni dello Stato» perché la mafia può addirittura distruggere la libera concorrenza «sostituendo con i propri imprenditori gli imprenditori onesti, rapinando la ricchezza nazionale, inquinando i circuiti finanziari». E «dall'impossessamento del mercato allo svuotamento dello Stato il passo è breve». Fin qui Violante. Poi la replica di Ciampi: «Urgono segnali politici forti», e «per questi motivi il governo italiano ha rilanciato in ogni incontro internazionale bilaterale o multilaterale il tema della cooperazione nella lotta al crimine organizzato». Se ne occuperà il G7 ma per sconfiggere le organizzazioni mafiose ha detto Ciampi «è determinante in primo luogo poter bloccare e confiscare i loro patrimoni ovunque si trovino». Necessitano quindi indagini «concatenate a livello internazionale allo scopo di inseguire le operazioni di trasferimento occultamento e reimpiego dei proventi di attività illecite». Ciampi raccogliendo una sollecitazione di Violante ha proposto la creazione a livello internazionale di uno «spazio antimafia» che favorisca ha aggiunto il ministro della Giustizia Conso «una armonizzazione dei riti penali nazionali». Se i risultati in materia di lotta alle varie mafie che infestano lo scenario internazionale sono stati scarsi «è perché gli stati continuano a considerare la materia penale come una gelosa prerogativa nazionale». Creare uno «spazio antimafia» ha spiegato Ciampi «significa rendere possibile la libera circolazione del giudice penale per l'accertamento e la repressione dei reati di criminalità organizzata su scala sovranazionale». Uno dei primi obiettivi del governo italiano sarà quello di riaprire la trattativa con la Repubblica di San Marino in tema di segreto bancario e di lotta al riciclaggio.

Sono trenta gli accordi bilaterali in materia di lotta al crimine organizzato firmati dall'Italia con 25 paesi, ha ricordato il ministro dell'Interno Nicola Mancino, ma non basta. Leggendo i dati dell'aumento del numero delle persone indagate e arrestate (45mila nel '91, 50mila nel '92) il ministro ha auspicato il varo di una legislazione «tempestiva di contenimento dei flussi migratori verso il nostro Paese per evitare che l'Italia diventi uno strumento di dirottamento verso altri paesi».

Semplificazione della macchina amministrativa, trasparenza della pubblica amministrazione sono stati questi i temi toccati dal ministro della Funzione pubblica, Sabino Cassese. «C'è una relazione diretta – ha detto il ministro – tra parzialità ed inefficienza amministrativa da un lato e corruzione e criminalità dall'altro». I ministri presenti si sono impegnati nella definizione in tempi brevi della anagrafe delle imprese (prevista dal codice civile del 1942 e mai realizzata), mentre Ciampi ha annunciato l'istituzione di un Osservatorio dei prezzi per tenere sotto controllo i contratti pubblici per l'acquisto di beni e servizi e quelli per l'esecuzione di opere.

Le confessioni dell'ex leader psi a Di Pietro smentite davanti ai giudici romani dagli imprenditori chiamati in causa

«Il Pds prese soldi». Craxi accusato di calunnia?

Tangenti sottobanco al Pds per l'affare Butalotta? Le confidenze fatte da Bettino Craxi al giudice Antonio Di Pietro sono state smentite davanti ai giudici romani. Gli imprenditori chiamati in causa mostrano regolari fatture di compravendita di terreni e l'ex leader del garofano rischia di finire sotto inchiesta per calunnia passando dal ruolo di grande accusatore a quello di accusato

NINNI ANDRIOLO

ROMA. La «verità storica» rivelata da Bettino Craxi ad Antonio Di Pietro non regge all'urto delle prime verifiche. E così il «caso Bufalotta» rischia di diventare una «bufala» e di far saltare l'ex leader del garofano dal banco del grande accusatore a quello dell'accusato. Seicento milioni di tangenti finiti sotto banco dalle tasche di un imprenditore alle casse di Botteghe Oscure attraverso la solita accoppiata Greganti-Stefanini: questo un esempio della tangentopoli comunista fornito da Craxi al giudice simbolo del pool «mani pulite» il 21 ottobre scorso nel segreto di un appartamento sull'Aurelia tra un caffè, un cornetto e una dichiarazione messa a verbale. Un esempio poco felice visto che le persone chiamate in causa cadono una dopo l'altra dalle nuvole e forniscono regolari fatture di operazioni incriminate. Mentre è poco verosimile far passare per «mazzette» cifre regolarmente fatturate e corredate di Iva per di più in piena tangentopoli.

Il primo a farsi vivo con i magistrati romani è stato Maurizio Bigelli, 60 anni, finito in carcere nel maggio scorso per lo scandalo delle tangenti all'università di Roma. Leggendo sui giornali le dichiarazioni di Craxi che lo chiamavano in causa il 1 novembre scorso Bigelli si precipitò a piazzale Clodio per raccontare la vera storia di quei 600 milioni che secondo l'ex leader socialista sarebbero finiti in nero al Pds con la benedizione del costruttore Alfio Marchini.

Da Bigelli a Marchini a Greganti a Stefanini: questa la catena di Sant'Antonio che secondo Craxi (che ha parlato tra l'altro per sentito dire) avrebbe permesso di rimpinguare le casse di Botteghe Oscure approfittando di un'operazione immobiliare messa in atto alla Bufalotta, una zona periferica di Roma. Ma cosa aveva detto Craxi al giudice Di Pietro? L'onorevole Rotiroti (un parlamentare socialista più volte inquisito *ndr*) mi ha riferito che un imprenditore tale Bigelli si era confidato con lui su come comportarsi con i magistrati a seguito di un'operazione edilizia perché d'intesa con il suo socio aveva versato una grossa somma al noto Primo Greganti e giorni dopo era stato invitato a colazione da Stefanini che per questo lo aveva ringraziato.

Soldi versati al Pds? Nulla di tutto ciò – dice Bigelli che afferma di aver incontrato Greganti e Stefanini una sola volta e per vicende che non riguardavano affatto la Bufalotta. Ecco come andarono effettivamente le cose. Nel dicembre del 1991 una cordata di imprenditori acquistò per 15 miliardi 50000 metri quadrati di terreno in località Bufalotta, all'altezza del Raccordo anulare di Roma. A rilevare quel terreno dalla Edilcostruzioni Spa, amministratore unico Marco Forraggiano, le imprese Fioroni, Nattimo, Nicangeli e Marchini insieme ad una cooperativa emiliana. Bigelli, assieme al genero Gianfranco Caporlingua subentrò successivamente nell'affare rilevando la quota di Marchini. Fu in quel momento – secondo quanto avrebbe riferito a Craxi Rotiroti – che sarebbe scattato il giro di denaro finito sottobanco nelle casse di Botteghe Oscure.

Una tesi smentita l'altro ieri pomeriggio dagli imprenditori ascoltati dai magistrati che sono stati concordi nel confermare che quei 600 milioni pagati da Bigelli a Marchini (oltre il costo del terreno) erano necessari per rilevare la prelazione all'acquisto.

Caporlingua ha portato in procura copia della fattura da 357 milioni (comprensiva del 19% di Iva) che lo riguarda. Il suocero la farà avere nelle prossime ore ai magistrati che dovrebbero ascoltare tra domani e dopodomani anche Marchini e Rotiroti. Un altro granchio preso da Craxi nella sua nuova veste di confidente del pool «mani pulite»? Gli accertamenti compiuti fin qui dalla procura romana vanno in una direzione che smonta quello fornito a Di Pietro dall'ex leader del garofano. Per lui si potrebbe perfino ipotizzare un reato come la calunnia: per un grande accusatore un'accusa non da poco.

Lady Poggiolini torna a casa?

Scarcerazione, oggi si decide. Il pm: «Deve restare in cella»

NAPOLI. Il tribunale del riesame ha interrogato ieri Pierr Di Maria. I giudici decideranno oggi se scarcerare o concedere gli arresti domiciliari alla moglie di Poggiolini. Ai magistrati la donna ha ribadito la necessità di tornare a casa per poter assistere il figlio Giovanni di 30 anni tetraplegico ed ha continuato a negare di aver avuto il ruolo di «collettore» delle tangenti miliardarie sborsate dalle case farmaceutiche al marito.

Per il Pm Nunzio Fragliasso invece «Lady Poggiolini» deve rimanere in carcere perché sussiste il pericolo dell'inquinamento delle prove. Il giudice ha infatti ricordato il ruolo avuto dalla signora durante la latitanza di Poggiolini in Svizzera. Gli inquirenti hanno accertato che nella clinica di Losanna dove il Rockfeller dei farmaci si era nascosto la Di Maria spacciandosi per Clara Lini aveva affittato una stanza proprio accanto a quella del marito. Non solo. In quel periodo la donna ha prelevato dai conti bancari del coniuge decine di miliardi che ha poi versato su un libretto intestato ad un cognato allo scopo di sottrarre le somme di denaro agli investigatori. Sempre oggi la Cassazione dovrà decidere lo spostamento dell'inchiesta «tangenti e farmaci» da Napoli a Roma.

Un quotidiano «rivela» i nomi di Berlinguer, Barzanti, Quercini. Smentite e querele

«Scoop» a Siena: «Esponenti pds massoni» Le prove? «Nessuna, ma ce l'hanno detto»

Bufera a Siena dopo la pubblicazione su un quotidiano locale di un elenco di presunti massoni. Ci sono i nomi di molti esponenti del Pds tra cui il rettore, Luigi Berlinguer, il vice presidente del Parlamento europeo, Roberto Barzanti, Giulio Quercini. Immediate le smentite e le querele. «Nessuna lista, abbiamo avuto quei nomi da esponenti della massoneria» si difende il proprietario del giornale

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

SIENA. Il gotha del Pds senese iscritto alla massoneria. È la stravagante «notizia» che i cittadini senesi hanno appreso ieri mattina leggendo il *Il Cittadino*, quotidiano locale di poche pretese diretto da Duccio Rugani. Con un titolo a tutta pagina si pubblicava un elenco di un centinaio di presunti massoni senesi. Tra loro nomi eccellenti del *Pds*: il rettore dell'università Luigi Berlinguer, il vice presidente del Parlamento europeo Roberto Barzanti, il presidente della Provincia Alessandro Starnini, Giulio Quercini membro della direzione nazionale della Quercia, l'assessore regionale Moreno Periccioli.

Sul giornale è subito arrivata una pioggia di smentite e di querele. E il proprietario del giornale ha dovuto presto ammettere di non disporre di nessun elenco verificabile e documentato ma di aver interpolato pezzi di liste a nomi (quelli del Pds) «suggeriti» da alcuni personaggi della massoneria. In pratica i nomi degli esponenti pidiessini sarebbero stati aggiunti creando così una miscola di vero e falso con l'obiettivo evidente di colpire l'immagine del Pds senese. «Ho testimonianze scritte di ambienti massonici – dichiara serafico Fabio Rugani, proprietario del *Cittadino* e padre del direttore responsabile – È ovvio che questi nomi non figurano nelle normali logge perché l'appartenenza alla massoneria per gli iscritti al Pds sarebbe incompatibile. Questi signori sono iscritti a logge coperte».

«In tempi normali – afferma il segretario della federazione senese della Quercia Fabrizio Vigni – ci sarebbe da farci sopra solo una bella risata. In questa Italia in cui invece circolano in movre torbide spazzature e veleni di ogni tipo sono necessarie risposte molto nette. Una provocazione contro *il Pds era nell'aria*. Ce la spettavamo perché per primi e con grande determinazione abbiamo aperto anche a Siena una battaglia per avere trasparenza sulla massoneria per contrastare sia i poteri occulti che vecchi equilibri di potere consolidati nella città».

I dirigenti del Pds comunque sono in buona compagnia. Il *Cittadino* indica anche i nomi del sostituto procuratore della repubblica Dario Perrucci, i giudici Carlo Cappelletti e Giuseppe Cavoto, il senatore dc *Enzo Balocchi, il presidente di* Rifondazione comunista Luciano Mencaraglia, l'amministratore del Monte dei paschi Alberto Brandani, il capo cronista della *Nazione* Alessandro Fornaciari, l'ex capo redattore della *Gazzetta di Siena* Stefano Bisi, il presidente della Camera di Commercio Antonio Sclavi, l'ex segretario del Psi Franco Sartini, il commissario straordinario dell'Usl Ilio Di Donato, medici, professionisti, docenti universitari. Una grande accozzaglia in cui si mescola realtà e fantasia, ma che ha come obiettivo quello di dimostrare che la massoneria accoglie tutti e che tra i molti menti come sottolinea lo stesso pezzo che accompagna la *pubblicazione della lista*.

La veridicità di questi elenchi messa in dubbio dalla stessa redazione del *Cittadino* che sostiene sempre nell'articolo di accompagnamento di non potere garantire l'appartenenza alla massoneria di tutti i nomi pubblicati e contestata dagli stessi esponenti massoni. Canzio Vannini, ex sindaco socialista della città ed esponente del Grande Oriente d'Italia sostiene che ci sono nomi che non stanno né in cielo né in terra e per quanto riguarda la *nostra obbedienza tra i nostri* fratelli non ci sono pidiessini.

È una miserabile quanto inverosimile invenzione che tende a legittimare una massoneria in cui figurerebbero tutti – afferma il rettore Luigi Berlinguer – ed i senesi rispondano a questa semplice domanda: chi giova? Per me non ci sono dubbi: alla massoneria. Guardino chi non c'è in questa lista e capiranno. Resta il fatto che in un momento in cui basta ricevere un avviso di garanzia per essere condannati alla gogna. Un'accusa di questo tipo punta a colpevolizzare un intero gruppo dirigente del Pds a Siena. Sullo stesso tasto insistono Giulio Quercini che annunciando la sua querela parla di vergognosa invenzione e chiede che la magistratura scopra i promotori e le motivazioni di una calunnia così ingiusta e Roberto Barzanti che definisce la pubblicazione dell'elenco manipolato un'invenzione grottesca ed ignobile e annuncia che si rivolgerà alla magistratura.

Qualcuno ha voluto anche leggere in queste manovre uno scontro all'interno dello stesso Pds. Una chiave di lettura improponibile secondo lo stesso proprietario del *Cittadino* che sostiene di non avere avuto nessuno alle spalle. L'unica strada percorribile è comunque quella della trasparenza: le autorità che possiedono le liste ufficiali delle logge massoniche presenti a Siena e provincia devono renderle pubbliche come è stato chiesto dal Consiglio comunale e dal consiglio provinciale e ribadito anche ieri sera dal sindaco Pierluigi Piccini. E per oggi il giornale promette una nuova puntata. Magistratura permettendo.

Conso

«I pentiti? Bisogna essere cauti»

ROMA. Dopo le recenti controversie tra le procure di Milano e di Firenze ieri il ministro di Grazia e Giustizia ha affermato che va ridisciplinato il fenomeno dei pentiti. Giovanni Conso ne ha parlato a margine di un convegno su «*Economia e criminalità organizzata*» della commissione antimafia. «Bisogna evitare che i pentiti facciano dichiarazioni a spizzico – ha detto – Quando un pentito decide di collaborare deve raccontare tutto. Altrimenti se collabora a metà sarebbe meglio non concedere i benefici che la legge giustamente prevede. Il pentito va considerato con estrema cautela ed attenzione perché deve dire tutto e deve dire tutte cose esatte. Non deve ingannare o deviare le indagini. *Bisogna quindi sottoporre a* riscontro tutto ciò che dice». Rispondendo a una domanda dei giornalisti sulle polemiche tra le procure di Milano e Firenze Conso ha detto che a volte ci sono discrasie e sovrapposizioni perché esistono intersecazioni di indagini. In ogni caso ci deve essere assolutamente il dialogo. Esistono meccanismi normativi che consentono con un attimo di pazienza di chiarire tutto.

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 5
CROTONE

Ai sensi dell'articolo 6 della legge 25-2-1987 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio di previsione esercizio 1993

ENTRATA	RESIDUI	COMPETENZE	CASSA
FONDO DI CASSA		——	73 476 682 949
TITOLO 1 Entrate derivanti da trasferimenti correnti dello Stato della Regione dei Comuni e degli altri enti del settore pubblico allargato	27 703 898 183	244 287 002 625	271 990 900 808
TITOLO 2 Entrate varie	1 564 359 189	2 166 500 000	3 730 859 189
TITOLO 3 Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale	6 907 973 232	——	6 907 973 232
TITOLO 4 Entrate derivanti da accensione di prestiti	11 457 553 761	20 500 000 000	31 957 553 761
TITOLO 5 Partite di giro	3 004 395 873	34 000 000 000	37 004 395 873
TOTALE GENERALE	**50.638 180.238**	**300.953.502.625**	**425.068.365 812**
Uscita			
TITOLO 1 Spese correnti	86 439 898 270	246 453 502 625	332 893 400 895
TITOLO 2 Spese in conto capitale	27 421 814 611	——	27 421 814 611
TITOLO 3 Rimborso di prestiti	27 677 726 499	20 500 000 000	48 177 726 499
TITOLO 4 partite di giro	8 597 632 389	34 000 000 000	42 597 632 389
TOTALE GENERALE	**150.137 071.769**	**300 953.502 625**	**451 090.574.394**

IL CAPO SERVIZIO (Dr Antonio Belcastro) — L AMMINISTRATORE STRAORDINARIO (Dr. Giuseppe D Agostino)

S'incontreranno nell'aula bunker del carcere romano, al processo sui delitti politici
Da un lato il «generale-contadino» della mafia dall'altro il capostipite dei pentiti

Si parlerà dei delitti La Torre, Mattarella e Reina, ma l'esito dello scontro è imprevedibile
L'avvocato del boss morto in carcere «Non comprendo la decisione del questore»

Venerdì il match tra Riina e Buscetta

Vietati i funerali pubblici per Liggio: «Turbano l'ordine»

Venerdì, a Rebibbia, eccezionale confronto fra Tommaso Buscetta e Totò Riina. Nel processo per i delitti politici il faccia a faccia sollecitato proprio dal capo dei Corleonesi. Ma non si parlerà esclusivamente dei delitti La Torre, Reina, Mattarella Da Palermo una notizia clamorosa: il questore ha vietato funerali pubblici e solenni per Luciano Liggio «a Corleone e in qualsiasi località della provincia».

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

PALERMO Stanno già affilando le armi Il giorno del grande match è vicino Venerdì mattina avranno finalmente la possibilità di sfidarsi a viso aperto di guardarsi negli occhi Da una parte, Tommaso Buscetta Dall altra, Totò Riina Da una parte il capostipite dei pentiti Dall altra il generale-contadino di Cosa nostra Due mondi in rotta di collisione Divisi dagli odi, dai ricordi, da contenziosi giganteschi Divisi soprattutto da un interminabile scia di cadaveri cadaveri di parenti strettissimi, amici, conoscenti, spesso anche donne e bambini E alla grande sfida con il fiato sospeso con le sue certezze e le sue paure, assisterà innanzitutto ciò che resta del popolo di mafia Due pesi massimi di Cosa nostra a confronto in questo faccia a faccia che avrà la violenza del corpo a corpo e che non prevede pareggi o improvvise ritirate I pronostici della vigilia sono tutti per Buscetta

Da quasi dieci anni, infatti l'ex boss di Porta Nuova, si muove a suo agio nelle aule di tribunale ha affinato la conoscenza dei meccanismi processuali, ma quel che più conta attinge ad un serbatoio di ricordi quasi inesauribile la sua storia personale è storia di mafia A ciò bisogna aggiungere che Buscetta dal punto di vista della strategia d'attacco è in qualche modo creatura di Giovanni Falcone Falcone – torna utile ricordarlo – impostava infatti con i futuri collaboratori di giustizia rapporti molto chiari fin dall inizio Non sprecava giornate di lavoro con i mitomani metteva alla porta i depistatori, quando non li incriminava per calunnia o falsa testimonianza e, più in generale non aveva l abitudine di prendere per oro colato ciò che gli venivano a raccontare Soprattutto non gli piacevano i pentiti che facevano i capricci pretendendo – come spesso accade oggi – di rimettere in discussione certezze giudiziarie già consolidate

Tommaso Buscetta

Salvatore Riina

Naturalmente, chi superava la prova Falcone poteva dirsi una *cintura nera* del pentitismo implacabile testimone che difficilmente sarebbe stato messo in difficoltà dalla furbizia di un avvocato o dal colpo basso di un mafioso Che Buscetta, sotto il profilo psicologico fosse da tempo particolarmente allenato ai confronti d aula lo si vide già quando ridusse a mal partito Pippo Calò il suo capofamiglia che aveva commesso l errore nell aula bunker a Palermo di prenderlo sottogamba Buscetta stravinse il confronto quando si rivolse al vecchio Calò con queste parole «Ricordi Giannuzzo Lallicata tu stesso lo strangolasti con le tue mani?» Calò farfugliò impallidì perdendo per un attimo il suo proverbiale autocontrollo

Certo Venerdì Buscetta non si troverà di fronte a un porta borse di mafia Questo confronto è stato Riina a sollecitarlo Non è un particolare da poco Con quale obiettivo? Sembra da escludere che voglia giocare prevalentemente in difesa L esperienza dei primi due faccia a faccia deve avergli lasciato il segno Uno lo ebbe con Gaspare Mutolo mafioso della famiglia di Partanna Mondello *combinato* alla presenza dello stesso Riina a Marano in una delle ville dei Nuvoletti L altro faccia a faccia invece con Giuseppe Marchese *picciotto* di Corso dei Mille che già all età di 17 anni faceva da apripista al corteo di auto che seguivano la Mercedes di Totò Riina Con Mutolo intimorito dallo spessore dell interlocutore il confronto finì in parità Con Marchese Riina dovette registrare una secca sconfitta Ecco perché anche se i pronostici della vigilia sono per Buscetta è bene non dare nulla per scontato Saranno episodi date circostanze precise a far pendere uno dei piatti della bilancia Ma giocheranno la loro parte sguardi pause silenzi aggettivi e sfumature In questo momento forse stanno entrambi ripassando la lezione Buscetta ricorderà i nomi delle decine di parenti che Riina gli fece assassinare Riina con ogni probabilità farà ricorso a fatti poco noti della vita del suo accusatore farà il possibile per offuscarne l indiscutibile prestigio processuale Ci sarà dunque spazio per variazioni sul tema Ma il tema del confronto c è ineludibile e corposo il ruolo assunto proprio da Totò Riina fin dalla fine degli anni Settanta ai vertici dell organizzazione Il suo strapotere nella cupola lo sterminio dei concorrenti l intera guerra di mafia fino all imposizione di quel regime dispotico sull intera organizzazione criminale Si parlerà di Vito Ciancimino che – come disse a suo tempo Buscetta – era «in mano ai Corleonesi di Riina» Si torneranno a leggere le pagine nere dei grandi delitti politici di Palermo dall uccisione di Michele Reina segretario della Dc palermitana a quello di Piersanti Mattarella presidente della Regione Siciliana fino all uccisione del comunista Pio La Torre e Rosario Di Salvo

Che farà Riina? Con un problema dovrà fare i conti Anche venerdì dirà di non sapere cos è la mafia? Affermerà di non conoscere né gli uomini politici né i loro segretari come ha già avuto occasione di sostenere? E a proposito a Buscetta darà del «lei»? Gli chiederà dove ebbe occasione di conoscersi? O più semplicemente pretenderà di cavarsela dicendo «Signor Buscetta io non la conosco»? Ma così facendo come riuscirebbe a raccontare la sua *verità* sul personaggio Buscetta? Sia come sia i due pesi massimi di Cosa nostra sono già pronti per il match del secolo Uno spettacolo al quale Luciano Liggio se fosse ancora vivo non avrebbe certo rinunciato E ancora oggi a suo modo Liggio continua a fare notizia Il questore di Palermo Aldo Gianni ha disposto il divieto in forma pubblica e solenne dei funerali di Luciano Liggio «a Corleone e in qualsiasi località della provincia» Nella motivazione del questore si legge che il corteo e la cerimonia «possono essere causa di allarme sociale e di turbativa dell ordine e della sicurezza dei cittadini»

Il sequestro di Miria Furlanetto
Gaffes e misteri circondano la liberazione della signora
«I rapitori? Correttissimi»

Il giudice: «Non so nulla del riscatto»
Il marito: «Ho pagato»

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

OLBIA Il riscatto? «Non ho notizia di alcun riscatto» dice il giudice (Mario Marchetti) con tono sicuro Al suo fianco il notaio Giuliani sorride «Ho pagato ho pagato Più di un miliardo » I rapitori? «Brutali durissimi senza pietà» secondo la ricostruzione dei carabinieri Neppure per idea «Sono stati correttissimi e disponibili sono venuti incontro a tutte le mie richieste non ho mai avuto paura di loro » dice Miria Furlanetto ed è l unica cosa che l ex ostaggio tiene a far sapere su quei 122 giorni nell «Hotel Supramonte

Ma quante gaffes e quanti misteri per il sequestro a lieto fine della signora Miria Questa volta non c entrano i servizi segreti («ho pagato io» ripete il notaio tra l imbarazzo degli inquirenti) non ci sono emissari che vogliono prendersi il merito della liberazione ma le contraddizioni e i punti oscuri non mancano di certo Il sostituto procuratore distrettuale Mario Marchetti titolare dell inchiesta arriva alla villetta di via delle Terme alle sei di ieri, vale a dire trentotto ore dopo la liberazione dell ostaggio passando a fatica in mezzo al capannello-bivacco di giornalisti e fotografi in attesa Prima di lui hanno visto e parlato con i Giuliani parenti amici politici il parroco il medico (due volte) autorità locali (prefetto questore comandante dei carabinieri) personaggi vari (fra gli altri Fateh Kassam) persino il parrucchiere «Questo ritardo – si giustificherà il magistrato – è un atto di rispetto verso la signora non è che venisse da un viaggio all Hilton » Finchè non ricevono il via libera da lui però i Giuliani non accettano di parlare con i giornalisti Anzi a dire il vero lui ogni tanto fa capolino al cancello della villa e dice cose che forse non piaceranno molto agli inquirenti Tipo «Il riscatto purtroppo l ho pagato» Oppure quando consegna un foglio autografo della moglie che «rettifica» le prime ricostruzioni dei carabinieri di Nuoro a proposito della «durezza» dei sequestratori arrivando a riconoscere che «si sono adoperati in modo incredibile per alleviare le mie sofferenze »

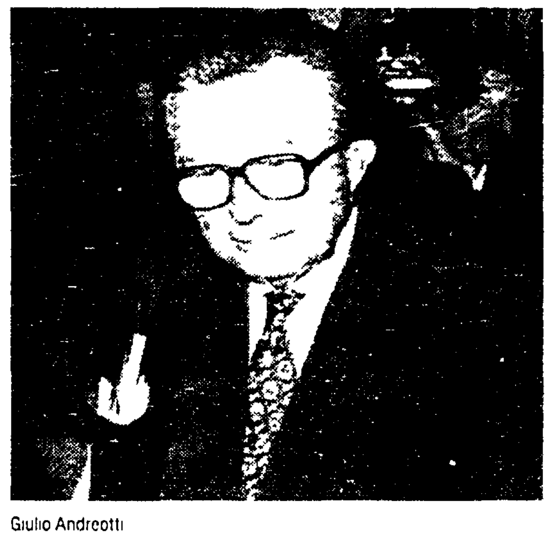
Finalmente alle sette di sera dopo un ora d interrogatorio da parte del giudice Marchetti la signora Miria si presenta Ha l aria abbastanza riposata – anche se il dramma e la fatica di quattro mesi da ostaggio non passano certo in un giorno – veste una gonna blu una camicetta a righe bianche e blu porta due lunghi orecchini sardi alle orecchie Il portavoce della famiglia l avvocato Mariano Delogu (lo stesso dei Kassam) le suggerisce di limitarsi ad un saluto Lei [illegible] parte il nuovo riconoscimento della correttezza dei banditi si mantiene in quei limiti «Non ho molte cose da dirvi – dice subito – se non che sono contenta di essere tornata a casa » Poi sparisce assieme alla figlia Alessandra Restano il giudice e l avvocato che ripetono pressappoco le stesse cose cioè che «per la giustizia il sequestro non è finito» che l inchiesta comincia adesso» e che l obiettivo è di riuscire a prendere quanto prima i criminali » E il riscatto? [illegible] E le modalità della liberazione? «C è l inchiesta anche se volessimo non ne potremmo parlare» risponde Marchetti

Le indagini si concentrano ora a Nuoro dove la notte di domenica la signora Furlanetto è stata rilasciata Primo mistero a che ora? La versione ufficiale dice alle nove di sera ma è difficile credere che anche se provatissima e con il fastidio agli occhi per via della congiuntivite l ex ostaggio abbia impiegato circa sette ore a percorrere un paio di chilometri e trovare il casolare – alla periferia della città nel quartiere «Ortagiardino» indicato dai sequestratori Secondo qualche voce quel tempo sarebbe invece servito a perfezionare il pagamento del riscatto o meglio della seconda rata Perché se è certo che il notaio abbia ottenuto uno «sconto» dai rapitori rispetto alla richiesta iniziale superiore ai due miliardi è anche vero che non deve essere stato facile mettere assieme la somma pattuita (ora si dice un miliardo e trecento milioni) anche per il blocco dei beni disposto (come vuole la legge) dalla magistratura In mezzo a tanti misteri del resto è questa l unica cosa certa la linea dura è stata sconfitta Applicata con mala voglia dai magistrati aggirata senza troppe difficoltà dai familiari del rapito quasi mai fatta valere neanche dalle stesse forze dell ordine Tanto più dopo le rivelazioni sui «riscatti di Stato» pagati dai servizi segreti A proposito per Miria Furlanetto ha pagato il Sisde? Il notaio si volta e sorride «Ho pagato io»

Intervista del senatore dc a un giornale israeliano. «Gheddafi? Demonizzato dall'Occidente»

Andreotti: «Sono vittima di una congiura E ora la mafia vuole uccidermi...»

Dice Andreotti «Ho paura che la mafia mi faccia fuori Per i mafiosi è una cosa da niente» L'ex presidente del Consiglio ha concesso un'intervista a un giornale israeliano. «C'è sicuramente una congiura che qualcuno ha pianificato per escludermi dalla vita politica Mi domando perchè i giudici credano più ai mafiosi pentiti che a me » E parla anche di Gheddafi, Arafat, Assad, Peres e Rabin


Giulio Andreotti

ROMA «Sì, ho paura che la mafia mi faccia fuori Per i mafiosi è una cosa da niente» Parole di Giulio Andreotti Il senatore a vita che i giudici di Palermo sospettano proprio di collegamenti con la mafia, confida le sue paure in una lunga intervista al quotidiano israeliano *Yediot Aharonot* Un intervista dove l ex presidente del Consiglio parla di mafia di giudici di pentiti E del Medio Oriente Difende Gheddafi descrive come «occidentale» Assad ricorda che Arafat

Si lamenta Andreotti «Mi domando perchè i giudici credano più ai mafiosi pentiti che a me E non trovo la risposta Spero che la verità verrà presto a galla» Nega ovviamente ogni legame con le cosche mafiose Anzi, assicura il senatore a vita al corrispondente in Italia del quotidiano israeliano Yossi Bar di aver «dedicato tutta la vita a combattere la mafia» e che le accuse nei suoi confronti sono frutto di una «campagna di diffamazione» che avrebbe come obiettivo quello di escluderlo dalla vita politica nazionale «C è sicuramente una congiura politica che qualcuno ha pianificato con molta cura per escludermi dalla vita politica – assicura Andreotti – Se tre persone dicono che sei un mafioso e ti infangano ci deve per forza essere qualcuno dietro di loro» Ma ha dei sospetti? L ex capo del governo scuote la testa «Ho tanti nemici ma non posso alzare il dito contro qualcuno e non so neanche se si tratta di una congiura italiana o straniera»

Fin qui le affermazioni di Andreotti al *Yediot Aharonot* sul tema mafia Ma l ex ministro italiano degli Esteri spende più di qualche buona parola a sostegno di Mohammed Gheddafi il dittatore libico da sempre acerrimo nemico di Israele Secondo Andreotti «la Libia non è un paese di estremisti Gheddafi ha abbandonato la strada del terrore e non appoggia più il terrorismo e sta ora cercando una via all Occidente che a sua volta deve compiere ogni sforzo per riportare la Libia nella famiglia dei paesi civili e associarla a progetti di sviluppo internazionali» A parere del senatore a vita l Occidente ha demonizzato Gheddafi «attribuendogli tutte le catastrofi di questo mondo ad eccezione dei terremoti»

«Mi aspetto che Gheddafi cambi in tempi rapidi la sua posizione su Israele» annuncia Andreotti secondo il quale la fiducia israeliana verso la Giamahiria potrebbe essere costruita «attraverso il dialogo così come è successo con l Olp» A suo parere il mondo ha creato «un demonio» come il capo libico per distogliere l attenzione della pubblica opinione da altri problemi «Gheddafi è accusato di tutti i guai del mondo tranne che dei terremoti Non capisco perchè oggi non si parli della Liberia o del Burundi dove si svolgono battaglie sanguinose » E polemicamente sugli aiuti militari concessi alla Libia aggiunge «Altri ad esempio i francesi hanno dato un aiuto molto superiore a quello italiano Noi rispettiamo l embargo deciso dal Consiglio di Sicurezza dell Onu Oggi ci sono in Libia circa 2 500 lavoratori italiani contro il 17 000 precedenti Mentre gli inglesi che hanno interrotto i rapporti diplomatici hanno oggi 6 000 presenze in Libia contro le 1 500 che vantavano prima della rottura delle relazioni

Nella lunga intervista al giornale israeliano Andreotti «da le pagelle» anche a molti altri leader del Medio Oriente Con altri giudizi molto netti che certo sorprenderanno non poco una parte dei lettori del *Yediot Aharonot* Il presidente siriano Assad è «il leader arabo più occidentale tra tutti quelli che ho incontrato Un realista e io spero che giungerà presto a un accordo con Israele» Re Hussein di Giordania «è un uomo di coraggio malgrado l erronea impressione che si è creata di una personalità debole» E Yasser Arafat? Andreotti rivendica il merito di averlo «incontrato quando nessun governante italiano era disposto a riceverlo ufficialmente Capii già allora da quel che mi diceva che voleva la pace con Israele

Infine il ricordo e il giudizio di Andreotti sugli attuali governanti israeliani L ex presidente del Consiglio definisce il premier israeliano Yitzhak Rabin «un uomo sicuro di sé stabile Da l impressione di non essere disposto a compromessi ma in realtà non è così Posso rivelare che è sempre stato conscio del problema Olp» Il senatore a vita ha anche definito l attuale ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres «un uomo di pace» E racconta «Con lui ho rapporti di amicizia che risalgono al periodo in cui ambedue eravamo alla Difesa Peres che nel 60 era vice ministro della Difesa nel governo di David Ben Gurion fece una visita segreta con un passaporto falso per chiedere aiuti militari Fra un periodo in cui gli Usa ancora non appoggiavano Israele militarmente»

Il caso di Antonio Caldarola: un anno fa perse la vita, falsificata la cartella clinica

Morì senza cure all'ospedale di Bari Chiesto il rinvio a giudizio per due medici

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Un anziano signore viene investito da un auto Ricoverato al Policlinico di Bari con 30 giorni di prognosi muore dopo 24 ore per complicazioni non diagnosticate Così un anno fa ha perso la vita Antonio Caldarola Il figlio Giuseppe vicedirettore dell *Unità* denunciò la tragica storia in un articolo pubblicato sulla prima pagina del giornale ieri per quella vicenda è stato chiesto il rinvio a giudizio di due medici per falso Sotto accusa Vito Masolo di 38 anni, assistente della clinica ortopedica e Fortunato Imbrici di 37 anni specializzando presso la divisione di neurochirurgia

L indagine condotta da Giovanni Colangelo sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari avrebbe accertato la falsificazione della cartella clinica Secondo l accusa i due medici avrebbero modificato la data delle annotazioni sulla cartella ed aggiunto richieste di esami che in realtà non avevano mai disposto Le integrazioni sarebbero avvenute soltanto quando le condizioni di Antonio Caldarola erano evidentemente peggiorate La falsificazione della cartella sarebbe confermata da una perizia grafica Un anno fa il nosocomio barese avviò una sua indagine privata e alcuni medici ebbero dei provvedimenti disciplinari

Ecco il racconto del figlio qualche giorno dopo la morte di Caldarola «In una stanza di una delle cliniche trovo mio padre deposto su un letto praticamente nudo (ha indosso solo un paio di mutande) ed una gamba in trazione Perché nudo? Penso fiducioso che sia una necessità terapeutica ma una mezz ora più tardi il portantino dice a un mio parente che no non c è ragione che sia scoperto e così lo copriamo noi Perché un portantino? Sono circa le quattro di pomeriggio e il medico di guardia non c è» Quel medico in verità non arriverà mai Soltanto alle 20 si presenta l addetto al turno di notte «Un mio parente chiede al nuovo entrato informazioni ma questi dice di non sapere nulla né del resto si preoccupa di entrare in quella stanza» Verso mezzanotte Antonio Caldarola muore Ad avvisare la famiglia è l infermiere privato che doveva assistere il malato durante la notte «Torno in ospedale racconta ancora Caldarola – e trovo il medico che durante il suo turno di lavoro era sparito intento a scrivere il referto di morte Ecco almeno ora posso chiedere spiegazioni Perché è morto? Per arresto cardiaco mi spiega senza neppure voltarsi Ma come è possibile? Cosa vuole risponde annoiato aveva molte fratture e non è colpa nostra se è finita così perché era stato solo poggiato qui da noi » In seguito l autopsia rivelò la presenza di lesioni interne gravissime (oltre alle evidenti fratture) e irrimediabili Nessuna analisi lo aveva appurato prima che il signor Caldarola morisse

Il caso di Antonio Caldarola provocò numerose polemiche sul tipo di assistenza fornita nel Policlinico barese e sulla malasanità che provoca troppe storie di morti assurde in tutta Italia Storie passate spesso sotto silenzio Storie di abusi di negligenze di vite che si potevano salvare Qualche giorno prima del decesso di Antonio Caldarola un ragazzo di 19 anni era morto senza assistenza al Policlinico di Bari Aveva battuto la testa salendo su un treno in movimento Era passato cinque ore su una barella

Forse per il caso di Antonio Caldarola sarà fatta giustizia L udienza preliminare per Masolo e Imbrici è fissata per il 7 marzo prossimo davanti al gip Piero Sabatelli Ma rimangono tutti gli altri casi di persone che non avranno mai giustizia Denunciare non basta Bisogna cambiare la cultura della classe medica e del personale La riforma della sanità potrà risolvere i problemi che affliggono il sistema italiano? Il pericolo paventato da molti è di rifugiarsi in una sanità privata stile americano che non garantisce più nulla ai deboli

Fa evadere il cane, finisce in «cella»

Aveva fatto «evadere» il suo adorato dalmata dal canile municipale e ieri, in Pretura ha patteggiato una condanna a cinque mesi e dieci giorni di reclusione Protagonista della disavventura giudiziaria una studentessa genovese accusata di «sottrazione di cosa sottoposta a custodia legale» Il cane era sospettato di aver morsicato un uomo ed era sotto osservazione per un eventuale terapia antirabbica

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA Donovan era evaso il 25 febbraio scorso In quella fredda mattina approfittando probabilmente di una disattenzione dei custodi scavalcando le sbarre e le reti di recinzione aveva abbandonato l angusta cella in cui era rinchiuso e si era rifugiato con un balzo sull auto di Alessandra La ragazza aveva chiuso la portiera e via a tutto gas acceleratore a tavoletta verso casa e verso la libertà Una complicità che le è costata cara ieri mattina in Pretura Alessandra Ravelli studentessa universitaria di 26 anni ha patteggiato una condanna a cinque mesi e dieci giorni di reclusione Vale a dire il minimo della pena prevista dall articolo 351 del codice penale che punisce con il carcere fino a cinque anni la «violazione della pubblica custodia di cose» Che cosa c entra il 351 con Donovan? C entra c entra Anche se a ben vedere Donovan si offenderebbe molto qualora scoprisse di essere definito una «cosa» Perché Donovan è un magnifico esemplare di cane dalmata e Alessandra è finita sotto processo per averlo fatto evadere dal canile municipale

Tutto era cominciato con una zuffa di strada Donovan che allora era ancora un cucciolone tutto affetto moine ed energia vitale era stato portato fuori da uno zio di Alessandra per una delle solite passeggiatine igieniche All improvviso l incontro fatale con un altro cane ed un altro padrone (il signor Giuseppe Di Pietro) Donovan e il suo collega non si erano trovati simpatici e non si erano potuti evitare cinque minuti di latrati ringhi strattoni e scortesie varie Alla fine lo zio di Alessandra si era ritrovato sulla mano il segno di un morso infertogli dal contendente di Donovan ed era andato all ospedale per farsi medicare Non l avesse mai fatto Era scattata inesorabile la segnalazione alla Usl e i funzionari del servizio veterinario erano andati a prelevare il cane mordace per tenerlo sotto osservazione e cogliere eventuali sintomi di rabbia La reazione di Giuseppe Di Pietro era stata fulminea «Anche io sono stato morsicato e graffiato – aveva strillato – ed è stato quel dalmata» E così anche Donovan era finito in una gabbia del canile municipale sotto osservazione pure lui E non aveva affatto gradito Guai a giorno e notte non [illegible] più ghiotti Donovan [illegible] abbandonato [illegible] mattina del 25 febbraio [illegible] Donovan [illegible] dalla gabbia [illegible] Alessandra [illegible] Non fu [illegible] ragazza [illegible] Alessandra [illegible] sottoposta a custodia [illegible] Andrea Vernazza [illegible] dieci giorni per un [illegible] d amore

Entrati nella villa del padre
4 banditi rubano gioielli
legano i familiari
e portano via il quattordicenne

Roma, rapito il figlio di un industriale

Rapito ieri sera a Roma un ragazzo di quattordici anni nella villa del padre a Casalpalocco. Quattro uomini armati e a volto coperto sono entrati nell'elegante abitazione di Giorgio Glorio in via Pericle 6 e dopo aver rapinato gioielli e valori per circa cento milioni, hanno trascinato via il ragazzo e sono fuggiti a bordo di una Ford. Un rapimento «anomalo» a detta degli inquirenti: probabilmente i quattro volevano solo usarlo come ostaggio

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Non era tardi, le nove passate da poco, e la domestica filippina ha aperto la porta senza sospetti. Solo allora si è resa conto di aver di fronte quattro malviventi, armati di pistola e col volto coperto, che sono entrati nella villa in via Pericle 6 di Giorgio Glorio, un imprenditore di Casalpalocco. Dopo aver immobilizzato e imbavagliato i presenti – oltre ai coniugi Glorio e al figlio quattordicenne Giovanni Paolo c'erano quattro collaboratori domestici –, i banditi si sono fatti consegnare la combinazione della cassaforte e hanno rubato gioielli e soldi per un valore di oltre cento milioni. Poi hanno afferrato il ragazzo e sono fuggiti a bordo di una Ford di proprietà di una delle domestiche filippine.

Solo verso le 22 Giorgio Glorio è riuscito a liberarsi e a dare l'allarme. Sul posto si sono recati immediatamente il questore di Roma, Ferdinando Masone, il dirigente della Criminalpol del Lazio, Nicola Cavaliere e alcuni ufficiali del reparto operativo dei carabinieri di Roma. Poco distante dalla villa dei Glorio, un elegante palazzina immersa nel verde di un quartiere residenziale, è stata ritrovata la macchina, abbandonata dai rapitori a poche centinaia di metri di distanza.

Secondo gli inquirenti potrebbe non essere stato un rapimento intenzionale: i banditi avrebbero portato via il ragazzo come ostaggio per garantirsi una fuga sicura. Dalle prime indagini risulterebbe infatti un rapimento «anomalo» senza le caratteristiche di un piano «progettato». I quattro sono arrivati alla villa senza macchina propria, scavalcando il muretto di cinta che è molto basso ed entrando dalla porta principale. Una volta all'interno dell'abitazione, si sono attardati a rubare persino oro e argento ai presenti, prima di farsi dire la combinazione della cassaforte. Se l'ipotesi, come sperano gli inquirenti, corrisponde al vero, il ragazzo potrebbe essere rilasciato nella notte.

Il padre di Giovanni Paolo è titolare di un'impresa, che ha sede sulla via Ardeatina, con una sessantina di dipendenti che esegue lavori in appalto dalla Sip. La madre, anche lei come il marito sui cinquant'anni, è una casalinga. Scattato l'allarme polizia e carabinieri hanno istituito posti di blocco in tutto il circondario. In subbuglio il quartiere residenziale dove abitano i Glorio, una delle zone più eleganti di Casalpalocco con ville circondate da piccoli parchi e spesso con piscina all'interno dei giardini. Un'aria di benessere che ha attirato i quattro malviventi anche se non è ancora possibile stabilire se il furto e il successivo rapimento del ragazzo siano stati casuali oppure se esisteva un piano criminoso.

I Glorio sono sconvolti. Chiusi all'interno della villa e protetti da un cordone di polizia che tiene lontano i cronisti, hanno atteso per ore una telefonata che risolvesse felicemente l'angosciosa attesa.

I necrofori del cimitero
avevano costituito una banda
Ai morti portavano via anelli,
collane e anche i denti d'oro

Il traffico durava da anni
e ha reso centinaia di milioni
Il cardinale Saldarini:
«Abisso di aberrazione»

Torino, arrestati 21 becchini «Derubavano i cadaveri»

Rubavano sistematicamente denti d'oro, anelli e altri preziosi dalle salme. Con quest'accusa infamante sono stati arrestati ieri 21 dei 26 becchini che operano alle dipendenze del Comune nel cimitero generale torinese. Tra loro vi sono otto donne. Hanno raggiunto in carcere due capisquadra del servizio, che avevano a casa macabri «tesori», buoni postali e obbligazioni per centinaia di milioni

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Ventuno dei ventisei becchini che operano alle dipendenze del Comune nel cimitero generale di Torino sono stati arrestati ieri con un'accusa infamante: derubavano le salme dei denti d'oro e di ogni altro oggetto di valore. È il clamoroso sviluppo dell'inchiesta sui furti sacrileghi avviata qualche settimana fa dalla procura torinese, che aveva già portato all'incarcerazione di due capisquadra del servizio. A tutti sono stati contestati i reati di associazione a delinquere finalizzata al peculato e vilipendio di cadaveri. Tra i 21 arrestati figurano anche otto donne.

I 21 dipendenti comunali nei cui confronti la sostituto procuratore dott. Donatella Masia ha spiccato un ordine di custodia cautelare, convalidato dalla Gip dott. Flavia Nasi ed eseguito ieri mattina dai carabinieri del nucleo operativo sono Francesco Benfante di 37 anni, Luigi Milazzo, di 42 anni, Gerarda Losurdo di 27 anni, Francesco Crepaldi di 40 anni, Daniele Bacino, di 47 anni, Eugenio Caparelli, di 45 anni, Riccardo Di Bari di 42 anni, Domenico Correnti di 27 anni, Laura Billeci di 32 anni, Michele Loberto di 56 anni, Donato Zotti di 47 anni, Luciano Molino di 33 anni, Pasquale Mucci di 42 anni, Carmela Ianni di 33 anni, Rosario Pagano di 22 anni, Benedetta Lullo di 42 anni, Giuseppe Livolsi di 44 anni, Antonietta Tenace di 40 anni, Maria Giusti di 41 anni, Graziella Lo Re di 31 anni e Lucia Schettini di 30 anni. Nei confronti di una ventiduesima dipendente l'ordine d'arresto è stato ritirato perché soffre di disturbi psichici.

I magistrati in seguito alle indagini eseguite dai carabinieri e dai vigili urbani torinesi si sono convinti che gli arrestati avevano costituito una vera e propria «banda dei becchini» che agiva agli ordini dei due capi interratori arrestati alla fine di ottobre, il sindacalista della Cisl Antonio Bellini di 51 anni e Giancarlo Cagliero di 39 anni. I furti avvenivano da anni, preferibilmente durante l'esumazione delle salme che dopo quindici anni di sepoltura vengono trasferite nell'ossario generale. Approfittando del fatto che generalmente i parenti preferiscono non assistere alla macabra operazione, gli inservienti facevano scivolare nei guanti di gomma i denti d'oro e gli anelli tolti ai defunti. L'oro veniva poi venduto, pare addirittura per impieghi odontoiatrici. Quanto rendesse l'infame traffico è rivelato dal fatto che in casa di Bellini sono state trovate cedole di buoni postali e obbligazioni per un valore di 900 milioni di lire oltre a una quarantina di denti d'oro ancora da vendere accuratamente riposti in astucci ciascuno corredato di un biglietto col peso e il prezzo ricavabile.

Pare che la banda non disdegnasse furti «comuni» come quello sul monumento funebre del noto attore comico Erminio Macario privato di un prezioso portafotografia e di una foto d'epoca. La vedova di Macario, Giulia Dardanelli, al pari di altri parenti di defunti, si era già lamentata di non potersi recare al cimitero, soprattutto nelle ore serali, senza incontrare persone poco raccomandabili tra i viali privi di sorveglianza. «Mai avremmo immaginato – ha commentato ieri l'arcivescovo di Torino, cardinale Saldarini – che la corruzione e la sete di denaro potessero arrivare ad abbattere anche la soglia del ricordo amato dei nostri morti. Questo segno di aberrazione dimostra che non vi è limite nel degrado».

La giunta comunale ha esaminato ieri con l'assessore responsabile Baffert, il problema della sicurezza nei cimiteri e quello ancora più impellente di sostituire i 21 arrestati: quattro quinti dell'organico municipale nel camposanto generale. Nell'enorme complesso di 70 ettari operano pure gli interratori di imprese appaltatrici. Proprio per gli appalti però un'altra grana rischia di abbattersi su Palazzo Civico: la procura sta indagando su presunte turbative d'asta nell'assegnazione di lavori e forniture e ha iscritto nel registro degli indagati l'ex assessore ai servizi cimiteriali Beppe Lodi, attualmente consigliere di Alleanza Democratica.

La tomba di Macario profanata l'altro giorno

Condannata all'ergastolo, nel 1975 a Vercelli insieme al fidanzato aveva ucciso i genitori, i nonni e il fratellino

Sterminò la famiglia, la Graneris in semilibertà

Nel 1975 aveva sterminato la famiglia. Da ieri è in semilibertà. Doretta Graneris aveva 18 anni quando insieme al fidanzato uccise a colpi di pistola i genitori, i nonni e il fratellino in una villetta alla periferia di Vercelli. Una strage efferata, che aveva condotto i due all'ergastolo. Oggi, pienamente cosciente delle proprie responsabilità, Doretta Graneris chiede una sola cosa: di essere dimenticata.

NOSTRO SERVIZIO

Doretta Graneris

TORINO. Semilibertà. A diciotto anni dalla strage di cui si rese protagonista insieme al fidanzato e che è costata l'ergastolo ad ambedue, Doretta Graneris l'ha ottenuta ieri dal tribunale di sorveglianza di Torino. Dal punto di vista pratico, la sua vita non cambierà di molto: continuerà, come fa già da tre anni, a uscire ogni mattina per andare a lavorare al Gruppo Abele di don Luigi Ciotti, e a rientrarvi la sera. D'ora in poi però non sarà più obbligata a seguire un percorso fisso e senza soste. Un cambiamento piccolo ma significativo per una donna – oggi Doretta Graneris ha 36 anni – che in carcere è entrata quando era una ragazzina. Un ulteriore non piccolo passo verso la libertà condizionale che potrà chiedere tra tre anni e mezzo.

La sera del 14 novembre del 1975 Doretta Graneris sterminò insieme all'allora fidanzato Guido Badini – un fascistello con la mania delle armi e delle auto sportive –, e con la complicità di alcuni giovani neofascisti, l'intera famiglia. Entrati nella villetta dei genitori di lei alla periferia di Vercelli i due avevano sparato un gran numero di colpi di pistola uccidendo il padre Sergio Graneris, commerciante ex partigiano garibaldino, la madre Itala Zambon, i genitori di questa Romolo Zambon e Margherita Baucero e il fratellino Paolo Romolo di appena 13 anni. Poi se n'erano andati tranquillamente a una festa in casa di amici. Interrogati il giorno dopo dalla polizia avevano a lungo recitato la parte dei duri prima di cedere di fronte all'evidenza delle prove che ingenuamente si erano lasciati alle spalle. A compiere materialmente la strage accertarono i giudici della Corte d'assise di Novara fu Badini, che confessò anche di avere ucciso alcuni mesi prima una prostituta. Ma anche lei aveva sparato alcuni colpi e comunque aveva partecipato a tutta la fase di preparazione del massacro.

In tutti questi anni Doretta Graneris si è sempre comportata da detenuta modello. «Sono pochissime – dice il presidente del tribunale di sorveglianza torinese Pietro Fornace – le persone che hanno compiuto un così serio percorso di pena». È perfettamente cosciente di ciò che ha fatto 18 anni fa. «La mia tragedia, la mia responsabilità – dice – sono vivi nella mia coscienza e parlare di un percorso verso una nuova vita non ha mai voluto dire rimuovere il passato. Ma io oggi sono un'altra persona. Voglio solo essere dimenticata: chiedo il silenzio intorno alla mia persona. Un silenzio che sia sinonimo di rispetto non solo per me ma per gli altri». «Abbiamo conosciuto la sua fatica quotidiana nel ricostruirsi una vita e una possibilità di futuro – attesta don Ciotti –. Il potere discrezionale della magistratura di sorveglianza questa volta è andato diversamente da altre occasioni nella direzione del recupero e del reinserimento sociale».

Toto scommesse 276 denunce, anche a direttori di giornali

ROMA. I numeri sono quelli di una maxi-operazione contro la criminalità con tanto di 276 persone denunciate in applicazione della legge 401 approvata nel 1989 per combattere il Totonero. Senonché quando si è appreso che oltre a scommettitori ed allibratori la Guardia di finanza di Roma ha adottato il medesimo provvedimento nei confronti di 9 direttori di quotidiani e periodici nazionali sportivi è sorto il dubbio che la vicenda sia di lettura più complessa. L'indagine, coordinata dal pm Nicola Maiorano, finirà probabilmente per innestare una querelle giudiziaria con le società di scommesse britanniche che hanno allargato il loro raggio d'azione anche al Belpaese.

Le agenzie di bookmakers londinesi coinvolte sono la «William Hill», la «Atlas Sports Betting» e la «Ssp International Sport Betting». Secondo gli investigatori potevano essere contattate a Londra dagli scommettitori italiani attraverso numeri telefonici verdi, per avere informazioni e le modalità di partecipazione alle scommesse. Queste ultime potevano essere indirizzate sia su partite del campionato di calcio italiano che su altri avvenimenti. Nei mesi scorsi comparve su alcuni quotidiani la pubblicità relativa ad alcune scommesse organizzate dalle agenzie britanniche. «Lo ha fatto anche il mio giornale – ha dichiarato il direttore della Gazzetta dello sport Candido Cannavò –. Ma a suo tempo facemmo valutare la pubblicità dal nostro ufficio legale che diede parere favorevole. Ed oggi (ieri ndr) lo stesso ufficio legale ha citato una sentenza che conferma la liceità di quella pubblicità di scommesse che non riguardavano avvenimenti sportivi italiani».

Rotte le trattative sul riordino delle carriere. Presto un corteo a Roma

«Ci vogliono rimilitarizzare» Protestano le forze di polizia

«È in atto un tentativo, di gravità eccezionale, di rimilitarizzare la sicurezza pubblica.» Lo dicono i sindacati di polizia Siulp e Sap, che ieri hanno rotto le trattative, sul riordino delle carriere, con il dipartimento di pubblica sicurezza del Viminale. «Vogliamo l'intervento di Ciampi», spiegano. E annunciano che nei prossimi giorni si terrà a Roma una manifestazione nazionale di protesta

ROMA. Entro qualche giorno per le strade di Roma sfileranno poliziotti di tutta Italia. Il Siulp e il Sap – i sindacati maggiormente rappresentativi delle forze di polizia – con un comunicato congiunto ieri hanno annunciato di avere abbandonato il tavolo delle trattative con il dipartimento della pubblica sicurezza del Viminale. Non condividono infatti, lo schema di riordino delle carriere e denunciando «il tentativo di rimilitarizzare la sicurezza pubblica» rendono noto di avere proclamato lo stato di agitazione della categoria «in tutte le questure del paese». Infine dicono: «non consideriamo più il ministero come il nostro interlocutore: vogliamo trattare con Ciampi».

Cosa sta succedendo? Negli uffici del Viminale ha spiegato ieri Roberto Sgalla, segretario del Siulp: «si sta cercando di mettere fine a una situazione di confusione e di sperequazione che dura ormai da due anni. Ma le risposte che finora ci sono giunte sono insoddisfacenti. Anzi umilianti.» Di confusione è sicuramente lecito parlare. Un esempio? Accade che dal 1991 per una serie di pasticci gli ispettori si ritrovino a guadagnare meno di alcuni loro subordinati (e infatti gli ispettori figurano al sesto livello mentre un sovrintendente capo è inquadrato al settimo!)

Adesso perciò si sarebbe dovuto porre rimedio a una situazione ormai divenuta insostenibile (si sa fra l'altro che i soldi per coprire il riordino delle carriere sono stati stanziati da tempo).

Accanto alle rivendicazioni monetarie quelle «politiche». Spiega Sgalla: «Noi diciamo no al rientro automatico nella polizia per i colleghi del Sisde e ancora no all'ingresso diretto dei volontari dell'esercito. Siamo per un modello di sicurezza democratico e civile.»

Finora però le trattative non devono essere state molto incoraggianti. E così ieri i rappresentanti di Siulp e Sap hanno deciso di abbandonare il tavolo della discussione chiedendo con una lettera l'«intervento urgente» di Ciampi. I segretari delle due organizzazioni nel comunicato manifestano «sdegno per la chiara volontà perpetrata ai danni degli operatori della polizia di Stato e mirata a vanificare dieci anni di conquiste democratiche con proposte umilianti e inaccettabili». Inoltre parlano di «intollerabili tentativi» da parte del governo «di sacrificare e svendere la polizia di Stato».

Abete compra il Messaggero?

Paolo Gambescia nominato direttore ad interim

ROMA. Paolo Gambescia è stato nominato direttore ad interim del quotidiano romano *Il Messaggero*. La sua è da considerarsi una specie di «reggenza» provvisoria, in attesa di trovare il nuovo direttore. Gambescia infatti è uno dei due vice direttori del giornale ed è stato scelto sulla base del criterio dell'anzianità aziendale. Dal 21 novembre il direttore dimissionario, Pendinelli smette di essere direttore responsabile. Anche sul fronte proprietario il quotidiano romano naviga in acque agitate. Il gruppo Ferruzzi è disponibile a metterlo sul mercato. Nel numero di novembre del mensile *Prima Comunicazione* che uscirà in edicola nei prossimi giorni si rivela un interessamento del presidente della Confindustria Luigi Abete, imprenditore romano, già proprietario dell'agenzia *Asca*.

Medicinali meno cari

Il Cip farmaci abbassa i prezzi di 100 prodotti

ROMA. Diminuzione in vista per il prezzo di circa 100 farmaci. Lo rende noto in un comunicato, il ministero dell'industria informando che la giunta del Cip il comitato interministeriale prezzi ha riattivato il processo di progressivo riallineamento di alcuni farmaci tra loro eguali. La giunta ha così ottemperato ad un ordinanza del tar del Lazio del 3 novembre scorso che ha accolto la domanda di sospensione di un provvedimento della stessa giunta che sospendeva il rpocesso di riallineamento fino al 31 dicembre prossimo. «In conseguenza – si legge nella nota – *i prezzi dei farmaci oggetto* del provvedimento (circa 100) vengono parzialmente ridotti nella misura indicata nel provvedimento stesso in via di pubblicazione sulla gazzetta ufficiale».

La ministra della Sanità

«Decreto antifumo in arrivo per adeguarci alla Cee»

ROMA. La ministra della Sanità potrebbe emanare un nuovo decreto sulla lotta al fumo: è stato la stessa Garavaglia a spiegarlo durante la presentazione del piano oncologico nazionale. La Garavaglia ha spiegato che presto a Bruxelles sarà esaminato il tema delle campagne sanitarie antifumo «mentre in Italia – ha aggiunto – un altro provvedimento per la lotta al tabagismo giace in Parlamento». Il nuovo decreto potrebbe contenere le indicazioni comunitarie. «Tuttavia – ha detto la ministra – anche se penso che sia giusto obbligare a non fumare nei luoghi di lavoro come in tutti i posti pubblici credo che la strada maestra per combattere il fumo sia la persuasione e non la coercizione». Il fumo di sigaretta è la causa nel 90% dei casi del tumore polmonare che rappresenta nei paesi industrializzati la prima causa di morte per tumore fra gli uomini e la seconda fra le donne.

abbonamenti 1994

12 MESI	6 MESI
7 giorni £ 350.000	7 giorni £ 180.000
6 giorni £ 315.000	6 giorni £ 160.000
5 giorni £ 280.000	5 giorni £ 145.000
4 giorni £ 240.000	4 giorni £ 125.000
3 giorni £ 180.000	3 giorni £ 95.000
2 giorni £ 125.000	2 giorni £ 65.000
1 giorno [illegible] £ 90.000	1 giorno [illegible] £ 50.000
1 giorno *domenica* £ 65.000	1 giorno [illegible] £ 35.000
1 giorno [illegible] £ 55.000	1 giorno [illegible] £ 28.000
2 giorni [illegible] £ 145.000	2 giorni [illegible] £ 75.000
2 giorni [illegible] £ 150.000	2 giorni [illegible] £ 80.000

l'Unità

[illegible]

Unicard

[illegible]

Dalla Casa Bianca un esplicito avvertimento alla vigilia del supervertice di Seattle coi leader di Giappone, Cina e Corea del Sud sugli equilibri del mercato internazionale

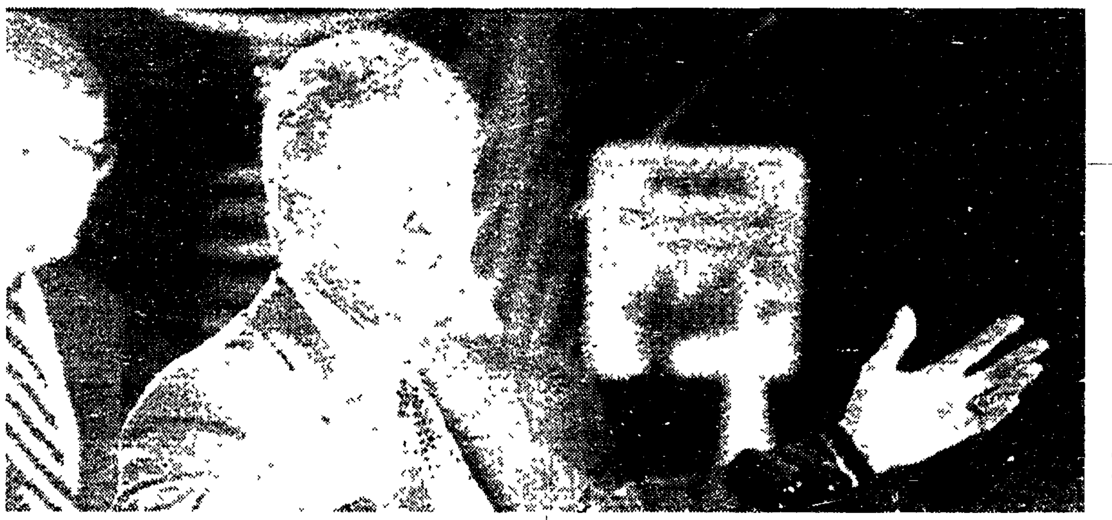
«Se naufraga l'accordo sulle tariffe doganali punteremo a un nuovo blocco commerciale» Clinton sempre penalizzato dai sondaggi affronta oggi la prova del voto sul Nafta

«L'Europa in riga o scegliamo l'Asia»

Gli Usa scrutano le rotte del Pacifico irritati dalla guerra Gatt

«Europei attenti, se non vi mettete in riga sul Gatt, gli Usa formeranno un blocco commerciale separato con l'Asia»: è l'esplicito e minaccioso avvertimento lanciato nel corso di un *briefing* alla Casa Bianca. Proprio alla vigilia del voto sul mercato comune nord-americano (Nafta) e del supervertice di Seattle con i dragoni Giappone, Cina e Corea del Sud.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG



Il presidente americano Bill Clinton

NEW YORK. L'America minaccia di abbandonare al suo destino un'Europa in fibrillazione politica ed economica e far blocco con quelli che una volta erano i comuni temuti nemici: il gigante Giappone, il dragone cinese che nel 2000 sarà la più forte economia al mondo, i piccoli ma ferocissimi «tigrotti» Corea del Sud, Singapore, Hong Kong e Taiwan. «Non volete firmare il trattato tariffario Gatt? Benissimo, noi facciamo un accordo separato con quelli dell'*Asia Pacific Economic Cooperation* forum (Apec). O con noi o vi riduciamo a polpetta», il messaggio nemmeno tanto tra le righe, con tanto di timbro postale direttamente dalla Casa Bianca.

«Gli europei devono rendersi conto che l'Apec può diventare l'inizio di un blocco commerciale. Se falliscono i negoziati dell'Uruguay round per il Gatt (che dopo 7 anni di tira e molla ed estenuanti trattative deve essere firmato entro il 15 dicembre, pena la decadenza e la necessità di ricominciare a discutere tutto da capo, ndr) allora abbiamo sempre l'alternativa dell'Apec come soluzione di ripiego» ha detto uno dei principali collaboratori di Clinton nel corso di un incontro riservato coi giornalisti alla Casa Bianca, un «deep-background briefing» senza telecamere e registratori. Il compito del «senior official», di cui le regole di questo tipo di briefing non consentono di fare il nome, era inquadrare ufficiosamente, assieme ad un'altra dozzina di esperti e diplomatici dell'amministrazione Clinton, il summit del Pacifico settentrionale che si apre oggi a Seattle e le possibili conseguenze sui non invitati, i «vecchi alleati» sulla sponda opposta dell'altro Oceano, quello Atlantico.

«Se il vertice di Seattle ha successo ci consentirà di esercitare una pressione aggiuntiva sugli europei. Si sentiranno un tantino isolati. L'unico antidoto per loro possibile è mettersi in ginocchio e firmare il trattato multilaterale che si chiama Gatt. Si spera che Seattle sarà uno stimolo perché finalmente anche loro facciano concessioni. La costruzione di un'architettura precisa per l'Apec è solo agli inizi. Ma il fatto stesso che i leader dei Paesi del Nord Pacifico si riuniscano indica un livello superiore di integrazione» ha spiegato senza mezzi termini il «senior official».

L'appello a decidersi a venire a Canossa è rivolto in modo particolare a Mitterrand, invitato a scegliere tra le pressioni degli agricoltori francesi che non vogliono rinunciare ai sussidi e il rischio che l'Europa divenga la Cenerentola, il vaso di coccio tra i vasi di ferro nella nuova spartizione del potere economico mondiale. Ma il messaggio si estende automaticamente agli altri protagonisti del disfacimento dell'Europa del dopo Maastricht: a un'Italia e una Spagna in preda a convulsioni politiche che non si sa dove possono condurre, oltre che economiche, e a una Germania che ancora un anno fa sembrava lanciata verso un «miracolo economico» irresistibile, ad uno status di potenza pari ad Usa e Giappone, e che invece ieri è stata sbattuta sulla prima pagina del «Washington Post» come in preda «alla peggiore depressione dalla fine della Guerra mondiale», con la locomotiva sul punto di incepparsi.

Gli addetti ai lavori in Usa avevano già coniato un neologismo per tutto questo: «Europessimismo». Ora fanno sapere chiaro e tondo agli ex alleati che non hanno intenzione di commuoversi per le loro disgrazie, peggio per loro se non si danno una smossa. Hanno intravisto mercati sconfinati ad Est: c'è la Cina del miliardo e passa e poi ci sarà la Siberia con il suo potenziale tipo Far West americano nel secolo scorso. Si prevede che quello che la Banca mondiale definisce il «quarto polo» dell'economia mondiale (dopo Usa, Europa e Giappone) raddoppierà di dimensione entro il 2002. Se solo riescono a tagliare il bubbone potenzialmente atomico della Corea del Nord, e l'aiuto di Pechino su questo val bene per Clinton una messa assolutrice su Tian An Men. Il centro di gravità del futuro si sposta dall'Atlantico al Pacifico. Mentre l'ex «secondo polo» potrebbe per allora essere ancora impegnato a leccarsi le ferite della disoccupazione e a scervellarsi su come dipanare i nodi gordiani dei suoi Mezzogiorni, delle sue ex Jugoslavie ed ex comunismi europei dell'Est.

Anche l'Asia ha i suoi problemi e i suoi terremoti politici e scosse di assestamento post guerra fredda. In corso e potenziali. La Cina sta consolidando il nuovo corso ma nessuno è in grado di prevedere cosa potrebbe succedere davvero quando non ci sarà più Deng Xiaoping. Morihiro Hosokawa, il primo capo di governo non liberal democratico, si potrebbe dire mutatis mutandis un De Gaulle o un andreottiano del dopoguerra, è partito per l'appuntamento in America senza riuscire a concludere un accordo per la riforma del sistema politico giapponese. Nessuno ha un mandato di ferro, nemmeno Clinton, che i sondaggi davano ieri ad un anno dall'elezione al record di impopolarità tra i presidenti Usa nel dopoguerra.

È questa la gigantesca posta in gioco per la quale il presidente Usa vuole, ha assolutamente bisogno di andare venerdì a Seattle con in tasca l'approvazione da parte del Congresso del Nafta, il mercato comune nord americano tra Usa, Canada e Messico. La Casa Bianca vanta di aver avuto abbastanza dichiarazioni di voto a favore da parte dei parlamentari ancora indecisi da far prevedere un'approvazione, sia pure di strettissima misura. «Ci siamo quasi» ha dichiarato ieri la portavoce Dee Dee Myers. Ma il risultato si conoscerà solo dopo la votazione prevista per stanotte.

Clinton progetta un compromesso con Kim Il Sung

WASHINGTON. Fra i consiglieri di politica internazionale che attorniano il presidente Clinton sta maturando l'opinione di risolvere i contrasti con la Corea del nord offrendo la cancellazione delle manovre militari congiunte Usa-Corea del Sud la prossima primavera in cambio del permesso di Pyongyang alle ispezioni internazionali nei suoi impianti atomici. Un memorandum contenente alcune raccomandazioni in quel senso è stato consegnato ieri al presidente, che dovrebbe prendere una decisione in queste ore e comunque prima di incontrare a Seattle i leader asiatici partecipanti al Forum dei paesi del Pacifico. Il «baratto» è caldeggiato dal segretario di Stato Warren Christopher e dallo stesso segretario alla Difesa Les Aspin.

La richiesta di sospendere nuovamente le esercitazioni Team Spirit, abolite nel 1992 ma ripristinate quest'anno, è stata ripetutamente avanzata dalle autorità nordcoreane. Gli americani si sono già detti disponibili [illegible] ziati svoltisi però a livelli di funzionari. Ma si tratta di una disponibilità generica e non di dichiarazioni ufficiali e ad alto livello come vorrebbe Pyongyang.

La Corea del nord un anno fa circa pose il veto ad ulteriori ispezioni internazionali nei propri stabilimenti nucleari dopo avere precedentemente accettato varie missioni di controllo durante il 1992 da parte di esperti dell'Agenzia atomica di Vienna (Aiea). L'Aiea ed i servizi informativi americani sospettano che quel divieto fosse stato imposto e sinora mantenuto allo scopo di celare le prove della fabbricazione di ordigni. Pyongyang nega recisamente, ma Washington ritiene che nell'impianto di Yongbyon sia già stato prodotto plutonio in quantità sufficiente a costruire almeno una o due bombe.

Ora in alcuni settori dell'amministrazione Usa sta prendendo consistenza la convinzione che il regime di Kim Il Sung mantenga volutamente il mistero sulla sua effettiva capacità militare atomica allo scopo di alzare il prezzo della trattativa con l'Occidente per ottenere due risultati: il proprio riconoscimento diplomatico e la concessione di aiuti economici.

Intanto sembra fortunatamente tramontata (ammesso che sia mai stata seriamente presa in considerazione) l'ipotesi di un bombardamento delle installazioni atomiche nordcoreane da parte degli Stati Uniti. Un'operazione assomigliante, stile Baghdad, questa volta però su obiettivi nucleari. Si sarebbe trattato di un'operazione molto rischiosa che avrebbe [illegible] distruzione non solo nella penisola coreana ma anche nei paesi vicini.

La questione coreana sarà fra i temi del colloquio che a Seattle il capo della Casa Bianca avrà con il presidente cinese Jiang Zemin. Nei giorni scorsi Pechino si è attivata per mediare una soluzione non traumatica della crisi. Anche Tokyo e Seul si sono pronunciati a favore del dialogo.

American Airlines chiama la polizia per cacciare il passeggero ammalato

«Ha l'Aids Fatelo scendere dall'aereo»

Era salito sul volo diretto a San Francisco munito di regolare biglietto. Ma, siccome le piaghe che l'Aids gli ha scavato sul viso avrebbero potuto disturbare qualche passeggero, la compagnia aerea l'ha pregato di scendere. Timothy Holless si è rifiutato e sono stati i poliziotti a trascinarlo fuori dall'aereo come un criminale colto sul fatto. Lo hanno anche accusato di disturbo alla quiete pubblica.

ANTONELLA CAIAFA

Timothy Holless aveva deciso di lasciarsi alle spalle il vento freddo di Chicago. A bordo di un Boeing dell'American Airlines sperava di trovare a San Francisco un po' di famiglia e un po' di primavera. Ma in nome di quelle piaghe che l'Aids ha lentamente scavato sul suo viso questo diritto gli è stato negato. Non importa che avesse pagato un regolare biglietto. Compassate hostess e atletici steward hanno tentato di «cacciarlo» via dall'aereo con stile. Ma lui si è rifiutato. Allora è toccato ad assai meno diplomatici poliziotti trascinarlo di peso fuori dall'aereo. E dal momento che Timothy Holless urlava e protestava gli hanno affibbiato una bella accusa di disturbo alla quiete pubblica.

Non si sa se domenica mattina all'aeroporto di Chicago, sull'affollatissimo volo per San Francisco, sia stata l'intolleranza di qualche passeggero a dare inizio alla vergognosa [illegible]. Certo è che mentre l'uomo si era già sistemato al suo posto con la borsa della flebo ben visibile accanto a sé, un membro dell'equipaggio gli si è avvicinato. Gli ha proposto di scendere dall'aereo e la compagnia avrebbe provveduto a farlo partire sul volo successivo dopo aver studiato come renderlo invisibile ai compagni di viaggio. Ma Timothy Holless non ne ha voluto sapere. Hanno dovuto chiamare la forza pubblica [illegible] minacciato. Il comandante ha accolto la sfida e gli agenti l'hanno portato via come se fosse stato un criminale colto sul fatto. «È stato uno spettacolo indegno» ha dichiarato Robby Robinson, un passeggero che conosce bene il problema dell'Aids perché partecipa a un programma di assistenza a questi malati. «È stata una scena che non dimenticherò mai. Era come se fosse colpa sua, come se venisse punito per la malattia che ha».

L'American Airlines si è trin[illegible]

[illegible]

In Italia un episodio simile non è mai accaduto [illegible]

La magistratura di Los Angeles accoglie la richiesta del minorenne che accusa la pop star
Il ragazzo dice: «Controllate i suoi genitali, così vi proverò i suoi abusi sessuali»

Perizia sul corpo di Michael Jackson

L'America sembra in preda a una sindrome da «Phallus interruptus», titola il serissimo settimanale liberal «The Nation». Storie intime sotto i riflettori dei mass media e della giustizia Usa. L'immaginazione ora si appunta sull'organo sessuale della pop star Michael Jackson, del signor Joe Buttafuoco e di John Wayne Bobbitt, l'ex marine evirato che ora dice di voler tornare a vivere con la moglie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

La pop star Michael Jackson e a destra Amy Fischer la «Lolita» di Long Island

NEW YORK. Storia piccante dell'America più famosa e dell'America minore. Da Los Angeles arriva una notizia che potrebbe spiegare perché la superstar pop Michael Jackson ha mollato tutto, ha fatto le valigie in fretta e furia e scappato prima in Svizzera, poi sulle Alpi francesi e infine è riuscito a far perdere le sue tracce ai commandos dei media che lo stavano inseguendo. Fonti giudiziarie sia pure anonime fanno sapere che la polizia ha ottenuto dalla magistratura un mandato di ispezione da parte di un medico delle parti intime del cantante. Servirebbe a verificare se corrispondono a verità le affermazioni del ragazzino che lo accusa di avances e giochi sessuali proibiti, che avrebbe fornito una descrizione dettagliata di sue macchie caratteristiche.

Si sa che Michael Jackson ha una particolare malattia della pelle, nota come vitiligine, che procura estese macchie bianche. Era stato lui stesso a rivelarlo lo scorso febbraio, respingendo con sdegno l'accusa di ricorrere a cure dolorose e farmaci sbiancanti per scolorire la pelle originariamente scura e diventare quanto più possibile «bianco». È quindi assai probabile che le macchie si siano estese anche alle zone che normalmente coperte dalle mutande. Se la descrizione del ragazzino corrispondesse alla disposizione effettiva delle macchie, confermerebbe che sono stati insieme o comunque l'ha visto nudo. Il che, a dire il vero, non sarebbe affatto una scoperta tanto sconvolgente perché è noto che nella piscina della sua villa miliardaria presso Los Angeles il cantante faceva spesso il bagno senza costume assieme ai suoi giovanissimi amici. E una smentita risentita all'ipotesi che la fuga sia collegata al mandato di visita corporale viene dai suoi avvocati: «Se Michael Jackson aveva bisogno di una scusa per non rientrare negli Usa non aveva da fare altro che continuare la sua tournée all'estero. Questa è casa sua. Tornerà. Non ha nessuna intenzione di darsi alla macchia», dichiarano. In passato alcuni degli esperti che discettano sulla vita sessuale di Michael Jackson avevano addirittura messo in dubbio che l'«innocente per eccellenza» che si divertiva solo a giocare coi bambini un sesso ben definito ce l'avesse.

La notizia è stata un po' trascurata dai giornali di New York perché erano troppo occupati con un'altra storia piccante della cronaca: quello di Joe Buttafuoco, il corpulento lucignolo a luci rosse della saga della «Lolita di Long Island». Lei, Amy Fischer, la Lolita che ora ha 19 anni, sconta una condanna a 15 anni per aver sparato in faccia alla moglie del Buttafuoco. Lui, 38 anni, è stato appena condannato al massimo della pena prevista per aver avuto rapporti sessuali con la ragazza quando questa era minorenne, aveva meno di 16 anni. Ha finito per confessare la colpa che aveva sempre negato solo perché ad un certo punto la corte aveva ingiunto un'ispezione medica ed esami del sangue per verificare se, come sostiene lei, ha un neo particolare sulla piega interna della coscia e se è stato lui a trasmetterle l'herpes.

Né il primo né il secondo di questi episodi ha però raggiunto il livello di curiosità suscitato dalla gran saga del «pene mozzato». Tutti si erano posti l'interrogativo se a John Wayne Bobbitt l'organo tagliato di netto dalla moglie, portato in giro per la città, gettato dal finestrino di una Mercury Capri modello 1991, recuperato da un commando di poliziotti e ricucito nel corso di un complessissimo intervento di chirurgia plastica durato quasi 10 ore, funzioni ancora. Lui in un'intervista non chiarisce questo punto, ma dice che non porta rancore a Lorena. L'ha in cuor suo perdonata e non esclude di poter tornare a vivere more uxorio con lei. Ad un certo punto l'ex marine ha tirato fuori davanti alla telecamera una foto della moglie mutilatrice, ricordando come le [illegible] che lei gliela aveva regalata per il giorno di San Valentino. «Penso ancora spesso a lei» ha detto teneramente, aggiungendo poco dopo che da sposati facevano l'amore molto spesso: «900 volte nell'ultimo anno direi». Tornerebbe a vivere con lei? [illegible] «Dipende». Certo ci vorrebbe un sacco di aiuto da parte di specialisti e psicologi. Io sono convinto che ha fatto una cosa sbagliata, ma tutto si può sistemare. Io non sono vendicativo». L'inattesa risposta.

Su «The nation», la più rispettabile delle riviste della sinistra liberal Usa, il columnist John Leonard si è cimentato in un saggio dal titolo «Phallus interruptus» in cui cerca [illegible] di sviscerare il fenomeno [illegible] da un prospettiva [illegible]. «Dialetticamente parlando, si chiede, il pene è una [illegible] feticizzata o capitale [illegible]».

St. Gi.

Gay sconfigge il Pentagono

Giudici bocciano la Marina «Ridategli gradi e diploma»

WASHINGTON. Un marinaio gay l'ha spuntata con la Marina militare statunitense. Un tribunale d'appello ha imposto all'Accademia Navale degli Stati Uniti di concedere il diploma ad un marinaio che era stato espulso dopo aver rivelato di essere omosessuale.

I tre magistrati della corte d'appello di Washington hanno inoltre ordinato al Pentagono di reintegrare Joseph Steffan nel suo ruolo di ufficiale di marina.

Steffan era stato costretto a lasciare l'Accademia nel 1987 dopo aver rivelato ad un compagno di corso di essere omosessuale. L'azione legale di Steffan era stata sconfitta in prima istanza ma i tre giudici della corte d'appello hanno deciso ieri all'unanimità a suo favore.

«Una delle caratteristiche del nostro paese è sempre stata quella di giudicare le persone da ciò che fanno e non da chi sono» afferma la sentenza firmata dal giudice Abner Mikva. «È fondamentalmente ingiusto stroncare una promettente carriera militare solo per la onesta confessione di una preferenza sessuale diversa da quella della maggioranza».

I tre giudici hanno ordinato alla Accademia Navale di consegnare a Steffan il suo diploma e al Pentagono di impiegarlo in servizio come ufficiale.

La sentenza è una nuova sconfitta del Pentagono nel suo tentativo di bandire i gay dichiarati dalle Forze Armate statunitensi.

Negli anni Quaranta plutonio negli Usa su «cavie umane»

Ci sono i 15.000 soldati sovietici esposti alle radiazioni nucleari per verificare le loro capacità di combattimento subito dopo lo scoppio di un'atomica. Ci sono le testimonianze dei sopravvissuti del Nevada e dell'Arizona che per anni hanno vissuto ignari vicino ai poligoni dove si effettuavano i test nucleari nell'atmosfera. Ora un'altra pagina agghiacciante sulle vittime e sui prezzi pagati sull'altare dell'atomica viene portata alla luce. Questa volta a svelarla è «The Albuquerque Tribune», un quotidiano del Nuovo Messico che nell'edizione di lunedì racconta come negli anni quaranta negli Stati Uniti bambini e adulti siano stati usati come cavie umane nell'ambito del Progetto Manhattan. Si trattava di iniettare in persone ignare dosi massicce di plutonio per verificare le conseguenze e le reazioni del corpo umano sottoposto all'assunzione massiccia di radioattività. Il giornale cita tra le sue fonti diversi documenti ufficiali dell'epoca e soprattutto un'inchiesta del 1986 voluta da un sottocomitato parlamentare per l'Energia e il Commercio. L'inchiesta conferma l'esistenza di un programma governativo di test radioattivi su centinaia di persone. I nomi di diciotto di loro, nessuno in vita, sono stati pubblicati da «The Albuquerque Tribune» [illegible]

[illegible]

Il congresso socialdemocratico a Wiesbaden accende i motori per la lunga sfida che culminerà nel duello dell'ottobre '94 dopo undici mesi con 18 consultazioni

Occupazione e nuova politica economica i temi al centro del dibattito del partito Prudente sì alla riduzione dell'orario di lavoro Il candidato cancella la sua immagine sfocata

La Spd alla grande corsa elettorale

Scharping cambia vesti e lancia il guanto al cancelliere Kohl

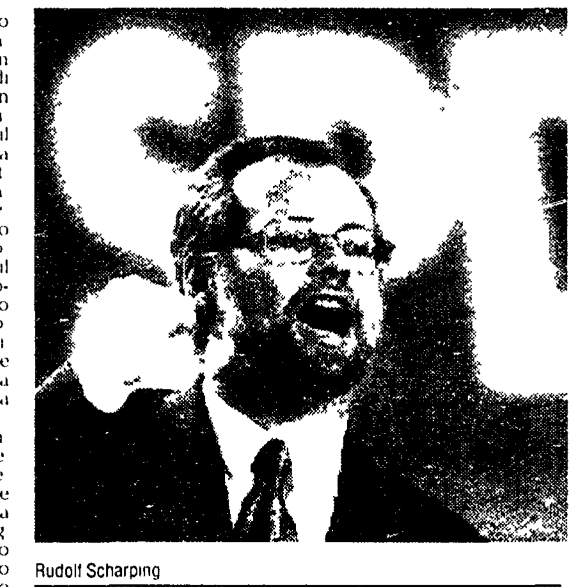
Alla vigilia del «super anno elettorale» che culminerà nel voto per il Bundestag tra undici mesi la Spd discute la sua strategia nel congresso di Wiesbaden L'assemblea si è aperta ieri e si concluderà venerdì con la rielezione, scontata, di Rudolf Scharping alla presidenza Occupazione e correzioni della politica economica i temi dominanti della prima giornata Prudente sì alle riduzioni dell'orario di lavoro

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

WIESBADEN È cominciata la grande corsa Undici mesi fino a una domenica d'ottobre del '94 quando la Germania nelle urne si giocherà i suoi prossimi anni destra-sinistra socialdemocratici-democristiani più Europa o *revival* dell'idea di Nazione (come fu) più *Liberalität* o più nostalgie per antichi valori e dubbie virtù «tedesche» In somma tutto Undici mesi costellati di «altri 18 appuntamenti elettorali per cui si voterà a ripetizione mentre la gente s'allontana sempre più dalla politica e dai grandi partiti e tra Spd e Cdu si profila una battaglia a chi farà meno peggio con i socialdemocratici che potrebbero sì scavalcare i dc ma in discesa e mentre altri salgono i Verdi l'estrema destra gli eredi nei Länder dell'est della Sed chissà

È già tempo di campagna elettorale insomma E se ne deve tener conto nel raccontare del congresso federale della Spd che si è aperto ieri qui a Wiesbaden Un congresso «elettorale» E forse non è un gran male per una volta Dopo mesi d'una certa confusione un periodo durante il quale è parso che la Spd si fosse da sé stessa assegnata il destino di oscillare tra le lacerazioni interne e un certo appiattimento sull'iniziativa altrui preoccupata più di inseguire fantasmi del senso comune (non sempre presentabili e dignitosi) diffusi nell'opinione tedesca che di proporre ed esercitare egemonie ideali la necessità di cominciare a muoversi con una logica «elettorale» ha portato un progresso sotto almeno due aspetti Il primo è che per lo meno nella sua ritualità esteriore l'assemblea fornirà ha cominciato a fornire già ieri una prova di unità interna La quale sarà episodica solo «patriottica» e di facciata magari ma comunque offre a un partito che su alcune grandi questioni è diviso davvero un palcoscenico sul quale discutere civilmente perché qui il pubblico si vede e si sente e la rissa non è mai un bello spettacolo senza drammatizzazioni e improprie personalizzazioni Il secondo elemento è che la necessità della «propaganda» è tale da spingere il partito a differenziare in modo molto più chiaro di quanto si sia fatto finora le proprie posizioni a profilarne i contorni traendoli dalla nebbia delle vacche tutte grigie che è stata un po' negli ultimi tempi la politica socialdemocratica

Unità e chiarezza insomma e fin dalle prime battute E cioè dalla relazione del presidente uscente e rientrante (sarà rieletto domani senza sorprese) Rudolf Scharping Sforzandosi di essere unitario e chiaro il vecchio nuovo presidente nonché candidato alla cancelleria è riuscito a dare di sé un'immagine del tutto nuova Non più la figura un po' sfocata e sempre conciliante il «giovane Kohl» (come lo chiamava ancora ieri un giornale che conta) bell'e pronto per la grosse *Koalition* il giorno dopo le elezioni Si è visto alla tribuna di Wiesbaden uno Scharping aggressivo nella polemica contro gli avversari e appassionato nell'appello all'unità dei suoi abbastanza convincente tutto sommato nel ruolo inedito dell'anti Kohl



Rudolf Scharping

La Spd dice il suo presidente ha molti «no» da dire al governo del cancelliere Ma non può «limitarsi ai no puri e semplici» deve proporre le sue alternative E così ecco i temi e gli argomenti che i 500 delegati discuteranno qui a Wiesbaden e sui quali nei prossimi undici mesi di passione si cercherà di convincere quanti più elettori è possibile Primo l'occupazione e le miserie della situazione economica Kohl sbaglia a cercare capri espiatori gli stranieri gli operai che vogliono salari troppo alti i «pigri» che non producono abbastanza e hanno trasformato la Germania in un «parco del tempo libero» le molte difficoltà seguite all'unificazione È vero che come dice lui la Germania ha vissuto al di sopra delle proprie possibilità e che nessuno quando ancora pascolavano vacche relativamente grasse si è preoccupato più di tanto della crisi prossima ventura Ma chi ha vissuto al di sopra delle proprie possibilità? Chi ha dissipato le risorse se non i ceti e le forze che hanno sostenuto il governo e la sua politica? E chi ha compiuto gli errori economici che hanno cominciato fin dai suoi primi passi a non far funzionare l'unità tedesca? Per favore dice Scharping distinguiamo le responsabilità E per favore evitiamo un pericolo che sta invece diventando grosso I partiti democristiani «prendono in giro le vittime della politica economica e poi «regalano loro una consolazione nazionalistica» ovvero al malcontento sociale si cerca di aprire la valvola di sfogo d'un ritrovato nazionalismo Ma così dice Scharping tra gli applausi si rafforza solo l'estremismo di destra»

E dopo questi «no» quali alternative offre la Spd? Il programma sull'occupazione che nel pomeriggio è stato discusso più approfonditamente in un *forum* speciale poggia essenzialmente sull'idea tradizionale degli incentivi pubblici agli investimenti contiene alcune indicazioni concrete tra le quali l'idea espressa molto prudentemente di riduzioni dell'orario di lavoro a parità di salario Bocciato invece Oskar Lafontaine con la sua proposta d'un rallentamento della crescita dei salari all'ovest almeno finché non crescerà altrettanto la produttività L'*enfant terrible* inghiotte e si consola pensando al momento in cui tutti riconosceranno che aveva ragione lui Il contrasto intorno alle sue posizioni così come quello su altre grandi questioni contestate cui Scharping ha accennato e saranno discusse da oggi in poi (la partecipazione alle missioni dell'Onu leggi meno *liberal* nella lotta contro la criminalità organizzata) non accende comunque polemiche troppo dure I delegati riescono ad essere gentili perfino con Gerhard Schröder il presidente della Bassa Sassonia già concorrente di Scharping alla presidenza che l'altro ieri ha chiesto a Bonn di non rinunciare alla realizzazione del «caccia europeo» un progetto da miliardi di marchi per la cancellazione del quale la Spd si batte da anni

Margaret Thatcher

La Lady di ferro parla di Andreotti con vicino Cossiga e Romiti

Thatcher a Milano Aria d'amarcord e strali anti Cee

SILVIO TREVISANI

MILANO Ripete gesti e parole dei tempi d'oro «next question please» la prossima domanda per favore il ditino puntato severo verso la platea Ma questa volta gli ascoltatori non sono tutti giornalisti anzi la maggioranza è composta da orfani e antichi discepoli del suo verbo eleganti signore e signori di una certa età più Francesco Cossiga che fa sempre finta di essere importante e il granitico amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti Sì i bei tempi sono andati e Lady Margaret Thatcher è arrivata a Milano solo per presentare il suo libro di memorie «gli anni di Downing Street» (Sperling e Kupfler editore) Però lei è sempre la stessa sempre con i capelli cotonati 68 anni portati benissimo sempre con i suoi incredibili tailleur (questa volta è viola trapuntato da sembrare un finto Chanel) È sempre con la stessa arcigna volontà di impartire lezioni e lezioncine a tutti

La figlia del commerciante come la definisce il giornalista Gianni Riotta nella presentazione che ha guidato la rivoluzione conservatrice in Gran Bretagna che aborrisce la parola «compromesso» Che ha cambiato «come soggiunge il rettore dell'università Bocconi Mario Monti i modi di vivere e di pensare di una intera nazione

Il primo affondo è ovviamente contro l'Europa «I cittadini sono più felici all'interno dei confini di uno Stato per cui qualsiasi unione europea deve mantenere intatti orgoglio ed autonomia nazionali» Oggi poi prosegue la baronessa e la Germania che domina e l'errore di Maastricht è proprio quello di ancorare tutta la comunità alla potenza di Bonn Per riequilibrare questi rapporti di forza sarebbe invece necessario un diverso rapporto tra stati compresi quelli dell'Europa orientale» Inoltre se Bruxelles prende il potere il risultato sarà un Europa ancora più protezionistica incapace di collaborare con gli Usa e così alla fine del secolo «saremo schiacciati da due poli il sud est asiatico con al centro la Cina e le Americhe Nessun compromesso quindi con l'odiata Bruxelles e con questa Europa che non esiste come compromesso ricorda ancora non ci fu per la guerra delle Malvine e per la guerra del Golfo («insistetti con Bush per evitare compromessi dell'ultima ora e non consultai la Cee per paura di trovare ostacoli» Così oggi vorrebbe armare i bosniaci e punire severamente la Corea del nord

Margaret Thatcher non dimentica e neppure morde non dimentica neppure gli affronti subiti da Andreotti che nel suo libro definisce in questo modo «Sembrava avesse un'avversione per i principi anzi la profonda convinzione che un uomo di principi fosse condannato a essere ridicolo Vedeva la politica come un generale del diciottesimo secolo vedeva la guerra scenari per manovre di eserciti che non si sarebbero mai impegnati in combattimento ma avrebbero invece dichiarato vittoria capitolazione o compromesso a seconda di ciò che dettava la loro forza apparente per poi collaborare nel vero e proprio affare di dividersi le spoglie Io non potevo fare a meno di sentire un certo disgusto» E il giudizio evidentemente non lo rinnega neppure oggi

Ne ha per tutti la neo baronessa per chi non privatizza come ha fatto lei per chi non crede come lei nel libero mercato Ricorda con orgoglio come sconfisse i minatori «Vorrebbe insegnare ai cinesi come si fa a commerciare Il suo obbiettivo fu entusiasmare gli inglesi ovunque essi fossero» ed è assolutamente convinta di esserci riuscita Non nasconde nulla del suo passato i trionfi i tradimenti le sconfitte Così all'ultima domanda se le manchi il potere gestito ininterrottamente per quasi 12 anni risponde «Certo quando viene a mancare dopo un periodo così lungo e per soli due voti ci si sente male ma non si può continuare a rimuginare rischiando di restare troppo a lungo perché così è successo» Oggi inoltre aggiunge sono molto impegnata alla camera dei Lord e in giro per il mondo Ma alla fine la grande combattente ha un attimo di pausa quasi uno sguardo triste e sincera confessa «Mi manca però l'atmosfera della Camera dei comuni mi manca la battaglia politica»

Domani la protesta nazionale degli studenti

Il clima, le ambizioni, le disillusioni di un movimento che è ancora un rebus

Malinconico ciclostile della Sorbona

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI C'è stato un '68 c'è stato un '86 c'è stato anche un '90 Tre date tre movimenti studenteschi Ogni volta i governi hanno tremato i ministri son saltati il mondo politico si è trovato di botto sorpassato e impreparato Nel primo caso fu rivolta generalizzata e guerreggiata nel secondo il ministro in carica dovette ritirare il suo progetto di riforma, nel terzo Mitterrand scavalcò il ministro dell'Educazione Lionel Jospin e ricevette i ragazzi all'Eliseo con le loro scarpe da ginnastica e il berretto a visiera Ne nacque una crisi dentro il governo e gli studenti ebbero per decreto regale i miliardi che l'amministrazione gli rifiutava A livelli diversi in tutti e tre i casi una generazione conobbe l'impegno civile mise il naso fuori da casa e fuori dai libri Isabelle Thomas leader dell'86 è già consigliere all'Eliseo Qualche giovanotto del '90 anima le esauste fila del Ps Che cosa uscirà dalla generazione del '93? È vero movimento quello che ha debuttato lunedì scorso? A vederli sfilare non pareva proprio Erano più i liceali festosi che gli universitari contestatori E poi erano pochi non più di diecimila a Parigi Il mondo studentesco francese è però una sorta di caffettiera l'ossisce gorgoglia brontola Non si capisce mai fino all'ultimo se il caffè salirà o meno Anche stavolta qualche dubbio rimane domani ci sarà un'altra manifestazione nazionale

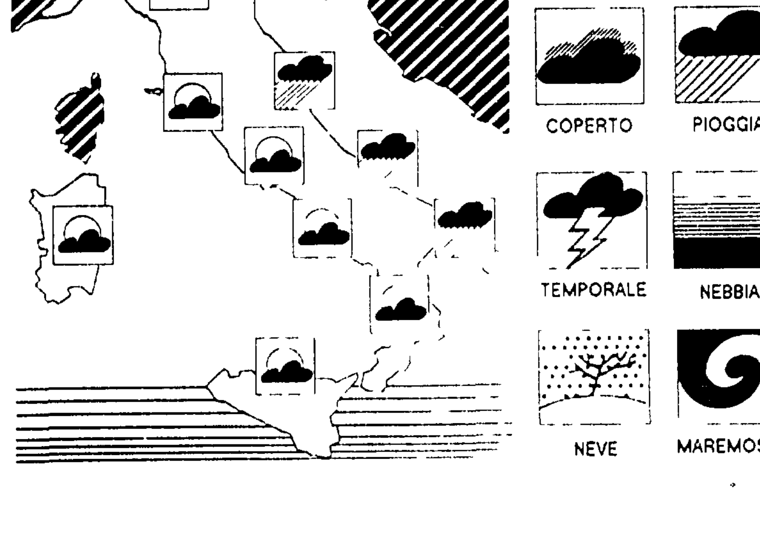
Nel tentativo di capire cosa cova sotto la cenere abbiamo fatto un sondaggio nei corridoi della Sorbona Tracce di mobilitazione nessuna Un cartello solitario inserito tra l'annuncio di una settimana bianca in Savoia e la presentazione della stagione teatrale di Gennevilliers convoca un «Ag» assemblea generale per oggi alle 13 I ragazzi sciamano tra un'aula e l'altra Ne abbiamo contattati una ventina inanellando una scoraggiante serie di «boh» «mah» «scusi non ho tempo» Nessuno era stato alla manifestazione il giorno prima nessuno aveva intenzione di partecipare all'assemblea di oggi Qualche sopracciglio inarcato «Certo qualcosa bisognerebbe fare Ma sì forse ci andrò» Qualche presa di distanza più politica «Il movimento? Ci hanno messo il cappello socialisti e comunisti è fregato in partenza» Anche qualche sguardo preoccupato quasi colpevole «È vero non capisco bene quale sarà il mio futuro Faccio lettere ma studio anche da traduttrice per garantirmi un lavoro tra due anni quando avrò finito No non c'ero ieri in piazza Non credo che possa cambiar qualcosa ma forse mi sbaglio» Miracolo un giovanotto si ferma davanti al cartello che convoca l'assemblea lo legge con attenzione riattacca un pezzetto di *scotch* che si era scollato Sì Robert era in piazza lunedì Sì è convinto che bisognava esserci e ci tornerà domani Perché? «Non le pare che questo paese abbia bisogno di una scossa? Gliel'hanno sempre data gli studenti gliela daremo ancora Ci mancano aule e professori ma soprattutto ci manca di sapere se e quale lavoro avremo È insomma un modo per prendere in mano il nostro destino Sa per me Balladur o Rocard non fa differenza L'importante è che la smettiamo di pensare ognuno soltanto a sé stesso»

Robert resterà l'unico dei nostri interlocutori a manifestare interesse per «il movimento» Uscendo dall'Ateneo un paio di giovanotti ci mettono in mano quello che da lontano ci pareva un volantino No è un elegante cartoncino invito della «Convenzione liberale europea e sociale» ad un convegno presieduto da Raymond Barre sul tema «I giovani e il lavoro» visto dall'ottica imprenditoriale Così vanno le cose addio al ciclostile avanti i cartoncini Quanto il «movimento» o non esiste oppure abbiamo sbagliato università In effetti ci ha spiegato Robert la Sorbona non soffre certo dei mali che avvelenano gli atenei di Rouen o di Nantes C'è posto ci sono professori Da anni tira un'aria di tranquillo tran tran Incontriamo per caso Jean Meny che insegna linguistica a Nanterre università di solito ben più agitata «Sono più depressi che in rivolta anche da noi Non hanno nè la rabbia politica degli anni 70 nè la voglia di arrivare degli anni 80 Gli è rimasto in pare come un sentimento di vuoto Ma ho anche l'impressione che basterebbe una scintilla per mobilitarli da un giorno all'altro»

Protestano gli studenti della Sorbona

Gli attivisti del «movimento» parlavano ieri sulle pagine di *Libération* il giornale che è figlio diretto del '68 e di Jean Paul Sartre Anche *Libé* titola sulla *déprime* la malinconia che percorre gli atenei I ragazzi nei loro interventi confermano Mathias che studia storia a Tolosa si è impegnato perché indignato «dallo spirito individualista nel quale sono immerse le facoltà e la società Zouina dice «Non c'è nulla di quello che vedo intorno a me che trattenga la mia attenzione I Verdi? Si mettono a fare politica da buffoni La Cee? Non è un orizzonte è qualcosa di già fatto e che già ristagna» Marine non dice cose diverse «Ho trovato i professori distanti gli studenti chiusi individualisti» Tutti si sono impegnati nel «movimento» come si getta un sasso nello stagno In buona parte vengono da famiglie di sinistra come di sinistra (Pcf e Ps) sono i due sindacati universitari (Unef e Unef Id) alla testa della protesta È una candela questo movimento che manda una luce fievole e che potrebbe spegnersi al primo spiffero I politici e la stampa la danno già per spenta I ragazzi denunciano l'«individualismo» dominante Sono una minoranza tra i loro stessi coetanei come abbiamo verificato Come dare una prospettiva a questo sussulto? Il tentativo di domani è di legare la protesta universitaria a quella sociale se scenderanno in piazza assieme ai dipendenti pubblici che hanno anch'essi proclamato una giornata di lotta Ma è anche un modo di ammettere la propria debolezza

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA al seguito della perturbazione che ha attraversato la nostra penisola provocando soprattutto una sensibile diminuzione della temperatura permane una circolazione di aria fredda ed instabile proveniente dai quadranti settentrionali L'aria fredda ed instabile interessa più particolarmente la fascia orientale della nostra penisola Il tempo nelle sue linee generali sarà caratterizzato da freddo e variabilità a tratti perturbata

TEMPO PREVISTO sulle Tre Venezie le Alpi orientali le regioni adriatiche e joniche e il relativo tratto della dorsale appenninica cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità durante il corso della giornata di piovaschi isolati specie sulle regioni del basso Adriatico e su quelle joniche Nevicate sulle zone alpine al di sopra degli ottocento metri e su quelle appenniniche al di sopra dei 1000 1200

VENTI moderati provenienti dai quadranti settentrionali

MARI mossi e agitati al largo l'Adriatico e lo Jonio

DOMANI condizioni generali di tempo variabile su tutte le regioni italiane caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite L'attività nuvolosa sarà più consistente lungo la fascia orientale della penisola mentre le schiarite saranno più ampie e più persistenti lungo la fascia occidentale

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	7	11	L'Aquila	2	4
Verona	5	14	Roma Urbe	5	11
Trieste	7	11	Roma Fiumic	9	14
Venezia	5	12	Campobasso	0	3
Milano	3	14	Bari	8	13
Torino	1	14	Napoli	6	14
Cuneo	1	11	Potenza	2	4
Genova	10	16	S M Leuca	10	12
Bologna	3	12	Reggio C	14	17
Firenze	1	15	Messina	15	17
Pisa	3	14	Palermo	12	16
Ancona	9	16	Catania	11	17
Perugia	np	np	Alghero	3	17
Pescara	7	11	Cagliari	8	17

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1	8	Londra	0	1
Atene	12	16	Madrid	2	17
Berlino	0	5	Mosca	13	8
Bruxelles	1	9	Nizza	7	17
Copenaghen	0	2	Parigi	2	10
Ginevra	3	6	Stoccolma	7	2
Helsink	6	1	Varsavia	2	1
Lisbona	13	20	Vienna	0	1

SOSTIENI
ITALIA RADIO.
SOSTIENE LA TUA VOCE.
ItaliaRadio

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. [illegible]	L. [illegible]
6 numeri	L. [illegible]	L. [illegible]
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. [illegible]	L. [illegible]
6 numeri	L. [illegible]	L. [illegible]

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. [illegible] intestato all'Unità SpA via dei Due Macelli [illegible] 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. [illegible]
Commerciale festivo L. [illegible]
Finestrella 1ª pagina feriale L. [illegible]
Finestrella 1ª pagina festiva L. [illegible]
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. [illegible]
Finanz. Legali Concess. Aste Appalti Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000
A parola Necrologie L. [illegible]
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino tel. 011/57531
SPI Roma via Boezio 6 tel. 06/[illegible]

Stampa in fac-simile
Telestampa Romana Roma via della Magliana 285 Nigi Milano via Cino da Pistoia [illegible]

I guerriglieri filoiraniani sferrano l'offensiva più violenta dalla firma di Washington
Gerusalemme accusa: «Li fomenta la Siria»
Raid aerei sulla valle della Bekaa

Due giovani palestinesi uccisi nei Territori dai soldati di Tel Aviv e da un colono
Al Cairo ripartono le trattative con l'Olp
A dicembre Christopher in Medio Oriente

Gli hezbollah scatenano l'inferno

Attaccate le postazioni nel Sud del Libano, Israele bombarda

Una battaglia in piena regola quella scoppiata ieri nel Sud del Libano tra i guerriglieri hezbollah e i soldati israeliani. Attaccate 8 postazioni dell'esercito con la stella di David che risponde bombardando le basi degli integralisti nella valle della Bekaa. Gerusalemme accusa: «È la Siria ad aver scatenato l'offensiva dei terroristi libanesi». Violenza anche nei Territori, mentre riparte il negoziato Israele-Olp.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Una vera e propria battaglia, combattuta a colpi di mortai, razzi «katiuscia», artiglieria pesante e raid aerei: il Libano torna ad infiammarsi, a dimostrazione che una pace globale in Medio Oriente è ancora tutta da conquistare. L'offensiva – la più violenta sferrata dopo la firma dell'intesa su Gaza e Gerico tra Israele e l'Olp – è partita dagli hezbollah filo-iraniani che hanno attaccato con razzi otto postazioni militari nell'area controllata dall'esercito con la stella di David, ferendo due soldati israeliani e due miliziani loro alleati dell'«Esercito del Libano del sud - (Els). I guerriglieri hanno anche preso prigionieri 12 militari dell'Els. Le postazioni israeliane prese d'assalto dai «soldati di Allah» si trovano tutte dentro la «fascia di sicurezza» tra il Libano e lo Stato ebraico.

Alle prime ore dell'alba gli hezbollah hanno conquistato la postazione di Tallousah, issandovi la loro bandiera nera, e solo dopo quattro ore di battaglia, gli israeliani sono riusciti a riconquistarla. È a Tallousah che i guerriglieri sciiti hanno fatto prigionieri i dodici miliziani dell'Els portandoli – stando a quanto riferito da un portavoce degli integralisti – «con successo fuori zona». La rappresaglia israeliana non si è fatta attendere, ed è stata violentissima: il fuoco dell'artiglieria pesante ha fatto da preludio ai ripetuti raid aerei contro postazioni della guerriglia filo-iraniana. Tra gli obiettivi raggiunti vi è la sede di «Radio voce degli oppressi» e la base principale di «Hezbollah» situate a poche centinaia di metri dal centro di Baalbek, l'antica città greco-romana-bizantina a nord di quella valle della Bekaa dove da anni stazionano migliaia di soldati siriani.

Sin qui il bollettino di guerra. Ma è sul piano politico-diplomatico che si combatte ora la battaglia più dura. A fronteggiarsi non sono solo israeliani e integralisti libanesi: Gerusalemme, infatti, ha chiamato in causa anche la Siria, accusando apertamente le autorità di Damasco di aver giocato di nuovo la «carta del terorismo» per ottenere maggiori concessioni al tavolo del negoziato. «Non c'è dubbio che un'operazione così vasta deve essere stata approvata in anticipo da Damasco», dichiara il ministro dell'Edilizia israeliano Benyamin Ben Eliezer, un generale della riserva. L'obiettivo? Ben Eliezer non sembra aver dubbi: «Attraverso le operazioni degli "hezbollah" – sottolinea – Damasco cerca forse di segnalarci che senza la Siria non ci potranno essere altri accordi di pace in Medio Oriente. Ma se il presidente Assad pensa che segnali di questo genere abbiano effetto positivo su di noi, si sbaglia di grosso». Al ministro laburista fa eco Uri Lubrani, capo della delegazione israeliana ai negoziati bilaterali con la Siria: «I siriani – sostiene – temono di essere lasciati indietro nei negoziati israelo-arabi e vogliono così ricordarci della loro esistenza». A sostegno di questa tesi osservatori israeliani portano anche il «fattore-tempo», il momento, cioè, in cui gli hezbollah, e i loro «sponsor», hanno deciso di riprendere in grande stile le ostilità: mentre il premier israeliano Yitzhak Rabin è impegnato in una visita ufficiale negli Stati Uniti e a soli due giorni dall'annuncio della missione in Medio Oriente, agli inizi di dicembre, del segretario di Stato americano Waren Christopher. «Di una cosa sono certo: Assad farà di tutto per farci pagare l'accordo con Israele, e in questo "tutto" vi è l'uso della carta del terrorismo e pesanti minacce alla Giordania se "oserà" siglare una pace separata con gli israeliani»: le affermazioni di uno dei più stretti collaboratori di Yasser Arafat danno il senso della partita che in queste ore si sta giocando in Medio Oriente. Linguaggio diplomatico e quello della forza tornano dunque a intrecciarsi in questa tormentata regione: e così, mentre in Libano riesplode la violenza, al Cairo e a Parigi i negoziatori israeliani e palestinesi hanno ripreso le trattative che dovranno portare alla piena realizzazione dell'intesa siglata a Washington lo scorso 13 settembre. Fonti israeliane hanno genericamente parlato di «progressi» e di un «clima costruttivo» ma, al contempo, nessuno, nei due campi, si nasconde che la pace resta ancora una «corsa contro il tempo». La violenza, infatti, torna a scandire la vita nei Territori occupati. Ieri a Gaza, un attivista di «Hamas», Shadi Muslah Radi, 20 anni, si è avventato con un coltello contro un ufficiale di polizia e un civile israeliani, ferendoli. Radi è stato abbattuto a colpi di pistola da un israeliano che si trovava vicino. A Bir Zeit, in Cisgiordania, un palestinese di 17 anni, Rami al-Ghazawi, è stato ucciso dal fuoco di soldati che lo avevano sorpreso a lanciare pietre. Un suo amico è stato ferito gravemente al ventre. Ad Hebron, dove lunedì scorso un israeliano è stato aggredito da due palestinesi, riuscendo a ucciderne uno, i coloni si sono abbandonati ieri a nuovi atti di vandalismo, rovesciando bancarelle del mercato e danneggiando numerose auto con targa dei Territori. Il ministro della Giustizia David Libai li ha ammoniti, per l'ennesima volta, che il governo «non è disposto a tollerare più queste intemperanze». Ma una fonte militare ha ammesso che l'esercito non dispone dei mezzi necessari per reprimere l'«intifada ebraica». Ce ne è abbastanza per sbollire i facili ottimismi: la pace è una sfida dall'esito niente affatto scontato.

Gaza, manifestazione per la liberazione dei palestinesi ancora detenuti

Prospettive economiche fonte di contrasti col governo

Il sindacato di Rabin esce dalla tutela laburista

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

TEL AVIV. Divorziare? Riannodare il dialogo? E con quali idee? Quelli riuniti in un grande albergo di Tel Aviv sembrano gli agguerriti esponenti di coppie in crisi. Lo sposalizio, in questo caso, è dato dal sindacato laburista, da una parte, e dal governo, pure laburista, dall'altra parte. Assomiglia a quella che un tempo i partiti comunisti chiamavano «cinghia di trasmissione». Un tema che in Israele torna di grande attualità, mentre la stretta di mano tra Rabin e Arafat produce nuovi effetti, con la faticosa continuazione della trattativa. Ma il «boom» della pace sembra aver liberato nuove energie. Ed ecco andare in scena, qui, un vero e proprio litigio tra l'anziano leader del Histadrut (il sindacato israeliano), Haim Haberfeld e il giovane segretario generale del partito laburista Nissim Zvili. Il primo dice con durezza, fissando negli occhi il suo interlocutore: «Dobbiamo liberarci dall'abbraccio mortale dell'orso dei partiti, sennò diventeremo quasi del tutto impotenti». L'altro gli risponde, con più dolcezza: «Allora dovete diventare soltanto sindacato». Il riferimento, velenoso, è al ruolo assai potente del Histadrut, un sindacato nato negli anni Venti (primo segretario, pensate un po', Ben-Gurion), quando ancora lo Stato di Israele era un sogno. Un sindacato che, anni fa, aveva nello statuto ancora la dizione, «marxista-leninista». Ha rappresentato la costola dalla quale sono usciti alcuni dei diversi partiti locali che si richiamano al socialismo. È padrone, tra l'altro, di un buon pezzo di economia locale (banche, alberghi, ecc.). Ma la divergenza con il «partito-amico» nasce dall'operato del governo. Insomma, Rabin, e Shimon Peres (atteso qui oggi), proprio nel momento in cui ricevono il plauso del mondo intero per la strada di pace tracciata in Medio Oriente, si beccano la sfiducia del sindacato. Arafat non c'entra nulla. C'entrano i problemi economici e sociali. Vivono in Israele seicentomila persone sotto il livello di povertà. Lo rammenta Hanan Hrez, leader del Mapam (formazione politica presente nel Histadrut, così come è presente in quota marginale la destra del Likud). Le continue immigrazioni aumentano i problemi. La stessa «pace» – il discorso non appaia paradossale – rischia di richiamare non nella futura Palestina, ma nella stessa Israele migliaia e migliaia di operai egiziani oggi con salari di 200 dollari al mese (qui la paga è invece attorno ai 1.200 dollari).

Non è solo un problema spuntato nell'antica «terra promessa». La sinistra in tutto il mondo – come spiegano il segretario dell'Internazionale socialista Luis Ayala il segretario della Cisl internazionale Enzo Friso, tra i promotori del convegno – è alle prese con queste difficoltà. Spesso una sinistra spinta a fare una politica di destra.

La denuncia più forte viene da Friso, senza peli sulla lingua nel rammentare le inadeguatezze dei governi socialisti. La crisi, comunque, insiste, è globale e la soluzione non può che essere globale. Questa sinistra è giunta «all'ultima ora»: è suonato il gong, insomma. Un sindacalista israeliano lo interrompe, amareggiato: «Stiamo sprofondando nella melma». Coppie in crisi, dunque, partito e sindacato. Ma non c'è disperazione tra i molti ospiti (latinoamericani, olandesi, francesi, tedeschi, africani, portoghesi, inglesi, australiani, giapponesi, norvegesi, italiani come Larizza della Uil, Rossi della Cgil, Gelardi della Cisl e Liuzzi a nome del Pds). C'è, semmai, la voglia di risalire la china precisando i rispettivi ruoli. Una canadese Nancy Riche, racconta la vicenda drammatica del suo paese. Il suo partito laburista era diventato «nuovo partito democratico del Canada». Le ultime elezioni hanno visto i suoi deputati passare da 44 a 9. «Partito e sindacato hanno agito come due gruppi diversi», dice accorata. E anche qui la lite nasceva attorno alla politica economica, i soldi, il lavoro. «La verità è che non è vero che il capitalismo abbia vinto dopo il crollo del comunismo», dice Zvili, capo dei laburisti israeliani e, guarda un po', eccolo auspicare: ci vorrebbe una terza strada...». Era questo il pallino di un italiano: Enrico Berlinguer.

Un soldato presidia il quartier generale Onu a Sarajevo

Aiuti umanitari Riuniti a Ginevra i leader bosniaci

Uno strato soffice di neve copre Sarajevo. Lungo le strade gelate, la gente arranca trascinando taniche d'acqua e pezzetti di legno. Cercare qualcosa da mangiare è diventata un'impresa ancor più penosa. I più deboli, i più vecchi non ce la fanno. L'Alto commissariato Onu per i rifugiati teme una nuova strage, perché il freddo può uccidere come i mortai. Per scongiurare un inverno di sterminio, l'organismo delle Nazioni Unite ha convocato domani a Ginevra un incontro, il primo da mesi, tra serbi, croati e musulmani per trovare un'intesa sull'invio di aiuti umanitari. Ci saranno il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic e il croato Mate Boban. Il presidente bosniacoizetbegovic si farà rappresentare dal primo ministro Haris Silajdzic.

Il consenso di tutte e tre le parti in guerra ad avviare una trattativa sugli aiuti umanitari e il soccorso di feriti e malati è il primo segnale distensivo che arriva da quando il «no» del parlamento di Sarajevo ha interrotto i negoziati sul piano di pace. Da allora la situazione sul terreno si è, per quanto ancora possibile, ulteriormente deteriorata. Gli scontri tra croati e musulmani in Bosnia centrale hanno finito per tagliare le vie d'approvigionamento, impedendo la partenza dei convogli umanitari da cui dipende la sopravvivenza di 2 milioni e mezzo di persone. A Sarajevo, le poche settimane di tregua concesse tra agosto e settembre dalla trattativa, sono già un ricordo. Mostar, perso il suo cuore, il ponte, ed un pezzo di storia, mette al bando i musulmani, tagliati fuori dai rifornimenti e dal resto del mondo. Un'offensiva massiccia dei croati, 4000 uomini e mezzi pesanti, minaccia la roccaforte musulmana di Gornji Vakuf, centro in posizione strategica sul crocevia di strade che legano il nord al sud del paese. L'armata di Sarajevo vittoriosa sui croati nelle scorse settimane è stata costretta ad indietreggiare anche dai serbi nei pressi di Vares, altra località indispensabile a garantire le comunicazioni tra le città di Tuzla e Zenica.

Paradossalmente, la speranza di queste ore si nutre del freddo proverbiale dei Balcani, della neve che in questi giorni sta ricoprendo le montagne e che potrebbe rallentare le attività militari. Ma se ai convogli non verrà dato il via libera – anche ieri i croati hanno rimandato indietro un carico di aiuti destinato all'ospedale dei bambini handicappati di Foinjca – il gelo sarà solo un'arma in più nelle mani dei più forti.

Pessimista sull'evolversi della situazione in Bosnia, il mediatore internazionale David Owen aveva sconsigliato nei giorni scorsi l'invio di aiuti umanitari dopo l'inverno: «Alimentano la guerra, vengono stornati a favore dei militari».

□ Ma.M.

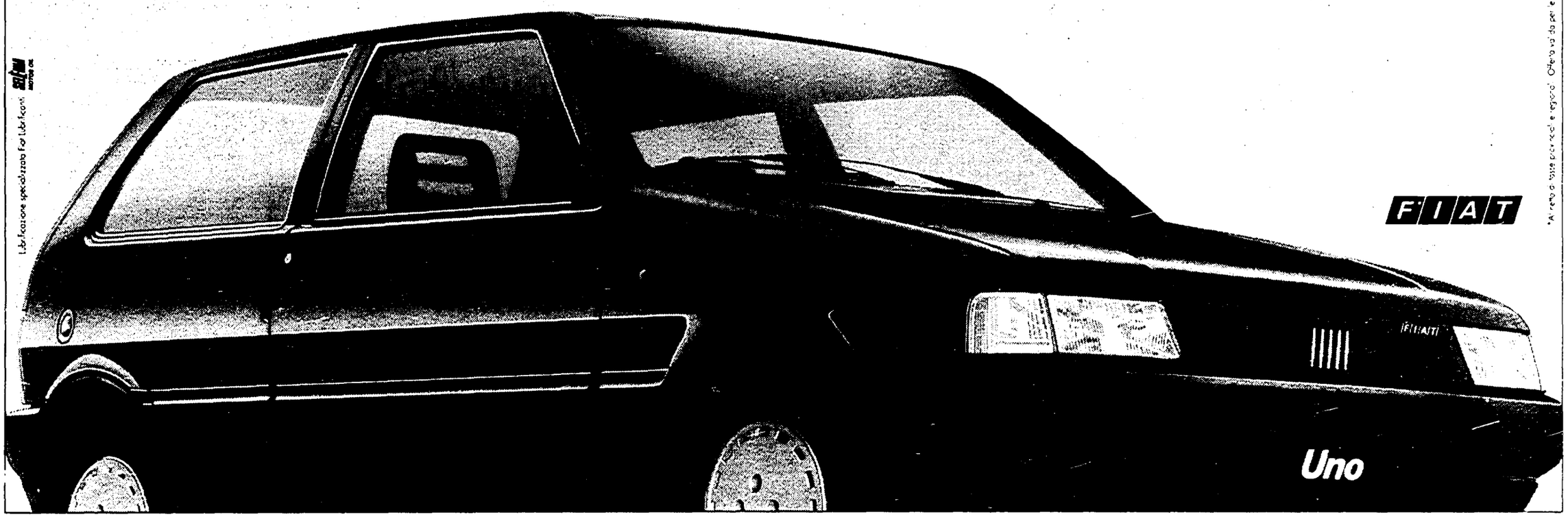
Uno! Un fenomeno automobilistico che non conosce stagioni. Un'unione perfetta di design e ingegneria, confort e prestazioni, affidabilità e versatilità. Una passione entrata nel cuore di tutti, entrata anche nella storia: fin dal suo lancio, Uno è stata l'auto più acquistata in Italia. E lo è tuttora. Chiunque potrebbe consigliarvela. Soprattutto oggi che si presenta con tre opportunità davvero interessanti. Prezzi chiavi in mano*, potete scegliere Uno 3 porte a 11.900.000 lire. O Uno Diesel, 3 porte, a 13.400.000 lire. O Uno Super, 5 porte, con doppio specchietto, sedile posteriore sdoppiabile, vetri elettrici, cristalli atermici e chiusura centralizzata di serie, a 14.700.000 lire. Un grande successo vi attende: approfittatene! **INFORMATEVI PRESSO CONCESSIONARIE E SUCCURSALI.**

FIAT PATTO CHIARO
Il contratto alla luce del sole

OFFERTA VALIDA FINO AL 31 DICEMBRE
NON CUMULABILE CON ALTRE EVENTUALI INIZIATIVE IN CORSO

UNO	3 PORTE	L. 11.900.000 CHIAVI IN MANO
UNO DIESEL	3 PORTE	L. 13.400.000 CHIAVI IN MANO
UNO 1.1 SUPER	5 PORTE	L. 14.700.000 CHIAVI IN MANO

INSOSTITUIBILE UNO!



Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti

*Al netto di tasse provinciali e regionali. Offerta valida per le Fiat Uno diesel e benzina.

FINANZA E IMPRESA

■ **CONSUMI ENEL** Consumi elettrici in lieve ripresa ad ottobre. La domanda elettrica ha registrato un incremento dello 0,8 rispetto allo stesso mese del 92. L'incremento comunque appare più sostenuto (1,8) se si considera la differenza tra il calendario di ottobre 92 e quello 93 (un giorno festivo in più). I consumi elettrici nei primi dieci mesi dell'anno si collocano così sui livelli stazionari (0,1).

■ **PIAGGIO** La Piaggio Veicoli Europei sbarca in Cina per la produzione e commercializzazione di veicoli a due e tre ruote. La Piaggio ha infatti firmato un accordo con la Satya Djaya Group di Jakarta per la creazione di una joint venture, la Piaggio Asia in Cina (51 Piaggio e 49 Satya Djaya) che coordinerà la realizzazione di nuove installazioni industriali che la commercializzazione dei veicoli nella Repubblica Cinese. L'operazione prevede investimenti per oltre 100 milioni di dollari nel primo triennio per l'avviamento della produzione che a pieno regime raggiungerà le 300mila unità l'anno.

■ **FIAT AVIO** Fiat Avio e Gec Alsthom Electromeccanique hanno raggiunto un accordo quadro per la fornitura di alternatori da installare in impianti per la produzione di energia elettrica realizzati da Fiat Avio. La collaborazione permetterà a Fiat Avio di ridurre notevolmente i tempi delle trattative tecnico commerciali con i fornitori di un componente primario come l'alternatore e contemporaneamente di disporre di un accesso preferenziale di accesso ai prodotti di un leader mondiale del settore.

■ **CGIL TORINO** Vincenzo Scudiere è il nuovo segretario della Camera del lavoro di Torino. Il direttivo lo ha eletto ieri mattina in sostituzione di Emanuele Persio dimissionario. Su 11 dirigenti sindacali presenti 128 gli aventi diritto ... hanno votato a favore di Scudiere ... socialista riformista ... 22 dell'altro candidato Fulvio Fermi ... 7 schede bianche e 2 nulle.

Vendite pesanti dall'estero In rialzo le azioni Credit

■ MILANO. Un altro deciso ribasso e nuove vendite dall'estero sui titoli telefonici: il mese di novembre si è chiuso ieri per la Borsa con una seduta negativa resa ancora più difficile da un problema tecnico che ne ha ritardato l'apertura alle ore 11. A spingere gli stranieri a vendere i titoli del listino di Piazza Affari è stata ancora una volta l'incertezza politica ed elettorale alla quale si sono aggiunti i contrasti in vista del voto amministrativo di domenica. Una situazione difficile che ha colpito prima la valuta e poi il mercato azionario e monetario entrambi fortemente indeboliti. L'indice Mib ha chiuso con una flessione del 2 ... quota 1178 (la crescita dall'inizio dell'anno risulta adesso del 17,8). L'indice Mibtel ha segnato un ribasso del 1,72. Gli scambi sono apparsi superiori ai 400 miliardi di controvalore secondo le prime indicazioni.

In vivace controtendenza le Credito italiano che hanno chiuso a 2.358 lire (più 1,8 con le ordinarie a 2.010 lire (1,55) con le risparmio in vista dell'opv. Resistenti le Olivetti a 1.683 (0,51) sostenute dalla notizia della sentenza favorevole a Carlo De Benedetti sul caso Ambrosiano. I telefonici termometro dell'atteggiamento degli stranieri hanno subito un altro pesante battuta d'arresto con le Stet scese ... 5 ... Spa ... del 5,01 ... Tra le Fiat ordinarie ... sottratti alla flessione generale chiudendo l'esercizio sul terreno il 2,56 ... Stesso discorso per le Generali (1,57) le Mediobanca (3,7) le Montedison (2,41) le privatizzate ... (2,71) le Comit ... (3) ... buon andamento delle Credit ... trascinata anche le Comit ... mentre altri titoli hanno ceduto in mostra ... mentre persino 1,17 le Ambroveneto e 2,42 le Banca Roma ... Le Olivetti non sono riuscite a trascinare al rialzo le Cir (1,01) mentre le Teknecomp ... hanno chiuso ... del prima ... sospensione.

CAMBI

	IERI	PREC.
DOLLARO USA	[illegible]	663
ECU	886 93	888 96
MARCO TEDESCO	983 6	986 5
FRANCO FRANCESE	283 05	283 30
FIORINO OLANDESE	878	8 910
FRANCO BELGA	46 66	46 28
PESETA SPAGNOLA	[illegible]	[illegible]
CORONA DANESE	246 84	24 05
LIRA IRLANDESE	2344	346 3
DRACMA GRECA	6 86	6 88
ESCUDO PORTOGHESE	9 654	9 642
DOLLARO CANADESE	1245 60	1246 48
YEN GIAPPONESE	15 634	15 43
FRANCO SVIZZERO	1115 23	[illegible]
SCELLINO AUSTRIACO	39 8	140 31
CORONA NORVEGESE	226 43	226 9
CORONA SVEDESE	207 82	207 9
MARCO FINLANDESE	278 0	285 44
DOLLARO AUSTRALIANO	1095 83	[illegible]

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius.	prec.	Var.
BCA AGR MAN	99600	99600	0 00
BRIANTEA	9250	9250	0 00
POP COM IND	15 00	15900	[illegible]
POP CREMA	48998	48310	1 4
POP EMILIA	102000	102000	0 00
POP INTRA	9750	9750	0 00
LECCO RAGGR	14000	13500	[illegible]
POP LOD	10500	10350	[illegible]
POP LOD AXA	[illegible]	80	[illegible]
POP CREMONA	480	480	0 00
PR LOMBARDA	3800	[illegible]	[illegible]
PROV NAPOLI	4630	4650	43
BROGG IZAR	1640	1650	0 1
CALZ VARESE	470	490	4 08
C BIEMME FI	[illegible]	[illegible]	60
CON ACQ ROM	45	43	4
CA BRESC A	6100	6200	1 48

Titolo	chius.	prec.	Var.
C ROMAGNOLO	[illegible]	[illegible]	[illegible]
VALTELLIN	4090	[illegible]	0
CRED TWE	[illegible]	[illegible]	0
FERROVIE NO	349	[illegible]	4
FINANCE	[illegible]	[illegible]	3
FINANCE FR	[illegible]	[illegible]	[illegible]
FRETTE	[illegible]	[illegible]	[illegible]
FI PR V	911	[illegible]	[illegible]
NAZ URC	[illegible]	[illegible]	[illegible]
AL NCI ND	410	[illegible]	[illegible]
NAPOLETANA	[illegible]	[illegible]	0
NED ED 1849	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NED ED FRI	98	[illegible]	[illegible]
NONES	30	[illegible]	[illegible]
FERR V	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BOGNANCO	189	[illegible]	0
ZEROWATT	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI	20000	1 48
ZICNAGO	6940	0 9

ASSICURATIVE

FATA ASS	20910	0 00
L ABEILLE	83000	5 73
LA FOND ASS	6830	2 43
PREVIDENTE	10930	0 3
LATINA OR	3850	[illegible]
LATINA R NC	2010	2 13
LLOYD ADRIA	13410	2 05
LLOYD R NC	9200	0 05
MILANO O	5700	1 72
MILANO R P	3210	1 82
SUBALP ASS	11850	0 34
UNIPOL	12595	0 00
UNIPOL PR	6605	0 38
VITTORIA AS	6725	0 59

BANCARIE

BCA AGR MI	7150	0 56
BCA LEGNANO	6593	1 13
B FIDEURAM	1297	2 55
BCA MERCANT	7500	2 2
BNA PR	1110	3 48
BNA R NC	765	0 13
BNA	1910	6 13
B POP BERGA	1 500	1 19
B P BRESCIA	7600	0 00
B CHIAVAR	3111	0 92
LARIANO	4360	0 16
B SARDEGN R	12080	0 25
BNL RI PO	10600	0 93
CREDITO FON	1690	0 54
CRED IT COMM	2355	[illegible]
CR LOMBARDO	335	[illegible]
INTERBAN PR	13700	0 51

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	8500	2 30
BURGO PR	[illegible]	0 16
BURGO RI	6450	0 00
ED LA REPUB	3290	1 9
L ESPRESSO	1320	1 3
MONDADORI E	13 00	0
MOND ED RNC	10100	0 00
POLIGRAFICI	5110	0 00
RCS LIBR P	3000	0 0

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	2610	0 1
CEM BAR RNC	4001	0
CE BARLETTA	1830	33
MERONE R NC	1150	0 30
CEM MERONE	831	1 2
CE SARDEGNA	3 0	84
CEM SICILIA	3800	6
CEMENTIR	1249	58
UNICEM	8990	0
UNICEM R P	1485	[illegible]

CHIMICHE IDROCARBURI

AUSCHEM	30	[illegible]
AUSCHEM R N	[illegible]	0
BOERO	00	0 00
CAFFARO	1110	[illegible]
CAFFARO RP	135	1
CALP	1180	[illegible]
EN CHEM AUG	00	0 38
FAB MI COND	[illegible]	0 00
FIDENZA VET	1920	[illegible]
MARANGON	3 80	0
MONTEF BRE	10	3 50
MONTEF B R	[illegible]	[illegible]
PERLIER	[illegible]	18
RECORDATI	900	1 00
RECORD R NC	1350	[illegible]
SAFFA	1100	0
SAFFA R NC	310	[illegible]
SAFFA R FO	[illegible]	10
SIAG	1 60	[illegible]
SAIAG R FO	560	3 4
SNIA R FO	[illegible]	[illegible]
SNIA FIBRE	110	0 00
TEL CAV RN	00	[illegible]
TELECO CAV	[illegible]	8
VETRERIA IT	2 0	1

COMMERCIO

STANDA	29000	0 51
STANDA RI P	9 0	1 2

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	6 0	0 74
ALITALIA PR	490	2 00
ALITAL R NC	720	8 2
AUSILIARE	9300	0 00
AUTOSTR PRI	1600	0 00
AUTO TO M	8410	1 01
COSTA CROC	3650	1 35
COSTA R NC	2120	1 19
NAI NAV ITA	[illegible]	0 78

ELETTROTECNICHE

ANSALDO	3980	0 76
CEM SU	15000	2 60
SAES GETTER	9900	0 00

FINANZIARIE

AVIR FINANZ	5 0	0 3
BASTOGI SPA	6 5	3 5
BON SIELE	1900	4 80
BON SIELE R	2500	2 38
BRIOSCHI	35	5 62
BUTON	6150	0 00
CIM SPA	3430	6 19
CAMFIN	2100	0 40
COFIDE R NC	568	1 22
COFIDE SPA	950	3 55
COMAU FINAN	1 35	0 86
DALMINE	359	0 83
EDITORIALE	1080	0 00
ERICSSON	22600	1 5
EUROMOBIL A	2006	0 69
EUROM RI R	[illegible]	[illegible]
FAGR R NC	4400	1 2
FIN AGROIND	5150	5 21
FINPOZZI	[illegible]	0 00
FIN POZZI R	545	1 00
FINART ASTE	12 5	0 00
FINARTE PR	514	0 83
FINARTE SPA	1 03	0 0
FINARTE RI	416	22
FINREX	580	9 38
FINREX R NC	0	[illegible]
FISC MBHR	[illegible]	0 00
FISCAMBI HOL	2350	9 30
FRANCO TOS	13 00	[illegible]
GAIC	35	88
GAIC R CV	341	[illegible]
GIM	110	[illegible]
GIM R	1 00	0 00
INTERMOB	50	0 00
SELF SPA	0	[illegible]
SVIM	3 00	0 0
KERNEL R NC	31	0 3
KERNEL ITA	0	80
MITTEL	[illegible]	0 00
PART R NC	343	1 05
PARTEC ITA	11 0	[illegible]
PREMAFIN	50	[illegible]
RAGGIO SOLE	10	[illegible]
RIVA FIN	0	0 0
SANTAVALER	600	8
SANTAVAL RI	2 0	[illegible]
SCHIAPPARE	0	[illegible]
SERFI	4 50	00
SISA	88	[illegible]
SMI METALLI	140	4 35
SOPAF	185	0 0
SOPAF R	[illegible]	0
TERME ACQUI	[illegible]	0
TRENNO	[illegible]	[illegible]
TRIPCOVICH	[illegible]	[illegible]
TRIPCOV RI	08	80

IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES	1 0	3
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ATT IMM	[illegible]	[illegible]

CALCESTRUZ	8710	2 46
CALTAGIRONE	1300	2 62
CALTAG R NC	16 0	8 9
COCEFAR IMP	2280	0 41
COGEFAR IMP R	315	2 59
DEL FAVERO	1168	1 39
FINCASA44	1190	4 85
GABETTI HOL	1301	3 99
GIFIM SPA	1200	0 00
GIFIM RI PO	1200	0 00
GRASSETTO	1000	3 38
RISANAM R P	11200	1 73
RISANAMENTO	29700	1 33
SCI	788	3 90
VIANINI IND	743	3 51
VIANINI LAV	2458	2 65

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

DANIELI E C	9750	0 00
DANIELI R	5311	0 08
DATA CONSYS	1323	0 00
FAEMA SPA	4545	0 55
FAR SPA	6600	0 75
FINMECCAN	1100	4 35
FINMEC R NC	1140	5 00
FISIA	911	2 94
FOCHI SPA	7800	2 50
GILARDINI	2252	0 99
GILARD R P	1419	1 46
MAGNETI R P	40	0 80
MAGNETI MAR	770	1 79
MANDELLI	2475	1 00
MERLONI	3960	0 00
MERLONI R N	154	0 00
NECCHI	1000	2 11
NECCHI R NC	1360	2 16
PININF R PO	9820	0 20
PININFARINA	10280	2 00
REJNA	6 00	0 00
REJNA RI PO	11800	0 00
RODRIQUEZ	3490	1 69
SAFILO RISP	10390	0 00
SAFILO SPA	6015	7 16
SAIPEM	2150	1 66
SAIPEM R P	2040	2 86
SASIB PR	39000	0 00
TECNOST SPA	2 50	0 00
TEKNECOMP	609	5 00
TEKNECOM R	310	1 84
WESTINGHOUS	5300	0 85

MINERARIE METALLURGICHE

FALCK	2700	0 36
FALCK R PO	3450	3 25
MAFFEI SPA	2 50	0 12
MAGONA	3035	0 16

TESSILI

BASSETTI	4500	1 3
CANTON ITC	3300	4 13
CANTON NC	2055	0 24
CENTENARI	229	0 44
CUCIRINI	992	1 2
ELIOLONA	924	0 11
FISAC	716	2 29
ROTONDI	395	3 95
MARZOTTO NC	4120	90
MARZOTTO R	8000	0 00
SIMINT	1715	0 87
SIMINT PRIV	1250	0 00
STEFANEL	1610	0 1
TESS MANTOVA	1440	0 00
ZUCCHI	4790	0 12
ZUCCHI R NC	4005	1 1

DIVERSE

DE FERRARI	5600	0 88
DE FERR R P	1930	1 0
BAYER	3 4700	3 58
COMMERZBANK	345000	0 38
CIGA ACQ TOR	9350	0 3
FERRUZZI [illegible]	237000	0 13
[illegible]	480	0 1
[illegible]	1 00	0 00
PACCHETTI	198	00
[illegible]	41 00	1 38

TELEMATICO

ALLEANZA ASS	15229	1 53
ALLEANZA ASS RNC	1 852	1 63
ASSITALIA	10537	0 03
BCA COM I RNC	3828	0 31
BCA COMM IT	4151	1 21
BCA DI ROMA	1685	2 43
BCA TOSCANA	2607	0 83
BCO A V RNC 1LG93	2453	2 65
BCO AMBROS VE	4092	0 17
BCO AMB VE RP	2679	0 00
BCO NAPOLI	1657	1 36
BCO NAPOLI RPNC	1369	0 21
BENETTON GR SPA	21489	1 26
CART SOT BINDA	319 8	0 15
CIR R P NC	705 5	3 34
CIR RISPARMIO	1376	1 04
CIR COMP IND R	1342	2 25
CIRIO B DE R	940 8	2 01
CRED ITALIANO	2357	4 61
CRED ITAL R P	2060	4 51
EDISON	6725	1 68
EDISON R P	4971	0 50
EUROPA MET LMI	459 8	4 70
FERRUZZI FIN	38746	0 58
FERRUZZI FIN RNC	417 3	4 37
FIAT	3578	0 85
FIAT PR V	1 17	3 91
FIAT R SP	171	3 80
FIDIS	3264	0 79
FONDIARIA SPA	11606	2 74
GEMINA	1343	0 88
GEMINA R P NC	1216	0 89
GENERALI ASS	3 885	1 6
GOTTARDO RUF	1087	0 2
IFI PR V	13322	2 00
IFIL FRAZ	4690	1 69
IFIL R P FRAZ	2652	1 08
IMM MET	1296	1 64
ITALCABLE	8062	3 05
ITALCABLE R P	6445	3 69
ITALCEM	8957	0 57
ITALCEM RISP	5006	2 03
ITALGEL	1476	53
ITALMOB	29604	0 32
ITALMOB RNC	16208	1 21
MARZOTTO	83 4	1 44
MEDIOBANCA	12402	2 55
MONTEDISON	52 4	2 34
MONTEDISON RNC	537 9	3 28
MONTEDISON R CV	941	4 55
NUOVO PIGNONE	561	2 24
OLIVETTI ORD	1694	[illegible]
OLIVETTI PRIV	420	1 04
OLIVETTI R P NC	1114	0 69
PARMALAT FIN	1896	2 36
PARM FIGE94	1838	[illegible]
PIRELLI SPA	1 53	0 62
PIREL SPA RNC	1118	0 00
RAS FRAZ	26075	2 00
RAS R SP P	14250	5 20
RATTI SPA	2250	44
RINASCENTE	9000	0 93
RINASC P	3641	0 93
RINASC RN	1275	0 09
SAI	17873	3 59
SAI RISP	8353	1 83
SANPAOLO TO	9841	1 18
SASIB	7079	0 5
SASIB R NC	5300	0 00
SIP	3010	3 16
SIP R P	2521	6 56
SIRTI	8924	0 0
SME	3639	1 43
SNIA BPD	1 92	3 48
SNIA BPD RNC	811 3	1 56
SORIN BIOM	4024	2 49
STET	3571	2 90
STET RI	2 85	4 6
TORO ASS O	2 90	1 08
TORO ASSI	10521	[illegible]
TORO A S R P	01 9	2 1

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var.
BTP 16GN97 12 5%	0 5	0 32
BTP 17GE99 12%	110 9	0 22
BTP 17NV93 12 5%	99 3	0 00
BTP 18ST98 12 %	110 35	0 50
BTP 19MZ98 12 5%	1 35	0 22
BTP 1DC93 12 5%	99 95	0 05
BTP 1FB94 12 5 %	100 35	0 00
BTP 1GE94 12 5%	100 15	0 00
BTP 1GL94 EM90 12 5 %	100 1	0 05
BTP 1GE96 12%	105 5	0 09
BTP 1GE96 12 5%	106	0 24
BTP 1GI9 12%	10 65	0 23
BTP 1GL98 12%	109 35	0 36
BTP 1GE98 12 5%	11	0 31
BTP 1GN94 12 5 %	101 3	0 05
BTP 1GN96 12%	06 15	0 11
BTP 1GN97 1 5%	0 65	0 05
BTP 1LG94 12 5%	101	0 00
BTP 1MC94 EM90 12 5	01 2	0 10
BTP 1MG96 11 5	05 25	0 05
BTP 1MG97 12%	108 4	0 23
BTP 1MG98 11 5%	08 1	0 23
BTP 1MZ94 12 5%	100 65	0 05
BTP 1MZ96 12 5 %	10 95	0 19
BTP 1MZ96 EM93 11 5	105 3	0 09
BTP 1MZ98 11 5%	08 05	[illegible]
BTP 1NV94 12 5%	10 75	[illegible]
BTP 1NV96 12 %	10 4	0 19
BTP 1NV97 12 5 %	05	0 09
BTP 1OT95 12	05 05	0 00
BTP 1ST94 12 5 %	0 95	0 05
BTP 1ST96 1 %	[illegible]	0 00
BTP 1ST97 12	09 5	0 27
BTP 20GN98 12%	10 06	0 36
CASSA DP CP 97 10%	0	1 00
CCT ECU 30AG94 9 65%	10	0 00
CCT ECU 85 93 8 75	98 9	1 10
CCT ECU 86 94 6 9	8	0 2
CCT ECU 86 94 8 75	99	0 70
CCT ECU 87 94 75%	99 5	0 00
CCT ECU 88 93 8 5	98 9	0 00
CCT ECU 89 93 9 9%	101 1	0 20
CCT ECU 89 94 9 65	03 2	0 0
CCT ECU 89 94 10 15	0 2	0 24
CCT ECU 89 9 9	0 3	05
CCT ECU 90 95 12	10 95	0 00
CCT ECU 90 95 11 15%	05 3	0 28
CCT ECU 90 95 11 5	08 1	0 28
CCT ECU 91 96 11%	07	0 00
CCT ECU 91 96 10	104 9	6
CCT ECU 92 95 11 [illegible]	10 3	28
CCT ECU 92 0	10 5	[illegible]
CCT ECU 92 9 10 5	12 5	[illegible]
CCT ECU 93 DC 8 75	98 3	[illegible]
CCT ECU NV94 10 7	0 5	0 00
CCT ECU 90 9 11 9	25	0 3
CCT 15MZ94 IND	00 3	0 0
CCT 18FB94 IND	0 45	0 1
CCT 18NV93 CV IND	9 9	0 00
CCT 19DC93 CV IND	00 1	0 00
CCT AG95 IND	0 5	0 29
CCT AG96 IND	01 5	0 25
CCT AG97 IND	101 3	0 39
CCT AG98 IND	100 55	0 10
CCT AG99 IND	00 55	0 0
CCT AP94 IND	00 5	0 10
CCT AP95 IND	00 8	0 0
CCT AP96 IND	01	0
CCT AP97 IND	0	0
CCT AP98 IND	100 6	0 10
CCT AP99 IND	00 5	0 30
CCT DC95 IND	100	[illegible]
CCT DC95 EM90 IND	00	0 20
CCT DC96 IND	101 3	0 05
CCT DC98 IND	100 35	0 20
CCT FB00 IND	100 1	0 10
CCT FB94 IND	[illegible]	[illegible]
CCT FB IND	[illegible]	1
CCT FB0 IND	01	[illegible]

Titolo	prezzo	var.
CCT FB96 EM91 IND	101 3	0 00
CCT FB9 IND	01 25	0 15
CCT FB99 IND	100 7	0 00
CCT GE00 IND	100 65	0 30
CCT GE94 IND	100 15	0 05
CCT GE94 BH 13 95%	100 3	0 05
CCT GE94 USL 13 95%	00 3	0 10
CCT GE95 IND	100 0	0 20
CCT GE96 IND	101 25	0 10
CCT GE96 CV IND	101	-0 88
CCT GE96 EM91 IND	100 8	0 49
CCT GE97 IND	101 25	0 00
CCT GE99 IND	100 65	0 05
CCT GN95 IND	101 4	0 10
CCT GN96 IND	101 8	0 00
CCT GN97 IND	102 3	0 39
CCT GN98 IND	100 7	0 5
CCT GN99 IND	100 2	0 45
CCT LG94 AU 0 3 5	100 9	0 00
CCT LG95 IND	10 6	0 44
CCT LG95 EM90 IND	100 5	0 00
CCT LG96 IND	101 8	0 15
CCT LG97 IND	102 05	0 00
CCT LG98 IND	100 5	0 00
CCT MG95 IND	100 85	0 20
CCT MG95 EM90 IND	100 85	0 05
CCT MG96 IND	101 55	0 05
CCT MG97 IND	10 7	0 00
CCT MG98 IND	100 65	0 05
CCT MG99 IND	100 6	0 05
CCT MZ00 IND	00 6	0 05
CCT MZ94 IND	100 4	0 05
CCT MZ95 IND	100 15	0 00
CCT MZ95 EM90 IND	100 6	0 30
CCT MZ96 IND	101 45	0 05
CCT MZ97 IND	101 5	0 10
CCT MZ98 IND	100 7	0 10
CCT MZ99 IND	100 6	0 05
CCT NV94 IND	100 8	0 05
CCT NV95 IND	101 4	0 05
CCT NV95 EM90 IND	101 05	0 05
CCT NV96 IND	101 55	0 00
CCT NV98 IND	100 6	0 10
CCT NV99 IND	100 55	0 05
CCT OT IND	0 1	10
CCT OT95 IND	0	0 0
CCT OT95 EM OT90 IND	00 4	0 10
CCT OT96 IND	0	0 05
CCT OT98 IND	00	0 10
CCT ST94 IND	100	0 05
CCT ST95 IND	101	[illegible]
CCT ST96 EM ST90 IND	100 9	00
CCT ST96 IND	14	0 0
CCT ST97 IND	101 35	0 20
CCT ST98 IND	100 6	0 00
CTO 15GN96 12 5	10	0 0
CTO 16AG95	10	0 10
CTO 16MG96	00 95	0 05
CTO 17AP97	09 4	0 19
CTO 17GE96	106	0 0
CTO 18DC95	[illegible]	[illegible]
CTO 18GE97	08 95	0 4
CTO 18LG97 12 5	104 8	0 00
CTO 19FE96 12 5%	06 4	0 09
CTO 19GN95 12 5	104	0 05
CTO 19GN97	08 5	0 09
CTO 19MG98	0	0 2
CTO 19ST96 12 5	106	0 00
CTO 19ST96 12	06 1	0 09
CTO 19ST97	108 85	0 18
CTO 20GE98 12	109 35	0 18
CTO 20NV95 12 5	06	0 95
CTO 20NV96	08 6	0 05
CTO 20ST95	0 2	0 8
CTO DC96 1 25	10	1 00
CTO GN95 12 5	104	0 0
CTS 18MZ94 IND	98 45	05
CTS 21AP94 IND	8	10
RED MB 1 480	[illegible]	3 60
REND A	[illegible]	99

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec.
ADRIATIC AMERIC F	18 392	18 332
ADRIATIC EUROPE F	16 837	16 848
ADRIATIC FAR EAST	14 088	14 055
ADRIATIC GLOBAL F	1 986	1 949
AMERICA 2000	14 488	14 488
AUREO GLOBAL	2 382	12 302
CAPITALGEST INT	12 851	12 8 0
CARIFONDO ARIETE	14 407	14 374
CARIFONDO ATLANTE	15 116	15 081
CENTRALE AME LIRE	12 937	12 84
CENTRALE AME DLR	8	7
CENTRALE EUR ECU	8 36	8 48
EPTAINTERNATIONAL	16 314	16 31
EUROMOB CAP TALE	17 838	[illegible]
EUROPA 2000	16 43	16 145
FIDEURAM AZIONI	15 034	15 045
FONDERSEL AM	11 434	11 484
GENERCOMIT EUR	1 067	16 981
GENERCOMIT INT	19 050	19 028
GENERCOMIT NOR	19 567	19 659
GESFIMI INNOVAZ	10 135	10 118
GLODE	5 638	5 554
GEST CREDIT AZ	16 429	16 314
GEST CRED T EURO	4 8	14 751
GESTIELLE	14 294	14 301
GEST FOND AZ INT	14 68	14 80
MI EAST	15 290	15 419
MI EUROPE	15 01	4 896
MI WEST	15 195	15 685
INVEST RE AMERICA	18 811	18 905
INVEST RE EUROPA	14 255	14 113
INVEST RE INT	13 968	3 924
INVESTIRE PACIFIC	216	1
MAGELLANO	13 1 1	13 142
MEDICEO AZ	10 923	10 9 4
ORIENTE 2000	20 606	20 59
PERFORMANCE AZ	3 520	13 11
PERSONALE AZ	14 882	4 885
PRIME MEUROPA	8 864	8 06
PRIME MPACIFICO	18 996	19 045
S PAOLO H INTERN	913	8
SOGESFIT BLCH PS	15 143	1 101
SVILUPPO EQUITY	1 4 8	16 554
TRIANGOLO A	14 15	[illegible]
TRIANGOLO C	14 4	[illegible]
TRIANGOLO S	16 86	16
ZETASTOCK	3 19	1 09
ZETASWISS	9 0 3	8
ARCA AZ IT	4 391	5 050
ARCA VENTISETTE	5 68	08
AUREO PREVIDENZA	16 9	16
AZ MUT GLOB CRESC	4 368	13 3 9
CAPITALGEST AZ	14 103	14 083
CAPITALRA	14 318	14 3 9
CARIFONDO DELTA	8 14	8 211
CENTRALE CAPITAL	16 584	[illegible]
CISALPINO AZ	1 0	[illegible]
COOP INVEST	[illegible]	1
EURO ALDEBARAN	1 664	[illegible]
EURO JUNIOR	6 8	[illegible]
EUROMOB RISK F	[illegible]	[illegible]
PROFESSIONALE	[illegible]	14 006
PROFESSIONALE	49 1 9	49 490
FINANZA ROMAGEST	11	1 8
FONDINVEST	3	[illegible]
FONDERSEL IND	[illegible]	8
FONDERSEL SERV	[illegible]	[illegible]
FONDICRI SEL IT	4	4 84
FONDINVEST TRE	13	3 45
FONDO TRADING	5	0
GALILEO	[illegible]	0
GENERCOMIT CA	[illegible]	[illegible]
GEPOCAPITA	1 80	14 369
GESTICREDIT FOR	11 4	480
GESTIELLE A	9 8	[illegible]
IMICAPITAL	10 89	[illegible]
IMINDUSTRIA	[illegible]	[illegible]
IMITALY	[illegible]	1 845
INDUSTRIA ROMAGE	[illegible]	1
INTERB AZIONARIO	0 640	680
INVESTIRE AZ	[illegible]	149
LOMBARDO	1 4	1 438
PHENIXFUND TOP	1	[illegible]
PRIMECAPITAL	8	18 896
PRIMECLUB AZ	8 0	849
PRIMEITALY	1 8	12 28
QUADRIFOGLIO AZ	[illegible]	0
RISP ITAL AZ	14	11 8
SALVADANAIO AZ	[illegible]	1 148
SOGESFIT FIN	1	18
SVILUPPO AZ	10 4	14 156
SVILUPPO IND ITA	8 83	[illegible]
SVILUPPO IN AT	1	11 8
VENETOBLUE	11	[illegible]
VENETOVENTURE	1	[illegible]
VENTURE TIME	99	4

BILANCIATI

	Ieri	Prec.
ARCA BB	[illegible]	[illegible]
ARMONIA	[illegible]	[illegible]
GENERALI GLOBAL	8	[illegible]
CRISTOFOR COLOMB	1 088	[illegible]
FIDEURAM PERFORM	[illegible]	[illegible]
EUROCONTINENT	1 8	884
CUCCIOLO	181	[illegible]
ORIENTE	[illegible]	0 1
FONDO INTERNAZIONALE	4	1 38
[illegible]	[illegible]	4
AMERICA	41	1
ARCA TE	[illegible]	[illegible]
AZIMUT	1 4	4 0
[illegible]	14	[illegible]
[illegible]	16	[illegible]
BN MULTIFONDO	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	1 14

INVESTIRE PRI	[illegible]
MIDA B	1
MULTIRAS	1
NORDCAPITAL	1
PHENIXFUND	[illegible]
PRIMEREND	8
QUADRIFOGLIO BIL	408
RISP ITAL A B I	1
ROLOMIX	[illegible]
SALVADANAIO BIL	[illegible]
SVILUPPO PORTFOLIO	8
VENETOCAPITAL	18
VISCONTEO	[illegible]

OBBLIGAZIONARI

ADRIATIC BOND F	[illegible]
ARCA BOND	[illegible]
ARCOBALENO	1
AUREO BOND	4
AZ MUT REND INT	1 9
BN OR BOND	[illegible]
CARIFONDO BOND	[illegible]
CENTRALE MONEY	[illegible]
EPTA 92	[illegible]
EUROMOB BOND F	[illegible]
EUROMONEY	[illegible]
FONDERSEL INT	[illegible]
GESFIMI PIANETA	0
GLOBALREND	[illegible]
IMIBOND	[illegible]
INTERMONEY	[illegible]
INVEST RE BOND	43
LAGEST OBB IN	84
MEDICEO OBB	[illegible]
OASI	[illegible]
PERFORMANCE OBB	[illegible]
PERSONAL ORARIO	[illegible]
PERSONALMARCO	1
PRIMARY BOND	[illegible]
PRIMARY BOND ECU	[illegible]
PRIMEBOND	[illegible]
GESTI BOND	[illegible]
SVILUPPO BOND	[illegible]
SVILUPPO EMMARK	[illegible]
VASCO DE GAMA	4
[illegible]	[illegible]

ESTERI

[illegible]

CONVERTIBILI

[illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

TERZO MERCATO

[illegible]

INDICI MIB

[illegible]

ORO E MONETE

ORO FINO (PER GR)	[illegible]	[illegible]
ARGENTO (PER KG)	[illegible]	[illegible]
STERLINA V C	[illegible]	[illegible]
STERL NC (A 74)	[illegible]	[illegible]
STERL NC (P 74)	[illegible]	[illegible]
KRUGERRAND	[illegible]	[illegible]
50 PESOS MESSICANI	[illegible]	[illegible]
20 DOLLARI ORO	[illegible]	[illegible]
MARENGO SVIZZERO	[illegible]	[illegible]
MARENGO ITALIANO	[illegible]	[illegible]
MARENGO BELGA	[illegible]	[illegible]
MARENGO FRANCESE	[illegible]	[illegible]

Economia&lavoro

BORSA — In netto calo. Mib a 1178 (-2,0%)

LIRA — Riprende fiato. Marco a quota 983

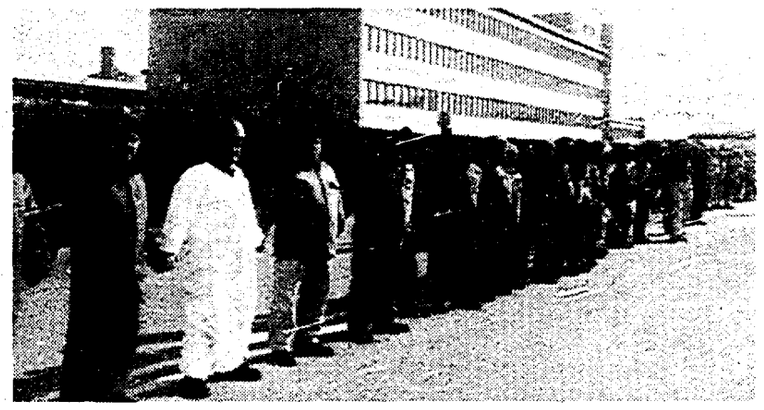
DOLLARO — Ancora in rialzo. In Italia 1666 lire

Operai, studenti, «colletti bianchi» insieme in difesa degli altiforni che rischiano la chiusura: «Ma questo impianto è tra i migliori al mondo»

«È in gioco il futuro della città e dell'industria italiana» L'arcivescovo: «Essere al Sud non può costituire uno svantaggio»

Taranto, una catena per l'acciaio

Mano nella mano in piazza: «L'Ilva non deve morire»



La catena umana dei lavoratori dell'Ilva che ieri mattina ha circondato lo stabilimento di Taranto

Una catena umana di migliaia di persone che si snoda a perdita d'occhio intorno al muro di cinta della «città dell'acciaio». È la prima delle manifestazioni degli operai dell'Ilva di Taranto in attesa della decisione Cee. Con loro tantissimi studenti e, fatto inedito, quadri, tecnici, dirigenti dello stabilimento. «Difendiamo il nostro lavoro, e anche il fatto di svolgerlo in un posto che ha pochi rivali al mondo».

DAL NOSTRO INVIATO
ANGELO MELONE

TARANTO. «Io faccio sciopero per papà». Il cartello scritto a pennarello è nelle mani di una ragazzina di quindici anni, jeans, scarpe da ginnastica e giubbetto di pelle «a chiodo». Nulla di più né di meno di milioni di suoi coetanei in giro per le strade d'Italia. Ma fa un po' impressione vedere la nostra teen ager camminare per mano a un omone in tuta da lavoro verde, annerita dal fumo, il casco rosso in testa ed un giubbotto di lana grezza con ancora la scritta «Italsider». Camminano sulla via Appia alle porte di Taranto, sullo sfondo i fumi bianchi e le ciminiere del più grosso stabilimento siderurgico d'Europa. Lei è arrivata insieme a quasi duemila altri studenti che sin dalle nove del mattino non smettono di saltare scandendo semplicemente «Ilva, Ilva», quasi che la partita che si sta giocando sui tavoli della Cee e dei più potenti governi d'Europa sia poco più che un derby calcistico. Lui, il «papà» (e sì, perché è proprio il padre) è uno dei quindicimila operai dell'Ilva di Taranto, usciti come un fiume dallo stabilimento insieme a impiegati, quadri e dirigenti. Hanno voluto fare almeno qualche minuto della manifestazione insieme. È una scenetta minima, ma se allarghiamo l'obiettivo il quadro è impressionante: sono le dieci di ieri mattina e tutto intorno al muro di cinta (almeno fin dove si può vedere) si comincia a snodare una catena formata da migliaia di persone che si tengono per mano. Un modo simbolico, forse inusuale nelle abitudini del sindacato operaio, per dire che l'Ilva non si tocca. Per chi ci lavora e per tutta la città di Taranto che sente battere lì dentro il suo cuore produttivo. Mai visti tanti giovani, ripetono tutti, ed è vero. Riporta la mente alle immagini di quelli che si potrebbero definire «altri tempi». Ma forse la vera novità è un'altra: mai visti i quadri, gli impiegati, i dirigenti di uno stabilimento fino alle più alte cariche scendere in un corteo e «incatenarsi» con gli operai. In questo caso la memoria non aiuta, non ci sono immagini a cui fare riferimento. È un fatto del tutto inedito per il quale appare prematuro andare a cercare complessi significati. Forse ci può dare solo la conferma che il caso-Ilva è davvero particolare, va ben oltre la semplice (e sacrosanta) difesa del lavoro, finisce per essere la battaglia di una enorme industria e di un grosso pezzo della «sua» città contro le logiche di una economia basata solo su un braccio di ferro politico tra governi e – nessuno se lo nasconde – anche contro gli errori, le clientele, gli sprechi dissennati della propria storia. Una conferma autorevole viene dall'arcivescovo di Taranto, Benigno Papa: «È in gioco – dice – l'avvenire della città. E mai abbiamo visto lavoratori, sindacalisti, imprenditori e amministratori così uniti. Se si tratta così il legno verde – aggiunge l'arcivescovo alludendo all'efficienza degli impianti – cosa sarà del legno secco? Non vogliamo pensare che la collocazione dell'Ilva nel sud d'Italia possa rappresentare una pregiudiziale negativa. Questa va considerata una risorsa per tutti coloro che con il lavoro cercano la pace tra nord e sud d'Europa e del mondo».

I dirigenti in catena

«Siamo come in guerra»

È allora spostiamoci in una delle stanze della direzione aziendale per parlare con questi quadri. Moquette e tavoli bianchi, clima ovattato che non riesce a nascondere l'animazione. Il presidente dell'associazione dirigenti cittadina, Mascariello, non ha peli sulla lingua: «Guardi, io mi sento come in guerra. Nessun populismo. Sono nato a Bagnoli, abitavo di fronte alle acciaierie, mio padre ci lavorava dentro come operaio ed ho passato l'infanzia a giocare a pallone proprio sotto la cokeria. Poi mi sono laureato e sono venuto qui, a Taranto ho la mia casa. Ho l'acciaio nel sangue, in tutti i sensi. Allora, vede, questa situazione mi fa rivivere esattamente il dopoguerra, quando siamo tornati a Bagnoli e ho visto la mia casa distrutta e la città industriale spenta. Qui rischiamo di finire nello stesso modo, solo che la guerra nemmeno ce la vorrebbero far combattere, vogliono impedire che lo stabilimento più moderno d'Europa possa gareggiare con gli altri. Vediamo poi chi vince. Non ci sto». Allora la prima impressione era probabilmente giusta. C'è un sentimento molto più profondo, più orgoglioso, in questa battaglia, che si combina con la difesa del posto. Proviamo a verificarla tra gli operai che intanto hanno sciolto la «catena» e sono rientrati al lavoro.

Una «città» grande due volte Taranto

Per raggiungere uno degli altiforni, il «famigerato» numero 5 che il piano del commissario Cee Van Miert vorrebbe chiuso, occorrono una decina di minuti in macchina. L'Ilva, per chi ci arriva la prima volta, dà l'impressione di una città senza confini di ferro e fumo, con al centro vere e proprie montagne di terriccio multicolore. Ed in effetti lo è: lo stabilimento si estende su una superficie grande due volte e mezza la città di Taranto, decine e decine di chilometri di mura di cinta. «È vero, questa fabbrica ha alle spalle una storia di errori, di scelte sbagliate, che grida vendetta. E il risultato lo puoi toccare con mano ogni volta che ti ricordi quanta più gente lavorava attorno a te fino a pochi anni fa. Troppa gente, assistenzialismo? Forse sì. Tagli necessari? Ammettiamolo pure. Ma questa volta non si può accettare di più: noi, questo impianto e chi ci lavora dentro, non siamo secondi a nessuno. È uno dei più moderni del mondo. Ci sono strade per renderlo ancora più competitivo e produttivo? Benissimo, percorriamole tutte. Ma non mi si dica che rischiamo di andare a casa per far spazio a qualche catorcio tedesco». Dice proprio così, catorcio tedesco, uno degli operai che coordina la squadra dell'altoforno N.5, anzi lo urla in mezzo ai vapori mentre osserva una delle colate incandescenti sotto di lui.

«Non mandiamo via cultura operaia»

«Vedi, c'è alta tecnologia, ci sono i computer che controllano, ma c'è anche bisogno di stare qui a guardare il colore di quella "lava", vedere quante scintille fa, sentire l'odore. Solo così capisci se stai facendo uscire qualcosa di scarsa qualità e puoi fare correzioni. Non è roba che si impara in due giorni. E allora penso che tutti quelli che dovessero essere mandati via, oltre a non sapere dove andare a sbattere la testa perché in giro altro lavoro non se ne trova, porterebbero con sé anche una parte di questa cultura, di questa sensibilità. E dove la vai a ritrovare? Perciò ti ripeto che questa volta è diverso, se passa un piano come quello della Cee finiremo per smantellare tutto. Una catastrofe industriale per l'Italia, un dramma economico per Taranto». Interviene uno dei tecnici che è stato lì ad ascoltare: «Ti dico di più, io sono uno dei tanti disposti a costituire un fondo interno per avere una parte delle azioni dell'Ilva privatizzata. I dubbi sono molti, ma è un modo per affermare che a questa fabbrica ci credo davvero». Dell'iniziativa di costituire un capitale azionario tra dirigenti, quadri e tecnici aveva parlato un altro dei membri della direzione dello stabilimento, Enzo Capotorto: «Ci abbiamo iniziato a pensare alla fine di luglio, poi ne abbiamo discusso con i sindacati e abbiamo scritto a Prodi e Nakamura: lo Stato vuole privatizzare? Bene, partecipiamo anche noi, prendiamo una quota del 3 o del 5 per cento e sediamo in consiglio di amministrazione. Questi impianti e questi uomini sono, "insieme", un sistema ad alto valore aggiunto. Ci abbiamo messo trent'anni per imparare a farlo. A questo punto non è un problema se il controllo lo prende Lucchini con gli industriali italiani dell'acciaio o i giapponesi: vogliamo soltanto che sia loro che lo Stato ci garantiscano che possiamo crescere ancora».

Ciampi avverte la Cee «Linea dura se non ci ascoltate»

GILDO CAMPESATO

ROMA. Guerra alla Cee. L'Italia non accetta il dictat di Bruxelles sui tagli all'Ilva di Taranto, chiede di «rivedere» la posizione comunitaria e si prepara a dare battaglia dopo il sostanziale fallimento dell'incontro dell'altro ieri a Bruxelles tra il ministro italiano dell'Industria Paolo Savona ed il commissario cee alla Concorrenza Karel Van Miert. Già oggi in sede di riunione dei direttori generali dell'industria, il rappresentante italiano, Giuseppe Ammassari, farà la voce grossa quando sul tavolo arriveranno i dossier sulle ristrutturazioni dell'acciaio italiano, tedesco e spagnolo. Ma spetterà a Savona, domani, il compito più arduo: difendere le posizioni del nostro paese davanti ai suoi colleghi del resto d'Europa.

Quello di Savona non sarà un compito facile anche perché l'Italia si ritroverà probabilmente isolata. Il nostro governo è consapevole dei rischi che comporta uno scontro solitario contro il resto della Cee, ma non può egualmente accettare condizioni capestro per l'impianto tarentino: chiusura di tre forni di riscaldo, oneri finanziari sino al 3,5% del fatturato, mani legate per 5 anni anche per gli acquirenti privati. In altre parole, almeno duemila dipendenti in più da cacciare dallo stabilimento pugliese ed una prospettiva di riequilibrio economico assai più precaria. Al punto che gli stessi progetti di privatizzazione rischiano di allontanarsi precipitando l'Ilva in un baratro finanziario da cui sarà difficilissimo trarsi.

La strategia del governo è stata messa a punto ieri sera a Palazzo Chigi nel corso di un incontro durato un paio d'ore. Convocati dal presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi erano presenti oltre a Savona i ministri degli Esteri Andreatta, del Bilancio Spaventa, del Commercio con l'Estero Baratta e l'ambasciatore italiano a Bruxelles, Perlot.

Dopo anni in cui i governi si sono sostanzialmente disinteressati alle sorti della nostra siderurgia, Ciampi ha dunque finalmente deciso di prendere in mano le redini del negoziato con Bruxelles. Anche perché, ormai, la partita si gioca su un tavolo negoziale più ampio che non quello «tecnico» dei ministri dell'Industria della Comunità.

Al termine della riunione di ieri Ciampi ha preferito non emettere alcun comunicato ufficiale affidando ad «ambienti governativi» l'esternazione degli umori di Palazzo Chigi. L'esecutivo, si è fatto sapere, è orientato a respingere, al consiglio dei ministri dell'Industria Cee di domani, l'ultimatum Cee che straccia il piano di salvataggio dell'Ilva. La Commissione europea – si fa presente – non può adottare decisioni in contrasto col processo di privatizzazioni che essa stessa intende promuovere. Inoltre, se accolte, le decisioni della Cee avrebbero costi sociali rilevantissimi che l'Italia non sente di assumersi. Infine, non si è disposti a mettere in discussione l'equilibrio produttivo di un impianto che gli stessi tecnici del settore considerano tra i migliori d'Europa. Per questo, si fa notare, l'Italia «sta valutando la possibilità di adottare la linea dura».

In cosa consista la «linea dura» minacciata dal governo è presto detto. Domani i ministri dell'Industria della Cee dovrebbero varare i piani di ristrutturazione della siderurgia spagnola e tedesca oltre che italiana. Gli aiuti pubblici possono essere approvati solo col voto unanime dei partecipanti. Una eventuale stroncatura del progetto presentato dall'Ilva potrebbe portare l'Italia a porre il veto ai piani degli altri due paesi. Ma a quel punto si andrebbe ad uno scontro senza precedenti che dalla siderurgia sarebbe inevitabilente destinato ad allargarsi, per effetto di ritorsioni e contro-ritorsioni, agli altri settori. Può l'Europa di Maastricht e della crisi economica permettersi un simile sconquasso? È pertanto possibile che prima di andare alla guerra la Cee trovi un marchingegno per prendere ancora tempo. Ma l'urgenza preme: a colpi di rinvio, l'Ilva arriverà dritta al fallimento.

Posti di lavoro bruciati a decine di migliaia, cantieri fermi per Tangentopoli: l'edilizia sull'orlo del baratro
Grande adesione allo sciopero generale di ieri, per l'occupazione e l'estensione degli ammortizzatori sociali

60mila edili in piazza: «Lavoro!»

Grande partecipazione allo sciopero nazionale degli edili. Ieri oltre 50mila lavoratori hanno sfilato per le vie di Roma, per protestare contro le decine di migliaia di licenziamenti che si sono abbattuti sul settore e contro l'Ance che ha interrotto le relazioni sindacali. Fillea-Filca-Feneal chiedono l'estensione degli ammortizzatori sociali, lo sblocco dei cantieri già finanziati, e l'approvazione della legge sugli appalti.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Erano più di 50mila ieri in piazza a Roma gli edili. Uno sciopero generale nazionale di otto ore indetto dai sindacati confederali di categoria (Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil), che hanno chiamato alla lotta un milione e trecentomila lavoratori dell'edilizia (le adesioni sono state stimate intorno al 90%). Le ragioni dell'iniziativa, la drammatica gravità della crisi del settore delle costruzioni che si sta traducendo in decine di migliaia di «esuberi»: solo per il '93-94 si prevedono 250mila tagli occupazionali.

Investimenti e cantieri bloccati dai tagli alla Finanziaria e soprattutto da Tangentopoli, migliaia e migliaia di licenziamenti, niente diritto alla Cassa integrazione o alla mobilità, controparti imprenditoriali che bloccano le relazioni industriali e le trattative per il rinnovo dei contratti integrativi territoriali. Un quadro catastrofico, contro cui i lavoratori ieri hanno protestato per le vie di Roma con slogan coloriti e gridati con l'accompagnamento di tamburi e trombe.

Nel comizio conclusivo della manifestazione romana, i sindacalisti hanno presentato, cifre alla mano, la crisi «terribile e diversa dalle precedenti» che colpisce il settore delle costruzioni. Il sintomo più evidente, secondo il segretario confederale della Uil Silvano Veronese, sono «i 120mila posti di lavoro già persi nel '93, ai quali se ne potranno aggiungere altri 150mila se non si interviene presto». «Si sta preparando – ha detto Veronese – una miscela esplosiva fatta di perdita di lavoro, assenza di tutele sociali per i disoccupati, blocco della contrattazione, precarizzazione dei diritti e miseria. Una miscela che deve preoccupare chiunque». Veronese ha definito la manovra economica del governo «inadeguata a cogliere la profondità e la natura di questa crisi. I lavoratori e il sindacato non vogliono una spesa pubblica facile. Ma il rigore va praticato prima di tutto contro ruberie, inefficienze, disservizi e clientelismi, e non bloccando quel minimo di risorse necessarie alla ripresa della macchina dello sviluppo». Anche Carla Cantone, segretario generale della Fillea-Cgil, ha ribadito con forza che «lavoro e sostegno al reddito sono due punti fondamentali cui il governo deve rispondere qui e subito». Ma la sindacalista se l'è presa anche con le controparti, in particolare con l'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori), definita «la parte datoriale più retriva». All'Ance Cantone manda a dire che «il sindacato non è disposto a rinunciare alla contrattazione, anche a livello dei cantieri; così come non vuole essere uno strumento nelle mani degli imprenditori per affossare la legge sugli appalti», in discussione al Parlamento e minacciata di imboscate su punti importanti. Andrea Bonanni, della Filca-Cisl, ha avvertito che il sindacato è pronto a denunciare le omissioni d'ufficio che intralciano gli avvii dei lavori».

E mentre le aziende che aderiscono alla Lega delle Cooperative propongono un «impegno comune per salvare il settore», il presidente dell'Ance Carlo Ferroni dice di condividere le preoccupazioni dei lavoratori, ma giustifica licenziamenti e blocco delle relazioni sindacali «con un atteggiamento delle imprese che è improntato alla prudenza determinata dalla estrema gravità del mercato». Per il Pds, Gavino Angius esprime solidarietà allo sciopero e il sostegno della Quercia alle rivendicazioni degli edili.

Intanto, l'emergenza occupazione continua a provocare forme di lotta «estreme» da parte dei lavoratori. Ieri mattina in Toscana due blocchi ferroviari hanno provocato grandi disagi al traffico. I dipendenti della Breda di Pistoia (che temono una svendita dell'azienda ex-Efim, bloccata dalla mancanza di commesse) hanno raggiunto la stazione di Firenze Rifredi, bloccando i binari per oltre un'ora e mezza. Quasi contemporaneamente i lavoratori della Ferriera di San Giovanni Valdarno (Arezzo), che anch'essi rischiano il posto di lavoro, hanno ostruito il passaggio dei treni sulla linea «lenta» Firenze-Roma.

Un momento della manifestazione di ieri degli edili a Roma in occasione dello sciopero nazionale del settore. Nella foto a destra il presidente dell'Enichem Marcello Colitti

Fs, i macchinisti del Comu fermi dalle 10 per 24 ore Filt: oggi Mancini lascia

ROMA. Treni difficili da stamane alle 10 fino alla stessa ora di domani, anche se si salvano i pendolari tra le 18 e le 21, e tra le sei e le nove di domattina, per lo sciopero dei macchinisti del Comu contro la ristrutturazione delle Fs. Garantiti anche gli Intercity, gli Eurocity, 66 treni a lunga percorrenza e due coppie di treni internazionali.

Intanto nella Filt – il sindacato dei Trasporti della Cgil – oggi al comitato direttivo viene ufficializzata l'uscita del socialista Luciano Mancini dalla segreteria generale (ricoperta dal 1986) per scadenza del mandato. Vien data per certa la sua sostituzione con l'attuale aggiunto Paolo Brutti (Pds), che parte favorito nella consultazione. Si parla anche di un probabile aggiunto (Alfonso Torsello, ex segretario confederale di area socialista) nonostante la Cgil abbia deciso di cancellare questa figura, fino al congresso, negli organi dirigenti delle varie istanze della confederazione.

Per l'Enichem emergenza debiti e nuovi tagli

Rinviata la ricapitalizzazione dell'Enichem che chiuderà il '93 con una perdita di 2.200 miliardi e debiti per oltre 8mila. Il nuovo presidente annuncia un piano di emergenza per risanare il gruppo. In programma tagli e vendite (anche di partecipazioni). Enichem uscirà da chimica fine e agricoltura. Riprese le trattative con la Bp per una joint venture. L'allarme dei sindacati: «Si procede al buio».

MICHELE URBANO

MILANO. Il dramma Enichem è scritto nei numeri. 1013 miliardi di perdite nel primo semestre di quest'anno nerissimo e 2.200 a chiusura '93 di cui mille serviti a pagare i debiti alle banche. Che sono una montagna: 8.700 a giugno. Cifre da capogiro, che accusano quanto i giudici di Tangentopoli. Debiti e tangenti. Con un'assemblea dominata dallo scandalo Acna (due dirigenti arrestati e poi rilasciati per falso in bilancio e truffa aggravata) che nel '92 aveva chiuso i bilanci con una perdita di 230 miliardi: regolarmente rotolati addosso all'Enichem.

Che può fare il presidente Marcello Colitti se non lanciare un appello a «salvare la chimica italiana» e ad annunciare «un programma di emergenza»? Già, la parola d'ordine è tagliare e soprattutto vendere e ancora vendere, magari solo delle partecipazioni. Anche perché l'aumento di capitale si potrà fare (nel giugno 94?) solo quando il «piano di risanamento» avrà cominciato a produrre effetti. Fino ad allora niente. È ufficiale. L'assemblea della società caposettore della chimica pubblica che pure era convocata per ridurre il capitale e scolorire il rosso debordante dei bilanci si è conclusa con il più ruvido dei rinvii. Insomma, l'Eni – che controlla l'Enichem quasi al 100% – ci metterà i soldi solo quando il malato uscirà dal coma. Franco Bernabè, l'amministratore delegato dell'Eni, ieri era a Milano. La sua filosofia? Che «la fine delle interferenze politiche e dei vincoli burocratici sta favorendo un miglioramento dei risultati Eni». Attenzione però: «A questo punto diventa essenziale salvaguardare e consolidare l'autonomia e la responsabilità riconquistate dalle imprese pubbliche negli ultimi mesi, prima che sia troppo tardi». Insomma, la credibilità si paga con i sacrifici.

Tanto più che, secondo la normativa Cee, le ricapitalizzazioni sono possibili a patto che non si configurino come aiuti di Stato. Devono cioè essere inquadrate e giustificate da un programma di risanamento economico. Che complice l'attuale situazione di mercato rimane una scommessa. Sì, i precedenti non sono beneauguranti. Sono i sindacati a ricordarlo: le undici società «dismesse» hanno portato in cassaforte appena 256 miliardi.

Ma il management Enichem cerca di guardare avanti. Per Colitti l'obiettivo finale è una «costellazione di imprese» nelle quali mantenere anche solo «quote di garanzia» purchè assicurino all'Enichem il ruolo di fornitore di materie prime. Definito il tris d'assi (Brindisi, Priolo e Porto Marghera) si ammette l'esistenza di «eccessi di capacità produttiva non gravissimi» risolvibili – parola di Colitti – con una «soluzione europea», sotto il controllo Cee, attraverso la creazione di un fondo per incentivare il calo della produzione continentale. Più in generale l'Enichem intende mantenere la presenza nel settore polimeri – razionalizzando il comparto, appunto, con joint ventures – e degli elastomeri riducendo quella nell'etilene, «nell'ambito di un progetto europeo». Deciso: l'Enichem vuole uscire dalla chimica fine e dal comparto agricoltura. Una sola buona notizia: è ripresa la trattativa con il colosso britannico Bp per quella joint-venture – area stirenici e polisterolo – che Tangentopoli bloccò spazzando via l'ex presidente Giorgio Porta.

E i sindacati? Giancarlo Fontanelli, segretario confederale Uil anticipa la protesta. «Non è condivisibile un modo di procedere al buio, disancorato da un piano industriale. Se saranno accettati dalla Cee i 3.000 miliardi di ricapitalizzazione promessi dall'Eni c'è il rischio che, per far fronte agli altri 3.000 ancora necessari, il «programma di emergenza» Enichem si trasformi in un programma di svendita».

Massicci ordini di vendita da Londra hanno depresso i principali titoli a cominciare da quelli telefonici Mercato telematico in tilt per ore

Chiuso in calo il ciclo di novembre Sono vietate a partire da oggi le operazioni allo scoperto sui titoli del Credit e della Rinascente

Vendite dall'estero, la Borsa va giù

Ottimo debutto internazionale dei Btp a scadenza trentennale

Un guasto al sistema telematico ha paralizzato per diverse ore ieri mattina la Borsa di Milano. Alla ripresa, nel primo pomeriggio, sono ricominciate le vendite dall'estero dei principali titoli, a cominciare dai telefonici. Piazza degli Affari chiude il ciclo di novembre con un arretramento di quasi il 2%. Buona accoglienza invece per i Btp trentennali: le richieste hanno superato ampiamente l'offerta.

FRANCO BRIZZO

MILANO Ci si è messo anche un guasto al sistema telematico a complicare le cose, in una giornata che già di per sè si annunciava pesante. La seduta di Borsa è stata rinviata di diverse ore, e gli scambi hanno potuto cominciare solo nel primo pomeriggio E subito si è capito come sarebbero andate le cose sul mercato hanno cominciato a piovere pesanti ordini di vendita, provenienti soprattutto dall'estero, che hanno preso di mira tutti i titoli principali, a cominciare dal comparto telefonico Le vendite hanno condizionato la giornata provocando vistosi arretramenti nei prezzi

A farne le spese sono state soprattutto i titoli Sip e Stet, passati di mano a milioni, e «limati» senza pietà nelle quotazioni Le Sip ordinarie hanno lasciato sul campo il 4,7 per cento, le Stet se la sono cavata un po' meglio, limitando la flessione al 2,7

Tutto il listino ha risentito della pressione dei venditori, e a metà seduta (concentrata in 3 ore e mezza, in luogo delle solite 6) l'indice Mibtel arretrava di oltre il 2 per cento, per recuperare qualcosa solo nelle ultime battute Il calo del listino è comunque rilevante, e l'indice Mibtel scende a quota 9 396, perdendo l'1 7 per cento La coincidenza del guasto con l'ultima giornata del ciclo di novembre non ha fatto altro che acuire una tendenza già chiara fin dai giorni scorsi

La verità è che quella di ieri non è stata altro che la prosecuzione di una tendenza già chiaramente delineata nei giorni scorsi i grandi investitori internazionali si stanno liberando dei titoli acquistati con buon profitto nel corso dell'estate, monetizzando gli importanti rialzi realizzati nel frattempo Ed è naturale che la pressione sia rivolta essenzialmente sui titoli principali, gli unici inseriti nei portafogli dei grandi operatori di Londra o di New York

In più nell'ultima seduta del ciclo di novembre si è assistito alla consueta affannosa corsa alla ricopertura da parte degli operatori che avevano operato massicciamente nei giorni scorsi, con vendite allo scoperto E anche questo ha contribuito a limitare le perdite

Il fenomeno è tanto rilevante che la Consob ha deciso che le vendite allo scoperto siano vietate da oggi in poi, almeno per i titoli Rinascente e Credito Italiano, sui quali sono in corso importanti operazioni chiunque vorrà vendere questi due titoli dovrà dimostrare concretamente di possederli

Le vendite allo scoperto hanno interessato soprattutto i titoli Fiat molti hanno speculato nei giorni scorsi sulle differenze tra i titoli e i diritti dell'aumento di capitale vendendo allo scoperto i primi e comprando i secondi Di qui i massicci acquisti realizzati ieri e il consistente ricorso ai riporti Sono stati questi acquisti a limitare i danni delle azioni torinesi, la cui quotazione è rimasta presso che stabile Pesanti invece, gli arretramenti per Mediobanca e Generali oggetto di intensi scambi

Discreto successo, infine, per i Btp trentennali, al loro debutto internazionale Le richieste hanno largamente superato l offerta (oltre 3 000 miliardi contro 2 000) tanto da consentire al Tesoro un collocamento a un prezzo interessante Il rendimento netto dei nuovo titolo a lungo termine sarà così dell'8,62% con una differenza rispetto agli ultimi Btp decennali di circa 70 centesimi

Ottima l accoglienza all estero dell emissione, e non sembri una contraddizione tra questo investimento e la scelta di vendere i titoli azionari italiani In questo caso ha pesato la previsione di un calo dei tassi sul lungo periodo E nessun paese industrializzato al mondo offre più di questi rendimenti

Banco S. Geminiano, un «cavaliere bianco» contro i veronesi

MODENA Un «cavaliere bianco» per difendere l'autonomia dell'istituto e i diritti degli azionisti è questo l asso nella manica che il Banco S Geminiano e S Prospero di Modena calerà pochi giorni prima del 30 novembre, nella partita che da oltre un mese lo sta impegnando contro l'Opa giudicata «ostile», della Banca Popolare di Verona In una lettera del cda, pubblicata su alcuni quotidiani, il Banco dei Santi chiede ai propri azionisti (oltre 10mila) di non accogliere l'Offerta della Popolare giudicata non vantaggiosa Se l'Opa fallirà, ai risparmiatori si prospetta la quotazione in Borsa delle azioni dell'istituto e l'ingresso nella compagine societaria di un «partner paritetico» Ma chi sarà questo «cavaliere bianco»? Quasi certamente una banca che dovrà allearsi ai modenesi contro Verona La realizzazione dell intesa con un partner forte è comunque condizionata all esito negativo dell'Opa Ma qual è la quota di azioni posseduta oggi dalla Popolare di Verona? «Che sia pari ad oltre il 17% l ho letto sul prospetto ma posso dire che i veronesi hanno sinora chiesto l intestazione al libro soci di sole 49mila azioni» E qual è la quota sinora rastrellata dall'Opa? «Secondo i nostri calcoli dovrebbe essere attorno al 2%, ma dalla prossima settimana potremo finalmente avere informazioni più precise e corrette la Consob ci ha comunicato stamattina di avere chiesto a Verona di pubblicare il numero delle azioni comprate» Nel patto sono già presenti cinque istituti di credito («sono soci storici, tra cui non è detto ci sia il cavaliere»)

La protesta di due deputati della Svp: «Finanzieri all'opera anche in notturna» Gallo: «Niente di strano»

A mezzanotte va ...la ronda delle tasse

NOSTRO SERVIZIO

ROMA La Guardia di Finanza passa ai blitz anti-evasione in notturna Ma non è il caso di tirare in ballo lo spirito di avventura degli uomini in grigioverde, né operazioni di polizia tributaria condotte con il favore delle tenebre La cosa dipende molto più semplicemente dall'orario di chiusura dei negozi Se un locale «tira tardi» i finanzieri si adeguano Ma a quanto sembra questo è un comportamento che non piace a tutti

A protestare sono stati due deputati della Svp della provincia di Bolzano, nella quale devono essere in molti a sentire sul collo il fiato della Guardia di Finanza Pare infatti che li l attività dei controlli fiscali sia abbastanza elevata, addirittura tre volte superiore rispetto alla media nazionale «Nella provincia di Bolzano assai di frequente vengono effettuati dei controlli, anche in esercizi non pubblici, poco prima o addirittura a mezzanotte» si legge in un interrogazione presentata dai rappresentanti sudtirolesi al ministro delle finanze, Franco Gallo

Fiamme Gialle a caccia di scontrini e ricevute fiscali a mezzanotte e dintorni? Non c'è nulla di male risponde il ministro Le verifiche su bar e ristoranti vengono infatti eseguite anche nelle ore notturne anche se tali controlli – spiega Gallo – sono «in misura percentuale poco elevata rispetto alla totalità delle verifiche svolte» e vengono «sempre effettuati nell orario di normale apertura del pubblico esercizio» È una conferma arriva anche dal colonnello Roberto Romani comandante della legione di Trento delle fiamme gialle «Certo non andiamo a fare un controllo quando un locale è chiuso dice – ma se un bar o un night club restano aperti fino all una di notte »

Diverso è il discorso nel caso si tratti di club privato E questa l accusa che il colonnello Romani non riesce a mandare giù anche perché in questi giorni ha fatto il giro della provincia «È una polemica basata su notizie false in un posto privato noi non ci andiamo ma siamo matti' Quello non è un esercizio commerciale non e soggetto a imposta è come un ritrovo di famiglia solo che i membri si chiamano soci» Non e però escluso che anche in un club privèe si possano esercitare di fatto delle attività commerciali e come tali tassabili Per portarle alla luce i controlli vanno fatti «Ma in quel caso noi abbiamo bisogno dell autorizzazione del magistrato»

Nascondere una birreria o un ristorante dietro l etichetta di associazione culturale o privata non mette insomma del tutto al riparo dalle verifiche «Gli accessi in esercizi non pubblici – spiega ancora Gallo – sono eseguiti in esecuzione di verifiche generali o parziali su ordine del comandante di reparto e quando occorre previa autorizzazione dell autorità giudiziaria» A mezzanotte va la ronda delle tasse

Fiscal drag

Sì di Ciampi ai sindacati Il decreto sblocca-rimborsi verrà approvato venerdì?

ROMA I lavoratori dipendenti avranno nella busta paga della tredicesima la restituzione del *fiscal drag* sembra infatti confermato l'orientamento del governo di accogliere la richiesta dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, emanando un decreto legge per accelerare i tempi. Il provvedimento – secondo quanto trapela sia da ambienti sindacali che dalle Finanze – potrebbe essere adottato già nella prossima riunione (probabilmente venerdì) del consiglio dei ministri

La restituzione del *fiscal drag* (1 200 miliardi nel '93) non è mai stata messa in discussione ed è prevista anche dalla Finanziaria già approvata dal Senato e ora all'esame della Camera. Il rischio deriva piuttosto dai tempi del provvedimento Il ricorso al decreto legge si è renderebbe infatti necessario per evitare di arrivare fuori tempo massimo La legge finanziaria infatti sarà approvata definitivamente non prima di Natale e ciò non consentirebbe ai datori di lavoro di effettuare i calcoli in tempo utile

Nella lettera inviata al presidente del consiglio, Ciampi, i leader sindacali hanno chiesto anche di anticipare la restituzione del *fiscal drag* prevista in bilancio per il '94 (altri 1 200 miliardi) attuando l'intervento sul conguaglio di fine anno Tecnicamente – osservano Cgil, Cisl e Uil – non ci sarebbe nessun buco, in quanto il conguaglio viene fatto a gennaio o febbraio e quindi ricadrebbe nel bilancio '94

«Muta la gerarchia dei consumi: al primo posto sono istruzione, sanità e casa»

Censis: «L'Italia torna in movimento» E dopo la crisi sparisce l'effimero

PIERO DI SIENA

ROMA In questo ultimo scorcio del 1993 il Censis torna, sia pur moderatamente, a essere ottimista La società italiana che l'istituto di De Rita – dopo decenni di enfasi sulla sua modernizzazione e i suoi «spiriti vitali» – aveva visto sull orlo di un «baratro» per l effetto combinato di recessione e Tangentopoli ha fatto effettivamente quel «passo indietro» necessario per sottrarsi dal precipizio Ora dice il Censis siamo di nuovo di fronte a una società e un'economia «in movimento»

Naturalmente, anche dal punto di vista dei comportamenti sociali, le cose non stanno tornando a prima E la spia più interessante che meglio registra la profondità dei cambiamenti che si stanno realizzando nell'intreccio di congiuntura e modifiche di struttura, è costituito dall'andamento dei consumi «Dal panico alla stabilità» così il Censis definisce il passaggio che sui consumi si sta realizzando dalla fase in cui l impatto con la crisi è stato più traumatico a questo fine d anno Ciò dipende dal fatto che «alla paura di perdere posizioni, caratteristica dell autunno del 92 si sostituisce una sorta di *disincanto con giudizio*» Rispetto allo scorso anno, infatti le famiglie italiane che non temono più di scendere nella scala del reddito sono aumentate del 12% Ma una volta riacquistata una certa sicurezza la gerarchia delle aspirazioni rispetto agli anni Ottanta è fortemente mutata Finita la corsa a consumi protesi a soddisfare una ricerca di «status» e esigenze di immagine, ora le famiglie ritengono «irrinunciabili» solo tre Per l 81,3% lo è la spesa per l istruzione dei figli, per il 51,4% le spese per la salute e il benessere fisico per il 46,3% quelle relative alla casa Questi sono, afferma il Censis i «consumi di cittadinanza» In seconda linea vi sono poi quelli che sono definiti i «consumi della socialità diffusa» (spese culturali vacanze informazione, sport, spettacoli) Diventano «poco importanti» invece i «consumi di apparenza» (l auto sempre nuova, l alimentazione ricercata)

Si tratta del sorgere di una nuova gerarchia di valori di un vero e proprio «ritorno alla parsimonia» o meglio «dalla crescita indifferenziata al tempo delle scelte»

Secondo il Censis, inoltre si può guardare con fiducia al futuro anche dal lato della produzione Potrebbe sembrare un'affermazione originale di fronte a tutti gli indicatori che danno ancora in calo (e non si sa fino a quando) produzione e occupazione Ma l istituto di De Rita da particolare importanza a quelli che chiama «fattori tradizionali di spinta», vale a dire la demografia delle imprese e la dinamica delle esportazioni favorita dalla svalutazione della lira Il bilancio demografico delle imprese evidenzia fino a ottobre un calo di 63 000 unità ma esso è il frutto di un -1,7% nel primo trimestre del 1993 contro uno +0 2% e +0,1% rispettivamente nel secondo e nel terzo trimestre Più netti nel 93, come era del resto già ampiamente noto i dati positivi relativi alle esportazioni +31,1% per i mercati extra-comunitari e +11 9% per quelli comunitari Viene messa la sordina anche al problema della disoccupazione Infatti, secondo il Censis nel terzo trimestre il tasso di disoccupazione «si assesta e anzi decrementa leggermente», per cui «la congiuntura del mercato del lavoro va drammatizzata meno di quanto oggi si faccia»

Eppure sul versante delle opere pubbliche e dell edilizia l'istituto deve ammettere che le cose non vanno ancora bene «Fino ad ora – conclude il Censis – un tradizionale comparto dell economia utilizzato come elemento anti-ciclico nelle congiunture recessive, non solo non contribuisce a determinare le condizioni per la ripresa ma subisce le conseguenze della caduta sia della domanda privata che di quella pubblica»

Oggi ricorre il quinto anniversario della morte del compagno

CARLO FERRI

tra i fondatori del Comune di Vaiano e primo sindaco Fu fin da giovane militante antifascista e dirigente del Partito comunista Arrestato e condannato dal Tribunale speciale di Firenze, rimase in carcere fino al 43 Si dedicò poi all organizzazione della Resistenza nella valle del Bisenzio dirigendo le formazioni partigiane Dopo la Liberazione si impegnò nell attività sindacale come segretario della Camera del lavoro di Vaiano e politica come dirigente del Pci Si impegnò per l autonomia istituzionale di Vaiano che divenne comune autonomo nel luglio del 49 Divenne sindaco con le elezioni amministrative del 51 e lavorò assiduamente per lo sviluppo economico e sociale della Val di Bisenzio

Vaiano (Prato) 17 novembre 1993

Ottonno Cavallotti Idilio Giannoni Carlo Anguissola Franco Gregnani ni ricordano

GIUSEPPE VILARDI

compagno di tante lotte sindacali amico umano e generoso Ciao Pino

Milano 17 novembre 1993

Antonio e Apollonia Pizzuto piangono la scomparsa dell amico e compagno

GIUSEPPE VILARDI

Milano 17 novembre 1993

MARIO CARRANI

La tua famiglia ti ricorda con immutato amore

Roma 17 novembre 1993

Angelo Netto Zuliani Castelli Tito e Riccardi sono vicini in questo momento al compagno Delio Messina per la scomparsa della cara

MAMMA

Roma 17 novembre 1993

Nel 3 anniversario della scomparsa del compagno

GUGLIELMO BALESTRINI «Mimmo»

di Manessono la famiglia e il compagno lo ricordano con immutato affetto

Genova 17 novembre 1993

Si infiamma il dibattito sulla riduzione d'orario: la Cgil critica la proposta della Cisl. Industriali sempre contrari

Orari: la Francia cancella le 32 ore, l'Italia discute

La Francia dice addio alle 32 ore? Il Parlamento francese, emendando la legge già passata al Senato, fa dietrofront su una riduzione precisa dell'orario settimanale Ma anche in Italia il dibattito si complica Ancora no ostinati dagli imprenditori. Critiche e perplessità della Cgil alle proposte Cisl Più possibilista la Uil Cofferati: «La Cgil punta a portare l'orario legale a 39 ore e non a 40 come propone la Cisl»

RITANNA ARMENI

ROMA La Francia dice addio alle 32 ore? La riduzione di orario per battere la disoccupazione è ormai messa da parte? Il parlamento francese ha fatto ieri dietrofront abolendo dal testo di legge sul piano quinquennale del lavoro ogni riferimento alle 32 ore I 14 deputati designati dai due rami del parlamento hanno adottato un nuovo emendamento che si limita ad incoraggiare la riduzione di orario ma non fa alcuna proposta precisa sul numero delle ore settimanali Rimane tuttavia nella legge la riduzione degli oneri sociali per le imprese che intendono percorrere la via del minor tempo di lavoro sempre che procedano a nuove assunzioni La legge dovrebbe essere votata dall assemblea nazionale giovedì ed ha ricevuto finora critiche da tutte le parti L hanno criticata i socialisti e i sindacati e l hanno anche criticata le imprese che non vedono di buon occhio una riduzione degli oneri sociali legata a nuove assunzioni

Ma il dibattito sull'orario di lavoro ha un andamento molto contrastato anche in Italia Se gli industriali si ostinano a rifiutare ogni riduzione i sindacati, dopo la proposta lanciata dalla Cisl, danno segnali di divisione

Ieri l'amministratore delegato della Fiat auto Paolo Cantarella ha dichiarato che l equazione innovazione e riduzione di orario non è corretta perchè la crisi va affrontata tenendo ferma sia la competitività dell'azienda sia l'impatto della crisi sul piano sociale E la Fiat intende affrontare questo secondo aspetto usando esclusivamente gli ammortizzatori sociali, a cominciare dalla cassa integrazione Lo ha ribadito il direttore del personale della Fiat Maurizio Magnabosco

Intanto si è accesa la discussione nel sindacato dopo la proposta di riduzione di orario lanciata dalla Cisl che dovrebbe consentire (quanto dice la stessa confederazione di salvare circa 180 mila posti mantenendo inalterati i livelli produttivi Perplessità e critiche dalla Cgil «La proposta della Cisl – commenta il segretario confederale Sergio Cofferati – rimette al centro della discussione la riduzione dell'orario di lavoro e ciò è positivo Certo è che – come in tutte le materie a carattere rivendicativo – sarebbe meglio discuterne insieme Detto questo resto perplesso sulla praticabilità stessa del progetto della Cisl La Cgil continua Cofferati punta a portare l'orario legale settimanale a 39 ore dal momento che quasi tutti i contratti sono già al di sotto delle 40 ore» A Cofferati poi non piace il «Fondo per la riorganizzazione degli orari» (finanziato da imprese, lavoratori e Stato) proposto della Cisl «Noi – spiega abbiamo già proposto un Fondo di solidarietà per creare lavoro, attraverso gli investimenti, non per ridurre l'orario» Anche il segretario confederale della Cgil Alfiero non ha approvato i metodi della Cisl «È un modo curioso – ha detto – quello di lanciare proclami di unità sindacale e poi dover imparare dalla stampa le proposte sull argomento delle stesse persone che proclamano l'unità»

La proposta della Cisl è invece stata definita «una strada percorribile» dal segretario confederale della Uil Franco Lotito «Noi – ha affermato Lotito – già al congresso lanciammo un paradosso un uomo deve lavorare, studiare e riposarsi tutta la vita Mentre oggi studia circa 20 anni lavora 35 e si riposa gli anni successivi Tutto ciò – continua – resta in piedi anche se sarebbe semplicistico pensare di risolvere i problemi con la riduzione dell orario Essa consente solo di migliorare l allocazione delle risorse» Lotito infine esprime qualche perplessità sull'estensione a tutti i settori dei contratti di solidarietà «Sarebbe la stessa cosa – dice – di una riduzione generalizzata dell orario di lavoro»

Ma anche la Cisl ha qualche lamentela da fare Ieri il segretario generale Sergio D'Antoni se l'è presa con gli industriali che avrebbero «reazioni lente» alle proposte Cisl ma – ha aggiunto – bisogna insistere e sono convinto che le resistenze degli industriali prima o poi saranno vinte» D'Antoni si è mostrato invece ottimista rispetto alle altre due confederazioni «Sono certo ha detto – che si può costruire una piattaforma sindacale unitaria

Nuovo modello Fiat

Cantarella presenta il coupé: «Molte frecce al nostro arco»

NIZZA Tempo di consuntivi per l industria automobilistica Paolo Cantarella l amministratore delegato e direttore generale della Fiat auto ieri ha colto l occasione della presentazione alla stampa mondiale del «coupè Fiat» a Nizza per ribadire che il 93 «è stato un anno non brillante per chi fa auto» ma non solo per l azienda che rappresenta «ma per tutti i costruttori europei l anno che si avvia a conclusione è stato difficile» «Per il 94 però noi abbiamo molte frecce al nostro arco» ha assicurato Cantarella per migliorare la nostra competitività Sul mercato metteremo molti prodotti importanti» E saranno otto, secondo le anticipazioni fatte dall amministratore delegato della Fiat auto i nuovi modelli che entro il prossimo anno il gruppo commercializzerà dei 18 previsti per un investimento complessivo di 40 mila miliardi di lire il più massiccio nella storia dell azienda torinese Per la «coupè Fiat» (nella foto) che sarà posta in vendita in Italia dalla fine del prossimo mese di gennaio ad un prezzo a partire da 35 36 milioni la Fiat ha investito 150 miliardi

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) S p A
Sede in Roma 00187 V. Vittorio Veneto 89
Capitale Sociale L 1 873 779 156 000 Trib di Roma n 681 97

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1985-1999 A TASSO INDICIZZATO (ABI 14445)

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

La sedicesima semestralità di interessi relativa al periodo 16 giugno/15 dicembre 1993 fissata nella misura del **6,50%** - verrà messa in pagamento dal **16 dicembre 1993** in ragione di **L. 325.000** al lordo della ritenuta di legge, per ogni titolo da nominali L. 5.000 000 contro presentazione della cedola **n. 16**

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola **n. 17**, relativa al semestre 16 dicembre 1993/15 giugno 1994 ed esigibile dal 16 giugno 1994, è risultato determinato a norma dell'art 3 del regolamento del prestito nella misura del **5% lordo.**

Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO e BANCA DI ROMA.

Cultura

Presentazione a Roma del libro «La città dolente»

Domani, alle ore 17, presso il «Village» di via de Lollis a Roma Miriam Mafai e Salvatore Mannuzzu presentano il libro di Agatino Licandro, ex sindaco dc di Reggio Calabria e di Aldo Varano, giornalista dell'Unità *La città dolente*. Il libro è la straordinaria confessione di un amministratore democristiano sui rapporti tra politica e malaffare.

Fantabiografie Leonardo? Un geniale pasticcione

NEW YORK. La biografia negativa è un genere letterario amato negli Usa. Così stavolta tocca a Leonardo definto sì geniale ma anche confusionario e incostante nel nuovo libro «Inventing Leonardo» dello studioso Richard Turner. Aldilà del «colore» Turner afferma che il mito di Leonardo è stato costruito nei secoli a partire da Vasari.

Visita alle dimore degli scrittori / 2. Nel Dorset la casa di Thomas Hardy e, vicino, il cottage dove visse il colonnello che trasformò in opera d'arte la sua esperienza di guerra nel deserto

Lawrence d'Inghilterra

GIAMPIERO COMOLLI

Nella brughiera del Dorset, in una località detta Higher Bockhampton, poche miglia a est di Dorchester, c'è la casa natale di Thomas Hardy. Si tratta di un piccolo, solitario cottage a due piani, seminascosto da alti alberi, proprio al limite di un bosco. Il ripido tetto di paglia scura, il bianco morbido dei muri, il giardino colmo di fiori della brughiera, danno a questa dimora un tono caldo, tenero e fiabesco, che subito ci fa pensare al mondo patetico e protettivo degli affetti familiari, al focolare domestico come centro della vita. In effetti Hardy, che non lasciò quasi mai il Dorset, volle sempre tenersi vicino alla casa natale: una volta sposato, si era costruito nei paraggi la villa di Max Gate, in bicicletta andava a trovare i genitori ottuagenari, così come non mancò mai, fino all'ultimo, di far visita ai fratelli. Era un sentimentale. Si commuoveva al pensiero dei parenti e del passato, ambientò nella terra natale tutti i suoi romanzi. Sempre fedele alle proprie radici, concepiva la campagna del Dorset e delle contee limitrofe come il cuore del mondo, lo scenario più adatto per la rappresentazione dei drammi umani. Un'impresa, del resto, nella quale riuscì a pieno: agli inizi del secolo era considerato il più grande scrittore inglese vivente, e ancora oggi è uno dei più amati. Nel 1926, quando morì a 86 anni, Virginia Woolf scrisse di lui: «La morte di Hardy lascia senza guida la letteratura inglese».

Un senso costante di calda compassione, a volte lieta, più spesso tinta di cupezza: per sentire di cosa sia fatto questo calore dolcemente triste che sta alla base dell'opera di Hardy, si dovrebbe visitare lo studio di Max Gate, ora perfettamente ricostruito nel County Museum di Dorchester. È una sobria stanza dalle pareti rosso scure, un soffice tappeto, un caminetto con una mensola bianca e maioliche verdi; e poi tavoli e libreria di legno, molti bei volumi rilegati, una comoda poltrona e i semplici, modesti oggetti di uno scrittore di campagna: la mantella, il bastone da passeggio, il violino, le penne e il calamaio... Tutto è appunto caldo e triste; cioè quieto, intenso e malinconico. Sembra quasi di vedere il Hardy che sospira, in compagnia dei suoi personaggi. Come se Hardy, nonostante il suo amore per la vita di famiglia e di paese, fosse stato soprattutto un uomo solo, immalinconito da un senso di abbandono, che poteva essere attenuato unicamente stando insieme ai personaggi, ai paesaggi che immaginava.

Il suo matrimonio fu infelice, sempre più amareggiato da una moglie che, nelle fotografie del museo di Dorchester, ci sogguarda con una caparbietà ottusa e truce. Intristito dalla mancanza di figli, è probabile che percepisse le figure così vive dei suoi personaggi quali ombre di figli mai avuti: soprattutto fu per lui una sorta di figlia quella che chiamava la «sua» Tess, la struggente protagonista del famoso romanzo *Tess dei d'Urberville*. Un giorno, in tarda età, Hardy venne notato mentre fissava con insistenza un cottage di Marnhull, vicino a Shaftesbury; interrogato sulle sue intenzioni dai proprietari stupiti, che non l'avevano riconosciuto, rispose pensoso: «Stavo solo guardando la casa dove ho fatto vivere la mia Tess». Da allora il cottage divenne noto come «Tess Cottage», e poiché esiste tuttora, siamo andati a cercarlo.

Celato com'è in fondo a un viottolo frondoso, non è facile individuarlo, e per di più è proprietà privata. Ma i padroni, dopo un primo momento di diffidenza, ci permettono di entrare. Il cottage – spiegano – stava andando a pezzi: da soli l'hanno riparato, trasformandolo in un'elegante casetta bianca, con il tipico tetto di paglia. La padrona ci mostra anche un album che ci lascia stupefatti: contiene l'elenco delle centinaia di persone che ogni anno, da ogni parte del mondo (non dall'Italia), vengono a visitare il «Tess Cottage». Tess quindi, non solo per Hardy, continua a essere una cara, amabile presenza, tanto intensa e vera, che il padrone all'improvviso, con aria davvero seria e convinta, ci indica una porticina della sala e ci assicura che un giorno, per un istante solo ma con chiarezza estrema, vide profilarsi lì il fantasma di una donna stupenda: era

La casa di Thomas Hardy e, qui accanto, la poltrona su cui Lawrence scrisse «I sette pilastri della saggezza» (foto di Gigliola Foschi). Sotto il titolo il colonnello in una foto giovanile

Tess. Una figura mai esistita nella realtà, ma così «viva» da comparire fra i vivi allo stesso modo dei fantasmi dei morti. Ottimo spunto per elaborare una teoria della letteratura come culto degli spiriti officiato da uno scrittore-sciamano, con il compito di dare un «corpo» alle ombre dei personaggi-spirito che chiedono di venire alla vita...

Una simile teoria deve prevedere anche un caso estremo: quello dello scrittore che trasforma se stesso in personaggio letterario, facendo della propria vita un'opera d'arte. Tale è il caso di Thomas Edward Lawrence, il leggendario «Lawrence d'Arabia» il quale (guarda un po') trascorse gli ultimi anni della sua vita in un minuscolo cottage non molto distante da casa Hardy (i due peraltro erano amici, malgrado l'enorme differenza di età). Il colonnello Lawrence, come ben si sa, raccontò ne *I sette pilastri della saggezza* la storia della sua partecipazione, nel 1916-'18, alla guerra nel deserto arabo. Molto meno noto è l'altro suo libro, *The Mint* (in italiano: *L'aviere Ross*), in cui descrive la propria vita di soldato semplice, arruolato sotto falso nome in aviazione e artiglieria, fra il '22 e il '35 (morirà pochi mesi dopo essersi congedato, a 47 anni, in un oscuro incidente di moto presso il suo cottage).

Una vicenda di tal fatta lascia sbalorditi. Alla fine della guerra e all'apice della sua fama, Lawrence aveva dinanzi a sé sia la carriera diplomatica o militare (aveva partecipato ai negoziati di pace in Medio Oriente), sia quella universitaria (era un oxfordiano e uno stimato archeologo). Preferì invece annientare la propria identità e sprofondare nell'anonimato della vita di truppa. Lo fece per idealismo (non tollerava i compromessi della diplomazia internazionale), per indifferenza nei confronti dei doveri mondani e delle donne (preferiva il calore della camerata a quello della promiscuità familiare), e per una sorta di vanitoso disprezzo verso se stesso. Ma soprattutto lo fece in nome di un ideale estetico: la routine della vita militaresca gli permetteva di dedicarsi nel tempo libero solo all'arte e alla scrittura. Si umiliava, ma per raggiungere la purezza delle anime elette.

Presso il campo militare di Bovington, nella brughiera fra Dorchester e Wareham, acquistò dunque un casotto di caccia, detto Clouds Hill, dove scrivere, ascoltare musica, invitare pochi, sceltissimi amici: Hardy, Forster, Shaw... Tre stanze su due piani: una specie di capanno in muratura, sepolto fra querce e rododendri. Ma per capire il senso di questa sistemazione, bisogna innanzitutto sapere cosa non c'è a Clouds Hill. Non c'è il bagno (a lui bastava l'aria aperta); niente cucina (si contentava di scatolette o di un focherello nell'erba); non ci sono lenzuola (dormiva nel sacco a pelo); manca la luce elettrica (preferiva le candele). Insomma, un luogo dove una donna non avrebbe potuto metter piede, se non fugacemente... Ma non si deve con questo pensare a un ruvido tugurio inospitale. Anzi, un misterioso senso di asciutto comfort, di cruda eleganza pervade queste stanze, dove le ampie poltrone e il grande letto di cuoio, l'enorme tromba del grammofono, il camino, i candelabri, erano stati tutti progettati dal proprietario, secondo uno stile che potremmo forse definire di raffinata ascesi, o meglio ancora, di duttile durezza.

Lawrence era un ambiguo guerriero decadente, una sorta di fascinoso dandy del deserto, capace di rapire i suoi interlocutori in stupende conversazioni, o di immergersi nell'esaltazione della propria assoluta solitudine. Per anni lavorò unicamente a una edizione *numerata e da lui stesso decorata* dei *Sette pilastri della saggezza*, ma era convinto che proprio grazie a questa punitiva autoesclusione dal successo mondano avrebbe raggiunto l'immortalità. C'è uno strano oggetto, a Clouds Hill, che può essere considerato l'emblema di questo travolgente anelito di Lawrence verso la perfezione dell'arte e di se stesso. È una grossa, squadrata poltrona di pelle giallo chiara, simile a uno scatolone semiaperto, dotato di due cuscini lanosi e decorato solo con una parca fila di borchie. Sorretta dagli alti e larghi braccioli, c'è una tavoletta di legno che regge due candelieri in ferro battuto e la lastra di un leggio in acciaio, il quale si erge di fronte a chi sta seduto, come per rinserrarlo in quell'abitacolo al tempo stesso molle e militaresco, astratto e fantasmagorico. È questa la poltrona su cui Lawrence scrisse *I sette pilastri della saggezza*. O meglio, è la poltrona da lui disegnata apposta per riscrivere il libro, dopo aver smarrito il manoscritto originale. Avevo bisogno di un luogo in cui imprigionarsi per costringere la memoria a recuperare tutto quanto era stato perduto. Su questa poltrona si sente come non mai vibrare l'ombra enigmatica di Lawrence. Così, creando il perfetto personaggio di se stesso, Lawrence riuscì a tuffarsi nel punto abissale dove l'arte coincide con la vita.

Boringhieri cede la sua quota dell'«editrice»

Bollati: non tramonta il «celum stellatum»

MILANO. Tramonta il *celum stellatum*? Adesso che Paolo Boringhieri abbandona la casa editrice che aveva fondato nel '57 (ha ceduto il 10% che aveva conservato dopo che nell'87 i fratelli Bollati di Saint-Pierre avevano rilevato il 90% delle azioni) qualcuno se lo è chiesto: cambia anche il simbolo, il marchio? Il *celum stellatum*, appunto. No, quello no. Anche perchè in quel *celum* c'è già la stella di Bollati, dall'inizio. Da quando nel '57, come ha rammentato la signora Romilda Bollati, suo fratello Giulio, adesso amministratore delegato della casa editrice, trovò il simbolo in un archivio e lo passò all'amico Paolo (erano «compagni di banco» all'Einaudi) come logo di quella casa editrice che nasceva *mettendo insieme quattro* collane scientifiche della Einaudi. I testi di matematica, biologia, fisica, economia. Sin dall'inizio sono stati il pallino di Paolo Boringhieri e hanno consentito alla casa editrice di ritagliarsi pian piano uno spazio sempre più ampio nel campo dell'editoria. Tuttavia, quello che le ha dato patente di riconoscibilità è stata la psicoanalisi. L'edizione delle *Opere complete* di Freud e poi di Jung, continuando a dare spazio anche a testi che allargassero il dibattito, «scientifico» attorno alla terapia analitica (da Masson a Masud Khan). Negli ultimi anni, erano nate collane nuove: per esempio *Varianti*, tra narrativa e saggistica breve, da Cavazzoni a Pintor, Perec e Amery. Adesso ci dicono che la causa del divorzio finale sia proprio dovuta a una specie di incompatibilità tra Paolo Boringhieri e una nuova linea che ha previsto, nel piano editoriale per i prossimi due anni, la pubblicazione del *Manuale di Letteratura Italiana*, una grande opera letteraria in cinque volumi per la quale è stato fatto addirittura un aumento di capitale: 600 milioni. Boringhieri, insomma, avrebbe ceduto perchè non se la sentiva di sostenere l'impresa con sessanta milioni. «Già sei anni fa voleva cedere tutto. Fui io a chiedergli di tenere una piccola quota» dice la signora Bollati. Nessun astio, nessun rancore, nessun reale peso di Boringhieri nella politica editoriale dell'azienda, ultimamente. Dicono alla Bollati: «Lo vedevamo pochissimo. Non aveva un ufficio e una scrivania». C'era l'accordo di fare una conferenza stampa Paolo e Giulio insieme, come ai bei tempi, per comunicare, insieme, il passaggio definitivo. Un bel finale che ci è mancato.

Viaggio negli abissi di Palermo e dei suoi veleni

Un affresco amaro sui destini siciliani di oggi e forse di sempre È «Notizie esplosive» il romanzo che il giornalista dell'«Unità» Vincenzo Vasile dedica alla sua città

FULVIO ABBATE

«Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle che vedi e quelle che vedrai». Questo versetto dell'*Apocalisse* avrebbe potuto essere l'epigrafe naturale, più che pertinente per il romanzo di Vincenzo Vasile. Ne avrebbe indicato subito, e senza equivoci, la natura e il carattere civili, nonché il valore di *lar propria, nero su bianco*, una memoria del presente. Anzi, avrebbe potuto figurare senza alcun suono d'irriverenza a fianco della frase di Tommaso Buscetta che apre invece il libro, ossia: «Lo Stato sa organizzare bene i funerali di Stato».

Dico questo poiché *Notizie esplosive* (Pironti Editore, pagg. 151. lire 18.000) è molto probabilmente una parabola, un diario, un mattinale che racchiude in sé tutti i segni del racconto testimoniale. Un libro, per intenderci, che muove dalla necessità di fare chiaro e dare forma a una materia in sé magmaticamente tragica, quale la storia di mafia del contesto siciliano, più propriamente palermitano. Vincenzo Vasile, si sa, ha tutte le carte in regola per mettersi al lavoro nel migliore dei modi in questo senso. Possiede le fonti e la conoscenza diretta degli eventi e delle creature di cui parla. È stato, fra l'altro, direttore de *L'Ora*, il quotidiano che per decenni ha rappresentato l'unica voce dissonante nel miserabile coro del giornalismo ufficiale siciliano, e ancora Vasile è, innanzitutto, un cittadino palermitano nonostante da anni abiti a Roma. Ha potuto, quindi, rintracciare le contraddizioni del luogo che ha scelto come oggetto di narrazione. Infatti Vasile non ci ha pensato neppure due volte a scrivere una storia in grado di «mettere in abisso» la Palermo dei veleni e i suoi protagonisti.

A fare da sfondo al racconto troviamo molti fatti nei quali non è difficile riconoscere i protagonisti della lotta alla criminalità mafiosa, ma troviamo anche e soprattutto uno sguardo che muove da queste vicende per tracciare un affresco amaro sui destini siciliani dell'oggi e forse di sempre.

Vi troviamo commissari di polizia, pentiti, magistrati in odore di collusione, avvocati, viceré del potere democristiano, tutte figure che, neppure troppo in filigrana, ci riconducono alla storia recente che tristemente ben conosciamo. Tuttavia il merito maggiore del romanzo non sta tanto nel gioco dei riconoscimenti, nella possibilità di rintracciare ciò che sia pure magmaticamente, e a tentoni, da molti anni riusciamo a supporre, ossia l'intreccio politico, criminale e mafioso, quanto nella scelta di utilizzare la forma del romanzo per fare luce sull'oscurità di un'autentica trama – la Trama stessa come categoria letteraria – che ha segnato una città come Palermo e non soltanto questa.

In questo senso il libro non muove soltanto dallo sdegno e dalla denuncia di alcuni dati oggettivi, bensì dall'oscurità, dal senso di solitudine, dal groviglio del teatro umano e criminale palermitano: una materia di fronte alla quale l'intelligenza civile ha il dovere di fare propri gli strumenti dell'illuminismo. «Più luce», così dice Goethe ormai morente. E lo stesso sembra dire l'io narrante di *Notizie esplosive*. Più luce, affinché siano chiari i confini, i volti e le miserie di un intreccio che pesa come un macigno nel destino quotidiano della città che Vasile ha «messo in abisso» nelle pagine del suo romanzo. Sotto questa luce, la figura del Corvo del palazzo di giustizia o delle «ragazze del comitato» o ancora dei «Nuovi Crociati» altro non sono che gli attori di una tragedia che vuol mostrare un lento tentativo di riscatto dall'oscuro. Seguendo talvolta i movimenti di una danza macabra che trova il suo svolgimento nei palazzi del potere ma anche nello scenario naturale cittadino.

Un'immagine dell' attentato a Capaci dove morirono Giovanni Falcone, sua moglie e la scorta

Il libro, scandisce date, momenti e circostanze. Tanto che Vasile ha scelto di dare inizio a questa «messa in abisso» siciliana attraverso il racconto del delitto eccellente di un viceré dai «bei capelli candidi tenuti fermi dalla lacca». Certo, non è difficile riconoscere in questa descrizione Salvo Lima, ma forse le pagine cui occorrerà fare più attenzione sono quelle dove ciò che viene sbalzato è il carattere psicologico della singolarità palermitana nel contesto dell'emergenza.

Il sarcasmo in Sicilia è uno degli strumenti che servono a elaborare i lutti. E infatti, oltre i segni dello smarrimento che pervade il racconto, è proprio questo stato d'animo a emergere un po' dovunque come mezzo per una conoscenza dell'oscuro. Vasile ipotizza che il Caravaggio rubato dall'Oratorio palermitano di San Lorenzo possa essere finito in mano del gran capo delle cosche, ed è questa, al di là d'ogni verità, una metafora della progressiva espropriazione di se stessa che Palermo ha vissuto a opera della mafia. O ancora la descrizione delle ville liberty date alle fiamme, dove è Vasile stesso a dichiarare «una metafora della città, splendida, miserabile, opulenta, disperata, quella scala di carbone: bruciata e inuseificata, rovinata ed intatta».

Credo che Vasile abbia fatto bene a rinunciare alla formula del saggio per raccontare ciò che gli premeva. Forse soltanto in questo modo ha potuto consentirsi il gusto della divagazione e soprattutto nessun limite all'urgenza di dare forma a un incubo. Alla fine, c'è la certezza, come dice Buscetta, che lo Stato è veramente abile nell'organizzare i suoi funerali. Un po' meno ad affermare il principio della legalità. A questo dovranno provvedere quei palermitani che nel libro di Vasile presidiano piazza Politeama sotto una tenda in attesa di una chiarezza definitiva.

Una nuova campagna geofisica al Polo Sud

La definizione della struttura profonda della crosta terrestre in Antartide nella transizione fra il mare di Ross e le montagne Transantartiche (un tratto di 200 chilometri) è l' obiettivo della sesta campagna geofisica al Polo Sud della nave «Explora» dell' Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (Ogs) E' un' attività cominciata dall' Ogs nel 1987 e che vedrà , per la prima volta, impegnata la nave insieme con una spedizione a terra per l' esecuzione di profili sismici nell' ambito del progetto italo-tedesco- americano Acrup-1 (Antartic crustal profile) L' «Explora» - come hanno rilevato i dirigenti dell' Ogs - farà rotta intorno al 21 novembre verso il continente antartico dove, per incarico del Progetto nazionale di ricerche in antartide (Pnra), svolgerà anche in questa nuova campagna indagini geofisiche multidisciplinari in collegamento con vari istituti italiani e internazionali La nave attualmente è impegnata nell' Adriatico meridionale alla prima fase del rilievo denominato Crosta Profonda (Crop) 93/94 volta allo studio delle strutture geologiche profonde dei mari circumitaliani Rappresenta la prosecuzione di una analoga campagna di ricerca svolta dall' Ogs nel 1991 Il progetto, finanziato da Agip Enel e Cnr, si articola in una serie di campagne geofisiche sia a terra sia in mare e proseguirà per tutto il prossimo quinquennio

Effetto serra: in calo negli ultimi due anni

Negli ultimi due anni il cosiddetto «effetto serra» si è ridotto notevolmente in tutto il mondo grazie ai programmi di riforestazione e all eruzione del vulcano Pinatubo nelle Filippine che con le sue ceneri ha fatto da velo ai raggi solari Lo hanno rivelato studi recenti compiuti da scienziati giapponesi e americani di cui riferisce oggi il quotidiano Asahi L aumento di anidride carbonica nell' aria che causa il progressivo surriscaldamento della crosta terrestre con gravi effetti sulla vita degli esseri viventi e sulla modificazione dell' ambiente, ha subito un sensibile rallentamento Secondo dati resi pubblici la settimana scorsa durante un seminario alla Tohoku University di Sendai a nord di Tokyo il fenomeno regressivo è cominciato a metà del 1991 subito dopo l' eruzione di Monte Pinatubo nel giugno di quell anno Nell ottobre 1993, ha rivelato il professor Charles Keeling della University of California di San Diego, l' anidride carbonica era di 356 parti per milione, due punti in meno di quanto avrebbe dovuto essere secondo le previsioni scientifiche formulate dagli studiosi Si tratta del più grave errore di stima da quando nel 1958 Keeling ha cominciato i controlli nel suo Mauna Loa Observatory di Hawaii In quell anno il livello era a 315 parti per milione Da allora il tasso aveva segnato una crescita costante gettando grave allarme Takakyo Nakazawa della Tohoku University, ha accertato che il livello di anidride carbonica in Giappone è cresciuto soltanto di 0 3 ppm dal 1991, mentre fino al 1990 era aumentato di ben 1,6 ppm all' anno con il record negativo per il 1979 Il Vulcano Pinatubo ha contribuito in modo determinante Abbassando la temperatura ha aiutato a far crescere vegetazione e piante e quindi all' assorbimento dell' anidride carbonica

In Cina due nuovi centri per prevenire la diffusione Aids

Il governo cinese ha deciso di ampliare i controlli per prevenire la diffusione dell' Aids, la sindrome da immunodeficienza acquisita, e delle malattie sessuali Due nuovi centri è stato annunciato oggi, saranno creati nelle regioni dello Yunnan e del Guangdon, dove c' è la più alta concentrazione di sieropositivi L' iniziativa costerà 3 5 milioni di yuan (quasi un miliardo di lire) e rientra nel programma elaborato anche con la cooperazione di organizzazioni sanitarie mondiali e della Comunità europea Secondo dati forniti da Dai Zhicheng, del ministero della Sanità , a maggio il numero dei sieropositivi accertati in Cina era di 1 106 distribuiti in diciannove regioni Dai Zhicheng ha anche rivelato che ogni anno sono riportati almeno 100 000 nuovi casi di malattie veneree, eliminate pochi anni dopo l avvento della rivoluzione, ma ora in nuova rapida espansione Nell' ambito della campagna tesa ad evitare il proliferare dell' Aids nel paese, per la quale il governo ha speso negli ultimi tre anni 30 milioni di yuan (circa 8 4 miliardi di lire), sono state sottoposte a controlli oltre due milioni di persone considerate a «alto rischio» , tra le quali prostitute, cinesi rientrati dall' estero e tossicodipendenti

Noci americane per diminuire il livello di colesterolo

Ottanta grammi di noci americane inserite nella dieta quotidiana contribuiscono a diminuire il livello di colesterolo nel sangue secondo una ricerca condotta lo scorsa primavera negli Stati Uniti e i cui risultati sono stati illustrati, per la prima volta in Italia, ieri a Milano Ricche di acidi grassi polinsaturi, ha spiegato il direttore del Servizio Nutrizione Clinica dell' Istituto di Ricerca sul cancro di Genova, Attilio Giacosa, le noci perciò rappresentano una sorta di salvacondotto naturale per le arterie «La ricerca, condotta, per un periodo di 61 giorni su due gruppi di persone - ha detto - ha messo in luce come il consumo di 84 grammi di noci al giorno possa ridurre le lipoproteine a bassa intensità del 16 per cento, quelle ad elevata intensità (il cosiddetto « colesterolo buono ») solo del 4 9 per cento, ed il rapporto tra i due tipi di lipoproteine del 12 per cento» I benefici delle noci non si fermano qui, è stato spiegato Il frutto è ricco di proteine, fibre ferro e potassio, ha pochi zuccheri e rilevanti quantità di vitamina A e B L unica controindicazione, ha detto Attilio Giacosa, sono gli eccessi perché le noci hanno molte calorie

MARIO PETRONCINI

La medicina psicosomatica e la psicoanalisi: il paradosso epistemologico basato sul dualismo dell'essere umano. Un libro di Orlando Todarello e Piero Porcelli

I confini tra mente e corpo

EDOARDO ALTOMARE

È quel che si dice un dato di fatto Ad una percezione immediata, l'essere umano appare come un unione indissociabile di psichico e somatico Nessuno vede soltanto corpi o soltanto funzioni psichiche, ma globalmente delle persone L'unità psicosomatica è del resto evidente anche dal punto di vista clinico è risaputo ad esempio che la qualità del rapporto medico-paziente può modificare l efficacia di un trattamento farmacologico o anche chirurgico

Ciò che è certo a livello antropologico e clinico tuttavia, non è altrettanto vero a livello teorico Il rapporto mente-corpo è un oggetto teorico ambiguo che non si può chiaramente definire poiché manca uno strumento metodologico di definizione Così quando si tenta di trovare le coordinate del campo teorico-clinico della medicina psicosomatica, ci si imbatte in un'«impasse» epistemologica In psicosomatica l oggetto è costituito a grandi linee dall'alterazione della fisiologia di un organo o di una funzione somatica, che sembra avere strette attinenze con la sfera psichica Nei confronti di quest oggetto il metodo ad esso omogeneo delle scienze mediche risulta inadeguato e improduttivo per cui si ricorre al metodo delle scienze psicologiche ma quest'ultimo è eterogeneo rispetto all oggetto quindi altrettanto inadeguato e improduttivo

Lo stesso termine di «medicina psicosomatica» indica il coinvolgimento di scienze (mediche e psicologiche) cointeressate ad intervenire su un problema «di confine» che evidenzia più i limiti di entrambe che le capacità di reciproca integrazione Ecco il paradosso della psicosomatica oggetto teorico di seduzione nei riguardi della psicoanalisi Ed ecco perché il problema psicosomatico rappresenta una sfida epistemologica per le scienze biomediche e psicologiche

Scritto a quattro mani da uno psichiatra e da uno psicologo «Psicosomatica come paradosso – Il problema della psicosomatica in psicoanalisi» di Orlando Todarello e Piero Porcelli (pagg 193 Bollati Boringhieri) accoglie una lucida ed approfondita discussione sul metodo e sul rapporto fra metodo e oggetto nelle varie teorie psicosomatiche in psicoanalisi È in particolare il «trattino» – sostengono gli Autori – il problema di fondo in quanto elemento di scissione (psico-somatica) e di unificazione (psicosomatica) Se antropologicamente è facile ed evidente affermare l unità psicosomatica (senza trattino) scientificamente bisogna spiegare a quali condizioni possiamo definire tale unità, visto che storicamente il problema è stato affrontato trattando l essere umano come ente dualistico psico-somatico (con il trattino) Dal punto di vista del pensiero scientifico moderno del resto il dualismo mente-corpo ha una precisa ragione di esistenza (garantisce l omogeneità fra metodo ed oggetto di conoscenza metodo biologico per il corpo psicologico per il mentale) consentendo di affrontare le problematiche cliniche sul piano concreto della realtà Il dualismo, insomma stabilisce le regole del gioco

Nata con l'obbligo – di cui Freud era perfettamente consapevole – di rispettare i canoni formali della scienza moderna e con il dualismo come suo fondamento la psicoanalisi si trova in una trappola epistemologica deve parlare di un oggetto psicosomatico ambiguo ed unitario, partendo dai soli enunciati che è legittimata a porre, le rappresentazioni psichiche Lo ha fatto attraverso due modelli un modello «omogeneo», secondo cui esiste una relazione di natura simbolica fra il conflitto psichico ed il sintomo organico ed un modello «eterogeneo» che riconosce invece l esistenza di una discontinuità fra il piano dei fantasmi inconsci dei conflitti e delle difese e il piano dei sintomi organici Entrambi i modelli hanno però – spiegano Todarello e Porcelli – limitazioni epistemologiche Quali, dunque le prospettive della psicosomatica analitica?

«Possiamo pensare – risponde Orlando Todarello – ad un continuum i cui poli sono rappresentati da una "ipotesi minima" e da un «potesi massima» La prima è ottimistica dato che la psicoanalisi è oggi in grado di comprendere e trattare condizioni cliniche inizialmente ritenute inanalizzabili allora è anche possibile che in un futuro più o meno lontano potrà anche comprendere e trattare i disturbi psicosomatici, sui quali oggi ha scarso potere di intervento L'"ipotesi massima" è invece pessimistica Nessun modello analitico sarà mai in grado di risolvere l enigma psicosomatico perché in linea di principio la psicoanalisi non potrà mai pronunziarsi su un soggetto non omogeneo all episteme analitica e che quindi esce dal suo campo di competenza e di applicazione» Per poter uscire dal paradosso, occorre che il «paradigma» condiviso dalla comunità scientifica contemporanea venga superato e sostituito da uno nuovo in grado di fornire un modello (un linguaggio degli strumenti operativi) unico per la lettura di un fenomeno unico, quale è quello psicosomatico

L'INTERVISTA

Intervista agli psicoanalisti Joyce McDougall e Salomon Resnik

La somatizzazione, sopravvivenza della nostra psiche

MANUELA TRINCI

LUCCA Nella stupenda cornice del rinascimentale Palazzo Bottini o del «giardino», si sono svolti i lavori del convegno dal titolo *Pensare la psicosomatica* organizzato dalla rivista «Psicoanalisi e Metodo» diretta da Giuseppe Maffei

Fra i relatori erano presenti Joyce McDougall che nei suoi lavori pubblicati da *Teatri dell Io* e *Teatri del corpo* (Ed Cortina) sino all ultimo *A favore di una certa anormalità* (Borla) ha messo in luce le varie modalità attraverso le quali ciò che la psiche non sopporta può divenire un sintomo somatico, e Salomon Resnik del quale arriva in questi giorni in libreria l'ultima fatica editoriale *Sul fantastico* (Bollati Boringhieri)

Di Salomon Resnik è assai nota la posizione che, operando un complesso e originale intreccio fra psicoanalisi e fenomenologia, sembra sciogliere il problema del corpo e della psiche in una sorta di unità nell'*esserci* nel mondo esserci a un tempo corporeo e psichico, che rende appunto pensabile una vasta gamma di patologie tra cui quella cosiddetta psicosomatica

Ai due relatori abbiamo rivolto alcune domande

Dott.essa McDougall, lei ha osservato come noi tutti, in certi momenti, somatizziamo. Ma quando accade?

In qualsiasi momento allorquando le pressioni interne o esterne sorpassano le nostre normali capacità di elaborazione mentale

Sempre nella sua relazione, lei ha osservato come i sintomi psicosomatici siano «una lotta per la vita, per la sopravvivenza psichica». Cosa intende dire?

Intendo dire che ci troviamo di fronte a un tentativo di soluzione di un conflitto doloroso, un conflitto per il quale non si trovano parole con le quali poterlo esprimere ma di fronte al quale si nasce a non morire

La psicoanalisi era stata chiamata da una paziente di Freud, Anna O., la «talking cure»: la cura con le parole; oggi, di contro, si assiste a un progressivo interesse della psicoanalisi per quell'insondato – – fondamento roccioso del preverbale, del pre-mentale. Lei giustamente dice che il corpo del bebé è un corpo parlato, preso cioè nel simbolico, ma non è un significante linguistico. All'inizio non più dunque, bibliicamente, la parola ma il suono, la voce. Ci insegna così una sorta di grammatica di un'affascinante lingua arcaica. Come traduce poi questo nella cura con il paziente?

Andando, appunto al di là delle parole Lo scambio con il paziente diviene più ricco più ampio la voce i suoni i rumori i gesti gli sguardi le esitazioni le pause ecc La psicoanalista rischia di più si mette più in discussione come ha sostenuto nella sua appassionata relazione Anna Resnik, ma tutti gli scambi producono dei cambiamenti, senza che necessariamente si sappia il perché Credo che gli psicoanalisti in genere, inventino le teorie per giustificare quello che accade Non sono però le teorie che guariscono i pazienti

Prof. Resnik, nella rottura dei ritmi, dei tempi del corpo lei ha individuato un qualcosa che conduce le persone a somatizzare. In che senso?

Mi rifaccio ai lavori di un grande teorico marxista leninista Rodolfo Mondolfo laddove egli parlava di logos e di movimento Per me parlare di *caos* e di *abisso* ha a che fare con questo Quando dal caos che significa disordine primordiale si passa all *abisso* ecco che appare il *vuoto* Qui nasce la prima idea di spazio senza fondo questa trasformazione segnata dai ritmi biologici e relazionali, introduce l idea di un tempo Ora, quello che dà vita allo spazio e al tempo è il movimento vissuto, non quello meccanico Bergeson parla di «tempo vissuto» Nella psicosi ad esempio si assiste a una continua trasformazione dell esperienza quotidiana in uno spazio meccanico e senza tempo Questo accade per l'impossibilità di vivere lo spazio temporalizzato che significa sentire e pensare (*pensiero sentiente*)

Sappiamo che lei preferisce parlare di somatopsicopatologia anziché di psicosomatica. Seguendo la sua metafora per la quale se il palmo della mano è la psiche e il dorso è il soma, basta rigirarlo e si assume così un altro punto di vista: quell'apertura mentale per la quale il rapporto anima-corpo può essere concettualizzato da tante finestre, da tanti differenti luoghi...

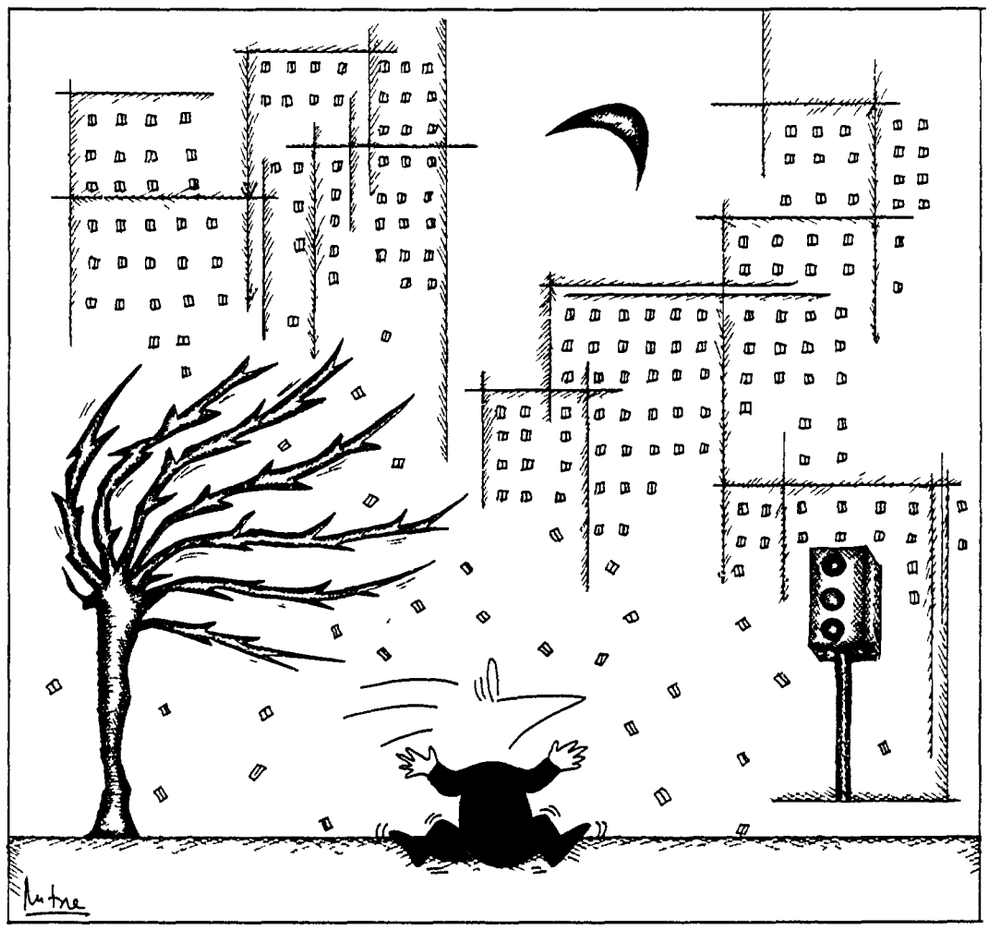
Vorrei premettere che per me parlare di un corpo biologico e poi di un corpo psichico dà luogo a malintesi non esiste un corpo biologico, né esiste un corpo investito solo di energia psichica ma non vissuto Questo conduce poi a una incomprensione del pensiero di Freud espresso ne *L io e l es* «l Io è soprattutto un Io corporeo e lo psichico è quello che anima l Io» Mi rifaccio, comunque alla fenomenologia Un essere umano è quello che appare Visibile è solo la maschera la persona. Il corpo è conosciuto attraverso la superficie Engels sosteneva che non c è cosa più profonda della superficie del corpo Basti pensare che il sistema nervoso centrale e la pelle hanno la stessa origine embriologica nascono dall ectoderma Di conseguenza nulla è semanticamente più profondo dell'eczema

Quanto c'è di psicosomatico nell'invecchiamento?

La morte è psicosomatica la vita anche L invecchiamento reale digerisce e metabolizza il passaggio del tempo La vecchiaia – direi – è l espressione di un tempo accumulato e la gioventù, a qualsiasi età anche a quattro anni è l espressione di un tempo metabolizzato

Lei si è detto felice di lavorare da oltre quaranta anni, felice perché quello che ha scoperto e che scoprirà non è stato scritto, nemmeno da Freud. Considera questa incessante gioiosa e complessa ricerca un antidoto all'invecchiamento?

Sì la vita come ricerca come quello che esce dalla routine che non può essere codificato



Disegno di Mitra Divshali

Presentata da Paolo Budinich

Una settimana di cultura scientifica a Trieste

TRIESTE. Scienza e fantascienza ad alto livello dialogheranno idealmente a Trieste dal 22 al 28 novembre prossimi nel corso della «settimana europea della cultura scientifica» presentata ieri mattina dagli organizzatori Attraverso la proiezione di film documentari mostre e incontri l iniziativa intende favorire la diffusione della conoscenza scientifica, soprattutto tra i giovani in un contesto che stimoli la curiosità e sia in grado allo stesso tempo di fornire strumenti per comprendere le scoperte scientifiche che stanno cambiando il mondo Lo ha spiegato lo scienziato Paolo Budinich del Laboratorio dell immaginario scientifico (Lis), che ha organizzato la rassegna insieme al Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia (Icgeb) e alla Cappella Underground di Trieste nell ambito di una iniziativa europea promossa dall ex ministro e attuale responsabile della ricerca nella Commissione Cee Antonio Ruberti Il progetto di Trieste, tra quelli ammessi alla manifestazione internazionale è l' unico nato e realizzato in Italia, anche se vi hanno collaborato strutture scientifiche e culturali francesi, inglesi e cecoslovacche che favoriranno scambi di informazioni e materiali tra le rispettive capitali Il tema unificante della rassegna sarà quello della scoperta del Dna, di cui si celebrano i 40 anni, e delle sue implicazioni scientifiche, etiche e culturali «L'Europa - ha detto Budinich - e in particolare l Italia è rimasta molto indietro rispetto a Stati Uniti e Giappone nella divulgazione Colpa forse di una diversa impostazione culturale ma è anche vero che è ancora troppo poco rispetto ad altri paesi il sostegno dato dall Italia alla ricerca e alla divulgazione»

Si chiama surfattante e facilita il primo, difficile respiro quando i polmoni non si «aprono» e manca l'ossigeno

Un farmaco salvavita per i neonati prematuri

Si chiama surfattante È di origine naturale Ed è un autentico farmaco salvavita. Perché in grado di ridurre drasticamente la mortalità dei neonati prematuri, facendo superare loro l'impatto con il primo, difficile respiro. Quando i polmoni non si «aprono» e il bambino non riesce a prelevare dall'ambiente esterno l'ossigeno di cui ha bisogno. L'efficacia del farmaco sembra molto elevata

GIANCARLO ANGELONI

È la storia di un farmaco che può essere considerato un autentico salvavita, perché riduce drasticamente la mortalità dei neonati prematuri, quando i loro polmoni non si «aprono» alla nascita e di conseguenza, il loro organismo non riceve a sufficienza un apporto di ossigeno

Come si sviluppa l apparato respiratorio in un feto e che cosa accade al momento della nascita? La gravidanza lo sappiamo ha una durata di circa nove mesi più precisamente di 40 settimane (con una tolleranza di due settimane in più o meno) Le sequenze che qui interessano sono a 24 giorni inizia lo sviluppo dell albero respiratorio a 26-28 giorni incominciano a formarsi i bronchi principali a sedici settimane i bronchioli, e via via tutte le strutture del polmone, fino agli alveoli, quelle piccole cavità, cioè che costituiscono le unità funzionali del polmone in cui avvengono gli scambi gassosi Nel periodo che va dalle 24 alle 28 settimane, il polmone così è quasi completamente formato Tuttavia, esso non è funzionante ed è ripieno, per il 40 per cento circa della sua capacità del liquido amniotico entro cui è immerso il feto e lo scambio di ossigeno e di anidride carbonica tra feto ed esterno avviene attraverso la madre grazie a quella particolare circolazione sanguigna instaurata con la placenta materna, che è il circolo fetale

Fin qui tutto bene Alla nascita il neonato compie il suo primo atto semplice e drammatico insieme quello di respirare Il liquido amniotico, contenuto nei polmoni, viene espulso durante il parto, e per stimoli meccanici e fisiologici appena alla luce il neonato prende direttamente dall esterno la sua prima boccata di ossigeno

A volte purtroppo, questo filo si spezza questo atto non si compie o avviene con estrema difficoltà, perché il neonato soffre della mancanza di una particolare sostanza naturale ad attività tensioattiva – il surfattante – che riveste gli alveoli polmonari e che è fondamentale per la dinamica respiratoria perché permette agli alveoli di espandersi e di non afflosciarsi alla fine di ogni respiro Il fatto è che la produzione e il rilascio di surfattante iniziano verso le 24-28 settimane di gestazione e raggiungono la normalità poco prima della nascita Ciò spiega perché nei neonati prematuri l assenza totale o parziale di surfattante endogeno rappresenta una condizione assai frequente tanto più frequente quanto minore è l età gestazionale del neonato

Questa patologia si chiama sindrome da distress respiratorio neonatale o malattia delle membrane ialine e colpisce il 20 per cento dei neonati che nascono dopo solo 30-32 settimane di gestazione per raggiungere una punta dell 80 per cento nei prematuri di età gestionale inferiore alle 29 settimane (cioè, sette mesi) Ogni anno in Italia ne sono interessati oltre tremila neonati, con una mortalità molto elevata, che può superare il 90 per cento e con il rischio, per chi sopravvive di gravi lesioni polmonari e neurologiche Quanto al fattori di rischio e di predisposizione per questa malattia c è da osservare che se il principale è, appunto la prematurità molto incide il diabete materno che aumenta il rischio di sindrome da distress respiratorio neonatale di circa sei volte mentre secondo alcuni autori un ruolo potrebbero rivestire il sesso maschile la razza bianca e perfino la nascita con parto cesareo

Per diversi anni la sindrome da distress respiratorio neonatale ha costituito un problema contro cui gli sforzi della medicina sembravano vani Un passo importante fu l'ipotesi avanzata da due ricercatori di Boston Mary Ellen Avery e Jere Mead secondo cui la sindrome era legata alla carenza di surfattante polmonare che è una miscela di sostanze formate in prevalenza da fosfolipidi (che ne rappresentano il principio attivo) e apoproteine Era allora il 1959 Negli anni Sessanta si diede, quindi molta enfasi alla ricerca di una soluzione, e i primi che dimostrarono la possibilità di trattare la malattia mediante la somministrazione di surfattante esogeno furono Bengt Robertson e Goran Enhorning, del Karolinska Institutet di Stoccolma

Da allora si batterono due strade la ricerca di surfattanti supplettivi naturali (derivati da polmone animale o da liquido amniotico umano) e quella di surfattanti sintetici In questo ambito un gruppo industriale italiano (la Chiesi di Parma) ha sviluppato un surfattante naturale, derivato da polmone suino in collaborazione con lo stesso Robertson e un altro ricercatore del Karolinska Tore Curstedt

In sperimentazioni cliniche internazionali condotte su oltre tremila prematuri questo surfattante (che viene introdotto direttamente nei polmoni del neonato per mezzo di una sonda endotracheale) ha permesso di ridurre la mortalità dal 52 al 9 3 per cento in gruppi di prematuri affetti da sindrome da distress respiratorio di età gestionale tra le 28 e le 30 settimane Ma ancora risultati molto positivi si sono ottenuti anche in neonati di età gestionale molto bassa con peso inferiore a 600 grammi Tanto che i comitati etici nel corso delle sperimentazioni hanno proibito i gruppi di controllo data l evidente efficacia del ritrovato

Spettacoli

Morto suicida in Francia il celebre clown Zavatta

PARIGI. Si è tolto la vita l'ultimo grande clown della storia del circo, Achille Zavatta, morto ieri mattina all'alba nella sua proprietà nel Loiret, a sud di Parigi. A 78 anni, fondatore del famoso circo che porta il suo nome, il francese Zavatta si è ucciso con un colpo di fucile alla testa. Era da molto tempo affetto da gravi problemi renali ed aveva quasi perso la vista.

«Film blu» di Kieslowski escluso dagli Oscar

HOLLYWOOD. Cambiano le regole per l'ammissione dei film stranieri agli Oscar e scoppiano immediate le polemiche. Il primo escluso dalla competizione, infatti, è *Film Blu* di Kieslowski, Leone d'oro all'ultima Mostra di Venezia insieme a *America oggi* di Altman. Motivo: presentato dalla Polonia, il film è girato in francese. La diatriba è aperta.

«Jurassic Park» e, in basso, Greta Garbo in «Ninotchka»

Critici di cinema paleolitici siete voi

FERNANDO SAVATER

Nelle democrazie moderne, i diritti e i doveri contribuiscono a renderci uguali, sono i gusti che ci individualizzano. Mentre la società avanza – o dovrebbe avanzare – verso una maggiore omogeneità dei valori etici e politici, lo spazio privilegiato della diversità è quello dell'estetica. Il filosofo francese Luc Ferry, nel suo saggio *Homo aestheticus*, spiega come il soggetto democratico prenda forma all'inizio del secolo scorso a partire da opzioni non tanto politiche quanto artistiche. Grazie alla pluralità delle nostre preferenze nel terreno del piacevole e del ludico possiamo aspirare a una certa omogeneità di valori civili senza cadere nell'uniformità robotizzata. Certamente la disparità di gusti è circoscritta da precisi limiti sociali. L'apocalittico di turno si delizia ad avvertirci che la libera preferenza di ciascuno ripete sempre la scelta di molti altri (il fatto che tanta gente si senta originale insistendo su questo argomento apocalittico conferma la loro tesi). E in effetti sarebbe piuttosto strano se la mimesi sociale non influisse in questo campo come fa invece in tutti gli altri. Ma l'importante per il soggetto non è che la differenza del suo gusto sia riconducibile al gusto comune, quanto il poter vivere in comune sulla base della differenza del suo gusto.

Non lasciatevi scoraggiare da questo preambolo: le mie intenzioni sono assolutamente frivole. Passiamo anzi alle confidenze. Niente mi fa sentire tanto inequivocabilmente *soggetto*, e dunque soggettivo – ricordate Bergamín: «Se fossi oggetto sarei oggettivo, siccome sono soggetto sono soggettivo» – come le mie preferenze cinematografiche. Soprattutto quando le paragono all'alta dottrina che ci viene impartita dai più venerabili esperti di questa arte. Quando ero ragazzino, se mi domandavano qual è il film più sublime di tutti i tempi, rispondevo sempre *King Kong*, mai *La corazzata Potëmkin* o *Il posto delle fragole*. Non ho difficoltà ad ammettere che il film che mi piace meno di Hitchcock è *Vertigo*. Ho litigato con quelli che consideravano *Lo squalo* un prodotto spettacolare e infantile indegno del festival di Cannes (litigio inutile: adesso quei detrattori lo reputano un classico). Il *Dracula* di Coppola mi è sembrato un omaggio a Ken Russell a spese del povero Bram Stoker. Regalo a chi la sopporta l'autocelebrazione critica di Hollywood fatta da Altman o Kasdan (*Grand Canyon*, misericordia!) in cambio del sarcasmo feroce di una meraviglia belga intitolata *Il cameraman e l'assassino*. Eccetera.

Per finire, non mi date dell'intransigente. Ho degli amici che preferiscono *Blow up* di Antonioni a *Tarantula* di Jack Arnold: io li guardo con affettuosa commiserazione e faccio finta di niente. Ma mi vanno strette certe razionalizzazioni ideologiche del gusto personale. Per esempio, mi confortano gli ammiratori di *Vogliamo vivere!* che apprezzano anche *Ninotchka*, pure se aggiungono che quest'ultimo «si inserive nel contesto della guerra fredda» (come se Lubitsch avesse fatto bene a ridere dei nazisti, meno a prendersela con gli stalinisti). E, per venire a cose più recenti, diffido di quelli che ci prevengono da *Mississippi Burning-Le radici dell'odio* perché il suo messaggio ambiguo potrebbe anche giustificare le connivenze criminali della polizia, ma esaltano senza riserve *Hidden agenda* di Ken Loach, sfacciato *pamphlet* pro Ira. Soprattutto, perdonate la visceralità, ce l'ho ad oltranza coi dottrinari che vogliono prevenire a tutti i costi il contagio di *Jurassic Park*.

È normale che il film non sia piaciuto a molti spettatori adulti. Probabilmente sono quelli che non apprezzavano troppo neanche i vecchi film di mostri anni Cinquanta, di cui Spielberg sa ricreare magistralmente lo stile efficace e ingenuo. Quei film, di solito, avevano come protagonista John Agar, erano pieni di lucertoloni o insetti giganti messi al mondo da qualche empio esperimento scientifico, e finivano quando il vecchio dottore che aveva trovato la formula per neutralizzare la bestia diceva alla ragazza ancora atterrita: «L'uomo non può giocare impunemente con i segreti della natura!». *Jurassic Park* è la sublimazione tecnologica del genere, un vecchio sogno di tanti appassionati già canuti. Per molti bambini di oggi rappresenta la nascita di un mito personale: tra 20 o 30 anni lo ricorderanno come io ricordo *Il settimo viaggio di Simbad* in cui incontrai per la prima volta le creature di Ray Harryhausen. Alcuni dicono che quelle vecchie pellicole erano «profonde» mentre questa è una spietata operazione commerciale. Non capiscono che l'emozione non nasce dalla semplicità del messaggio (anche il film di Spielberg vuole essere semplice nonostante il budget altissimo), ma dal fatto che ci riportano all'estasi infantile che abbiamo provato vedendo per la prima volta quelle cose. È garantito che tra un paio di decenni *Jurassic Park* avrà la stessa aura emotiva...

Le argomentazioni denigratorie contro questo futuro classico mescolano considerazioni economiche e scientifiche, tutte ugualmente rancide. Siccome i dinosauri non sono una scoperta recente, la passione attuale non può che essere effetto del marketing. Ma la passione è precedente: i «Dino-shop» nelle grandi città americane ci stanno da più di dieci anni, sono negozi dove tutto – dai calzettoni ai righelli al sapone – è sotto il marchio di quelle bestie preistoriche; e il successo dei dinosauri che si muovono al computer esposti in vari musei di scienze naturali è precedente al film (di fatto sono loro che hanno ispirato a Crichton il suo romanzo). *Jurassic Park* nasce dalla fascinazione per i dinosauri, e non viceversa, anche se l'ha potenziata fino all'eccesso. Potremmo metterla così: il petrolio, linfa vitale del nostro mondo attuale, è il risultato organico della putrefazione di quei titani e della vegetazione primigenia che li circondava. Non è giusto che ci piacciano dal momento che prendiamo la nostra energia da questo *succo di dinosauro*? Riparandosi sotto l'autorità di Stephen Jay Gould, alcuni condannano il film perché sostiene un'ipotesi biogenetica improbabile ed è, paleontologicamente parlando, inesatto: le bestie di quel parco non sono del Giurassico ma del Cretaceo. È come rifiutare *Frankenstein* perché i fulmini normalmente non riportano in vita i cadaveri. Queste cose non interessano lo spettatore: la memorabile piovra gigante di *Ventimila leghe sotto i mari* attacca il Nautilus avanzando coi suoi tentacoli, cosa zoologicamente inverosimile. In fin dei conti, la verità sui nostri dinosauri è che sono draghi e quindi non vengono dal Giurassico né dal Cretaceo, ma dall'immaginazione.

Critici accigliati parlano del vuoto patetico che si nasconde dietro *Jurassic Park*. Mi preoccupa questa incomprensione della funzione popolare dell'arte cinematografica: sarà colpa di questa cecità se il cinema europeo è stato sempre incapace di produrre film per adolescenti e per bambini? Per quante eccezioni culturali si facciano al Gatt, non c'è salvezza fino a che si tenterà di contrastare *Jurassic Park* con *Germinal*, scelta pedante e inefficace quanto quella di promuovere Proust come alternativa a Zane Grey. Non so se i dinosauri di Spielberg sono giurassici o cretacei, ma sono convinto che molti intellettuali e critici cinematografici vivono ancora nel Paleolitico.

(traduzione di Cristiana Paternò)

© *El País*

Massimo Modugno, terzogenito del celebre Mister Volare esordisce nel mondo della musica con l'album «Delfini»
È l'ultimo arrivato di una lunga serie di figli d'arte canori che va da Cristiano De André a Massimiliano Pani

«Papà ci manda soli»

È l'ultimo arrivato di una lunga serie di figli d'arte canori: dopo Cristiano De André, Massimiliano Pani, Rosalinda Celentano, anche Massimo Modugno, terzogenito del grande Mimmo, si lancia nel mondo della canzone. A differenza del fratello Marcello, cantautore, lui preferisce fare l'interprete, come il papà. Che ha accettato di duettare con lui in *Delfini*, title-track dell'album d'esordio del giovane Modugno.

ALBA SOLARO

ROMA. «No, io non mi sento nell'ombra di mio padre, anzi, sono nella sua luce!». Massimo Modugno, 27 anni, il più giovane dei tre eredi del grande Mimmo, per essere un figlio d'arte non mostra neanche un briciolo dei complessi che di solito affligono quelli come lui, costretti a battersi due volte, per affermarsi e per affrancarsi da una paternità troppo ingombrante e importante. È in buona compagnia, il giovane Massimo: sono parecchi i «figli di...» che affollano il panorama canoro, da Cristiano De Andrè che è uno di quelli che «ce l'hanno fatta», a Rosalinda Celentano che alla canzone in questo momento sembra preferire il cinema, a Massimiliano Pani che da molti anni ormai è l'arrangiatore di fiducia di sua madre, Mina, e pubblica album in proprio. E l'elenco potrebbe allungarsi, ad esempio col figlio di Johnny Dorelli che da anni tenta una carriera da crooner, usando il suo vero cognome, Guidi, ma senza molto successo.

Il giovane Massimo non sembra aver problemi con la figura paterna. Anzi: ne è orgoglioso. Sulla copertina del suo primo disco, *Delfini* (cominciare coi pesci porta bene in famiglia, anche papà Mimmo cominciò così, con il «pescespada»), si è fatto ritrarre con una maglietta su cui campeggia la riproduzione di una foto di papà Mimmo. Come un vero fan. E poi gli ha chiesto di duettare con lui in un pezzo. Papà Mimmo non gli ha detto di no: però lo ha fatto dannare. «L'ho fatto penare prima di cantare una canzone con lui – dice Modugno, da sotto la grande barba bianca da patriarca che si è fatto crescere – perché doveva dimostrarmi di valere qualcosa». E Massimo: «Gli ho portato qualcosa come venti o trenta pezzi, e lui ogni volta a dirmi, questo non va, questo nemmeno, alla fine quando gli ho fatto sentire *Delfini*, ha detto "questa sì, mi piace", e allora siamo partiti per la tangente!». Il pezzo porta la firma di Luigi Lopez (fratello del comico Massimo) e di Franco Migliacci, proprio «quel» Migliacci che con Modugno scrisse la mitica *Nel blu dipinto di blu (Volare)*, e che ha prodotto l'intero album. Tira un'aria da «clan» fra i solchi: dentro ci sono anche, come autori, i figli di Migliacci, Francesco ed Ernesto, ed il secondogenito di Modugno, Marcello, 30 anni, cantautore, applaudito appena un paio di settimane fa al Premio Tenco, dov'era in compagnia del padre. All'appello manca solo il primogenito, Marco, che di professione però fa il regista. E Modugno, con un pizzico di civetteria, ricorda che sì, è vero, tutti e tre i figli sono nati in coincidenza di altrettante sue vittorie a Sanremo: Marco nel '58 (*Volare*), Marcello nel '62 (*Addio addio*), Massimo nel '67 (*Dio come ti amo*). Quando si dice nascere sotto una buona stella...

Delfini, per tornare all'ultimogenito, è il classico dialogo generazionale, con il figlio che si sente «affogare» nella difficoltà di crescere, di fare le proprie scelte, e il padre che un po' la rassicura, un po' lo spinge a prendere la giusta strada. «Massimo – spiega Modugno – è stato l'unico dei miei figli a volermi imitare in tutto e per tutto, ad azzardare la carriera di cantante. Ha imparato a cantare a 5 anni, sapeva già a memoria tutte le mie canzoni. E oggi ha il diritto di fare i suoi sbagli, di crescere senza l'obbligo di assomigliare al padre». Però, però: *Delfini*, a dire il vero, è una canzone tutta «dentro» le corde di papà Mimmo, dall'attacco parlato (con il padre che filosofeggia: «Tanto tempo fa – declama – un grande filosofo indiano scrisse: nel mare della vita, i più fortunati vanno in crociera, gli altri nuotano, qualcuno annega»), al ritornello melodico e accattivante. Massimo, che ha una bella voce, bene impostata, merito probabilmente anche dell'aver studiato a lungo recitazione (con Gigi Proietti), è diviso tra uno stile piuttosto tradizionale di canzone melodica, che attraversa tutto l'album (dove compare anche *Uomo allo specchio*, il pezzo da lui portato a Sanremo nel '92), e la voglia di trasgredire un pochetto. «I delfini – dice – per me sono un simbolo di libertà, del gusto di giocare la vita giorno per giorno. Un gusto che ho appreso da mio padre, che per me è l'esempio di una forza incredibile, un uomo che nonostante tutte le gravi offese fisiche subite è ancora qui a battersi come un leone. Però... se potessi, mi piacerebbe poter fare un remix di *Delfini*, una bella versione scratch, e portare così la voce di mio padre anche in discoteca; certo che in quel caso, dovrò tenerni lontano dal suo bastone, sennò saranno guai!».

Qui sopra Massimo Modugno (a destra con il padre Domenico e uno dei suoi due fratelli)
Sotto, Enzo e Paolo Jannacci

Paolo Jannacci: «Mi tartassa ma è il migliore»

STEFANIA SCATENI

ROMA. È giovanissimo e scatenato, almeno in scena; è divertente anche, sembra proprio concretizzare una volta tanto il detto «figlio di cotanto padre». Parliamo di Paolo Jannacci, ventuno anni, «spalla» di Enzo nello spettacolo *Pensione Italia* (da ieri sera al teatro Parioli di Roma). A differenza di altri figli d'arte non sembra patire il «complesso da padre famoso», forse perché ancora le grandi ali di papà Jannacci lo proteggono dalle intemperie. Paolo suona, compone e arrangia e da tre anni Enzo lo incoraggia gradualmente a far parte del suo lavoro. «È cominciato tutto a una festa sui Navigli – racconta – dove ho eseguito per la prima volta un assolo su un suo brano. L'anno seguente, nel corso di una tournée ho suonato un brano soltanto; dopodiché ho partecipato alla lavorazione dell'album *La fotografia* come secondo tastierista. L'anno successivo mio padre ha deciso di provare la carta del duo, prima in piccole serate vicino Milano, poi abbiamo ampliato le gag e infine costruendo un vero e proprio spettacolo, quello che stiamo portando in giro». La coppia Jannacci funziona perché, spiega Paolo, funziona anche il loro rapporto privato: «Certi sguardi che ci scambiamo durante lo spettacolo li facciamo normalmente, sulla scena riportiamo spunti dal nostro rapporto privato. È esigente, mi tartassa, ma mi aiuta molto, soprattutto musicalmente».

Enzo e Paolo si stimano: Jannacci senior elogia il talento dell'erede e lo rimprovera di «rubargli la scena»; Jannacci junior trova suo padre semplicemente meraviglioso, sia dal punto di vista professionale che umano: «Mi piacciono la sua capacità d'improvvisare, la sua naturalezza nei rapporti, il suo modo di concepire le relazioni interpersonali». Ma nega ogni accusa: «Non è vero che gli rubo la scena; non voglio farlo. Se esagero un po' durante lo spettacolo è solo perché me lo chiede lui». Il cabaret, però, non è il suo lavoro. «Lo faccio solo per mio padre, perché ci tengo. In realtà sto studiando come arrangiatore e spero che diventi questo il mio mestiere». E intanto, sta lavorando al prossimo album di Enzo. «Ma in équipe – precisa – perché sono alla mia prima esperienza. Anche se ha scritto undici pezzi bellissimi, li ha azzeccati tutti, e quando è così è molto più facile trovare gli arrangiamenti giusti». Però, visto che il padre glielo ha chiesto, suonerà ancora e lo accompagnerà alle tastiere a «Il bolgia umana», il locale-scuola di cabaret che Enzo Jannacci ha deciso di aprire vicino Cordusio.

A Torino Cinema Giovani un raro film cinese condannato all'oblìo dai burocrati

Compagne, anzi bestie da soma

Bella riscoperta a Torino Cinema Giovani. Il festival è riuscito a procurarsi *Scalpiccio di cavalli in lontananza*, film d'esordio della regista Liu Miaomiao, a lungo censurato dai burocrati cinesi. Realizzato nel 1987, racconta la Lunga Marcia dal punto di vista femminile: sofferenze, ingiustizie, sogni di una pattuglia di donne. Peccato che la regista non sia potuta venire: le autorità non le hanno dato il passaporto.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

TORINO. Da sempre attentissimo al cinema delle tre Cine (Cina Popolare, Taiwan, Hong Kong), Torino Cinema Giovani ha sfoderato anche quest'anno una scoperta. Varrà la pena di ricordare che la Quinta Generazione – almeno in Italia – si è rivelata qui, diversi anni prima che Zhang Yimou e Chen Kaige cominciassero a vincere premi su premi a Berlino, Cannes e Venezia. E ora è riemerso finalmente dalle nebbie uno dei film più rimossi di questa grande stagione del cinema cinese: *Scalpiccio di cavalli in lontananza*, diretto nel 1987 dalla regista Liu Miaomiao e, da allora, condannato all'oblio dai burocrati di Pechino.

Liu Miaomiao era presente quest'anno a Venezia, in concorso, con il suo terzo film, *Boccaccia*, acquistato dalla Mikado. *Cavalli in lontananza* è la sua opera prima ed è infinitamente più interessante: ma Liu non c'è, al festival, anche se gli organizzatori sperano in un suo arrivo all'ultimo momento. Ci si può aspettare di tutto, da Liu: chi l'ha conosciuta sa che è una specie di forza della natura. A Torino il film è stato introdotto da Marco Müller, direttore del festival di Locarno ma soprattutto massimo conoscitore occidentale del cinema cinese: Müller ha ricordato che solo la tenacia di Liu ha permesso che una copia emergesse dagli uffici di Pechino (a tutti i festival che lo richiedevano, veniva sempre risposto che il film «non era disponibile»); e che sempre Liu in persona si è occupata della spedizione del film e dei materiali di documentazione. Purtroppo non ha potuto «spedire» se stessa, perché priva di passaporto: è ancora dura la vita in Cina, per certi cineasti.

Perché *Cavalli in lontananza* è un film «maledetto»? Perché è un film sulla Lunga Marcia, realizzato su commissione presso gli studi di Xiaoxiang, ma totalmente al di fuori della tradizionale ortodossia. Come ha spiegato Müller, esiste in Cina un genere ben consolidato di film «epici» sulla rivoluzione, ma Liu Miaomiao lo rivolta come un guanto, aggiungendovi per di più una componente etnica (la trama si svolge ai confini con il Tibet) fortemente sgradita ai vertici del partito. Risultato: per uno spettatore cinese abituato ai toni trionfali sulle «avventure belliche rivoluzionarie», *Cavalli in lontananza* deve fare lo stesso effetto che farebbe *Il mucchio selvaggio* di Peckinpah a chi conoscesse solo il western classico ed elegiaco degli anni Quaranta e Cinquanta. Scoprire che nella Lunga Marcia si moriva di fame, non ci si lavava, e si pensava (orrore orrore!) anche al sesso è come vedersi spiattellare davanti agli occhi una verità ovvia ma sempre rimossa.

Aggiungiamo che la donna Liu Miaomiao parla di donne. E ne parla senza veli, mostrando come – nella Cina sempre maschilista, anche se in procinto di diventare comunista – le donne nell'armata rivoluzionaria fossero utilizzate, né più né meno, come bestie da soma. Rovesciando l'iconografia classica di film come *Il distaccamento femminile rosso*, Liu ci racconta di una pattuglia di otto ragazze abbandonate a se stesse sui gelidi altipiani al confine tra il Tibet e la provincia del Sichuan. Un conflitto di poteri al vertice dell'esercito fa sì che le ragazze partano per una missione con ordini sbagliati e si ritrovino isolate, tagliate fuori da ogni collegamento. Patiranno le pene dell'inferno per ricongiungersi con il grosso delle truppe, e due di loro ci lasceranno la pelle. Ma dove Liu dà il meglio di sé, è nel definire le psicologie di queste ragazze-soldato, convinte della loro missione rivoluzionaria ma pur sempre legate a sogni piccoli piccoli («Da bambina ero ghiotta di ravioli dolci – dice una di loro, una sera, intorno al fuoco da campo – e siccome non potevo comprarli ho sempre sognato di sposare un uomo che li vendesse»).

Il film si conclude con una didascalia che afferma: «Alla fine della Lunga Marcia tutti i soldati avevano la tosse. Non si era mai visto, 10.000 persone che tossivano tutte assieme! Fu veramente un'impresa memorabile». La frase è di un'ironia bruciante, e non stupisce davvero che il film sia stato sepolto: Liu Miaomiao non sarà una grandissima regista ma è una ragazza con un coraggio da leone. Speriamo che le diano presto il passaporto.

Oliver Stone e Minoli indagano sul caso Kennedy

Oliver Stone (nella foto) e Giovanni Minoli stasera nell'ambito di *Speciale Mixer* in onda su Raidue alle 22.25, vestono i panni dei detective per indagare sull'omicidio Kennedy. Il regista di *Jfk* e il neodirettore di Raidue analizzeranno alla moviola le immagini del filmato sull'assassinio del presidente. Saranno anche proposti i materiali che il regista ha utilizzato per la realizzazione del suo film.

Record Auditel per Benigni

12 milioni di spettatori «Johnny Stecchino» da solo fa più delle tre reti Rai

ROMA. *Johnny Stecchino* ha sbancato l'Auditel con 12 milioni e 538 mila presenze davanti allo schermo (poco meno della metà del pubblico). Per soli 250mila spettatori un soffio il film di Benigni non è entrato tra i 10 programmi tv più visti in assoluto, ma in ogni caso ha lasciato indietro di parecchie lunghezze le ultime edizioni del varietà del sabato sera e i programmi considerati più «forti» per gli ascolti. E la Fininvest canta vittoria: in un comunicato ha sottolineato infatti come l'altra sera Canale 5 ha raccolto nella fascia del «prime time» 11 milioni 670 mila telespettatori e uno share del 39.60 più del totale delle tre reti Rai». Il primato di Canale 5 si è trascinato anche alla seconda serata: dalle 22.30 al le 2 di notte il pubblico della principale rete Fininvest è stato di 3 milioni 871 mila persone con uno share del 45.73% (la Rai è rimasta ferma invece 26.96%).

Anche il Tg5 delle 20 ha superato, sia pure di pochissimo il Telegiornale 1 della stessa ora, il notiziario diretto da Enrico Mentana ha raccolto infatti l'altra sera 6 milioni 987mila spettatori (26.72% di share) 17 mila in più del Tg1 che ne ha registrati 6 milioni 970mila (share del 26.43).

Corrado Augias ha le valigie pronte per raggiungere Curzi nella rete monegasca: farà un settimanale di attualità «Ho scelto di andare a lavorare in una tv libera e pulita» Lascia la Rai che voleva relegarlo nella fascia notturna

La Nuova Babele di Tmc

Corrado Augias lascia Raitre e passa a Telemontecarlo, seguendo le orme di Alessandro Curzi. Alla base della sua scelta la decisione di Raitre di mettere in onda il suo *Babele* a mezzanotte. «Il palinsesto ha le sue regole ferree», ribatte Stefano Balassone vicedirettore della terza rete. Su Tmc Augias condurrà un settimanale giornalistico sull'attualità. «Non sarà una nuova *Samarcanda*, ma racconterà storie significative».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Telemontecarlo la tv degli «esuli» di Raitre. Dopo l'arrivo nei giorni scorsi di Alessandro Curzi alla direzione delle news ora la televisione monegasca attende quello di Corrado Augias. L'autore di *Telefono giallo* in polemica con i vertici di Raitre che si preparavano a mandare in onda il suo *Babele* a mezzanotte ha firmato con Tmc un contratto in esclusiva per due anni. Già pronto per lui e *Domino* un settimanale giornalistico sull'attualità che al via da gennaio il venerdì in prima serata punterà sui temi sociali offrendo spazio ad ospiti pubblici e collegamenti esterni. Programma che sarà presentato questa mattina a Milano dallo stesso giornalista da Curzi dai dirigenti dell'emittente nell'ambito di una conferenza stampa sul nuovo palinsesto invernale.

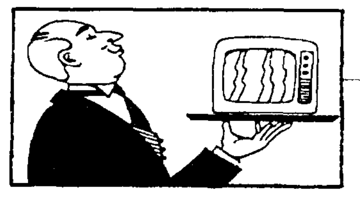
«Non sarà una nuova *Samarcanda* – spiega lo stesso Augias – Io non sono Santoro e ognuno ha il suo stile. Del resto non potevo accettare di fare *Babele* a mezzanotte» aggiunge il giornalista che sottolinea come la decisione della terza rete sia stata un fatto «deprimente» per il suo passaggio a Tmc. «La Rai – aggiunge – è un servizio pubblico e il mio è sempre stato un programma di servizio. Difendo la libertà di Guglielmi di stabilire i palinsesti ma anche la mia di non accettare. Se non ci fosse stata Tmc sarei stato fermo per un anno». Ma alla base di questa «fuga» di Augias c'è anche il piacere di «andare a lavorare con un gruppo di amici in una tv libera e pulita. Se Tmc riesce ad avere una presenza significativa – aggiunge il giornalista –, potrebbe nascere un embrione di terzo polo, un modo per rompere il duopolio televisivo. È anche una battaglia di libertà». E a Raitre? «Ci dispiace di non avere Augias – commenta Stefano Balassone vicedirettore della terza rete – Ma il palinsesto ha le sue regole ferree. Comunque Raitre non rinuncerà a parlare di libri». Anche Michele Santoro si dice dispiaciuto per la decisione di Corrado Augias «ma più competizione di qualità c'è in tv meglio è per tutti».

Corrado Augias passa a Tmc per un settimanale d'attualità

Per Curzi è invece una prima vittoria. «Sono estremamente soddisfatto che la trattativa con il collega Augias che tante volte ha lavorato con me ed è stato una parte importante del terzo canale Rai, m. segua in questa affascinante avventura che ci porta a lavorare per una tv un po' commerciale, un po' estera ma che soprattutto vuole essere estremamente libera e al servizio dei cittadini. Con Augias – continua Curzi – potremo porci l'obbiettivo della nascita di un importante settimanale accanto al tg». Entusiasmo per l'ingresso di Augias a Tmc viene anche da parte di Emmanuele Milano vicepresidente di Tmc. «Proposi ad Augias di venire a lavorare a Telemontecarlo alcuni anni fa. Non si può proprio dire che la sua sia stata una decisione frettolosa e non ben maturata. Augias è giornalista, scrittore, sensibile uomo di cultura. Penso che potremo offrirgli le occasioni giuste per mettere a frutto tutta la ricchezza delle sue esperienze televisive».

24ORE

GUIDA RADIO & TV



DETTO TRA NOI *(Raidue 15.00)* La vita di un paese diviso in due: San Pasquale in provincia di Sassari sotto posto alla duplice giurisdizione dei Comuni di Santa Teresa di Gallura e Tempio Pausania. Ospiti in studio Patrizia Caselli e Roberto D'Agostino.

MITICO (Italia 1 17.30) Il settimanale di cinema di Italia 1 propone un incontro d'eccezione: Robert Altmann parla del «dietro le quinte» del suo *America oggi* vincitore del Leone d'oro ex aequo con *Film blu* di Kieslowski.

GEO *(Raitre 18.00)* Come sono intelligenti questi animali! Ce lo mostrano alcuni esperimenti effettuati in laboratorio e ripresi dal regista Jost Geppert: vedremo polpi e scimmie alle prese con granchi chiusi in barattoli o con noccioline chiuse dentro a tubi di plexiglass.

RITRATTI D'AUTORE *(Cinquestelle 20.30)* Nuovo appuntamento col programma condotto da Damiano Latoliere dedicato ai personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura. L'ospite di questa sera è il regista Gillo Pontecorvo che nel corso di una lunga intervista parla della sua vita, delle sue scelte e dei suoi film.

MI MANDA LUBRANO *(Raitre 20.30)* I ritardi postali con tutti i danni che ne possono derivare sono al centro della trasmissione di Antonio Lubrano. Ne parlano responsabili del ministero delle Poste e cittadini vittime dei disservizi, tra cui un militare che ha visto sfumare la licenza nell'inutile attesa del vaglia postale e un signore che ha perso il posto di lavoro per una raccomandata smarrita chissà dove. La segreteria telefonica del programma è attiva 24 ore su 24: tel. 06/3728802.

VISTO DA SUD *(Italia 1 22.30)* Paolo Guzzanti nei nuovi panni di un Riotta del Sud dedica la puntata al «nuovo che avanza» e allo «scenario politico destinato a radicali cambiamenti». Intervengono Clemente Mastella (Dc), Gavino Angius (Pds), lo storico Piero Bevilacqua e il presidente del Formez Sergio Zoppi.

SPAZIO 5 *(Canale 5 22.30)* Intervista a Margareth Thatcher che parla dell'anno «terribile» dei reali inglesi, giudica i politici italiani e racconta nuovi particolari sui dodici anni in cui è stata alla guida della Gran Bretagna. In chiusura un servizio sull'inchiesta dell'autoparco milanese di via Salomone, causa dello scontro tra le procure di Firenze e di Milano.

DREAM ON *(Italia 1 23.30)* L'ecologia secondo cinema e televisione la racconta John Landis nel serial che si avvale di spezzoni del passato. L'episodio è intitolato *Salviamo il fiume* e racconta la storia di un ambientalista d'assalto che danneggia una fabbrica che produce rifiuti tossici.

(Toni De Pascale)

RAIUNO

- 6.45 **UNOMATTINA.** Attualità
- 6.45-7.30-8.30 **TG1 FLASH**
- 9.30 **TG1 FLASH**
- 9.35 **IL CANE DI PAPÀ.** Telefilm
- 10.00 **TG1 FLASH**
- 10.05 **IL SILENZIO DEL BOSCO.** Film di Alfred Vohrer. Nel corso del film alle 11 TG 1
- 11.40 **CALIMERO.** Cartoni animati
- 12.00 **CUORI SENZA ETÀ.** Telefilm
- 12.30 **CHE TEMPO FA**
- 12.35 **ZEUS.** Admeto e Alceste
- 13.00 **MIO ZIO BUCK.** Telefilm
- 13.30 **TELEGIORNALE UNO**
- 13.55 **TG1.** Tre minuti di
- 14.05 **PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE?**
- 14.40 **UNO PER TUTTI.** Attualità intrattenimento con Dodo Colucci
- 17.35 **SPAZIOLIBERO**
- 18.00 **TG 1.** Telegiornale
- 18.15 **NANCY, SONNY & CO.** Telefilm
- 18.45 **TOTÒ, UN ALTRO PIANETA**
- 19.40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA**
- 20.00 **TELEGIORNALE UNO**
- 20.25 **CALCIO.** Italia-Portogallo
- 23.00 **TG 1.** Telegiornale
- 23.15 **SPECIALE DINO SARTI**
- 24.00 **TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA**
- 0.30 **DSE.** Città del Vaticano
- 1.00 **COME IMPARAI AD AMARE LE DONNE.** Film di Luciano Salce
- 2.45 **TG 1.** Replica
- 2.55 **LE MINIERE DI RE SALOMONE.** Film di Robert Stevenson
- 4.10 **TG 1.** Replica
- 4.20 **CASA CARRUZZELLI.** Telefilm
- 4.50 **DIVERTIMENTI**

RAIDUE

- 6.30 **NEL REGNO DELLA NATURA**
- 6.55 **CONOSCERE LA BIBBIA**
- 7.00 **CARTONI ANIMATI**
- 7.50 **L'ALBERO AZZURRO**
- 8.45 **TG 2 MATTINA**
- 9.05 **YANKEES.** Film di J. Schlesinger con Vanessa Redgrave
- 11.20 **LASSIE.** Telefilm
- 11.45 **TG 2.** Telegiornale
- 12.00 **I FATTI VOSTRI.** Gioco
- 13.00 **TG2 - ORE TREDICI**
- 13.25 **TG2 ECONOMIA**
- 13.40 **BEAUTIFUL.** Telenovela
- 14.00 **I SUOI PRIMI 40 ANNI**
- 14.20 **SANTA BARBARA.** Serie Tv
- 15.10 **DETTO TRA NOI.** Attualità
- 17.15 **TG 2 TELEGIORNALE**
- 17.20 **IL CORAGGIO DI VIVERE**
- 18.20 **TGS SPORTSERA**
- 18.30 **SERENO VARIABILE**
- 18.45 **HUNTER.** Telefilm
- 19.45 **TG 2 TELEGIORNALE**
- 20.15 **TG 2 LO SPORT**
- 20.20 **VENTIEVENTI.** Gioco
- 20.40 **PARTITURA MORTALE.** Film di C. I. Nyby con Raymond Burr
- 22.20 **SPECIALE MIXER.** Kennedy
- 23.15 **TG 2 NOTTE - METEO 2**
- 23.35 **PHILIP MARLOWE.** Telefilm
- 0.30 **DSE.** L'altra edicola
- 0.45 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- 0.50 **PIANTA UN ALBERO, COSTRUISCI UNA CASA.** Film
- 2.45 **TG 2 NOTTE.** Replica
- 3.00 **UNIVERSITÀ.** Chimica

RAITRE

- 6.25 **TG 3.** Edicola
- 6.45 **DSE.** Passaporto
- 7.00 **DSE.** Scuola aperta
- 8.30 **DSE.** Tortuga DOC
- 9.00 **DSE.** Eventi
- 9.30 **DSE.** Storia della filosofia
- 10.00 **DSE.** Muove la regina
- 10.30 **DSE.** Parlato semplice
- 11.30 **DSE.** L'occhio magico
- 12.00 **TG 3.** Oredodici
- 12.15 **DSE.** L'occhio del faraone
- 12.55 **DSE.** Una caramella al giorno
- 13.20 **DSE.** La biblioteca ideale
- 13.25 **DSE.** Fantastica mente
- 13.45 **TGR.** Leonardo
- 14.00 **TGR.** Telegiornali regionali
- 14.20 **TG3 - POMERIGGIO**
- 14.50 **SCHEGGE JAZZ**
- 15.15 **DSE.** La scuola si aggiorna
- 15.45 **TGS SOLO PER SPORT**
- 17.30 **VITA DA STREGA.** Telefilm
- 18.00 **GEO.** Documentario
- 18.35 **INSIEME.** Attualità
- 18.50 **TG3 SPORT - METEO**
- 19.00 **TG3** Telegiornale
- 19.30 **TELEGIORNALE REGIONALE**
- 19.50 **BLOBCARTOON**
- 20.05 **BLOB.** Di tutto di più
- 20.25 **CARTOLINA.** Di A. Barbato
- 20.30 **MI MANDA LUBRANO.** Viaggio nell'Italia dei tranelli con Antonio Lubrano
- 22.30 **TG3** Telegiornale
- 22.45 **MILANO, ITALIA.** Programma di Gianni Riotta
- 23.50 **ALFRED HITCHCOCK.** Telefilm
- 0.15 **SCHEGGE**
- 0.30 **TG3 NUOVO GIORNO**
- 1.00 **FUORI ORARIO**
- 1.25 **BLOB.** Di tutto di più
- 1.45 **CARTOLINA.** Replica
- 1.50 **MILANO, ITALIA.** Replica
- 2.45 **BLOB.** Di tutto di più
- 3.00 **TG3 NUOVO GIORNO**
- 3.30 **FX EFFETTO MORTALE.** Film
- 5.10 **TG3 NUOVO GIORNO**
- 5.40 **VIDEOBOX.** Di B. Serani
- 6.00 **SCHEGGE**

CANALE 5

- 6.30 **PRIMA PAGINA.** Attualità
- 9.00 **MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Varietà. Replica
- 11.45 **FORUM.** Attualità
- 13.00 **TG5** Telgiornale
- 13.25 **SGARBI QUOTIDIANI**
- 13.40 **SARÀ VERO?.** Gioco a quiz
- 15.00 **AGENZIA MATRIMONIALE.** Attualità con Marta Flavi
- 16.00 **CARTONI ANIMATI.** Ecco Pippo! I Puffi, Taz mania, Batman
- 17.55 **TG 5 FLASH**
- 18.00 **OK IL PREZZO È GIUSTO.** Quiz con Iva Zanicchi
- 19.00 **LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Quiz con Mike Bongiorno
- 20.00 **TG5 SERA**
- 20.25 **STRISCIA LA NOTIZIA.** Varietà
- 20.40 **L'AMORE NON MUORE MAI.** Film di Rod Holcomb con Lindsay Wagner, Shelley Long
- 22.30 **SPAZIO 5.** Attualità
- 23.15 **MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Varietà. Nel corso del programma alle 24.00 Tg 5
- 1.30 **SGARBI QUOTIDIANI**
- 1.45 **STRISCIA LA NOTIZIA**
- 2.00 **TG 5.** Edicola
- 2.30 **ZANZIBAR.** Telefilm
- 3.00 **TG 5.** Edicola
- 3.30 **A TUTTO VOLUME**
- 4.00 **TG 5.** Edicola
- 4.30 **I 5 DEL 5° PIANO.** Telefilm
- 5.00 **TG 5.** Edicola
- 5.30 **DOCUMENTARIO**
- 6.00 **TG 5.** Edicola

ITALIA 1

- 6.30 **CARTONI ANIMATI**
- 9.15 **WEBSTER.** Telefilm
- 9.45 **CASA KEATON.** Telefilm
- 10.15 **STARSKY & HUTCH.** Telefilm
- 11.15 **A-TEAM.** Telefilm
- 12.15 **QUI ITALIA.** Attualità
- 12.30 **STUDIO APERTO**
- 12.45 **CARTONI.** Dolce Candy, Principe Vallant, Il libro della giungla
- 14.30 **NON È LA RAI.** Varietà
- 16.15 **UNOMANIA.** Varietà
- 16.45 **UNOMANIA MAGAZINE**
- 17.30 **MITICO!.** Varietà
- 17.55 **STUDIO APERTO**
- 18.00 **SUPERVICKY.** Telefilm
- 18.30 **BAYSIDE SCHOOL.** Telefilm
- 19.00 **WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR.** «Uno schianto di cugina»
- 19.30 **STUDIO APERTO**
- 19.50 **RADIO LONDRA.** Attualità
- 20.00 **KARAOKE.** Varietà
- 20.35 **BEVERLY HILLS 90210.** Telefilm «Una festa a sorpresa»
- 21.30 **MELROSE PLACE.** Telefilm
- 22.30 **VISTO DA SUD.** Attualità
- 23.30 **DREAM ON.** Telefilm
- 24.00 **QUI ITALIA.** Replica
- 0.15 **RADIO LONDRA.** Replica
- 0.25 **STUDIO SPORT**
- 1.05 **STARSKY & HUTCH.** Telefilm
- 2.00 **A-TEAM.** Telefilm
- 3.00 **WEBSTER.** Telefilm
- 3.30 **CASA KEATON.** Telefilm
- 5.00 **SUPERVICKY.** Telefilm
- 5.30 **WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR.** Telefilm
- 6.00 **BAYSIDE SCHOOL.** Telefilm

RETEQUATTRO

- 6.30 **LA FAMIGLIA AMERICANA**
- 8.00 **TRE CUORI IN AFFITTO**
- 7.30 **FUNARI NEWS.** Replica
- 8.30 **PICCOLA CENERENTOLA**
- 9.00 **ANIMA PERSA.** Telenovela
- 9.30 **TG4 MATTINA**
- 9.45 **BUONA GIORNATA.** Varietà
- 10.00 **SOLEDAD.** Telenovela
- 10.30 **FEBBRE D'AMORE.** Telefilm
- 11.15 **QUANDO ARRIVA L'AMORE.** Telenovela
- 11.55 **TG 4 FLASH**
- 12.00 **CELESTE.** Telenovela
- 13.00 **SENTIERI.** Telenovela
- 13.30 **TG4** Telegiornale
- 14.00 **SENTIERI.** Telenovela
- 14.30 **PRIMO AMORE.** Telenovela
- 15.30 **LA SIGNORA IN ROSA**
- 16.00 **GIOCO DELLE COPPIE**
- 16.45 **LA VERITÀ.** Quiz
- 17.30 **TG4 FLASH**
- 17.35 **NATURALMENTE BELLA**
- 17.45 **LUOGO COMUNE.** Attualità
- 17.55 **FUNARI NEWS.** Attualità con Gianfranco Funari. Nel corso del programma alle 19 TG4 Sera
- 20.30 **CUORE SELVAGGIO.** Telenovela con Ana Colchero. 10ª puntata
- 22.30 **IL GRANDE ODIO.** Film di Gregory Nava. Nel corso del film alle 23.30 TG 4 Notte
- 0.45 **RASSEGNA STAMPA**
- 1.05 **LUOGO COMUNE.** Attualità
- 1.15 **PRENDI I SOLDI E SCAPPA.** Film con Woody Allen
- 2.45 **LOU GRANT.** Telefilm
- 3.40 **MURPHY BROWN.** Telefilm
- 4.05 **IL BARONE.** Telefilm
- 5.00 **LOU GRANT.** Telefilm
- 6.00 **MURPHY BROWN.** Telefilm

TMC

- 7.00 **EURONEWS.** Tg europeo
- 8.30 **AI CONFINI DELL'ARIZONA**
- 9.30 **TAPPETO VOLANTE**
- 12.00 **EURONEWS.** Il tg europeo
- 12.15 **DONNE E DINTORNI**
- 13.00 **TMC SPORT.** Rubrica sportiva
- 14.00 **TMC INFORMA**
- 14.05 **COLPO GROSSO ALLA NAPOLETANA.** Film con R. Wagner
- 16.05 **TAPPETO VOLANTE**
- 18.00 **SALE, PEPE E FANTASIA.** Con Wilma De Angelis
- 18.45 **TMC NEWS**
- 19.30 **IL MONDO DI JOE**
- 19.35 **SORRISI E CARTONI**
- 20.25 **TMC INFORMA**
- 20.30 **HOMEFRONT.** Telefilm
- 22.15 **TMC NEWS**
- 22.45 **MONDOCALCIO**
- 0.50 **CALCIO.** Argentina-Australia
- 2.50 **CNN.** Collegamento in diretta

VIDEOMUSIC

- 8.00 **CORN FLAKES.**
- 11.30 **ARRIVANO I NOSTRI**
- 13.00 **MEGA HITS.** Le classifiche
- 14.15 **TELEKOMANDO**
- 14.30 **VM GIORNALE FLASH.** Altri appuntamenti alle ore 15.30, 16.30, 17.30, 18.30
- 14.35 **SEGNALI DI FUMO**
- 16.00 **CLIP TO CLIP**
- 17.30 **ZONA MITO**
- 18.30 **DEEEP PURPLE**
- 19.00 **METROPOLIS.** Metropolis. Attualità. L'ospite di oggi è Roberto Morrione ... ex ufficiale dell'esercito italiano e guerriero in Bosnia
- 19.30 **VM GIORNALE**
- 19.45 **THE MIX**
- 22.00 **IRON MAIDEN**
- 23.30 **VM GIORNALE**
- 0.30 **METROPOLIS.** Replica

ODEON

- 15.00 **OREZERO.** Magazine
- 16.00 **QUINCY.** Telefilm
- 17.00 **PASIONES.** Telenovela
- 18.00 **SEÑORA.** Telenovela
- 19.00 **NOTIZIARI REGIONALI**
- 20.30 **LA LUCE DEL GIORNO.** Film di Paul Schrader
- 22.30 **INFORMAZIONI REGIONALI**
- 22.55 **SPECIALE MOTOMONDIALE.** Mondiali di velocità Moto
- 23.30 **LA RAGAZZA DI MANILA.** Film di Bobby Suarez

TIVÙ ITALIA

- 18.00 **FIORE SELVAGGIO.** Telenovela
- 19.00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 19.30 **COLLEGE.** Telefilm
- 20.00 **I NOVELLINI.** Telefilm
- 20.30 **UCCIDI E MUORI.** Film
- 22.30 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 23.00 **MANNIX.** Telefilm
- 24.00 **I NOVELLINI.** Telefilm

ITALIA 7

- 14.30 **UNA DONNA IN VENDITA**
- 15.45 **PROGRAMMAZIONE LOCALE**
- 17.55 **CARTONI ANIMATI**
- 19.00 **LA SIGNORA E IL FANTASMA.** Telefilm con F. Mulhare
- 19.30 **JOE FORRESTER.** Telefilm
- 20.30 **STUFF, IL GELATO CHE UCCIDE.** Film di Larry Cohen
- 22.10 **GLITTER.** Telefilm
- 23.10 **PARADISO.** Film

CINQUESTELLE

- 14.00 **INFORMAZIONE REGIONALE**
- 17.00 **STARLANDIA**
- 19.30 **INFORMAZIONE REGIONALE**
- 21.00 **SALTO NEL BUIO.** Serial
- 22.30 **INFORMAZIONE REGIONALE**

TELE +1

Programmi codificati

- 15.00 **NESSUNA PIETÀ PER ULZANA.** Film con Burt Lancaster
- 16.45 **AGENZIA OMICIDI.** Film
- 18.25 **TRAPPOLA DI CRISTALLO.** Film con Bruce Willis
- 20.40 **UN'ALTRA VITA.** Film
- 22.30 **IL PRINCIPE DELLE MAREE.** Film con Barbra Streisand

TELE +3

- 13.00 **LA COSTANZA DELLA RAGIONE.** Film con C. Deneuve
- 20.00 **MONOGREAFIE**

RETE A

- 18.00 **TGA.** Flash news
- 20.30 **IL SEGRETO.** Telenovela
- 21.15 **L'INDOMABILE.** Telenovela con Leticia Calderon

RADIO

RADIOGIORNALI GR1 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. GR2 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. GR3 6.45, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.15.

RADIOUNO Onda verde 6.11, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9 Radio uno per tutti; 11.30 Tu lui i figli gli altri; 12.11 Signori illustrissimi; 14.11 Oggiavvenne; 14.35 Stasera dove; 16.00 Il Paginone; 17.04 I migliori; 23.07 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIODUE Onda verde 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. 6 Il buon giorno di Radiodue; 9.07 Radiocomando; 10.31 3131; 14.15 Intercity; 18.35 Appassionata; 22.41 Dentro la sera; 23.28 Notturno italiano.

RADIOTRE Onda verde 7.18, 9.43, 11.43. 6.00 Preludio; 7.30 Prima pagina; 9.00 Concerto del mattino; 10.45 Interno giorno; 14.05 Franz Schubert; 16.00 Alfabeti ...; 19.40 Radiotre suite; 21.00 Opera DOC; 23.58 Notturno italiano.

RADIOVERDERAI Musica, notizie e informazioni sul traffico ... 0.24

SCEGLI IL TUO FILM

9.05 YANKEES
Regia di John Schlesinger, con Richard Gere, Lisa Eichhorn, Vanessa Redgrade. Gran Bretagna (1979) 141 minuti
Nel 1943 alcuni contingenti Usa sono inviati in Inghilterra in attesa dello sbarco di Normandia. Tre giovani ufficiali si legano alle ragazze del paese che li ospita. Una di loro però è sposata con un soldato che sta combattendo in Asia. L'incontro-scontro tra gli yankees e la cultura inglese letta attraverso i sentimenti. Bravi gli attori, tra cui un quasi novizio Gere.
RAIDUE

14.05 COLPO GROSSO ALLA NAPOLETANA
Regia di Ken Annakin, con Raquel Welch, Vittorio De Sica, Edward G. Robinson. Usa (1967). 110 minuti
De Sica importato in un film Usa per stare alla testa di una gang impegnata nella rapina di un treno che va da Napoli a Taranto. Così l'ex gangster a sua volta rapito prepara il colpaccio per entrare in possesso del carico di platino. E la rapina riesce, ma il bottino non se lo godrà nessuno. Un cast di tutto rispetto, ma la trama proprio non decolla. Peccato.
TELEMONTECARLO

20.30 LA LUCE DEL GIORNO
Regia di Paul Schrader, con Michael J. Fox, Gena Rowlands, Joan Jett. Usa (1987). 96 minuti
Prima visione tv per questa storia musical familiare molto malinconica, piuttosto atipica nella filmografia di Schrader («Mishima», «American gigolò» e «Lo spacciatore»). Le vite di fratello e sorella, entrambi operai di giorno e musicanti in un gruppo rock di sera, senza che le cose vadano troppo bene. Lei ha appena avuto un figlio, lui ha diversi problemi. La violenta lite che li separa si ricucirà solo con la morte della madre.
ODEON

22.30 IL GRANDE ODIO
REgia di Gregory Nava, con William Hurt, Timothy Hutton, Melissa Leo. Usa (1988) 116 minuti
Lui e lei si amano ma c'è la guerra. Lui parte per l'Europa e il padre di lei nega le nozze. Scappano, ma la fuga d'amore fa morire il padre. Lui al fronte conosce il fratello di lei (che stranamente non aveva mai visto prima) che vuole vendicarsi della morte del padre. Una pericolosa azione di guerra li vede diversamente impegnati: lui salva la vita al fratello proprio mentre questi tentava di ucciderlo. Decorazione al merito.
RETEQUATTRO

0.50 PIANTA UN ALBERO, COSTRUISCI UNA CASA
Regia di Juraj Jakubisko, con Pavel Novy. Cecoslovacchia (1979) 98 minuti
In uno sperduto villaggio della Cecoslovacchia arriva un uomo mai visto prima e cambia la vita del piccolo centro. Si mette a lavorare in un cantiere, entra nella squadra di calcio, consola una donna lasciata dal marito, suona per la comunità. Infine decide di costruirsi una casa con materiali abbandonati. Ma il paese comincia a diventare sospettoso. Un film poetico e indefinito, metaforico e curioso.
RAIDUE

1.15 PRENDI I SOLDI E SCAPPA
Regia di Woody Allen, con Woody Allen, Janet Margolin, Marcel Hillaire. Usa (1969) 85 minuti
Da ragazzo complessato a rapinatore: ecco Virgil: arrestato e rinchiuso in carcere, cerca di fuggire con una pistola fatta di sapone e colorata col lucido da scarpe. Ma la notte decisa per la fuga c'è un gran temporale. Così Virgil prova altre evasioni. E nuove rapine. E nuove incarcerazioni. Dal primo Allen un film tutto battute e gag.
RETEQUATTRO

2.55 LE MINIERE DI RE SALOMONE
Regia di Robert Stevenson, con Paul Robeson, Cedric Hardwicke, Ronald Young. Gran Bretagna (1937) 80 minuti
Prima versione cinematografica del romanzo di Rider Haggard. Questa piuttosto datata, ha dalla sua un cast di ottima levatura. La spedizione in Africa di esploratori e ricercatori sulle tracce di un favoloso tesoro nascosto all'interno di una miniera. Ma con sarà troppo semplice venirne in possesso.
RAIUNO

Teatro

Goethe & co. Il cartellone del Settimo

TORINO Saranno sei serve a raccontare le vicende dei personaggi goethiani di *Le affinità elettive*, rielaborate dal Laboratorio Teatro Settimo. Lo spettacolo, liberamente ispirato al romanzo di Goethe, è in scena al Carignano da stasera fino a domenica 21, per il cartellone dello Stabile torinese. Si tratta di un originale allestimento interpretato da Laura Curino, Anna Coppola, Mariella Fabbris, Lucilla Giagnoni, Paola Rota e Benedetta Francardo che rappresenta un ulteriore rielaborazione di *Elementi di struttura del sentimento* (Premio Ubu 86) prodotto dal Laboratorio di Settimo nell'85. Sempre di Gabriele Vacis e Roberto Tarasco progetto, regia, ricerche musicali e luci.

Intanto il Teatro Garybaldi di Settimo è di scena l'Associazione Sosta Palmizi che sino al 28 novembre presenta una vetrina delle sue produzioni dal 1990, una sorta di carrellata a tempo di danza che si concluderà con *Italia quanto sei lunga* di Giovanna Summo con Anna Paola Bacalov. In dicembre dal 11 al 17 sarà la volta di Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa con *Una giostra l'Agamennone*, un allestimento da Eschilo di Marco Isidori.

Il cartellone/ospitalità del Laboratorio che, avendo «divorziato» dal Cabaret Voltaire si propone da quest'anno come «Centro di produzione e ricerca di una cultura teatrale innovativa», vuole individuare i momenti chiave per ridiscutere come si fa teatro oggi. Ecco allora, dopo i due spettacoli citati, i Teatri Uniti con *Riccardo II* di Shakespeare, Ravenna Teatro con due spettacoli (*Nessuno può coprire l'ombra* di Mario Martinelli e Saidou Moussa e *Griot Fuler* di Luigi Dandina e Mandiaye N Diaye), il Teatro di Dionisio con *La trasfigurazione di Benno il Ciccione* di Albert Innaurato, regia di Walter Malosti. E ancora Valerianino Gialli, il Teatro delle Briciole, Beppe Rosso presentato dal Granbadò, Silvia Ricciardelli in *O' sole* di Stefano De Matteis. Nella sezione «Progetti speciali» dal 29 novembre al 12 dicembre *Di una Osservatorio sul teatro contemporaneo femminile*, con spettacoli e incontri a cura dell'Associazione Divina. N.F.

A Milano quattro concerti e folle di giovanissimi per il cantante e la sua band

Luca Carboni, voglia di diario

Il pop italiano piace, eccome. Tra Luca Carboni e Raf in contemporanea a Milano e presto in tournée è un fiorire di pubblico giovane in vena di karaoke e gridolini d'ammirazione. Più cantautore Carboni, meno «impegnato» Raf, entrambi propongono buoni concerti in piccoli club sulla scorta di album da alta classifica. Confermando come si possa fare musica «leggera» con gusto e professionalità.

DIEGO PERUGINI

MILANO Ululano le ragazzine nelle notti di pop indigeno a ruota dei successi del momento, quelli che in questi tempi di crisi urlata viaggiano alti nelle classifiche e fanno riempire i locali. Tra Luca Carboni e Raf (di cui riferiamo a lato) è un bel match di emozioni giovani col pubblico che si divide fra City Square e Rolling Stone, una sera qui e l'altra là, palpitando e cantando. Carboni addirittura fa poker d'assi con il suo *Diario Carboni*, dal titolo del suo più recente album: quattro concerti in due giorni, con edizioni straordinarie nel pomeriggio ore 18 e adolescenti in libertà. Insomma, ha ragione lui: ci vuole proprio un «fisico bestiale».

Dopo i compiti e la Nutella di prammatica (brufoli permettendo) arrivano al City Square quelli che «non hanno l'età» per il recital serale: un migliaio abbondante di piccoli fans festosi e canterini che del «diario» allegato al recente album (oltre 350 000 copie vendute in un paio di mesi) hanno già consumato pagine di pensieri e parole. Trasformano l'esibizione del cantautore bolognese in una sorta di affettuoso «karaoke», sommergendo tutto con una marca inarrestabile di gridolini, larga prevalenza femminile, al soli to volti puliti e cuori agitati. Appena più grandicella (e più numerosa, quasi il doppio) la platea delle 21 30, comunque di rado sopra i 25 anni: coppiette in amore o giovani «single» in vena di romanticherie. Tutti lì a sognare e a dondolarsi mentre Luca recita il suo rosario di melodie compite e storie minimaliste, messaggi semplici lanciati fra le righe, il sociale che fa capolino senza retorica.

È un bello spettacolo, niente da dire: ben congegnato nella sua ristretta dimensione da club, con la band raccolta in un fazzoletto di palco sorta di cubo a scacchi bianchi e neri. Con un telone che ogni tanto viene a coprire la scena lasciando le sagome di Luca e compagni in controluce, mentre la musica viene aggiornata alla bisogna: arrangiamenti più stringati e moderni e i musicisti gomito a gomito a darci dentro con convinzione. A guadagnarci è il ritmo dello spettacolo, impostato su una moderata contaminazione di generi, tenendo sempre fede a quell'impronta melodica e dolce tipica del repertorio di Carboni, che parte dal reggae soffice di *Faccio i conti con te*, colora di accenti funky *Fragole* e ripesca una treccia antica come *Il fermo*: «la prima canzone che ho scritto quando a 14 anni avevo appena formato il mio gruppo», teneramente rocchettara.

Mentre in sala l'entusiasmo è alle stelle, con un coro di «voci bianche» che non dà tregua, snocciola strofe e ritornelli senza soluzione di continuità, persino quelli un po' bizzarri e complessi di *Spider*, giochino sperimentale scritto da Ugo Rapezzi, ospite in scena. Così, tra innocui svenimenti e rapimenti estatici, arrivano tante ballate da identificazione collettiva: l'equilibrio di coppia in *Vieni a vivere con me*, la domanda irrisolta di *L'amore che cos'è*, i frammenti di realtà metropolitana in *La mia città*, la malinconia diffusa di *Mare mare* in una versione quasi «dance». Con la ciliegina sulla torta nel finale: cala il telone che stavolta riproduce una grande radio portatile. E ai lati, al posto delle casse acustiche, ecco Carboni e Jovanotti a «rappare» sulle note di *Vedo risorgere il sole*. Ma anche quando la musica è finita le ugole non mollano e seguono le note diffuse di *O è Natale tutti i giorni*, per un ultimo graffio di karaoke, lasciando intendere che potrebbero continuare a lungo. Forse per tutta la notte. Prossime date a Firenze (domenica) e Roma (dal 24 al 26 novembre).

Luca Carboni e (accanto) Raf. I due cantanti si sono esibiti a Milano davanti a folle di adolescenti in adorazione

E per Raf il supertimido un pienone da superstar

MILANO Raf come Carboni protagonista di due serate ad alto concentrato di successo e le affinità non si fermano qui. Entrambi hanno un seguito di giovanissimi, soprattutto ragazzine urlanti in vena di karaoke. In scena poco concedono all'esibizionismo, frenati da grosse dosi di timidezza. Hanno in circolazione dischi dalle cospicue vendite, più o meno gli stessi numeri. Giocano su un repertorio melodico e avvincente di chiara derivazione pop. Per Raf nei due appuntamenti al Rolling Stone è stata una piccola grande celebrazione, un bagno di folla (circa 2 500 persone a sera) e la testimonianza di un felice momento artistico culminato in un disco riuscito come *Cannibali*, che lo inserisce tra i migliori esponenti della musica leggera italiana. Il segreto è nella vena morbida e mediterranea saggiamente mescolata ai ritmi internazionali: completano il tutto una voce calda e intensa, suoni puliti e raffinati, testi di facile comprensione fra amore e quotidianità.

Il concerto si snoda attraverso due momenti distinti: una prima parte prevalentemente acustica giocata su tinte tenui e ritmi docili con canzoni come *Interminatamente*, *Gente di mare* e *Inevitabile follia*. Un secondo tempo più veloce e danzerino dagli spunti rock di *Cannibali* al nuovo hit *Due* per concludere con una sequenza finale tutta da ballare: *Il battito animale*, *Siamo soli nell'immenso vuoto che c'è*, *Self Control* e *Ti pretendo*. Con Raf ottimo interprete, ma scarso «animale da palcoscenico», impacciato nei movimenti e avarissimo di parole per la platea, che rimedia al «mutismo» dell'idolo con un surplus di amore incondizionato. E come da Carboni ritroviamo Jovanotti, là sul palco, qui in un «privé» intento a battere il tempo. Con le ragazzine a mangiarselo con gli occhi, incerte se seguire il concerto o «lumare» il rapper meneghino. Dilemma da perderci la testa. Prossimi recital in novembre a Reggio Emilia (domani), Casnate (21), Torino (26), Lodi (27) e Genova (30). D. Pe.

Sean Connery e Wesley Snipes in Sol Levante di Kaufman

Il film. Dal romanzo di Crichton

I guerrieri del Sol Levante

MICHELE ANSELMI

Sol Levante
Regia Philip Kaufman. Interpreti Sean Connery, Wesley Snipes, Harvey Keitel, Kevin Anderson. Fotografia Michael Chapman. Usa 1993
Roma: Etoile, Paris
Milano: Apollo

E così con 960 milioni *Sol Levante* è stato il campione di incassi dello scorso weekend, superando del quadruplo i due film italiani meglio piazzati, ovvero *Le donne non vogliono più* e *Caro diario*. La notizia è quella che è, magari non c'è bisogno di scomodare il Gatt, gli editoriali contrapposti e un po' disinformati di Galli Della Loggia e Scalfari, gli scenari apocalittici di Pontecorvo per accorgersi che un brutto film hollywoodiano di solito fa più soldi di un bel film nazionale. E non solo perché è distribuito con più copie e si avvantaggia di una pubblicità planetaria.

Tratto dal best seller di Michael Crichton (lo stesso di *Jurassic Park*, e regista in proprio in varie occasioni), interpretato e prodotto dal sempre carismatico Sean Connery, firmato dal cineasta caro ai cinefili Philip Kaufman (*L'invasione degli ultracorpi*, *Uomini veri*), questo *thrilling* in blanda salsa antigiapponese è davvero una delusione. La somma dei talenti impiegati è inversamente proporzionale al risultato, anche se il pubblico italiano sembra gradire l'apparato simbolico avventuroso orchestrato da *Sol Levante*. Rispetto al libro, accusato addirittura di razzismo per le pagine puntigliosamente dedicate all'infiltrazione del capitale giapponese in America attraverso la tecnica del *dumping* (la vendita sotto costo), Kaufman ha operato notevoli tagli «politici», concentrandosi esclusivamente sul versante poliziesco della vicenda. Una scelta compiuta in perfetta autonomia, giurano, se la casa produttrice 20th Century Fox [illegible] spetta invece una discreta pressione nipponica sul progetto, visto che i gruppi giapponesi sono una potenza oggi a Hollywood.

Chi ha letto il romanzo (edito da Garzanti) ritroverà comunque i personaggi fondamentali della vicenda, pur con qualche variazione non di poco conto, a partire dal mutato colore di pelle del giovane investigatore (ora è il nero Wesley Snipes) e dell'assassino (sulla pagina era un giapponese). Quasi [illegible] ambientato nell'avveniristico grattacielo Nakamoto, emblema della potenza economica giapponese a Los Angeles, *Sol Levante* comincia [illegible] omaggio al Kurosawa [illegible] *da del samurai* [illegible] stringe tra i denti [illegible] umana tagliata [illegible] solo la scena di un western asiatico che passa [illegible] il ricco rampollo Eddie Sakamura [illegible] in *karaoke* [illegible] la country *Don't* [illegible] («Non mettermi [illegible]).

L'uomo [illegible] ragazzona bella [illegible] vita [illegible] stecchita come un pezzo di sushi [illegible] consiglio d'amministrazione della Nakamoto [illegible] uffici dell'imbarazzo [illegible] di casa giapponese [illegible] proprio Sakamura [illegible] Smith [illegible] ovvero [illegible] *Keharet* [illegible] Sean Connery [illegible] barbetta [illegible] completo Armani [illegible] detective zen [illegible] fondo [illegible] più impercettibili [illegible] dell'avversario [illegible] Nakamoto.

[illegible] *Sol Levante* [illegible] assassino [illegible] capitalismo [illegible] *Harvey Keitel* [illegible] suggestioni [illegible] per un film [illegible]

[illegible] poliziotto razzista [illegible] interpretato da [illegible] Harvey Keitel [illegible] *slime* [illegible]

Applaudita performance di suoni e poesia pellerossa al festival «Musica dei popoli», in corso a Firenze

Il canto di rabbia di Bush, indiano d'America

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MILIANI

FIRENZE Recita versi che sono invocazioni, canti di rabbia, di fierezza, di riscatto. Giura di aver visto le bellezze più straordinarie nella sua *homeland* nell'Illinois, che non è l'America dei bianchi bensì il territorio della sua tribù, gli Shawnee. Barney Bush, *native indian*, è un poeta e il suo testo poetico *Left for the dead* battezza un progetto letterario e musicale al quale partecipano indiani e musicisti jazz e rock. Questa aggregazione di talenti multiformi e culture diverse è nata cinque anni fa, si è affacciata per la prima volta in Italia lunedì scorso all'auditorium Flog di Firenze per il festival «Musica dei popoli». Ha accolto un pubblico entusiasta.

La poesia *Left for dead* (tradotta come «Lasciato per morto») Barney Bush l'ha dedicata «ai prigionieri del sogno americano». In particolare l'ha dedicata al Sioux Lakota Leonard Peltier, detenuto da 15 anni per una vicenda giudiziaria assurda. Il testo trasuda rabbia, amarezza, dignità: «I veri indiani sono parte del sogno americano, più di quanto l'America riconosca [illegible] lo schieramento splendente di danzatori ornati in modo stravagante che si esibiscono nei giardini pubblici». Queste parole Bush le ha recitate ispirato sul palcoscenico mentre sotto la sua voce si stendeva un amalgama sonoro con flauto, ma anche con un'impalcatura rock costruita dagli amici bianchi. Il pianista inglese Tony Hymas, padrino del progetto insieme a Bush, il sassofonista jazz Evan Parker, il chitarrista francese Claude Barthelemy, il batterista nordamericano Jonathan Kane. Alternandosi o fondendosi alle parti musicali [illegible] dell'improvvisazione e del blues si inserivano con [illegible] tradizionali [illegible] come anche Edmond [illegible] Merle Tendov, Geraldine Barney, navajo, dalla voce intensa, evocativa.

Dietro lo spettacolo c'è un lungo lavoro umano e politico, non solo artistico. «In questi anni ho cercato di esprimere le cose che io e la mia gente proviamo», racconta Barney Bush. «Iniziai a scrivere *safe poems*, cioè non pericolosi, sull'aspetto piacevole dell'essere indiani. L'importante, ma non basta, perché [illegible] bianchi [illegible] perpetrare un mito quanto lavorano bene con gli indiani, si dicone. Non è questo. Con il tempo ho riflettuto sulla resistenza dei miei [illegible] contro il colonialismo, sul loro coraggio e sul coraggio di chi non ha paura di dire quello che prova». Il poeta shawnee ha un'idea: «Se devo riassumere cosa intendo fare con la poesia e la musica rispondo: voglio la verità, che è magica e meravigliosa, è spirito». Ed è qui che Barney Bush ripensa a Leonard Peltier: «Quello che gli è accaduto non è verità, non è bellezza, non è spirito, non è giusto». Per questo racconta. Narra un caso individuale, apre uno squarcio su un quadro complessivo: «La [illegible] [illegible] Bush [illegible] è zeppa di nativi prigionieri. I bianchi americani vogliono farci diventare parte della loro oppressione. La parola usata è assimilazione, ma nel nostro modo di pensare non si potrà mai farla nel modo giusto. Non voglio essere equiparato ai bianchi perché ciò significherebbe arrendersi, tradire il mio spirito, gli amici, la famiglia, la mia *homeland*». Su questa scia in difesa di Leonard Peltier si è mossa una campagna internazionale cui hanno aderito, tra gli altri, Nelson Mandela, il cardinale Desmond Tutu, Amnesty International, Oliver Stone, Robert Redford. In Italia il Comitato di difesa Peltier è a Roma in via Manlio Capitolino 1, tel. 06/7823064, fax 6893506. Ovviamente cerca adesioni.

Ancora per «Musica dei popoli» stasera si scatenano i Fabolos Trobadours, francesi che mescolano tradizioni occitane con il rap e il raggamuffin, e gli Informatori delle Marche dalla tradizione adriatica. Concludono la rassegna due «prime»: domenica nella chiesa di Dante si dà *Giuditta*, una cantata di Eugenio Colombo che combina musiche mediterranee, afroamericane e giapponesi. Infine lunedì alla Flog l'ensemble corso francese [illegible] e i jazzisti Andrè [illegible], Marco Montera e Carlo Rizzo eseguono *Mare nostrum II*.

Festival

A Sorrento i nuovissimi e Fantozzi

SORRENTO La cinematografia russa, il nuovissimo cinema italiano e due anteprime importanti: ecco le tre sezioni della 29ª edizione degli Incontri di Sorrento che, dopo gravi incertezze finanziarie, si farà. La rassegna, sotto la guida di Gian Luigi Rondi (presidente) e Valerio Caprara (direttore artistico), si terrà dal 7 all'11 dicembre prossimi.

La sezione «nuovissimi», legata al premio De Sica, ospita cinque opere prime o seconde: *L'amore dopo* di Attilio Concari, *Copenhagen Fox trot* di Antonio Dominici, *Oltre la notte* di Rosalino Montesani, *Stelle di cartone* di Francesco Anzalone, *Il tempo del ritorno* di Lucio Lunerti. In anteprima l'ultimo Lelouch con Alessandra Martinez *Tout ça pour ça* e la nuova avventura del ragionier Paolo Villaggio *Fantozzi in paradiso*.

A.M.I.U. - MODENA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Questa azienda rende noto che sarà indetta licitazione privata per la fornitura di durata biennale per il quantitativo presunto e non vincolante per l'Azienda di 24 000 tonn di loppa granulata d'altoforno trasporto compreso necessaria quale reagente alla gestione dell'impianto di inertizzazione di rifiuti tossico nocivi.
La fornitura sarà aggiudicata al prezzo più basso ai sensi dell'art 16 comma 1a) del D lgs n 358 del 24 luglio 1992. L'aggiudicazione avverrà in via provvisoria salva la verifica successiva di conformità alle caratteristiche chimiche e fisiche previste dal Capitolato Speciale su campione di almeno kg 2 inoltrato contestualmente in offerta.
Il contratto avrà la durata di anni 2 (due) a partire dalla data di stipulazione dello stesso.
Alla gara sono ammesse anche imprese riunite o che dichiarino espressamente di volersi riunire ai sensi dell'art 10 del D lgs 24 luglio 1992 n 358.
Le domande di partecipazione dovranno essere inviate a A M I U via Morandi n 54 41100 Modena (tel 059/585711 fax 059/585756) entro le ore 12 00 del **23/12/1993** per sola via postale e dovranno essere redatte in carta legale e chiuse in busta sigillata sulla quale vanno indicati l'oggetto della gara e la dicitura «domanda di partecipazione».
Unitamente alla domanda di partecipazione ciascuna impresa dovrà inviare la documentazione richiesta nel bando di gara integrale.
Copia del bando integrale potrà essere ritirata presso gli uffici dell'A M I U via Morandi n 54 41100 Modena.
Le domande di partecipazione non vincolano la Stazione Appaltante.

Modena 4/11/93

IL DIRETTORE
dr A Peroni

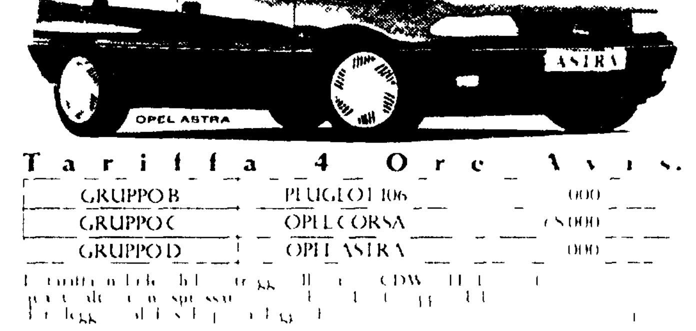
A.M.I.U. - MODENA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Questa azienda rende noto che sarà indetta licitazione privata per la fornitura di durata annuale per il quantitativo presunto e non vincolante per l'Azienda di 12 000 tonn di «cemento pozzolanico 325» trasporto compreso necessario quale reagente alla gestione dell'impianto di inertizzazione di rifiuti tossico-nocivi.
La fornitura sarà aggiudicata al prezzo più basso ai sensi dell'art 16 comma 12) del D lgs n 358 del 24 luglio 1992.
Il contratto avrà la durata di anni 1 (uno) a partire dalla data di stipulazione dello stesso.
Alla gara sono ammesse anche imprese riunite o che dichiarino espressamente di volersi riunire ai sensi dell'art 10 del D lgs 24 luglio 1992 n 358.
Le domande di partecipazione dovranno essere inviate a A M I U - via Morandi n 54 - 41100 Modena (tel 059/585711 fax 059/585756) entro le ore 12 00 del **23/12/1993** per sola via postale e dovranno essere redatte in carta legale e chiuse in busta sigillata sulla quale vanno indicati l'oggetto della gara e la dicitura «domanda di partecipazione».
Unitamente alla domanda di partecipazione ciascuna impresa dovrà inviare la documentazione richiesta nel bando di gara integrale.
Copia del bando integrale potrà essere ritirata presso gli uffici dell'A M I U via Morandi n 54 41100 Modena.
Le domande di partecipazione non vincolano la Stazione Appaltante.

Modena 14/11/93

IL DIRETTORE
dr A Peroni

Avete quattro ore di tempo. L'aereo non lo perderete di sicuro.



Tariffa 4 Ore Avis.

GRUPPO B	PEUGEOT 106	[illegible]000
GRUPPO C	OPEL CORSA	[illegible]5 000
GRUPPO D	OPEL ASTRA	[illegible]000

A partire da 66.000 lire

Con la Tariffa 4 Ore Avis il tempo è dalla vostra parte, e il denaro pure. La vostra auto Avis, infatti, sarà a vostra completa disposizione per quattro ore e vi accompagnerà all'aeroporto a condizioni davvero convenienti.

AVIS AUTONOLEGGIO

Come risolvere i problemi della informazione quotidiana? Semplice: abbonandosi a l'Unità.

L'informazione televisiva chiacchiera tutto il giorno.
I settimanali urlano per farsi sentire.
Ed io che ho fatto? Mi sono abbonato a l'Unità e il problema di un quotidiano che mi parli normalmente dosando commenti e notizie l'ho risolto.
Con una serie di vantaggi notevoli.

Il giornale costa solo

980 lire

e, oltre a trovarlo tutti i giorni a casa, risparmi in un anno 255 000 lire Hai la

tariffa bloccata

se aumenta il costo dei quotidiani.
Ricevi in regalo tutti i

libri dell'Unità.

E se fai subito l'abbonamento annuale, partecipi in gennaio e febbraio '94 all'estrazione settimanale di week-end per due persone nelle

capitali europee

e concorri all'estrazione finale di viaggi per due persone in

Cina, Nord Europa, Usa, Marocco.

E c'è di più. Se possiedi i requisiti richiesti puoi domandare e ricevere gratuitamente la carta di credito

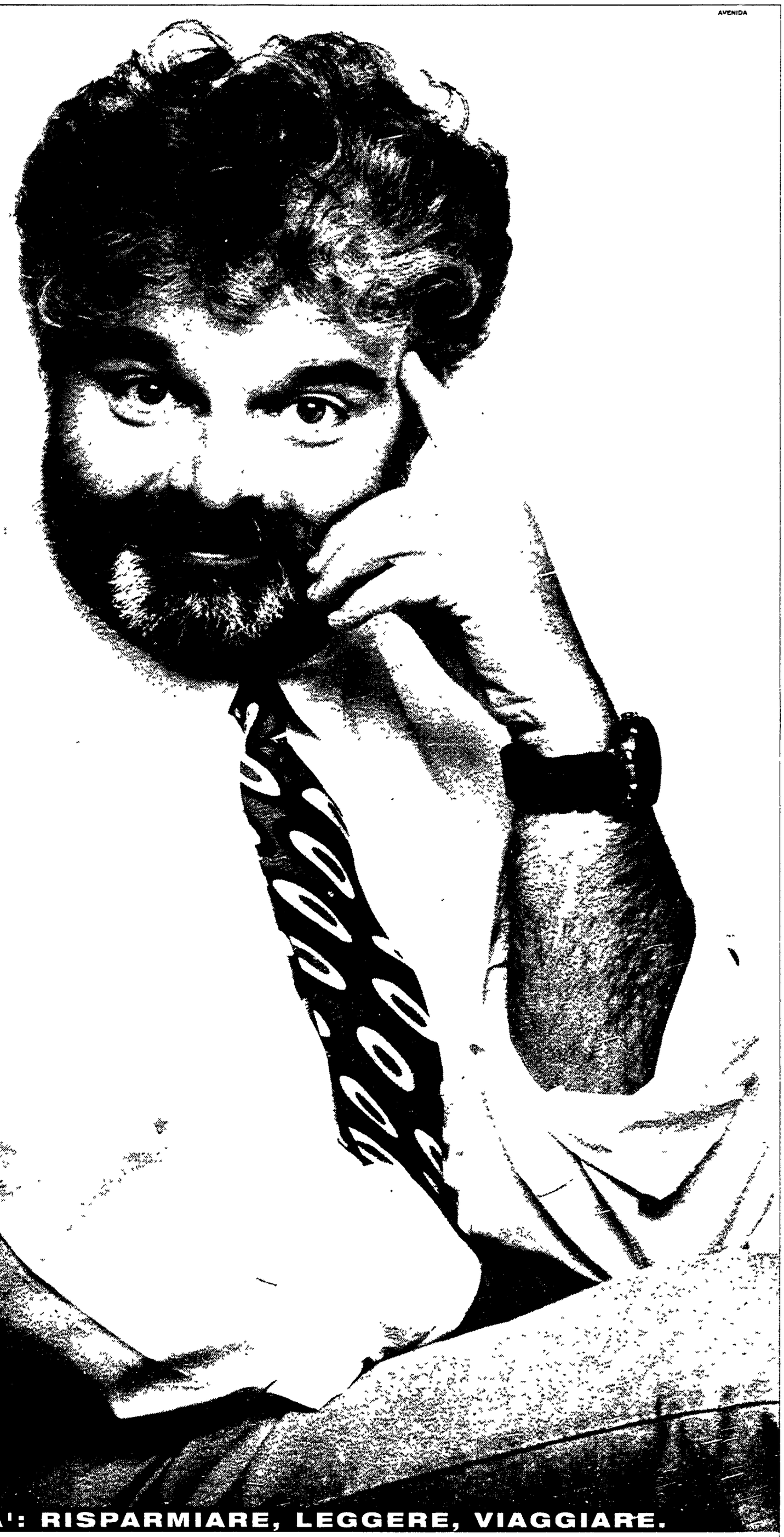
Unicard

e pagare in 6 comode rate l'abbonamento annuale

Per informazioni numero verde
1678-61151

Allora, credi ancora che non valga la pena di abbonarsi a l'Unità?

l'Unità



ABBONARSI A L'UNITA': RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n°29972007 intestato a l'Unità SpA via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o tramite assegno bancario e vaglia postale

Y10
rosati LANCIA
10.000.000
in 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Vs usato

Roma

l'Unità - Mercoledì 17 novembre 1993
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Le associazioni cattoliche in campo per sostenere Caruso
Acli in testa, in 18 hanno diffuso dal Vicariato l'appello ad «essere presenti cristianamente» alle elezioni comunali
Repliche polemiche di Rutelli, Ripa di Meana e Nicolini

Dc in affanno E la Chiesa accorre in aiuto

I veri amici si vedono nel momento del bisogno: e la Dc, politicamente allo sbando, trova in extremis il sostegno di 18 associazioni cattoliche che hanno lanciato ieri un vibrato appello pro-Caruso nella corsa alla massima poltrona capitolina. Le Acli prime firmatarie dell'appello cui hanno aderito, tra gli altri, l'Azione cattolica e Cl. Alzata di spalle di Rutelli: «I cattolici sono già in lista con me».

GIULIANO CESARATTO

Dc sfilacciata ma dalle sette vite. Nel giorno in cui viene sospeso Publio Fiori, troppo vicino al candidato missino, Sbardella, con un virtuosismo degno della miglior tradizione gesuita, recupera la benedizione più attesa, ortodossa e tradizionale, quella della Chiesa. È il momento di serrare le fila: per le amministrative è questione di giorni. Urge, come del resto ha fatto qualche giorno addietro il papa polacco, ricordare ai fedeli che laico può anche andar bene, cristiano è meglio, il peggio sarebbe dar via libera a «comunisti e nazisti». Sulla scia del «lancio» di Karol Wojtyla, si accodano perciò 18 associazioni cattoliche, Acli in testa, incontratesi al recente Sinodo diocesano e oggi in grave ambascia per le sorti della capitale, «una metropoli a due facce», fatta di «beni culturali e umani» contrapposti ai «molti malesseri morali» e ad «angoli da terzo mondo, con «grandi ricchezze» accanto a «sacche di povertà».

Per risolvere queste contraddizioni, e per fare da stampella alla sin qui traballante cordata guidata dal prefetto Carmelo Caruso, le organizzazioni ecclesiali, i movimenti apostolici, i gruppi della romana cristianità non staranno con le mani in mano. Anzi, «per garantire una partecipazione dei cattolici alle attività di gestione della società», le Acli e gli altri 17 organismi lanciano in extremis un appello affinché i «valori religiosi» non siano estranei alla lotta delle elezioni amministrative e, soprattutto, per sostenere «con convizione e coerenza la presenza e l'azione» dei suoi rappresentanti nelle stanze del potere capitolino.

Insomma la Chiesa chiama a raccolta. Lo fa attraverso il Vicariato e stringendo patti tra le eminenze dello spirito, portavoce di lavoratori, genitori, ascoltatori radiofonici, maestri, medici, colf, laureati, insegnanti di scuola media, tecnici e giuristi, tutti impegnati, come il Movimento per la vita e l'immancabile Comunione e liberazione, a organizzare i «cattolici», a mettere insieme la voce di tutte le categorie sociali, a spargere, quando serve, la parola d'ordine.

Perciò questa parola è votare bene, votare, si capisce, le persone giuste. Non lo si dice ufficialmente, ma è tutto, come sempre, inequivocabile. L'entrata in campo a fianco di Caruso l'ha tuttavia già dichiarato: Giuseppe Dalla Torre, capolista della Dc che candida a sindaco l'ex prefetto, e che a sua volta è il presidente dell'Unione giuristi cattolici italiani, l'associazione che chiude la lista degli aderenti all'«appello cristiano». Più esplicito il messaggio di Vittorio Chiroli, presidente provinciale delle Associazioni cristiane lavoratori italiani (Acli) che hanno offerto il loro sostegno anche alla candidatura di Francesco Rutelli: «A Roma abbiamo nostri candidati sia nella lista della Dc che di Alleanza per Roma. Quando mi è stato sottoposto dal Centro femminile il testo dell'appello, non ho avuto alcuna difficoltà a dare l'adesione, anche perché non vi è nessun riferimento preciso a candidature».

«Come associazioni e gruppi ecclesiali operanti nella città di Roma ci sentiamo fortemente interpellati dalla situazione che stiamo vivendo», inizia l'appello spiegando anche che «tutti si sono interrogati per trovare nuove strade di impegno e solidarietà» nella città che «cambia rapidamente e pone alla Chiesa problemi sempre nuovi». Ma, davanti ai molti problemi e alle soluzioni possibili, lamentano i cattolici, «assistiamo ad un preoccupante dibattito che fa della caduta della solidarietà una proposta su cui coagulare il consenso».

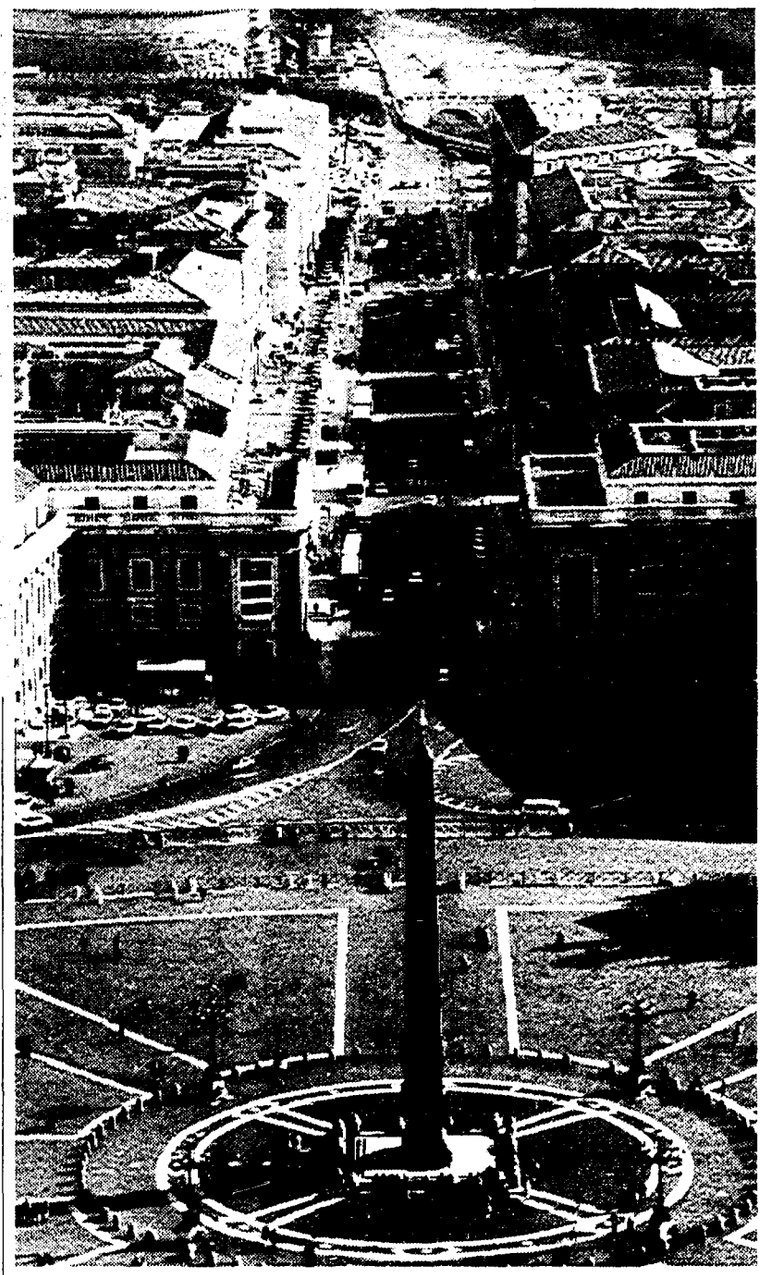
Riferimento all'estrema destra che si ammanta di candore ma che proprio in questi giorni è stata protagonista di più di un rigurgito di violenza? Potrebbe, tanto che Gianfranco Fini, segretario del Msi candidato a sindaco della capitale ha reagito con durezza: «Il disperato appello diffuso dal vicariato per sostenere il prefetto Caruso non sarà accolto dagli elettori». «Appello legittimo, ma altrettanto legittimamente, buona parte del mondo cattolico voterà per me già dal primo turno», il commento di Francesco Rutelli, mentre sull'uscita del vicariato sono intervenuti anche Ripa di Meana e Nicolini. Quest'ultimo: «Mi sembra la serie 'B' che va alla riscossa».

Appello ambientalista di Italia Nostra Martinazzoli sospende il «destro» Fiori dalla Dc

Italia Nostra ha chiesto ai candidati a sindaco di pronunciarsi chiaramente su un nuovo assetto urbanistico della città che tuteli le cosiddette «aree irrinunciabili, tutte le residue ville storiche, l'Agro e le aree agricole». In una lettera aperta presentata ieri in una conferenza stampa, l'associazione che si batte per la tutela del patrimonio storico, artistico e culturale, ha invitato i candidati sindaco a tenere conto delle nuove esigenze urbanistiche della città «Vanno cancellate le residue previsioni espansive del Piano regolatore del 1962 che contiene ancora contiene enormi ed ingiustificate possibilità edificatorie». «Anche Italia Nostra ha il suo "metodo per Roma" – ha detto Oreste Rutigliano, vicepresidente della sezione romana – prima la salvaguardia e poi il piano». Per Rutigliano la filosofia dell' associazione è quella di far diventare Roma «capitale dei beni culturali in Europa», con priorità per il sistema dei parchi urbani, come quello dell'Appia e del Tevere Nord. Italia Nostra ha posto come obiettivi prioritari anche il recupero del centro storico, per il quale sono stati chiesti interventi realizzati con criteri omogenei come la revisione dell'isola pedonale di Via Veneto che va eliminata al più presto.

A poco meno di una settimana dalle elezioni comunali è ormai scontro aperto tra il sottosegretario alla Sanità Publio Fiori e il segretario della Dc Mino Martinazzoli che lo ha sospeso dal partito per aver invitato i democristiani a sostenere la candidatura di Gianfranco Fini, al posto di quella di Caruso. Fiori ha infatti deciso di denunciare Martinazzoli ai probiviri del partito per «violazione dello statuto». «La prima violazione – ha detto il sottosegretario – riguarda i poteri organizzativi che si è arrogato: poteri che spettano solo al consiglio nazionale. Ma in discussione è anche la linea politica del congresso che sta portando la Dc nelle braccia del Pds. Martinazzoli mi ha sospeso per quello che penso, io lo denuncio per quello che fa».

Stefano Micossi, direttore del centro studi della confindustria, spiega di sostenere al consiglio comunale nella lista di Alleanza laica riformista, sostenendo l'elezione a sindaco di Vittorio Ripa di Meana. Una decisione dettata – ha spiegato lo stesso Micossi – per una precisa richiesta di Vittorio Ripa di Meana che ha chiesto a un gruppo di persone, estranee ai partiti, di portare nella lista di alleanza laica la testimonianza dei cittadini. Mentre l'associazione «Nero e non solo» presenterà oggi la lista dei candidati che vuole sostenere: Magiar, Cannata e Foschi per il Pds, Di Franca per i Verdi, D'Amico della lista Liberare Roma.



Confcommercio Bottegai ebrei lasciano in polemica con Fini

Dimissioni di commercianti ebrei dalla Confcommercio, Unione di Roma. L'associazione dettaglianti tessili e dell'abbigliamento ha sponsorizzato un candidato della lista di Fini. Irritante per la Comunità ebraica anche l'intervista di ieri al quotidiano *La Repubblica*, con la quale Fini ha tentato di accreditare come «esponente di spicco della comunità israelitica» uno sconosciuto della lista «Insieme per Roma».

NADIA TARANTINI

Buona lana non mente. E cattiva neppure. Se voleva blandire gli ebrei romani, come minimo Gianfranco Fini ha sbagliato un aggettivo. Anzi, il sostantivo: per lui gli ebrei sono *israeliti*, una parola che evoca le odiose definizioni delle leggi razziali. Ieri per tutta la giornata i telefoni della Comunità ebraica romana, degli esponenti della Consulta (il parlamentino interno), di commercianti delle associazioni storiche di strada - come via Ottaviano - hanno ospitato proteste, discussioni, dopo che *La Repubblica* ha pubblicato un'intervista con demenziali offerte di «pacificazione» rivolte al «ghetto». E un bel pacchetto di lettere di dimissioni da stamane è sul tavolo dell'Unione commercianti di Roma, in seguito alla lettera di promozione di un commerciante candidato nella lista di Fini. Nel fremito dell'ultima settimana, nell'esaltazione dei sondaggi favorevoli, si è bruciato a parere di molti ogni pudore da parte del candidato che pur sempre appena un anno fa aveva salutato a piazza Venezia, con il braccio alzato, naziskin e croci celtiche.

Due diverse iniziative hanno irritato la Comunità ebraica, e in particolare i commercianti, che di essa costituiscono una fetta consistente - anche se non più maggioritaria come un tempo. La prima è stata la candidatura di Filippo Fiorentini, che Fini ha definito «esponente di spicco della comunità israelitica», nella lista fiancheggiatrice («Colosseo-Insieme per Roma») del segretario missino. La seconda, più grave, è la lettera dell'associazione dettaglianti tessili e dell'abbigliamento (Unione commercianti di Roma, aderente alla Confcommercio), con la quale si invita a votare Liborio Pepi, commerciante di via Sistina, candidato con l'Msi. Le risposte sono state pronte - ma non nel senso sperato da Fini.

Piero Abbina è il titolare della «Elmas», abbigliamento, via Ottaviano. È sua la lettera che forse pesa di più, già inoltrata all'Unione commercianti con irrevocabili dimissioni. Abbina è stato presidente dell'associazione di strada di via Ottaviano ed è tuttora presidente della Consulta della Comunità ebraica. Un ebreo autorevole, e un imprenditore la cui ditta è iscritta alla Confcommercio dal 1930. Piero Abbina si è dimesso con una lettera furente. «Considero sbagliato appoggiare una lista di idee antidemocratiche, dittatoriali, razziste». Una «scelta perdente», e per la quale, comunque, sarebbe stata «necessaria una scelta collegiale». Abbina al telefono è pacato ma dice: «è un'iniziativa senza precedenti, l'unione commercianti non ha mai appoggiato un candidato solo, e tantomeno di estrema destra».

Sfuma nel ridicolo, invece, la candidatura di Filippo Fiorentini, indicato da Gianfranco Fini come «esponente di spicco della Comunità israelitica» e del tutto sconosciuto nella comunità ebraica. «Mi creda», dice Abbina, «io come presidente della Consulta, per un motivo o per l'altro, conosco tutti: ma questo signore non lo conosco proprio, non l'ho mai sentito nominare». «È comunque», aggiunge, «è prassi della Comunità non appoggiare nessun candidato, anzi per presentarsi alle elezioni è necessario dimettersi dagli organismi della Comunità». «È la classica foglia di fico»: Victor Magiar è un artigiano ebreo candidato come indipendente nelle liste del Pds e sulla «candidatura di spicco» ha scritto ieri un comunicato-dichiarazione. «La pacificazione è possibile solo fra popoli e non con i sostenitori di ideologie di sterminio...Fini vuole mettere sullo stesso piano vittime e carnefici. A questo serve la vergognosa candidatura dello sconosciuto Filippo Fiorentini». «Per gli ebrei di Roma l'antifascismo è un valore», ribadisce Magiar.

IN PRIMO PIANO

Agitazione sospesa in alcuni istituti
Dai ieri occupazione ai licei Plauto e Giulio Cesare, e al Vespucci

Scuola, movimento in pausa elettorale Autogestioni stoppate dal voto

Gli studenti lasciano pacificamente il posto ai seggi elettorali. Da domani termina l'occupazione e l'autogestione in alcune scuole in agitazione, scelte per ospitare le operazioni di voto. Ieri nuovi istituti sono scesi in campo contro la riforma Iervolino e il decreto «mangiaclassi». Occupati i licei Plauto e Giulio Cesare e l'istituto professionale Vespucci. Una mattina nelle aule del Morgagni e del Manara.

TERESA TRILLO'

Domani tutti a casa. Levano le tende gli studenti delle scuole occupate o in autogestione prescelte come seggi elettorali. Niente lotta dura. Tornano a casa, per ora, i liceali del Mamiani, del Manara, del Giordano Bruno e del VI liceo artistico. Negli altri istituti, invece, gli studenti continueranno a organizzare seminari e corsi fino alla fine della settimana. Nuove scuole, ieri, hanno aderito alla protesta contro la riforma Iervolino e il decreto «mangiaclassi». Occupati i licei Giulio Cesare e Plauto e l'istituto professionale Amerigo Vespucci, passato dall'autogestione all'«assemblea permanente». Diciannove, dunque, gli istituti in agitazione, di cui 5 occupati.

«Il pensiero non ha padroni, no alla privatizzazione». Uno striscione appeso alle finestre del Morgagni annuncia che gli studenti sono da due giorni sul «piede di guerra». L'ingresso è sbarrato dal servizio d'ordine. A turno gli studenti controllano chi entra nel liceo scientifico di Monteverde. «Per evitare problemi», spiegano. Nei corridoi del Morgagni – un palazzone di quattro piani che ospita mille e 200 alunni – sono tanti gli studenti che passano da un'aula all'altra. «Ottocento hanno votato a favore dell'occupazione – spiega un ragazzo – e circa 500 seguono i corsi. Molti gruppi di studio nascono e muoiono ogni giorno, alcuni, invece, sono programmati; come quelli di giornalismo, fumetti, musica, riforma scolastica».

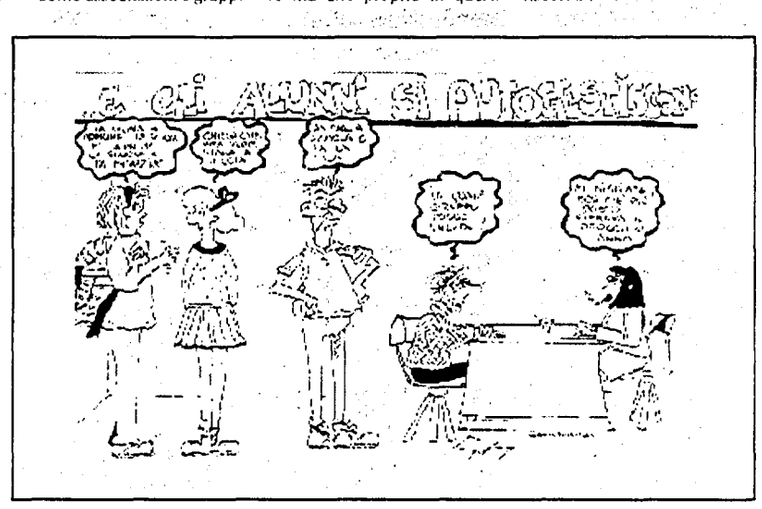
Un'occupazione «goderecia» quella del Morgagni. Ci sono studenti che organizzano corsi di yo–yo, pattinaggio e freesbe, tornei di mini–volley, briscola e scopone, subbuteo. Appuntamenti frivoli, inframezzati da corsi di filosofia, discussione letteraria, cineforum, dove sono i film di Gabriele Salvatores a tener banco. In trenta, la scorsa notte, hanno dormito nelle aule del liceo. «Restiamo a turno – spiega una ragazza – lo ho votato a favore dell'occupazione perché vorrei una scuola diversa: programmi al passo con i tempi, più interessanti, e soprattutto no alla privatizzazione».

Il collegio dei docenti, ieri, si è riunito per decidere cosa fare. Tre ore di discussione, dalle 10 alle 13, e un incontro con una delegazione di studenti. «Chiediamo la partecipazione dei professori», spiega Valerio. E qualcuno ha accettato l'invito, soprattutto gli insegnanti di storia e filosofia. Anche al Mamiani i professori «aprono» agli studenti. «La classe docente – spiega un insegnante di francese – ha stilato alcuni documenti di mediazione verso gli studenti con qualche punta di durezza, perché l'occupazione è ancora una "bestia" che fa paura. Fare confronti con il '68 o il '77 mi pare fuori luogo, quello che conta è che gli studenti attraverso l'occupazione stanno crescendo politicamente».

Anche al Manara, il liceo classico di Monteverde in autogestione fino a domani, gli studenti chiedono ai professori di partecipare. «Molti non ci appoggiano – dice Simone – Un gruppo ha invece chiesto un incontro con il preside». Nella scuola di via Bricci, da due giorni, gli studenti lavorano sodo. Un'ala dell'istituto, quella al piano terra, è il loro regno. Organizzano seminari, gruppi di studio, cineforum – in programma film di Fellini, Pasolini e Bergman – dibattiti.

Sono tanti e super organizzati. Un comitato di autogestione, circa 20 persone, regola il lavoro e i turni per il servizio d'ordine. «È vietato scrivere sui muri – spiega Ulderico – non vogliamo danneggiare la scuola». Un decalogo dell'autogestione riassume le regole: rispettare l'orario, 8 e 30– 13 e 10, partecipare alle attività, non imbrattare le pareti.

C'è anche un diario dell'autogestione: quattro cartelloni riempiti ogni giorno da un gruppo di studenti. Nelle aule c'è chi si occupa della rassegna stampa e chi dell'università. Non mancano corsi sulla riforma Iervolino, la Jugoslavia, i centri sociali, il neo fascismo. Chi è stanco si rifocilla al bar autogestito. «Vogliamo una scuola pubblica e gratuita – dicono – vogliamo studiare anche ciò che di solito si tralascia, come la storia italiana degli ultimi 50 anni». Nell'attesa, qualcuno ha organizzato un corso di studio su Che Guevara. «Perché Che Guevara?» – ripete un ragazzo – Pensa che prima è arrivato uno studente e ha detto: "che guevara, che cosa è?"».



Una vignetta del giornale autogestito al Manara. A sinistra la manifestazione di venerdì

Il segretario generale del Comune entra nell'inchiesta sul patrimonio

Indagato Gagliani Caputo

Tocca al segretario generale del Comune, e stavolta lo scandalo che si abbatte sul Campidoglio riguarda la gestione del patrimonio immobiliare. Un avviso di garanzia per abuso e omissione è stata recapitata al dottor Vincenzo Gagliani Caputo e un provvedimento identico riguarda anche il direttore della ripartizione patrimonio Mario Mazzocchi. L'inchiesta del pubblico ministero Giorgio Castellucci, che indaga sulla gestione degli immobili comunali prese le mosse da una serie di esposti e dalle notizie riportate dai giornali, riguardanti le procedure per l'assegnazione di appartamenti e negozi. Altre situazioni di cattiva gestione furono segnalate anche dal consorzio Census nel corso di una serie di conferenze stampa nelle quali i dirigenti del cordata guidata dalla Fiat volevano così giustificare la bontà del proprio operato.

Ieri, la notizia della nuova raffica di provvedimenti che ha investito i vertici del Campidoglio ha immediatamente provocato una serie di reazioni. Quella dell'ex sindaco Franco Carraro che ha difeso l'operato del segretario generale. «Sono certo che gli accertamenti della magistratura faranno emergere l'assoluta correttezza, competenza professionale e abnegazione del professor Gagliani Caputo che io ho verificato nei tre anni e mezzo in cui sono stato sindaco». Di segno opposto la presa di posizione di Camillo Ricci, candidato di Alleanza per Roma, la lista che sostiene Rutelli. «Finalemnte lo scempio del patrimonio immobiliare del comune è oggetto di un'inchiesta della magistratura – ha detto Ricci –. D'altra parte non poteva non essere, prima o poi, oggetto di una verifica su eventuali illeciti amministrativi o penali: infatti delle oltre 41 mila unità immobiliari di proprietà comunali oltre un terzo è occupato abusivamente, un 30 per cento è locato non regolarmente». Anche Francesco Rutelli, con un comunicato, ha affermato che «è necessario che sia chiusa la vecchia gestione del patrimonio comunale, di cui il Census fa parte a pieno titolo».

COMUNALI VOTO

Ultima settimana infuocata
Il candidato di Unione di progresso convinto di prendere più voti
Il «giallo» delle carte del piano regolatore, scomparse e ricomparse
Battaglia di manifesti a Rocca di Papa, corsa a due a Lanuvio

Duelli rusticani e polemiche fuori porta

Ariccia, campagna elettorale con sassaiole e pasquinate

Tre comuni al voto ai Castelli romani. Nel vivo della campagna elettorale i candidati non si risparmiano alcun colpo. Ad Ariccia falsi scandali e lanci di pietre fanno scadere il tono della competizione. A Rocca di Papa la gente aspetta il cambiamento e scongiura il peggio. A Lanuvio tutto è diverso. I candidati a sindaco sono due e tutto si svolge in un clima più disteso.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ARICCIA. Ariccia, Lanuvio e Rocca di Papa sono nel pieno della campagna elettorale. E lo si capisce dalle piazze di questi tre paesi dei Castelli romani, da sempre protagoniste indiscusse di tutti gli avvenimenti più importanti. Elettori, politici, politologi e pronosticatori le affollano ogni giorno sempre più spesso, ognuno per dire la sua, tutti per curiosare tra gli spazi elettorali alla ricerca dell'ultimo manifesto con l'ennesima polemica. Soprattutto ad Ariccia, l'unico dei tre paesi con più di 15mila abitanti, la tensione in piazza di Corte sale vertiginosamente nella lotta di tutti contro tutti in un gioco dove non si risparmiano i colpi bassi. Frammentazione politica e spaccature dei partiti sono il dato caratterizzante di questa tornata elettorale che vede in lizza nella cittadina cinque candidati a sindaco, espressione perlopiù di alleanze e coalizioni insolite. Gli ambientalisti si sono spaccati in Verdi federalisti e Verdi sole che ride a pochi giorni dalla presentazione delle liste elettorali. I primi sono confluiti nell'Unione di progresso siglata da Pds, Pri e Psi con Michele Serafini, ex sindaco, di nuovo in gara, mentre i secondi hanno aderito al cartello formato da Rifondazione e lista civica «Alleanza per Ariccia» che propone a sindaco Emilio Cianfanelli, ex dc, cacciatore appassionato.

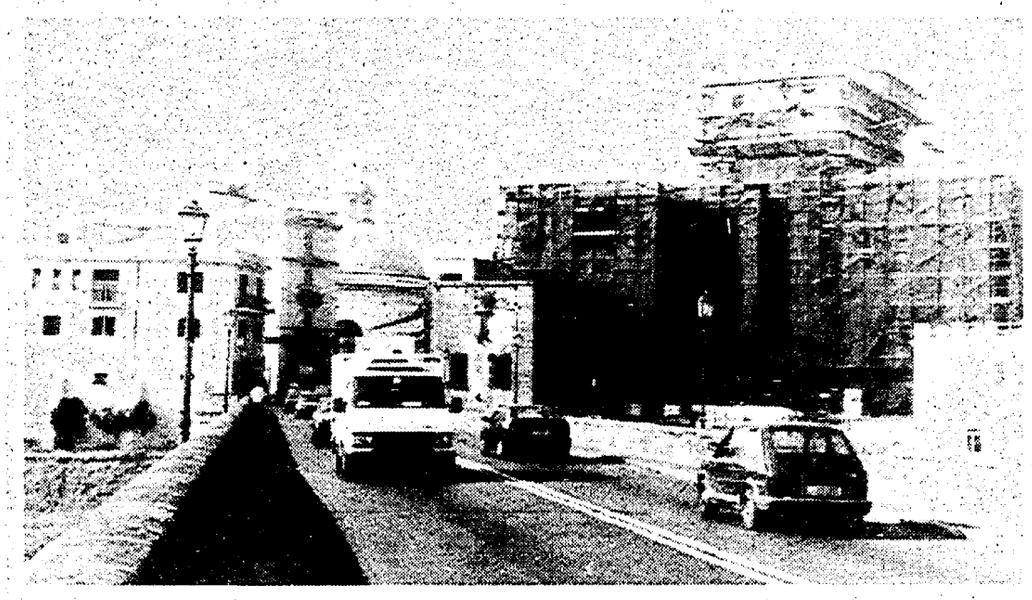
È facile immaginare i toni della polemica tra i due gruppi ambientalisti. I Verdi federalisti dicono che non capiranno mai la scelta fatta dai loro ex colleghi di appoggiare la candidatura di un cacciatore per niente pentito e sono a loro volta accusati di essere finiti in un comitato di affari. «Ma quale comitato di affari – replica Dorina Pacioni, leader dei federalisti – il nostro è un programma serio che rispetta l'ambiente e le sue esigenze». Intanto con velocità impressionante la battaglia continua a suon di manifesti. La guerra più spietata è in atto tra Cianfanelli e Serafini che promettono di passare dai volantini alle querele. La vicenda si riferisce al giallo del piano regolatore generale, fatto esplodere da Emilio Cianfanelli, che ne ha denunciato la scomparsa chiamando in causa il sindaco uscente, Serafini, e l'ex assessore all'Urbanistica, Mario Asaro, entrambi in gara in questa tornata elettorale. In realtà si è trattato di una bolla di sapone e l'enorme polverone politico si è ridimensionato nel giro di qualche ora. Il commissario prefettizio, Giuseppe Ascrizi, in presenza del comandante dei vigili urbani, ha perlustrato da cima a fondo il suo ufficio, precedentemente occupato dal sindaco, trovando, sepolti dalla polvere, i sette plichi contenenti le varianti al Prg e accertando che i documenti non avevano mai lasciato gli scaffali nei quali erano contenuti. Se il giallo è stato risolto senza gli scandali annunciati, la questione comunque è destinata a non finire qui. «Questa storia del piano regolatore scomparso è un'altra cretinata tirata fuori da Cianfanelli – dice Serafini – perché inizia a sentire odore di sconfitta. Certo è che il mio avvocato avanzerà querele per diffamazione nei confronti di chi con tanto zelo ma poca deontologia ha scritto sui quotidiani notizie diffamatorie». E moniti partono anche per il segretario comunale che, secondo Mario Asaro, avrebbe asserito con troppa facilità che i documenti non erano in Comune. Ma dalla seicentesca piazza berniniana non volano solo paroloni; qualche giorno fa mentre Michele Serafini discuteva i temi di questa campagna elettorale con un gruppo di giovani ariccini, è volata nella sua direzione una raffica di pietre. «Arrivano i nuovi barbari», così Unione di progresso ha commentato l'accaduto denunciando inoltre la gravità di questo gesto che con la vera e seria discussione politica non dovrebbe avere niente a che fare.

In casa dc, poi, una certa preoccupazione c'è. Dopo anni di riscontri elettorali positivi il 21 novembre lo Scudocrociato potrebbe avere una brutta sorpresa. Il candidato a sindaco dc è Ignazio Vitelli, preside del liceo classico di Albano, che tra i suoi sfidanti vede anche un altro dc, il geometra Crispino Luglioni, capo della lista civica «Insieme per Ariccia». Da una spaccatura del Psi è nata la lista civica «Riscatto ariccino», il cui candidato è Erulo Cesare Villani. Una mano ignota, scanzonata e provocatoria, però negli ultimi giorni ha coperto sui manifesti di propaganda elettorale della lista l'unica «s» presente, fomentando ulteriormente il clima già teso.

«Non sembra che il vento innovativo della legge elettorale sia arrivato ad Ariccia – dice Paola Moroni, una cittadina, a metà tra divertimento e sconcerto – eppure di problemi seri da affrontare ce ne sono tanti». Già, i problemi ci sono e pesano sulle spalle di tutti. Su quelle dei commercianti, vittime loro malgrado del traffico congestionato, degli albergatori che vorrebbero un rilancio della cittadina e dei giovani in cerca di spazi.

Il panorama non è granché diverso a Rocca di Papa, dove 11mila abitanti circa debbono scegliere fra cinque candidati il loro sindaco. Pochi i volti nuovi, vecchi e tanti problemi da risolvere. A disputarsi la poltrona di primo cittadino sono Gianni Fondi, un libero professionista alla sua prima esperienza politica, candidato della lista «Insieme per Rocca di Papa» alla quale ha aderito anche il Pds; Massimo Saba, ex assessore ai lavori pubblici, a capo della lista «Bilancia-Viva la gente»; Enrico Fondi, socialista, più volte sindaco, candidato della lista «La castagna»; Fosco Guidi, ex consigliere e candidato della lista del Msi e Giulio Croce, candidato del cartello «Polo progressista». La vera protagonista a Rocca di Papa questa volta è la gente che vuole delle risposte chiare ai numerosi problemi che l'antica «perla dei Castelli» si porta dietro da anni. Degrado ambientale, traffico caotico, strutture ricettive al collasso e abusivismo edilizio sono le loro angosce più grandi e i temi intorno ai quali ruota la campagna elettorale.

A Lanuvio le cose vanno diversamente, i toni sono pacati, la scelta è chiara, non presenta indugi. Gli schieramenti sono due con i rispettivi candidati a sindaco. Da una parte Fulvio Colò, Pds, espressione delle forze progressiste raccolte intorno alla lista civica «Sinistra unita per Lanuvio» (Pds, Rifondazione, socialisti di base, Verdi e repubblicani); dall'altra Aleardo Semprucci, espressione di un cartello conservatore siglato da Democrazia cristiana, Msi e alcuni socialisti. Unico incidente di percorso lo «sbaglio» della squadra di Semprucci quando cioè ha inserito all'inizio della campagna elettorale il Pri nella lista. La smentita del partito repubblicano è arrivata subito dopo. «Non è stato uno sbaglio voluto da Aleardo – dice Colò – lo conosco bene, so che è una persona corretta, così come è corretta questa campagna elettorale, tranne che per alcuni episodi di poco conto dovuti a singoli personaggi».



In basso una veduta di Ariccia

Albano. Si chiude il processo contro Bongirolami

Condannato a sei anni il pasticcere-violentatore

ALBANO. Si è concluso con la condanna a sei anni di reclusione e una multa di 300 milioni di lire il processo contro Franco Bongirolami il cinquantasettenne di Albano, accusato di violenza carnale continuata nei confronti di quattro minori. La sentenza è arrivata dopo due ore di udienza a porte chiuse presso l'aula del tribunale di Velletri, dopo che il presidente, Lucio Di Lallo e il Pm, Orlando Villoni, hanno ascoltato la testimonianza di tre bambini. Franco Bongirolami ieri mattina ha ammesso i fatti che gli venivano contestati riguardo ai due fratellini, di 9 e 11 anni, e a un altro piccolo ospite del cointainer di piazza Zampetti ad Albano, ma si è dichiarato innocente rispetto all'altra grave accusa che gli viene imputata. Secondo le indagini degli inquirenti l'uomo sarebbe responsabile di abuso anche nei confronti di un ragazzo di 14 anni portatore di handicap. Il difensore di Bongirolami, l'avvocato Fagiolo, ha richiesto e ottenuto che i due processi si svolgessero separatamente e quello di ieri con il rito abbreviato, dal momento che il suo assistito si è dichiarato colpevole «soltanto» di violenza continuata ai 3 bambini. L'uomo, che dovrà di nuovo sedere sul banco degli imputati il 17 dicembre per rispondere dell'accusa nei confronti del 4° bambino, fu arrestato l'8 giugno scorso in seguito alla denuncia del padre dei due fratellini, M. ed E., che ormai da giorni erano perseguitati da incubi e insonnia. I bambini dichiararono agli agenti del commissariato di Albano che Franco (lo conoscevano bene perché era l'accompagnatore della locale squadra giovanile di calcio) li invitava ad entrare per offrirgli caramelle e dolci, ma, una volta dentro lo squallido container di piazza Zampetti li costringeva a fare «quella cosa» minacciandoli di finire in galera se avessero parlato con qualcuno dell'accaduto. Alla prima denuncia ne seguì subito dopo un'altra. Una mamma, incoraggiata da chi, prima di lei si era recata in commissariato, parlò della stessa triste vicenda che era toccata al suo A.. Dalle dichiarazioni dei bambini si è saputo che Franco Bongirolami ripeteva lo stesso squallido rituale anche tre volte a settimana. A piazza Zampetti l'incredulità ancora oggi è grande: quell'uomo da tutti era considerato un tranquillo pasticcere con la passione dello sport.

M.A.Z.

AGENDA

Ieri minima 5 massima 11

Oggi il sole sorge alle 7,02 e tramonta alle 16,47

TACCUINO

«Contro la violenza fascista». Assemblea straordinaria promossa dalla 17a Unione Circoscrizionale del Pds per oggi, ore 18, presso la Sezione Trionfale (Via Pietro Giannone 5). Interventi di Carlo Leoni e Massimo Cervellini.

«La giustizia e solo la giustizia seguirai». Tema di una tavola rotonda in programma oggi, ore 18, preso la sala della Parrocchia di S. Giovanni dei Fiorentini (Via Acciaioli 4. Intervengono Antonietta Potente, Giuseppe De Lutiis, Filippo Gentiloni, Stefano Racheli e Piero Rupia. Informazioni al Cipax, tel. 87.18.16.70.

Nero e non solo. Questa mattina alle 11.30, presso la sala Arci di Via dei Mille 23, presentazione dei candidati al Consiglio comunale sostenuti da «Nero e non solo». Partecipano Magiar, Cannata, Gennari, Di Francia, Foschi e D'Amico.

Libri in circolo. Incontri con gli autori. Domani alle ore 17 presso il Village di Via Cesare de Lollis 22 incontro con Agatino Licandro e Aldo Varano autori di «La città dolente». Autobiografia di un sindaco corrotto. Intervengono Miriam Mafai e Salvatore Mannuzzu.

«Libro 93». È in corso di svolgimento, presso la Biblioteca centrale di Viale Casto Pretorio 105, la rassegna nazionale dell'editoria. Oggi, ore 9.30, incontro con Fernando Aiuti e presentazione di «Nessuna condanna». Dieci anni di Aids in Italia (Sperling & Kupfer). Domani, ore 9.30, incontro con Corrado Augias sul tema «Essere italiani oggi». Segue presentazione del libro «Una manciata di fango» (Rizzoli).

Dopo il sipario. Salotto teatrale del «Quirino»: oggi, ore 19.45, Valeria Moriconi, interprete di «Interrogatorio della Contessa Maria» di Aldo Palazzeschi, ospita sul palcoscenico Enzo Siciliano con il suo libro «Campo de' fiori». Partecipano Giancarlo Cobelli, Remo Croce, il pubblico in sala e altri ospiti che vorranno intervenire. Conduce Maurizio Giammusso.

«Dove va An-Lu», dibattito condotto da Gianni Ippoliti con il signor Clemente, la signora Natalina Serafini, il signor Enzo Luparello e il geometra Costantini: domani, ore 22, Sala Grande del Teatro dell'Orologio (Via de' Filippini 17/a.).

«Azione Parkinson». L'Associazione terrà un incontro per i malati di Parkinson oggi, ore 17, presso «Alma» via delle Fornaci 211. Sarà presente il dott. Stanzione.

Musicoterapia. Gruppo d'incontro per adulti centrato sulla comunicazione non verbale e lo sviluppo della personalità: sabato 20 novembre ore 16-19, domenica 21 novembre 10-18. Informazioni e prenotazioni c/o Centro Notabene, tel. 21.70.35.66.

L'arte del combattimento scenico. Stage proposto da Mtm e Sat e condotto – dal 20 al 28 novembre – da Richard Buckingham Clark presso la sede Ials di Via Fracassini 60. Informazioni al tel. 32.36.396.

Festival di tango argentino. È organizzato dall'associazione culturale Tangopolis e si svolgerà dal 28 al 30 dicembre a Trevignano. Informazioni al tel. 78.57.301 (Donatella Centi) e 86.21.77.08 (Claudio).

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Torrenova: ore 18 c/o sez. Discussione del Programma elettorale del Comune e della circoscrizione con Leoni e Pompili.

Tiburtino III: ore 19 c/o sez. Assemblea con Veltroni.

I Unione Circoscrizionale: ore 17.30 c/o Teatro Colosseo (Via Capo D'Africa) «Quale futuro per il centro storico», confronto programmatico tra le liste di sinistra e progressita della I^ Circoscrizione. Con Fotia e Vetere.

Mazzini: ore 18.30 c/o sez. Dibattitto sull'obiezione di coscienza con Magiar, Foschi, Ingrao.

Teatro dell'Orologio ore 16.30 Enti Culturali a Roma. Ruolo e prospettive «Le idee per una nuova amministrazione democratica progressita in Campidoglio» con Borgna, Veltroni, Coscia, Bettini.

Mario Alicata: ore 17.30 c/o sez. «Pensioni sanità, Centri Anziani», Bartolucci.

Balduina: ore 20.30 incontri Sinistra Giovanile con l'Agesci. Dibattito sul disagio Giovanile ed emarginazione. Foschi.

Parioli: ore 20.30 Incontro con le donne candidate in circoscrizione con Papro e Ingrao.

Ripa Grande: ore 9.30 incontro con gli abitanti di Via della Lungaretta con Pancaldi e Ottavi.

Spinaceto: ore 18 c/o Teatro Boomerang (ex Centro Commerciale), Incontro con i giovani. Partecipano, Ghini, Laurelli ed i candidati circoscrizionali.

Usl Rm/10: ore 15.30 c/o sez. Gianicolense Assemblea: «Per una sanità efficente e moderna a Roma», con Barrera, Piersanti, Benedetto, Paparo introduce David.

Avviso: la sezione Usl Rm/10 ha superato il 100% degli iscritti.

Rappresentanti della sinistra sociale, dirigenti di aziende pubbliche e private, ricercatori ed economisti annunciano la costituzione del:

Centro ricerche dell'economia e del lavoro

Una cerniera tra il lavoro, la società, le istituzioni

Il promotore, Giancarlo D'Alessandro, candidato per il Pds al Consiglio comunale, ne illustrerà le finalità e gli obiettivi alla stampa romana.

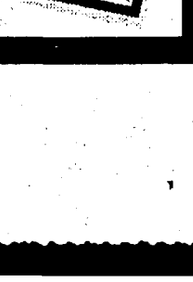
OGGI 17 NOVEMBRE - ORE 11

nella sede del Centro - Via Quattro Fontane, 173

In tutte le edicole a Lire 1.000

COME SI VOTA

- La nuova legge
- Le nuove schede
- I poteri del sindaco
- Gli errori in cabina
- I brogli • Guida per elettori e scrutatori



Una iniziativa di "AVVENIMENTI" al servizio dei cittadini

SERVICE CARD

QUALITA' RAPIDITA' CONVENIENZA

A vostra disposizione

Ora a Roma come in tutta Europa

LA CARD CHE RISOLVE GLI IMPREVISTI

In quanto tempo? Entro 3 ore dalla chiamata.

Ma quanto costa? Solo L. 130.000 + IVA l'anno.

Il numero di interventi é illimitato.

Il diritto di chiamata e la mano d'opera sono gratuite.

TELEFONATE AL NUMEROVERDE 1670-12162

omaggio a **MAJAKOVSKIJ**

FINO AL 20 NOVEMBRE "LA NUOVA PESA"

VIA DEL CORSO 530 - ROMA - TEL. 36.10.892

Nessun ferito
Bomba carta nella caserma di Lavinio

Un ordigno rudimentale è esploso la scorsa notte nella caserma dei carabinieri di Lavinio provocando solo leggeri danni ad un muro dell'edificio. Qualcuno lo ha lanciato oltre il muro di cinta sul pianerottolo degli alloggi dei militari. Molto spavento tra le famiglie dei sottufficiali e di un graduato che abitano al primo piano della palazzina di via Sant'Anastasio. La caserma si trova proprio sullo slargo dove si affacciano varie abitazioni. *Sul retro* ci sono altri villini abitati soprattutto d'estate. È proprio passando dal giardino di uno di questi attiguo alla palazzina dei carabinieri che gli attentatori sono riusciti a raggiungere il muro di cinta e a lanciare la bomba. Intanto gli artificieri hanno analizzato i residui dell'ordigno: una normale bomba carta composta da polvere da sparo e piccoli pezzi di piombo e un innesco a miccia. Il sindaco di Anzio Giuseppe Lariscotti quando ha saputo dell'accaduto ha telefonato al comandante della compagnia dei carabinieri capitano Franco Fantozzi per esprimergli la solidarietà dell'amministrazione comunale. «È un fatto estremamente preoccupante - ha detto il sindaco - anche se non bisogna lasciarsi prendere dalle emozioni a caldo. Certo anche le recenti operazioni svolte da carabinieri e polizia sul territorio hanno un pò intaccato la protervia della criminalità locale. E forse questo attentato è un segno che si sta procedendo nella direzione giusta». Nel mese scorso nella zona di Anzio e Nettuno ci fu un imponente operazione di polizia denominata «tridente» che portò ad una serie di arresti e allo smantellamento di un traffico internazionale di droga. A settembre sempre nella zona ad Ardea un gruppo di naziskin incendiò un campo di sosta di immigrati polacchi pestandoli selvaggiamente. Pochi giorni fa i carabinieri di Anzio hanno arrestato uno dei presunti partecipanti al raid nazista. Proprio per questo le ipotesi sull'attentato sono a largo raggio anche se si tende di più ad indirizzarle sulla microcriminalità locale.

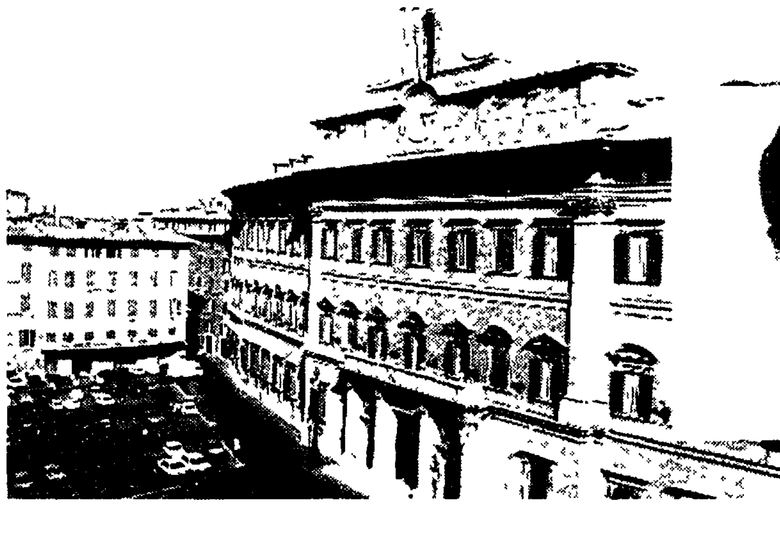
A due passi dal Parlamento giri miliardari di soldi illeciti. Li gestiva Enrico Nicoletti riciclatore della banda della Magliana

In carcere il notaio Di Ciommo e l'ex direttore dell'agenzia. Fidi concessi senza garanzie e pagamenti di assegni scoperti

Banca di servizio per la malavita

Otto arresti per la filiale romana della Cassa di Rieti

Un'intera agenzia, la filiale romana della Cassa di risparmio di Rieti, coinvolta nell'usura. Per questo ieri sono stati arrestati in 7, tra cui il notaio Michele Di Ciommo e l'ex direttore della filiale. Ordine di custodia in carcere per Enrico Nicoletti, il finanziere della banda della Magliana. Angiolo Marroni, promotore di una Commissione regionale sull'usura: «Siamo sulla strada giusta»



Enrico Nicoletti a lato Palazzo Montecitorio

ALESSANDRA BADUEL

Di nuovo usura e tramite un'agenzia bancaria. Con otto ordini di custodia cautelare ieri il pm Carlo Lasperanza ha riaperto il lungo capitolo della banda della Magliana e dei suoi investimenti economici. Che parte questa volta dalle *indagini bancarie sulla situazione* dell'agenzia di piazza Montecitorio della Cassa di risparmio di Rieti. Da lì fino ad un anno fa uscivano ex direttore consenziente fondi di miliardi concessi senza garanzia e poi usati per fare prestiti «a *strozzo*». E lì si concedevano anche liquidi in cambio degli assegni totalmente scoperti delle vittime dell'usura. Già in prigione per vicende legate appunto alla banda della Magliana, anche l'imprenditore Enrico Nicoletti ha ricevuto l'ordine d'arresto. *In carcere sono* finiti come «mediatore» il notaio Michele Di Ciommo su cui pesa già una condanna a due anni per aver falsificato documenti relativi alla vendita a Giuseppe Ciarrapico della Casina Valadier, l'ex direttore della filiale romana della banca Giuseppe Di Pietro, Mario Chiappini contabile della Eurocar Tuscolano, una delle 30 società che fanno capo a Nicoletti, Luigi De Giorgi che sempre per conto di Nicoletti gestiva *il denaro prestandolo con* interessi al 10% ed i tre «manovali» che si occupavano di recupero crediti con botte e minacce: Antonio Sitero e Enrico e Mirko Terribile. Indagato anche uno dei figli di Nicoletti, Antonio, titolare delle immobiliari *Cofim e Emmanagement*. Sequestrati beni per centinaia di milioni (molti i gioielli e le macchine extralusso) e pile di documenti nella sede della banca, dove era già in corso un'ispezione di Bankitalia che seguiva l'ispezione interna fatta *dopo il licenziamento di Di* Pietro che risale al dicembre '92. Per ora l'ammanco accertato che è stato provocato alla banca è di 30 miliardi. Ed il giro di soldi illecito era di circa 500 milioni a settimana.

L'operazione, eseguita dai carabinieri del reparto operativo e dai finanzieri del nucleo tributario, si è basata in parte proprio sulle ispezioni interne, ma è partita da uno stralcio delle motivazioni degli oltre 50 arresti fatti la scorsa primavera dal magistrato Otello Lupacchini, tra cui quello dello stesso Nicoletti. Ora il lavoro prosegue sul medesimo immenso filone: banda della Magliana e suoi collegamenti con mafia, eversione nera, P2, politica, in episodi come gli omicidi Moro, Calvi e Pecorelli, la strage di Bologna e quella del rapido 904. Tra quegli otto infatti ci sono nomi ben noti. Enrico Nicoletti, appunto, «ripulitore» del denaro sporco della banda, arrestato anche nell'84 insieme al boss della Nuova Famiglia Ciro Maresca e coinvolto anni prima nello scandalo dell'università di Tor Vergata. Che fu lui a costruire su terreno di sua proprietà trasformando il rustico dell'Agimotel appositamente. Allora fu proprio il notaio Michele Di Ciommo a firmare gli atti con cui Nicoletti si aggiudicò l'opera. E fu Mario Chiappini ad andare in Campidoglio a ritirare dalle mani dell'assessore la delibera che permetteva la variazione in uso pubblico del terreno.

Storie passate, che però non sembrano affatto essere finite, anche se Nicoletti è in carcere. A gestire tutto il giro di usura erano proprio Nicoletti e Di Pietro. A pochi passi dal parlamento la filiale della Cassa di risparmio di Rieti era stata sempre più coinvolta in strani giri di soldi. Di Pietro concedeva fidi ed extrafidi senza alcuna garanzia. Di Ciommo invece oltre ad indicare possibili vittime a Nicoletti si prestava poi a versare i soldi estorti in vari conti per «ripulirli». [illegible] comunque il notaio per Nicoletti. Il business era arrivato a gestire capitali in varie parti del mondo. Ed il periodo accertato di illeciti parte dall'89. Su diversi fronti della vicenda peraltro stanno indagando i magistrati di varie procure italiane. Già la relazione della banca faceva i nomi di chi usufruiva di prestiti senza garanzie. C'erano Nicoletti e Di Ciommo, ambedue i figli di Nicoletti (l'altro, Massimo, è titolare di altre due società, la Siam alberghi Montecatini e la Torricola), si facevano i nomi di Alfonso Conte e Antonio Letizia, un avvocato napoletano con interessi nella La Cima spa ed il presidente della stessa società. È proprio La Cima è al centro di un esempio dei traffici fatti dalla filiale della Cassa. Nel maggio '90 la società ottenne un fido di 15 miliardi ufficialmente per ristrutturare un immobile. Di Ciommo era il notaio. Nella vicenda entrò la Cofim di Antonio Nicoletti. L'operazione venne poi definita «non conforme» nella relazione ispettiva. La Cassa è comunque riuscita ad evitare una truffa di 160 miliardi. Nel marzo '91 il presidente della Cima Letizia presentò un contratto di compravendita di azioni in cui si impegnava a trasferire la proprietà dell'Etruria 2000 alla Robert & Power International con sede ad Hong Kong. In cambio di 100 milioni di dollari oltre all'accollo da parte del compratore dei 27 miliardi di debiti della Cima nei confronti del Credito fondiario. L'operazione fu presentata alla Cassa dall'avvocato Conte e da Ovidio Manfredi Lefebvre. Ma la Cassa si informò e fece sapere alla Cassa che il vero acquirente era Albert Berdik, noto truffatore internazionale e che i titoli non erano scontabili. Fu evitata una truffa colossale.

Il Pds ribadisce: «Un parco urbano nel Pratone delle Valli»

Nell'area del Prato delle Valli deve sorgere un parco urbano: è questa la linea del Pds sulla questione, ribadita con fermezza da Goffredo Bettini (nella foto), capolista pidiessino al Comune di Roma, e dal direttore di Italia Radio Carmine Fotia. In una dichiarazione congiunta i due hanno detto esplicitamente che «la linea del Pds sul pratone delle Valli non la decidono né gli architetti né i dirigenti di associazioni economiche», considerando le posizioni diverse da quella presa dal Pds come appartenenti «al campo delle pur rispettabili opinioni personali».

Occupazione Settanta operai «a rischio» all'Alelco

Settanta operai specializzati dell'Alelco, società che costruisce tubi e componenti a microonde, rischiano di perdere il posto per una scelta «irresponsabile» nella produzione. La denuncia è della Fiom, Fim e Uilm che in un comunicato hanno espresso preoccupazione per le possibili conseguenze negative sul piano occupazionale. I due proprietari, l'Alenia e l'Elettronica che l'hanno fondata nel '92 per incrementare la produzione e trovare nuovi sbocchi di mercato creando un unico polo specializzato, non hanno investito nel settore. Così oggi, ad appena un anno dalla sua nascita, l'Alelco è una società in passivo con una perdita del 30% sul fatturato. «Nel '94 la sede romana della società dovrà chiudere e gli operai andranno in cassa integrazione».

Accordo Iacp con l'Agip per accendere oggi i riscaldamenti

Sono rimaste al freddo ieri le case Iacp al Tiburtino e in altre zone si sono avute proteste degli inquilini. Ma l'Istituto doveva risolvere una spinosa questione di debiti con l'Agip relativi appunto alle forniture per il riscaldamento delle case popolari. Proprio ieri sera si è svolto un incontro fra le due parti interessate in prefettura dove si è discusso sia dell'erogazione del servizio che del pagamento del debito dovuto dallo Iacp all'Agip, cifra che supera i 32 miliardi di lire. Lo Iacp si è impegnato a versare il dovuto entro dicembre attraverso fidejussione bancaria o assicurativa e di corrispondere puntualmente le rate relative alla stagione 93-94. Dal canto suo l'Agip Servizi si è impegnata a disporre l'accensione degli impianti di riscaldamento a partire da oggi.

Ritrovato un cadavere nel Tevere a Fiumicino

Il cadavere di un giovane è stato trovato nel tardo pomeriggio di ieri nel Tevere a ridosso del cantiere «Universal» in via della Scafa 113 all'Isola Sacra a Fiumicino. Il corpo, identificato per quello di Francesco Nirta, 35 anni, originario di San Luca (Reggio Calabria), è stato trovato tra le barche ormeggiate al lato del fiume. Indossava scarpe, pantaloni e una maglia a maniche lunghe. L'identificazione è stata resa possibile dal rinvenimento del passaporto in una tasca. L'allarme è stato lanciato da alcuni operai in servizio nel cantiere. Il corpo presentava ecchimosi e strusciature dietro la schiena e sul capo, ma non è stato possibile accertare se si è trattato di omicidio o di un incidente. Sarà l'autopsia, che verrà effettuata nelle prossime ore al Policlinico Agostino Gemelli, a stabilire le cause della morte.

LUCA CARTA

Siamo contrari ad ogni privilegio, ma per chi si abbona due anni a l'Unità siamo disposti a fare un'eccezione. E che eccezione. Con l'abbonamento biennale al costo di 600.000 lire anziché 700.000, per un costo copia di 840 lire, avrete in regalo un altro abbonamento: quello prestigioso al Teatro Argentina per la stagione 93/94. Non solo: avrete la tariffa bloccata in caso di aumento dei quotidiani e riceverete in regalo tutti i libri de l'Unità.

l'Unità

l'unico quotidiano che vi manda a teatro.

Potete sottoscrivere l'abbonamento presso la Federazione del Pds di Roma in via Botteghe Oscure 4 oppure versando l'importo sul c/c postale n. 29972007 intestato a l'Unità SpA via Due Macelli 23/13 00187 Roma.
Per ulteriori informazioni telefonate al numero verde 1678 61151

Siamo contrari ad ogni privilegio, ma per chi si abbona due anni
a l'Unità siamo disposti a fare un'eccezione. E che eccezione.
Con l'abbonamento biennale al costo di 600.000 lire
anziché 700.000, per un costo copia di 840 lire,
avrete in regalo un altro abbonamento:
quello prestigioso al Teatro Argentina per la stagione 93/94.
Non solo: avrete la tariffa bloccata in caso di aumento dei quotidiani
e ricevrete in regalo tutti i libri de l'Unità.

l'Unità

l'unico quotidiano che vi manda a teatro.

Per ulteriori informazioni
NUMEROVERDE
1678-61151

Potete sottoscrivere l'abbonamento presso l'Ufficio diffusione dell'Unità in via Due Macelli 23, oppure versando l'importo sul c/c postale N. 29972007 intestato a l'Unità SpA, via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma.

Uno dei manifesti del gruppo «Graphiti» in mostra al Palaexpò; a destra Claudia Poggiani; sotto un quadro di Mauro Di Leo

Le quattro stelle della grafica in una mostra al Palaexpò

Fino a lunedì 22 novembre, al Palaexpò di via Nazionale, si può vedere una mostra dal titolo «Quattro Stelle, Graphic Design in Europa». Le quattro stelle di cui al titolo sono la terza parte dell'Europa dei dodici e si riferiscono alle attività di altrettanti studi di grafica di Francia, Inghilterra, Italia e Germania. In particolare, le ottanta opere esposte provengono dall'Atelier di Création Graphique, dagli studi di Neville Brody e di Uwe Loesch e dal gruppo italiano Graphiti. Manifesti, copertine, campagne promozionali e studi di caratteri tipografici offrono una stimolante panoramica delle più recenti tendenze della grafica europea. Schiacciato dalla «dittatura» della pubblicità, dove a farla da padroni sono copywriter e fotografi, il graphic design, soprattutto in Italia, spesso stenta ad imporsi. Eppure i campi di applicazione, nella moderna società dei media, sono infiniti: dai manifesti alla cura di immagini coordinate per enti, istituzioni e industrie. Una progettazione rigorosa che, nelle sue diverse ispirazioni e nei suoi differenti esiti (una conferma è proprio nella ricchezza, ma anche nella distanza, rilevabile dalle quattro proposte della mostra) testimonia la possibilità, come scrive Omar Calabrese, in uno degli scritti del catalogo (edito da Electa), «di far crescere la qualità estetica... della nostra comunicazione».

Claudia Poggiani presenta «Per pura curiosità»

Impertinente Alice

PAOLA DI LUCA

«Le nostre nonne conoscevano una grande arte ormai dimenticata...quella di farsi mantenere», racconta con un accattivante sorriso Claudia Poggiani raccogliendo l'applauso del pubblico femminile. Un monologo lungo un'ora scritto dall'attrice *Per pura curiosità* e in scena fino al 28 novembre al Teatro Dei Satiri. Dopo *Vita da single* e *Cosa scegli, un macho o un micio?* Claudia Poggiani torna a farci sorridere con la sua garbata ironia, commentando a briglia sciolta le piccole follie dell'era «post-pubblicitaria». Come un impertinente Alice, la Poggiani entra nel nostro «meraviglioso paese» passando attraverso una porta privilegiata: la stampa. Lettrice accanita d'ogni sorta di rivista e rotocalco, consumatrice di film e pubblicità, l'attrice si interroga difronte al pubblico sui confusi anni Novanta mostrandogli l'altra faccia del «progresso».

«Che senso hanno quei cartelli stradali: Chi tocca i fili muore. I contravventori saranno puniti a norma di legge – si domanda perplessa la Poggiani –. Oppure i titoloni dei giornali del tipo: Ancora senza vita il cadavere trovato alla Magliana». È appunto affidandosi alla sua curiosità che l'attrice osserva le quotidiane dissonanze, ma il suo bersaglio preferito rimangono le donne e le loro innumerevoli ossessioni. Rampanti manager o semplici manicure, alto borghesi o borgatare, tutte sono oggi costrette a misurarsi con i modelli irraggiungibili che il cinema e la pubblicità gli propongono. È così che si sentono costrette a sottoporsi alle più tremende cure estetiche pur di sentirsi all'altezza delle loro muse. Ma si sa che viviamo in una realtà virtuale in cui le dive sono la sintesi di tante donne diverse: «Le gambe di Kim Basinger non sono realmente sue – dice con sconcerto –. La ballerina di *Flashdance* è una controfigura della protagonista...perché allora ci affanniamo tanto ad imitarle?». L'analisi della «condizione femminile» diventa ancora più amara se si osservano i suoi precari e insoddisfacenti rapporti con l'altro sesso. L'uomo, infatti, è diventato una specie protetta, come la foca monaca, e anche quando si ha la fortuna di incontrare un raro esemplare di questa razza in estinsione il minimo che ci si può aspettare è che sia già sposato.

I modi aggraziati e un impeccabile abito nero, Claudia Poggiani appare sulla scena come una signora di spirito che con la sua satira bonaria riesce ad intrattenere piacevolmente il pubblico. Il suo testo fa fede al titolo e non è niente di più che un'amena curiosità, senz'altra pretesa che quella di strappare un sorriso allo spettatore. Il suo «falò delle vanità» moderne non brilla più di una scintilla e la sua satira galleggia sulla stessa superfice dei temi che affronta. Ma l'attrice sa destreggiarsi con sicurezza in scena riuscendo a creare una buona sintonia con il pubblico, che applaude soddisfatto. Non è certo nuovo nè originale lo spettacolo della Poggiani, ma ha tutte le qualità di un buon intrattenimento.

Un bel viaggio con Roman Vlad fino in Giappone

ERASMO VALENTE

Intensa e cara serata al Politecnico, con I Solisti di Roma. Un concerto monografico, in onore di Roman Vlad che ha partecipato alle esecuzioni musicali anche quale pianista. È stato, ed è, un pianista straordinario, ed è arrivato al Politecnico in compagnia di Bach.

Ha spiegato lui stesso, Vlad, il senso di questo stare con Bach, uno stargli vicino pressoché sul punto di morte. Bach non aveva potuto terminare l'«Arte della fuga» e aveva chiesto al figlio Carl Philip Emanuel di concludere quella composizione utilizzando alcuni «Corali» di Louis Bourgeois, che fu il musicista di Calvino. Ma più che quel Carl Philip, è stato Vlad a sistemare le cose, precisando quali fossero i «Corali» che lui poi, per suo conto, ha elaborato per pianoforte, legandoli anche alle situazioni tematiche dell'«Arte della Fuga». E, ancora per suo conto, sta portando avanti una sua «Arte della Variazione».

Trovava Bach, in quei «Corali», la meditazione per un tranquillo passaggio dalla vita alla morte. Vlad nella sua rielaborazione ha tenuto conto dell'intenzione di Bach, tramutando i suoni, assorti, e distaccati dalle circostanze, in un abbraccio affettuoso al musicista morente.

Poi si è volto a Pitagora e a quel «gioco» della matematica, che punta sul numero quattro che contiene in sé il dieci (la somma dei primi quattro numeri dà, infatti, il dieci). Su tale situazione, quasi cabalistica, Vlad ha impiantato il suo quartetto per archi, intitolato «Tetrakys» (quattro). La ricerca matematica ha tenuto conto delle esigenze per così dire «umane», per cui si è avuta una musica che al rovello scientifico ha aggiunto una sua ebbrezza vitale. Il che si è verificato, subito dopo, con una «Melodia variata» per solo violino, felicissima nell'unire a nuove soluzioni armoniche e timbriche un'ansia presa dall'emozione di un canto, sommesso e lontano, ma limpido, luminoso.

In una infinita leggerezza del suono, un Vlad intimamente ispirato ha accompagnato la magica cantante Michiko Hirayama in due serie di «Haiku» (sono le stagioni, in Giappone), ricavate da brevi poesie, ciascuna di tre versi – un settenario tra due quinari – indugianti e fuggenti da riferimenti al mutevole paesaggio della vita e della natura attraverso primavera, estate, autunno e inverno. Le due serie comprendono ventiquattro brani (Vlad ne ha scritti più di sessanta) nei quali il suono pianistico e la voce procedono leggeri come luci colorate di acquerelli su seta. Lo stesso Vlad ha dato via via la traduzione dei versi che Michiko Hirayana (gli «Haiku» le sono dedicati) ha cantato con preziosa ricchezza ed eleganza di accenti.

Applausi tantissimi, condivisi da Vlad con gli altri splendidi interpreti: Massimo Coen (ha mirabilmente suonato la «Melodia variata») e Mario Buffa (violini), Margot Burton (viola) e Maurizio Gambini (violoncello).

Le opere dell'artista in mostra alla galleria Crac

Di Leo, unità di gusto

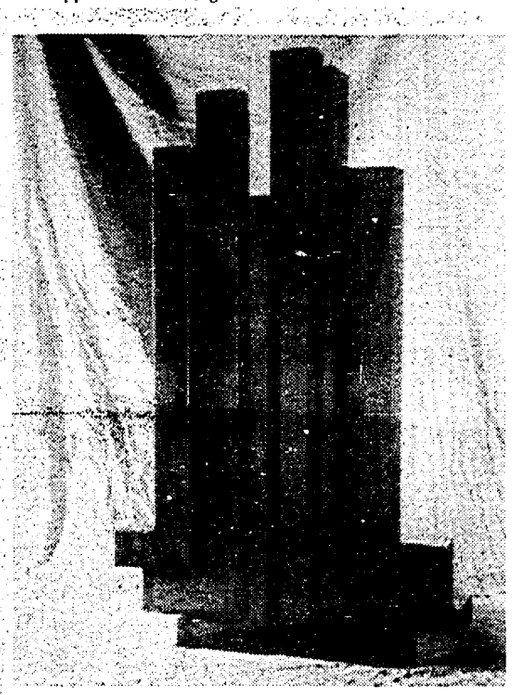
ENRICO GALLIAN

Mauro Di Leo sceglie il materiale per la sua trasparenza: plexiglas che gli permetta di non nascondere la parete; il muro vuole che si veda al di là dell'opera e che la stessa riesca a convivere artisticamente senza rischi, senza scivolare nella «decorativa decoratività». La trasparenza viene tagliata in modo che rette perpendicolari e parallele si uniscano per artisticità. Ossia, Mauro Di Leo (Galleria Crac, piazza della Cancelleria 92; orario 17–20; fino al 27 novembre) svela senza mezzi termini la matrice costruttivista del suo operare. I parallelepipedi si accostano in modo tale che non si possa equivocare: è arte e non «modellistica», «passatempismo» impiegatizio. Le immagini non sono caleidoscopiche, ma c'è una unità di gusto nella scelta del colore, del materiale trasparente ché nell'unità di gusto l'artista non va mai oltre il rosso, risultando monocromo anche quando ci innesta qualche lastra di giallo che non è cromo, ma ranciato come lo avrebbe definito Gaetano Previati.

Al muro, disposte così le sculture – che possono anche essere opere bidimensionali aggettanti dalla parete –, ritornano, fanno ritornare la mente dell'osservatore all'immaginario collettivo ludico e gli abbinamenti mentali alle opere di Malevic, di alcuni autori Bauhaus, ma anche del *design* italiano degli anni Sessanta, «arte programmata»: Getulio Alviani, *Gruppo T, Gruppo Zero*. Di Leo viene da un altro lavoro, non ha frequentato istituti d'arte o accademie: è medico e forse è proprio questa «moralità» nuova rispetto al professionista dell'arte che permette di leggere le opere in maniera «altra».

Quel che interessa all'artigiano è la «perfezione», è l'acrobazia nella difficoltà del lavoro: i materiali hanno una loro sussiegosa albagia; qualcosa di indecifrabile, difficile da tradurre ma che Di Leo che lavora i materiali, conosce e quindi si comporta di conseguenza. Per esempio cura molto le colle che accostano i vari pezzi fra loro; le misure dei pezzi di plexiglas, materiale anche sgradevole se con le misure si oltrepassano i limiti della «decenza» artistica. Mai troppo aggettante nè altrettanto troppo corposo, la dimensione aurea è materia dell'artista che non progetta mai misure incontenibili e permettano invece all'occhio di abbracciarle tutte, sino alla leziosità. Ecco, alcune volte Di Leo è «elegante» di quell'eleganza leziosa che non nuoce allo stile scelto per rappresentare l'oggetto nella sua messa in scena con materiale trasparente. Non è da tutti saper lavorare materiali così facilmente graffiabili come il plexiglas; come non è da tutti scegliere lo «stile», far diventare proprio «stile», la rappresentazione in assonometria bidimensionale di un progetto da collocare sul muro. Improvvisamente però il plexiglas diventa seriale, si moltiplica, cinematografizza se stesso, si installa a cubi moltiplicandosi come se voglia popolare di proprie creature seriali il muro.

C'è nell'opera anche quel sapore matematico moderno di sommarsi fino all'infinito pur ridotto serialmente nel numero di tre, sei, nove. Quasi un'alchimia dell'oggetto che si dipana nello spazio pur rimanendo statico, fisso sul e nel muro. Opere progettate per abbellire il concetto spettacolarizzato della spettacolarizzazione dei materiali e che vogliono raggiungere l'intimo segreto dell'oggetto autonomo che vive intensamente la duplice idea della funzionalità dell'arte in questo nostro Novecento, ultimo scorcio di questo secondo millennio: oggetto funzionale ma anche esteticamente «altro da sè». Opera d'arte che «funziona»; oggetto che «serve» concettualmente alla riproduzione all'infinito, serialmente di più oggetti che «misurano» frammenti di arte trasparente; ma anche da «usare» per essere guardati. Un intervento che concettualizza il concetto, se vogliamo, della vetrata «a muro» che non ha bisogno della luce esterna, ma dell'«osservazione» interna allo spazio.



Suono di giovani stasera all'Opera

Era un progetto ed è adesso una viva presenza nella realtà musicale di Roma. Diciamo dell'Orchestra del Conservatorio di Santa Cecilia, nata appunto da un progetto di Irma Ravinale, direttrice del Conservatorio stesso. Fanno parte del complesso giovani diplomati, che lavorano insieme dal 1990. Vuole essere un'orchestra stabile, ed è curata e diretta con ogni dedizione dal maestro Francesco De Masi che ha già inserito la giovane formazione orchestrale in manifestazioni di rilievo, anche nella regione.

L'Orchestra ha partecipato alle manifestazioni mozartiane, ha collaborato con il Teatro di Roma per l'Omaggio a Goldoni, ha tenuto concerti in Vaticano alla presenza del Papa.

Stasera, alle 20,45, l'Orchestra del Conservatorio – sostituendo in un certo senso la Philarmonia di Londra, diretta da Giuseppe Sinopoli, che l'Opera non ha potuto più ospitare – inaugura il ciclo sinfonico, messo in cartellone dal Teatro dell'Opera. Dirige Francesco De Masi che avvia il programma con l'«Italiana in Algeri» di Rossini e il «Concerto» K. 216 per violino e orchestra, di Mozart. Suona Marco Serino. Seguono nella seconda parte: l'«Idillio di Sigfrido» di Wagner e l'«Amor brujo» di De Falla. Sono allo studio dieci rappresentazioni della «Cenerentola» di Rossini, al Testro Brancaccio, a partire dal 19 dicembre, con la partecipazione dell'orchestra del Conservatorio.

Il concerto di stasera si avvale della collaborazione, oltre che dell'Opera e del Conservatorio, anche della Istituzione universitaria dei concerti. Lamentiamoci pure per l'assenza di Sinopoli, ma rallegriamoci che dagli scontri con la realtà nasca tra enti diversi una unitaria collaborazione in difesa della musica. □ *E.V.*

* * *

All'acquario di Piazza Manfredo Fanti è stata inaugurata «Musica e natura», rassegna internazionale di pittura e grafica che rsterà aperta sino al 31 dicembre. Promossa dalla Fondazione «Valentino Bucchi» nell'ambito della XVI edizione del Premio la mostra presenta elaborati di ragazzi alle soglie del Duemila, scelti da molti paesi (una ventina) tra cui l'Italia. Tutti in un costante rapporto tra mondo dell'arte e tutela dell'ambiente.

Mostra-mercato del tartufo bianco

È in corso a San Giovanni D'asso, piccolo comune del senese, la mostra-mercato del tartufo bianco delle Crete senesi. L'iniziativa andrà avanti fino a domenica. Il castello medievale di San Giovanni è il luogo prescelto per l'appuntamento di sabato: i rappresentanti delle regioni si riuniranno per mettere a confronto le diverse esperienze in merito alla realizzazione e gestione di tartufaie controllate.

Oggi, mercoledì 17, ore 19.30
Sezione Pds Trastevere - Via S. Crisogono, 45
L'UNITÀ DEL POLO PROGRESSISTA PER GOVERNARE ROMA
con **CARMINE FOTIA**
candidato al Comune
Intervengono: Alfredo GALASSO, La Rete • Laura GIUNTELLA, La Rete • Filippo GENTILONI, giornalista Manifesto • Ferdinando SIRINGO, Costituente della Strada

RAGAZZE E RAGAZZI ALLA RISCOSSA!
Oggi, mercoledì 17 novembre, ore 18
c/o i locali Arcidonna di Ariccia (p.zza Mancini, 30)
Incontro pubblico con i candidati al Comune della Sinistra Giovanile
Partecipano: M. IACONO • L. ORRU
Presiede: Paolo TARANTINO
Sinistra Giovanile Castelli

Villa Pamphili - Valle dei Casali - Villa Maraini
OGGI 17 - ORE 18
ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE
Via di Monteverde, 57/A
Incontro con: **ANTONIO THIERY,** candidato Pds al Comune di Roma
CLAUDIO MANCINI, capolista Pds XVI Circoscrizione

«QUALE FUTURO PER IL CENTRO STORICO»
Confronto programmatico tra le liste di sinistra e progressiste della I Circoscrizione
OGGI 17 NOVEMBRE - ORE 17.30
Al Teatro Colosseo - Via Capo d'Africa, 7)
Carmine Fotia direttore Italia Radio, candidato al Comune per il Pds. *INTERVISTA:* **Ugo Vetere** ex sindaco di Roma, capolista Pds I Circoscrizione.
Intervengono i rappresentanti delle liste: **Verdi, Alleanza per Roma, Lista Pannella, Liberare Roma, Rifondazione comunista, Alleanza laico riformista.**

Pds - Sezione Cassia
Via Salisano, 15
DOMANI 18 ORE 18
PER LA VITTORIA A ROMA DELLE FORZE DI PROGRESSO
CONCERTO D'ARCHI
ILIA KANANI e RENATO CESA DE MARCHI
Introduce
LUIGI DE JACO candidato Pds al Consiglio Comunale

PDS TIBURTINO III - VIA MOZART, 56/A
Dopo il voto amministrativo quali prospettive per la politica italiana
c/o Parco pubblico dell'Unità - Via del Badile
OGGI, MERCOLEDÌ 17, ALLE ORE 19
PARTECIPANO: **WALTER VELTRONI**
Mauro Calamante, Esterino Montino, candidati al Comune di Roma - **Ivano Caradonna e Maria Gaeta,** candidati alla V Circoscrizione. ***CENA A SOTTOSCRIZIONE.***

OGGI 17 NOVEMBRE - ORE 16.30
Teatro dell'Orologio - Via dei Filippini, 17/A
Gli enti culturali a Roma
ruolo e prospettive
Le idee per una nuova amministrazione democratica e progressista in Campidoglio
Introduce: **Gianni Borgna** - *Interviene:* **Maria Coscia** - *Conclude:* **Goffredo Bettini**
Sarà presente l'on. **WALTER VELTRONI**

IL DIRITTO ALLA SALUTE
PER UNA SANITÀ EFFICIENTE E MODERNA A ROMA
Oggi, mercoledì 17 novembre 1993, ore 15.30
c/o Sede Pds Usl Rm/10 • Via Tarquinio Vipera, 5
Incontro dibattito pubblico con gli esperti del Comitato romano per Rutelli
Partecipano: Pietro BARRERA • Felice PIERSANTI Arrigo BENEDETTO • Silvia PAPARO
Introduce: Salvatore Roberto DAVID
Pds Unione Aziendale Usl Rm/10

Testa di lepre con i progressisti di Roma per la rinascita democratica ed il cambiamento nel governo della capitale
Rutelli sindaco!!
OGGI 17 novembre, ore 18.30
CINEMA TESTA DI LEPRE
Incontro pubblico con:
ESTERINO MONTINO
Candidato per il Consiglio comunale di Roma
Partito Democratico della Sinistra Unità di base di Testa di Lepre

Oggi, mercoledì 17, ore 17.30-20.30
c/o Ristorante "PECCATI DI GOLA" - Piazza Ponziani 7/a
Incontro del gruppo infanzia di Psichiatria Democratica con
ANTONELLA TICCA candidata al Comune
SCHIRRIPA candidato alla I circoscrizione
sui problemi dei servizi per l'infanzia del Comune di Roma
Cocktail di sottoscrizione per la campagna elettorale

UNIRE I PROGRESSISTI PER CAMBIARE ROMA
GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE ORE 17,30
Tutti a Piazza San Giovanni
ACHILLE OCCHETTO
FRANCESCO RUTELLI
GOFFREDO BETTINI
CAPOLISTA DEL PDS
CARLO LEONI
SEGRETARIO PDS ROMA
GIGLIA TEDESCO
PRESIDENTE DEL PDS
vota **PDS**
PDS. AL CENTRO DEL CAMBIAMENTO.

Domani, giovedì 18 novembre, ore 20.30
Palazzo di Giustizia - P.zza Cavour
Aula Magna Consiglio Ordine Avvocati
Incontro con gli Avvocati del foro di Roma sulla
"Proposta di legge sull'ordinamento professionale forense"
Partecipano: Dott. Proc. Luca PETRUCCI, candidato Pds al Consiglio comunale; Dott. Proc. Maria ASSUMMA, candidata Pds al Consiglio XVII Circoscrizione; Avv. Giovanni ROMANO, Presidente Sindacato Avvocati; Dott. Proc. Stefano RUBEO, del direttivo Apprel; Sen. Massimo BRUTTI, Capogruppo Pds Commissione Giustizia
Coordina: Dott. Proc. Giovanna CANTONI, Presidente Apprel

Pds Sezione Mazzini
Sinistra Giovanile Circolo "Malcom X"
Oggi, mercoledì 17 novembre, ore 19
presso la Sezione Mazzini - Viale Mazzini, 85 - Tel. 3252676
OBIEZIONE DI COSCIENZA E SERVIZIO CIVILE: UNA RISORSA PER LA CITTÀ
Incontro con le associazioni:
AGESCI, ARCI, Associazione per la pace, Martin Buber Ebrei per la Pace, Nero e Non Solo
Partecipano:
CHIARA INGRAO
parlamentare Pds
VICTOR MAGIAR
candidato del Pds per il Comune di Roma
ENZO FOSCHI
candidato della Sinistra Giovanile per il Comune di Roma

Cinema	Prezzo / Tel	Programma
ACADEMY HALL Via Stamira	L 6 000 Tel 44237778	**Per amore solo per amore** di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (16 15-18 20-20 25-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L 10 000 Tel 8541195	**Sol levante** di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17 35-20-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 10 000 Tel 3211896	**Giovanni Falcone** di Giuseppe Ferrara con Michele Placido - DR (15-17 35-20-22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L 10 000 Tel 5880099	**Misterioso omicidio a Manatthan** di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (16 30-18 30-20 30-22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 10 000 Tel 5408901	**L'uomo senza volto** di Mel Gibson con Margareth Whitton Mel Gibson - DR (15 30-17 45-20-22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 10 000 Tel 5816168	**Il socio** di Sydney Pollack con Tom Cruise - G (16-19 30-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L 10 000 Tel 8075567	Chiuso per lavori
ARISTON Via Cicerone 19	L 10 000 Tel 3212597	**L'uomo senza volto** di Mel Gibson con Margareth Whitton Mel Gibson - DR (15 30-17 45-20-22 30)
ASTRA Viale Jonio 225	L 10 000 Tel 8176256	**Tom e Jerry** di Phil Roman - D A (15 30-22)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 10 000 Tel 7610656	**Le donne non vogliono più** di Pino Quartullo con Lucrezia Lante della Rovere Pino Quartullo - BR (16-18 20-20 25-22 30)
AUGUSTUS UNO C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**America oggi** di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18 30-22)
AUGUSTUS DUE C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**Il segreto del bosco vecchio** di Ermanno Olmi con Paolo Villaggio - F (15 45-18-20 10-22 30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Per amore solo per amore** di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (16-18 10-20 25-22 30)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Il socio** di Sidney Pollack con Tom Cruise - G (16 30-19 30-22 30)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Dave** di Ivan Reitman con Kevin Kline - BR (16-18 10-20 35-22 30)
CAPITOL Via G Sacconi 39	L 10 000 Tel 3236619	**Il socio** di Sydney Pollack con Tom Cruise - G (16-19 30-22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 10 000 Tel 6792465	**Tango** di Patrice Lecont con Michele Laroque - BR (16 30-18 30-20 30-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 10 000 Tel 6796957	**Come l'acqua per il cioccolato** di Alfonso Arau con Marco Leonardi - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
CIAK Via Cassia 692	L 10 000 Tel 33251607	**L'uomo senza volto** di Mel Gibson con Margareth Whitton Mel Gibson - DR (15 30-17 45-20-22 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88	L 10 000 Tel 6878303	**Sud** di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16 15-18 30-20 30-22 30)
DEI PICCOLI Via della Pineta 15	L 7 000 Tel 8553485	**Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta** - D A (17)
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15	L 8 000 Tel 8553485	**Un cuore in inverno** di Claude Sautet con Elisabeth Bourgine - DR (21)
DIAMANTE Via Prenestina 230	L 7 000 Tel 295606	Riposo
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 10 000 Tel 3612449	**Caro diario** di Nanni Moretti con Renato Carpentieri Nanni Moretti - BR (16 30-18 30-20 30-22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 10 000 Tel 8070245	**Insonnia d'amore** di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan - SE (15 45-18 05-20 15-22 30)
EMPIRE Viale R Margherita 29	L 10 000 Tel 8417719	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
EMPIRE 2 V le dell Esercito 44	L 10 000 Tel 5010652	**Giovanni Falcone** di Giuseppe Ferrara con Michele Placido - DR (15-17 35-20-22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L 10 000 Tel 5812884	☐ **Lezioni di piano** di Jane Campion - SE (16-18 10-20 15-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 10 000 Tel 6876125	**Sol levante** di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17 35-20-22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 10 000 Tel 5910986	**Cliffhanger** di Renny Harlin con Sylvester Stallone - A (15-17 45-20 05-22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 10 000 Tel 8555736	**Cliffhanger** di Renny Harlin con Sylvester Stallone - A (15 45-18 10-20 20-22 30)
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L 10 000 Tel 5292296	**Le donne non vogliono più** di Pino Quartullo con Lucrezia Lante della Rovere Pino Quartullo - BR (16 15-18 25-20 25-22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L 10 000 Tel 6864395	○ **Film blu** di K Kieslowski con Juliette Binoche Benoit Regent - DR (17-18 45-20 30-22 30)
FIAMMA UNO Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**Le donne non voglio più** di Pino Quartullo con Lucrezia Lante della Rovere Pino Quartullo - BR (15 45-18-20 15-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**America oggi** di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18 30-22)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 10 000 Tel 5812848	**Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh SE (16-18 10-20 20-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 10 000 Tel 8554149	○ **Film blu** di K Kieslowski con Juliette Binoche Benoit Regent - DR (15-16 45-18 45-20 35-22 30)
GIULIO CESARE UNO Viale G Cesare 259	L 10 000 Tel 39720795	**Misterioso omicidio a Manatthan** di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15 20-17 45-20 10-22 30)
GIULIO CESARE DUE Viale G Cesare 259	L 10 000 Tel 39720795	**Molto rumore per nulla** di e con Kenneth Branagh - SE (15 20-17 45-20 10-22 30)
GIULIO CESARE TRE Viale G Cesare 259	L 10 000 Tel 39720795	**Insonnia d'amore** di Nora Ephron con Tom Hanks Meg Ryan - SE (15 20-18 45-20 10-22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 10 000 Tel 70496602	**Per amore solo per amore** di Giovanni Veronesi con Diego Abatantuono - DR (16-18 10-20 20-22 30)
GREENWICH UNO Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	**L'articolo 2** di Maurizio Zaccaro con Mohamed Miftah DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
GREENWICH DUE Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	**Piovono pietre** di Ken Loach con Bruce Jones - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
GREENWICH TRE Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	○ **Film blu** di K Kieslowski con Juliette Binoche Benoit Regent - DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 10 000 Tel 6384652	**Le donne non vogliono più** di Pino Quartullo con Lucrezia Lante della Rovere Pino Quartullo - BR (16 15-18 25-20 25-22 30)
HOLIDAY Largo B Marcello 1	L 10 000 Tel 8548326	**Nata ieri** di Luis Mandoki con Melanie Griffith John Goodman - BR (16-18 25-20 25-22 30)
INDUNO Via G Induno	L 10 000 Tel 5812495	**Eddy e la banda del sole luminoso** di Don Bluth (15 30-22 30)
KING Via Fogliano 37	L 10 000 Tel 86206732	**Le donne non vogliono più** di Pino Quartullo con Lucrezia Lante della Rovere Pino Quartullo - BR (16 15-18 25-20 25-22 30)
MADISON UNO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417923	**Tom e Jerry** di Phil Roman - D A (15 30-17 15-19) **Benny e Joon** (20 30-22 30)
MADISON DUE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417923	**Sliver** di Philip Noyce con Sharon Stone - G (16-18 10-20 20-22 30)
MADISON TRE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**L ultimo grande eroe** di John Mc Thieman con Arnold Schwarzenegger - A (15 30-18-20 15-22 30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Come l acqua per il cioccolato** di Alfonso Arau con Marco Leonardi DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Cliffhanger** di Renny Harlin con Sylvester Stallone - A (15 15-17 40-20 05-22 30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Tom e Jerry** di Phil Roman D A (15 45-17 20-19 55-22 30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Sud** di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando DR (15 45-17 20-19 55-22 30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Misterioso omicidio a Manatthan** di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (15 15-17 40-20 05-22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 10 000 Tel 6794908	**Addio mia concubina** di Chen Kaige con Leslie Cheung - DR (16-19 20-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 8	L 10 000 Tel 3200933	**Cliffhanger** di Renny Harlin con Sylvester Stallone - A (15 30-18-20 15-22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 10 000 Tel 8559493	**Caro diario** di Nanni Moretti con Renato Carpentieri Nanni Moretti - BR (16 30-18 30-20 30-22 30)
NEW YORK Via delle Cave 44	L 10 000 Tel 7810271	**Il socio** di Sydney Pollack con Tom Cruise - G (16-19 30-22 30)
NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1	L 10 000 Tel 5818116	**Caro diario** di Nanni Moretti con Renato Carpentieri Nanni Moretti - BR (16 10-18 20-20 30-22 40)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 10 000 Tel 70496568	**Sol levante** di Philip Kaufman con Sean Connery - G (15-17 35-19 50-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 7 000 Tel 5803622	**Howard's end** (in lingua originale) (17 30-20-22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 10 000 Tel 4882653	**L'età dell'innocenza** di Martin Scorsese con Daniel Day-Lewis Michelle Pfeifer - SE (16 30-19 50-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 10 000 Tel 6790012	**Occhi di serpente** di Abel Ferrara con Madonna - DR (15 45-18-20 15-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 10 000 Tel 5810234	**Jurassic park** di Steven Spielberg - FA (15-17 35-20-22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 10 000 Tel 6790763	**Sliver** di Philip Noyce con Sharon Stone - G (16-18 10-20 20-22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 10 000 Tel 86205683	**Il socio** di Sidney Pollack con Tom Cruise - G (16-19 30-22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 6 000 Tel 4880883	**Misterioso omicidio a Manhattan** di Woody Allen con Alan Alda Woody Allen - G (16 30-18 30-20 30-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 10 000 Tel 8554305	**Amore con gli interessi** di Barry Sonnenfeld con Michael J Fox - BR (16-18 30-20 30-22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 10 000 Tel 70474549	○ **Il fuggitivo** di Andrew Davis con Harrison Ford - G (15-17 40-20-22 30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede 50	L 10 000 Tel 6794753	**Nel centro del mirino** di Wolfgang Petersen con Clint Eastwood John Malkovich - G (15 30-17 50-20 10-22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 10 000 Tel 44231216	**Giovanni Falcone** di Giuseppe Ferrara con Michele Placido - DR (15-17 35-20-22 30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama 20	L 10 000 Tel 86208806	**Sud** di Gabriele Salvatores con Silvio Orlando - DR (16 15-18 20-20 20-22 20)

■ CINEMA D'ESSAI

Cinema	Prezzo / Tel	Programma
CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B	L 7 000 Tel 8554210	**Notti selvagge** (16) **Fiorile** (18) **Toys** (20)
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41	L 7 000 Tel 44236021	**Lezioni di piano** (15 30-17 50-20 10-22 30)
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 7 000 Tel 495776	**Mississippi blues** (16 15-22 30)

■ CINECLUB

Cinema	Prezzo / Tel	Programma
AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel 39737161	SALA LUMIERE **Aleksander Nevskij** (18 30) **Il viaggio immaginario** (20) **Le casque d'or** (22) SALA CHAPLIN **Il pianeta selvaggio** (19) **Pic nic a Hanging rock** (20 30) **Verso sud** (22 30)
CINETECA NAZIONALE (5 spet /L 10 000) Viale della P neta 15	Tel 8553485	**Intollerance** di David W Griffith (15)
GRAUCO Via Perugia 34	L 6 000 Tel 7824167-70300199	**Del Rosa al** di Manuel Summers (19) **La Caza** di Carlos Saura (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L 7 000 Tel 3216283	SALA A **Piovono pietre** di Ken Loach (19-20 45-22 30) SALA B **Bonus malus** di Vito Zagarrio (19-20 45-22 30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Nazionale 194	L 12 000 Tel 4885465	Rassegna di Cinema tedesco **F P 1 non risponde** di Karl Hartl (18 30) **Io di giorno, tu di notte** di I Berger (20 45)
POLITECNICO Via G B Tiepolo 13/a	L 7 000 Tel 3227559	**Las hurdes tierra sin pan** di L Bunuel (19) **Salvatore Giuliano** di F Rosi (21) Ingresso gratuito

■ FUORI ROMA

BRACCIANO

Cinema	Prezzo / Tel	Programma
VIRGILIO Via S Negretti 44	L 10 000 Tel 9987996	**Le donne non vogliono più** (16 30 18 30-20 30-22 30)

COLLEFERRO

Cinema	Prezzo / Tel	Programma
ARISTON UNO Via Consolare Latina	L 10 000 Tel 9700588	SALA CORBUCCI **L uomo senza volto** (15 45-18-20-22) SALA DE SICA **Cliffhanger** (15 45-18-20-22) SALA LEONE **Giovanni Falcone** (15 45-18-20-22) SALA ROSSELLINI **Dave** (15 45-18-20-22) SALA TOGNAZZI **Insonnia d'amore** (15 45-18-20-22) SALA VISCONTI **Caro diario** (15 45-18-20-22)
VITTORIO VENETO Via Artigianato 47	L 10 000 Tel 9781015	SALA UNO **Sol levante** (17 45-20-22 15) SALA DUE **Per amore solo per amore** (18-20-22 15) SALA TRE **Il socio** (16 50-19 40-22 30)

FRASCATI

Cinema	Prezzo / Tel	Programma
POLITEAMA Largo Panizza 5	L 10 000 Tel 9420479	SALA UNO **Cliffhanger** (16-18 10-20 30-22 30) SALA DUE **L'uomo senza volto** (16-18 10-20 20-22 30) SALA TRE **Il socio** (16-19-22)
SUPERCINEMA P za del Gesu 9	L 10 000 Tel 9420193	**Giovanni Falcone** (15 30-17 50 20 10-22 30)

GENZANO

Cinema	Prezzo / Tel	Programma
CYNTHIANUM Viale Mazzini 5	L 6 000 Tel 9364484	Riposo

GROTTAFERRATA

Cinema	Prezzo / Tel	Programma
VENERI Viale 1° Maggio 86	L 10 000 Tel 9411301	**Cliffhanger** (15 30-17 50-20 10-22 30)

MONTEROTONDO

Cinema	Prezzo / Tel	Programma
NUOVO MANCINI Via G Matteotti 53	L 10 000 Tel 9001888	**Un cuore in inverno** (17 30-19 30-21 30)

OSTIA

Cinema	Prezzo / Tel	Programma
SISTO Via dei Romagnoli	L 10 000 Tel 5610750	**Il socio** (16 30-19 30-22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 6 000 Tel 5672528	**Cliffhanger** (15 45-18-20 10-22 30)

TIVOLI

Cinema	Prezzo / Tel	Programma
GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5	L 10 000 Tel 0774/20087	**Insonnia d'amore**

TREVIGNANO ROMANO

Cinema	Prezzo / Tel	Programma
CINEMA PALMA Via Garibaldi 100	L 6 000 Tel 9999014	Riposo

VALMONTONE

Cinema	Prezzo / Tel	Programma
CINEMA VALLE Via G Matteotti 2	L 6 000 Tel 9590523	Film per adulti (18-20-22)

■ LUCI ROSSE

Aquila via L Aquila 74 - Tel 7594951 Modernetta Piazza della Repubblica 44 - Tel 4880285 Moderno Piazza della Repubblica 45 - Tel 4880285 Moulin Rouge Via M Corbino 23 - Tel 5562350 Odeon Piazza della Repubblica 48 - Tel 4884760 Pussycat via Cairoli 96 - Tel 446496 Splendid via delle Vigne 4 - Tel 620205 Ulisse via Tiburtina 380 - Tel 433744 Volturno via Volturno 37 - Tel 4827557

☐ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI **A** Avventuroso **BR** Brillante **DA** Dis animati **DO** Documentario **DR.** Drammatico **E** Erotico **F** Fantastico **FA** Fantascienza **G** Giallo **H** Horror **M** Musicale **SA** Satirico **SE** Sentiment **SM** Storico-Mitolog **ST** Storico **W** Western

■ PROSA

ABACO (*Lungotevere Mellini 33/A* Tel 3204705)
Alle 21 **Cin cin col morto** di Roberto Fagiolo con Alessandra Flavetta Giuseppe Stilio Maurizio Perugini Regia di Roberto Fagiolo

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6874167)
Alle 21 **Oscar Wilde's the picture of Dorian Gray** spettacolo in lingua inglese diretto da Robin Dashwood

ANFITRIONE (Via S Saba 24 - Tel 5750827)
Alle 21 15 **Di giallo si ride** con Sergio Ammirata Marcello Bonini Olas Tiziana Ricci Guido Paternesi

ARCES-TEATRO (Via Napoleone III 4/E - Tel 4466869)
Alle 21 15 **L'Amicizia** testo e regia di Cinzia Berti con Danilo Esposito e Laura Marchianò

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel 68804601-2)
Alle 21 **Sei personaggi in cerca d'autore** di Luigi Pirandello con Gabriele Lavia Monica Guerritore regia di M Missiroli

ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 - Tel 5898111)
Alle 21 PRIMA **In ultima analisi** di Giorgio Serafini con Carlo Di Maio e Mimmo La Rana Regia di Giorgio Serafini

ATENEO (Viale delle Scienze 3 Tel 4455332)
Alle 21 **Berenice** di J Racine con Piera degli Esposti Aldo Reggiani Sebastianoo Tringali

AUT AUT (Via degli Zingari 52 - Tel 4743430)
Domani alle 21 L Arte del Teatro presenta **Tina** biografia di una donna Omaggio a Tina Modotti di Franca Marchesi con F Marchesi e Mauro Pini

BELLI (Piazza S Apollonia 11/A Tel 5894875)
Alle 21 **Regista a luci rosse** di A Martino e T Sherman con P Bontempo G Sapio A Lolli Regia di A Martino

CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi 105 - tel 6555936)
Si accettano prenotazioni spettacoli studenti Il canto dell allodola, C era una volta io Petrini Immelos e Logos Poesia in concerto Informazioni dalle 10 alle 17

CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel 6797270-6785879)
Alle 21 15 ***Il berretto a sonagli*** *di* L Pirandello con G Pallavicino G Mainardi F Cerulli M Estella Di Carlo

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Alle 21 **Trompe l oeil** 2 atti di F Cagnoni F Camilli R Papaleo L Martelli L Zingaretti Regia di *Federico Cagnoni*

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Sala A Alle 22 PRIMA **Doppio legame** di Maria Piera Regoli con Salvatore Zinna Regia di Federico Magnano San Lio
Sala B Alle 20 45 **Animali a sangue freddo** di L Armenia e F Apolloni con Raoul Bova Vincenzo Crivello Alberto Gasbarri Regia di F Apolloni

DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel 5783502)
Alle 21 15 **La banda degli onesti** di Age & Scarpelli con A Avallone N Musicò G Aprile Regia di Antonello Avallone

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6877068)
Alle 20 45 PRIMA **Giovanna D'Arco** di Maria Luisa Spaziani **L'acqua e il pane** di Rocco Familiari con Rosa Di Lucia Regia di Salvo Bitonti

DEI SATIRI FOYER (Piazza d Grottapinta 19 Tel 6877068)
Alle 22 30 **Esercizio d'attore** di Rosa Maria Manenti regia di A Ninchi e R M Manenti Con Arnaldo Ninchi José Greci Renzo Rinaldi

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 Tel 6877068)
Alle 21 30 **Per pura curiosità** di e con Claudia Poggiani regia di A Scarafino

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel 6784380)
Alle 21 **Duri di cuore deboli di nervi** di Claudio Bigagli con Claudio Bigagli Massimo Wertmuller Laura Saraceni

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4743564 - 4818598)
Alle 21 **L'onorevole** di L Sciascia con Renato Campese Bruno Alessandro Lina Bernardi Gioacchino Maniscalco Regia Paolo Castagna

DELLE ARTI FOYER (Via Sicilia 59 Tel 4818598)
Alle 23 **Il segreto della vita** di Alberto Bassetti con Simona Caparrini e Diego Perugini Regia di Roberto Azzurro

DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 44231300-8440749)
Alle 17 Luigi De Filippo in **Cani e gatti** di Eduardo Scarpetta con Wanda Piroi Rino Santoro regia di Luigi De Filippo

DE SERVI (Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 21 **Er marchese del grillo** testo e regia d Alfiero Alfieri con Alfiero Alfieri Renato Merlino Lina Greco Alfredo Barchi

DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 21 **Le cipolle di Sofocle** di F Durrenmatt con Ludovica Modugno Gigi Angelillo Rosa Di Brigida Regia di Marco Lucchesi

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4882114)
Alle 17 e alle 20 30 **Teatro excelsior** di Vincenzo Cerami con Massimo Ranieri Regia di Maurizio Scaparro

EUCLIDE (*Piazza Euclide 34/a* Tel 8082511)
Domani alle 21 La Compagnia Stabile Teatrogruppo presente **A rispetto e a dispetto** commedia con musica in due atti di Vito Boffoli

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 Tel 6796496)
Alle 21 ***Il nostro concerto con*** Bruno Martino Umberto Bindi Regia di Walter Manfrè

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 21 **Enrico IV°** di Luigi Pirandello con Guido Ferrarini Aldo Sassi Tanino De Rosa Regia di Adriano Dallea

GROPIUS (Via San Telesforo 7 Tel 6382791)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di formazione teatrale per attori e al laboratorio Brecht e il teatro Epico

INSTABILE DELL HUMOUR (Via Taro 14 Tel 8416057 8548950)
Alle 21 **La testa di medusa** di Boris Vian con M Sedita C Canarile Regia di Francesco De Girolamo

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 4873164)
Domani alle 21 30 PRIMA **Tiramisud** di Piero Castellacci con Lucio Caizzi P no Campagna

LA COMUNITÀ (Via Zanasso 1 Tel 5817413)
Alle 21 **Proibito** di Tennessee Williams con Simona Quartucci e Alkis Zanis Regia di Carlo Quartucci

L'ARCILIUTO (P zza Montevecchio 5 Tel 6879419)
Domani alle 21 **Tommy** di Giuseppe Manfridi con Lorenzo Macri regia di Gianni Marata (teatro e cena)
Tutti i giorni alle 22 **Il pane del girasole** con Enzo Samartani

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6783148)
Alle 21 **La guerra in tempo di pace** di Adriano Vianello con Ettore Cappelli Roberta Gasparetti Regia di Adriano Vianello

META TEATRO (Via Mameli 5 Tel 5895807)
Alle 21 **Minotauro** di Luigi Siri con Renato Leopoldi Roberto Bobbio e Cristina Borsotti Regia di Renato Leopoldi

NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel 485498)
Alle 16 45 e alle 21 **Scanzonatissimo** diretto ed interpretato da Dino Verde con Gino Rivieccio Elena Berera Brigitta Boccoli

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890-3234936)
A e 21 Recital di **Beppe Grillo**

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a Tel 68308735)
SALA CAFFE Alle 21 **An Lu** di Alessandro Spanghero con Vincenzo Stango e Andrea Testa Regia di Marco Togna
SALA GRANDE Alle 21 15 **O canciello e Cartoni** di Pietro De Silva con Pietro De Silva Patrizia Loreti Rocco Papaleo
SALA ORFEO Riposo

PALANONES (Piazza Conca D Oro Tel 88642286)
Alle 21 15 **Holiday on ice** la famosa rivista americana sul ghiaccio

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 - Tel 8083523)
Alle 21 30 **Pensione Italia** con Enzo Jannacci e Paolo Jannacci

PIAZZA MORGAN (Ristorante in via S ria 14 Tel 7856953)
Tutte le sere alle 21 30 e alle 23 **L altro figlio** di Luigi Pirandello con Tiziana Lotti Gabriele Tuccimei Riduzione e regia di Alberto Macchi

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4885095)
Alle 17 **Don Giovanni involontario** di Vitaliano Brancati interpretato e diretto da Pino Micol

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A Tel 3611501)
Alle 17 30 ***La donna di Samo*** *di* Menandro testo e regia di Mario Prosperi con Rocco Martelliti Carla Cassola Mario Prosperi

PULCINELLA (Ristorante c/o Via Urbana 11 - Tel 4743310)
Tutte le sere alle 21 **L'uomo bestia virtù** di Pirandello (D obbligo la prenotazione)

QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 17 **Interrogatorio della Contessa Maria** di A Palazzeschi con Valeria Moriconi Dario Cantarelli Lino Spadaro Regia di Egisto Marcucci

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439)
Alle 21 30 **Saluti e baci** di Castellacci e Pingitore regia Pierfrancesco Pingitore con Oreste Lionello Gabriella Labate Martufello

SAN GENESIO (Via Podgora 1 tel 3223432)
Alle 21 **Il mercato delle memorie La traccia d'oro A W A Mozart** spettacolo di danza con la Compagnia di Anna Catalano

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4826841)
Alle 21 **Arcobaleno** con Lino Banfi regia e coreografia di G Landi

SPAZIO EFFFE (Largo L Ghezzi 1/B - Tel 6380890)
Alle 21 La Compagnia «Evento Avvento» presenta **Zaccaria** di Angelo Donadio regia di Eka Bratina

SPAZIO EFFFE SALA ESCHILO (Largo L Ghezzi 1/B Tel 6380890)
Alle 21 15 Rassegna «L acme e Le cose» **Piove sul Bagnasco** di e con Marisa Costantini Regia di Renzo Pezzani

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 Tel 3780105-30311078)
Alle 21 30 **Il mestiere dell'omicidio** di Richard Harris con Nino D Agata Claudio Angelini Regia di Marco Belocchi

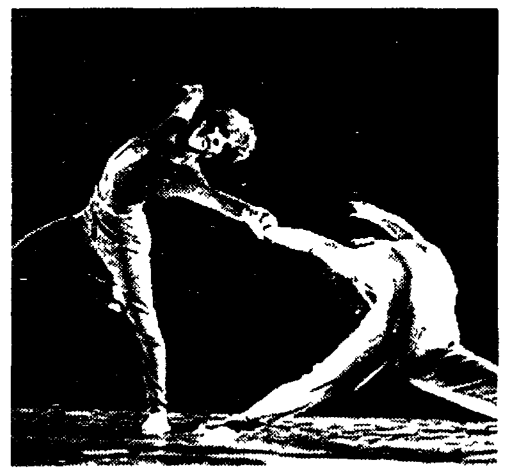
TEATRO DELL VIII CIRCOSCRIZIONE (Via Duilio Cambellotti Tel 4826919)
Alle 21 15 **Le apparenze** coreografie di N Santolamazza e **Trilogia** coreografia di C Malangone spettacolo di danza con la Compagnia di Balletto Europeo

ULPIANO (Via L Calamatta 38 tel 3218258)
Alle 21 **Nel fondo dell occhio** con Francesca Borromeo P sana Cersosimo Paola Iurlano Regia di Stefano Napoli

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 68803794)
Alle 20 45 **Una delle ultime sere di Carnovale** di C Goldoni Spettacolo in lingua catalana regia di Luis Pasqual

VASCELLO (Via G acinto Carini 72/78 - Tel 5881021)
Alle 21 **Hedda Gabler** di H Ibsen con Manuela Kustermann Nicola Pistoia Regia di Giancarlo Nanni

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598 5740170)
Alle 21 **L inventore del cavallo e altre commedie** di Achille Campanile con Eros Spagni Magda Mercatali Virgilio Zenitz Regia di Giuseppe Di Leva



La compagnia «Elevation Dance Co» diretta da Realino e Rigano presenta **Le appararenze**, *coreografia di Santolamazza musiche di Peter Gabriel Al Teatro di Tor Bella Monaca*

■ PER RAGAZZI

ANFITRIONE SALA DUE (via S Saba 24 - tel 5750827)
Dal lunedì al sabato alle 10 **La locandiera** di C Goldoni con Sergio Ammirata Patrizia Parisi Prenotazione obbligatoria

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta 2 Tel 6879670 5896201)
Dal lunedì al sabato alle 10 **Pinocchio** di C Collodi spettacolo di burattini

GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7822311 70300199)
Sabato alle 16 30 **Il principe il povero e altri racconti** disegni animati
Domenica alle 16 30 **Cari cari topolini** disegni animati

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 8601733 5139405)
Alle 10 **Il signor pesce** favole storie animazioni giochi con le Marionette degli Accettella

TEATRO S RAFFAELE (Viale Ventimiglia 6 Tel 6534729)
Dal lunedì al venerdì alle 10 **La spada nella roccia la leggenda di Re Artù** con Cormani M Gialloni D Barba G Visconti Regia di Pino Cormani

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5882034-5896085)
Sabato alle 17 **Puppet's Opera** regia di Roberto Marafante

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 Tel 787791)
Tutti i giorni escluso il lunedì e il martedì alle 18 **Alice nel Paese delle meraviglie** con Bruna Mandolino Paola Capra Maurizio Battista Anna Silvia Raeli e Laura Corradi Regia di Alfio Borghese

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA BAROCCA (Via V Arangio Ruiz 7 Tel 6641769)
Sabato alle 21 presso la Chiesa S Paolo entro Le Mura via Nazionale **Ensemble Aira** Fabrizio Cipriani (violino) In programma Il violino nel XVII e XVIII secolo musiche di Vivaldi Castello e Telemann

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890)
Domani alle 21 presso il Teatro Olimpico Concerto dei **Virtuosi di Roma** con il contralto Francesca Franci In programma musiche di Vivaldi Albinoni Boccherini

ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE (Via dei Greci 18)
Sabato alle 19 30 presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra piazza S Agostino 20/a **Antologia di Operette** concerto di Emanuele Moreschi (soprano) Ciro Greco (baritono) Onofrio Della Rosa *(pianoforte) In programma musi*che di Ranzato Lehar Strauss Costa Pietri Kalman Benatzky

AULA MAGNA I U C (Lungotevere Flaminio 50 tel 3610051/2)
Sabato alle 17 30 presso l Aula Magna dell Università La Sapienza Piazzale A Moro Concerto di **Pierre Amoyal** (violino) e **Pavel Gililov** (pianoforte) In programma musiche di Dallapiccola Mozart Franck Ravel

CENTRO ATTIVITA MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Rigacci 13 Tel 5820339)
Sono iniziati i corsi per bambini 3/6 Attività musicali varie 6/14 anni Preparazione esami conservatorio Corsi strumento e ascolto per adulti Per informazioni la segreteria è aperta i martedì e giovedì dalle 18 alle 20

COOP TEATRO LIRICO D INIZIATIVA POPOLARE
Venerdì alle 17 presso il Centro Anziani Ponte Corso Vittorio 304 Concerto di **Brani lirici** con Margherita Pace (soprano) Luigi Pietroni (tenore) Angelo Nardinocchi (baritono) In programma musiche di Donizetti Mozart Puccini Bellini Rossini Verdi

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Domani alle 21 Concerto del pianista **Gianluca Angelillo** (pianoforte) In programma musiche di Beethoven Schoenberg Schumann

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Fulda 117 Tel 6535998)
Domenica alle 21 presso la Sala baldini piazza Campitelli 9 **Le chansons di Bianchois e Dufay** concerto eseguito da P Calabrò ta (contratenore) A B Zimmer (flauto) S Tecardi (viola)

IL TEMPIETTO (Prenotazioni telefonich 4814800)
Sabato alle 21 presso piazza Campitelli 9 - **Studi e preludi** concerto eseguito da Ryoko Tajka (pianoforte) e Alessandra Celletti (pianoforte) In programma musiche di F Chopin
Domenica alle 17 45 presso piazza Campitelli 9 **Il barone di Stockhausen e F Chopin Le quattro ballate** concerto eseguito da Paola Pegan (pianoforte) Giovanna Moscetti e Angelo Filippo Jannon Sebastianini (attori)

ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia 1/b Tel 6875952)
Domani alle 21 Concerto del pianista **Nicola Frisardi** In programma musiche di Scarlatti Schubert Brahms Mozart

POLITECNICO (Via Tiepolo 13/a 3219891)
Domenica alle 21 Concerto dei **solisti di Roma** In programma musiche di Antonello Neri

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B Gigli Tel 4817003-481601)
Alle 20 45 Concerto dell'Orchestra Stabile del Conservatorio di Santa Cecilia diretta da **Francesco De Masi** In programma musiche di Rossini Mozart Wagner L 20 000

■ JAZZ ROCK FOLK

ABACO JAZZ (Lungotevere dei Mellini 33/A Tel 3204705)
Venerdì alle 22 Concerto di **Agostino Di Giorgio Trio**

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9 Tel 3729398)
Alle 22 **Enzo Scoppa & Gianni Santucci Quintetto**

ALPHEUS (Via del Commercio 36 Tel 5747826)
Sala Mississippi Alle 22 **Tune o Matic** (rock) più discoteca con D Franzon
Sala Momotombo Alle 22 Musica jazz con **Antonello Salis Trio**
Sala Red River Alle 22 Cabaret con **Samuel Segue I Trio Farias**

BIG MAMA (Vicolo S Francesco a Ripa 18 Tel 5812551)
Alle 22 Concerto rock blues con **Mad Dogs** Ingresso libero

CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio 96 Tel 5744020)
Alle 22 Concerto del **Roberto Gatto Quartet**

CARUSO CAFFÈ CONCERTO (Via di Monte Testaccio 36 Tel 5745019)
Alle 22 New funky generation disco night

EL CHARANGO Via di Sant Onofrio 28 Tel 6879908)
Alle 22 Serata dedicata al **Tango**

FONCLEA (Via Crescenzio 82 a Tel 6896302)
Alle 22 Rock demenziale con gruppo **Latte e i suoi derivati**

QUEEN LIZARD (Via della Madonna dei Monti 28 Tel 6786188)
Alle 21 30 Serata **Karaoke**

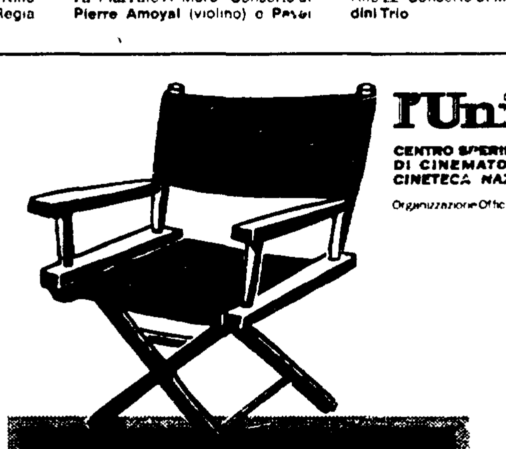
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13 a Tel 4745076)
Alle 22 Concerto di **Marco Corradini Trio**

"Roma nun fa' la stupida stavorta"

di e con **Enrico MONTESANO**

DOMANI 18 - ore 21.00 - PALAFIERA
Via Cristoforo Colombo 287

al cinema con l'Unità
PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI INGRESSO LIBERO



l'Unità
CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA CINETECA NAZIONALE
Organizzazione Officina Filmclub

la domenica specialmente
mattinate di cinema italiano

domenica 21 novembre 1993
CINEMA MIGNON
VIA VITERBO

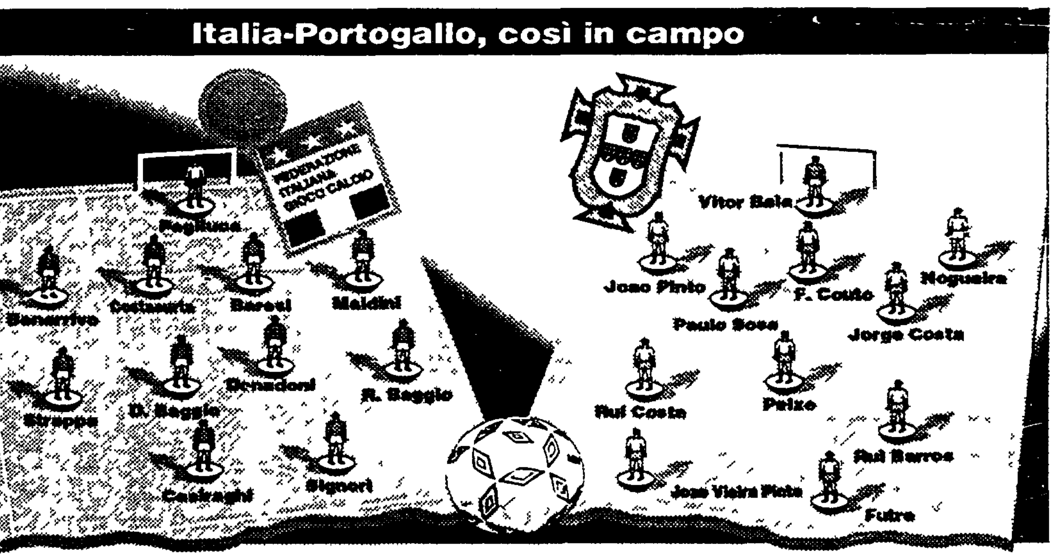
L'aria serena dell'Ovest

ore 10 proiezione al termine incontro con
SOLDINI BENTIVOGLIO

BANCA DI ROMA
La tua amica banca

Sport

Gruppo di nazionale su un campo di calcio È quella azzurra nel suo ultimo allenamento Accanto il presidente Antonio Matarrese scherza con l allenatore Sacchi Sotto Roberto Baggio a colloquio con il prof Arrigo



In panchina:
12 Marchegiani
13 Panucci
14 Albertini
15 Evani
16 Mancini

ARBITRO
Wojcik
(Ungheria)

In panchina:
12 Nemo
13 Veloso
14 Folha
15 Dominyos Oliveira
16 Rui Aguas

Rai 1 ore 20.25

La nazionale azzurra è arrivata al bivio finale: stasera a Milano contro i portoghesi si gioca la qualificazione ai mondiali Usa e la reputazione Per raggiungere l'ambito traguardo le basterà conquistare un pareggio Confermata la presenza di Signori, arbitra il discusso ungherese Wojcik

Italia, ultima chiamata

Siamo all «Ora X» stasera a San Siro alle 20 30 si gioca Italia-Portogallo, decisiva per la qualificazione al Mondiale Usa una sorta di spareggio Agli azzurri basta un pari, ma Sacchi ha optato per una formazione offensiva due punte (R Baggio e Casiraghi) e tre fantasisti (Donadoni, Stroppa e Signori) Rischioso? Vedremo Il ct torna nello stadio milanese dove ha vinto tutto

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE Come on Italia come on Baggio L America li aspetta era sicura di vederli arrivare all appuntamento molto tempo fa poi ha deciso di attendere fino a stanotte fino alle 22 15 È quello l ultimo appello al quale il nostro football vorrebbe rispondere «presente!» ma ancora non può c è il Portogallo che lo impedisce Si avvicina l «ora X» stavolta si chiama «yes» perché Italia-Portogallo potrebbe finire davvero in un pareggio

L Italia del pallone arriva all ultima corvè dopo due anni di lavoro «alla Sacchi» (64 convocati in azzurro) 18 partite (12 vittorie 5 pareggi una sconfitta) e 18 differenti formazioni schierate Mai la stessa e stasera non si farà eccezione la numero 19 è pronta diversa in due uomini rispetto a quella che superò la Scozia un mese fa a Roma Niente Mussi e Eranio al loro posto Maldini e Signori due rientri da altrettanti infortuni Ma l Italia del pallone arriva con un fiatone esagerato a questo appuntamento così impara a fare un solo punto in due partite contro la Svizzera Non era mai successo

Inaugurata il 13 novembre 91 a Genova questa Italia due anni più tardi è all ultima curva È una costruzione che vien su con più sicurezza di quanto dicano i risultati ma fino a stanotte resta un incognita dietro alla curva o l America o il macello Si arriva alla sfida decisiva dopo una settimana incredibile fra sospetti e inganni conflitti e ostacoli polemiche e scandali A scaricare veleno hanno cominciato i portoghesi insinuando dubbi sulla trasparenza dell arbitro polacco Wojcik che lavorò con Casarin due anni fa Poi c è stato il caso Signori infine la bomba Van Basten obiettivo il nucleo azzurro del Milan di Sacchi e lo stesso ct

Tra un polverone e l altro ha preso fisionomia la squadra anti Portogallo mai come stavolta forse la più logica e prevedibile Sacchi ha dato fiducia davanti a Pagliuca al parmigiano Benarrivo sulla destra preferendolo (giustamente) alla concorrenza di Panucci e Mussi ha confermato la coppia centrale Baresi Costacurta ha ritrovato Maldini A centrocampo da destra a sinistra Stroppa Dino Baggio Donadoni Signori in avanti Casiraghi e Roberto Baggio Dunque sul le fasce le coppie Benarrivo-Stroppa e Maldini Signori Una squadra abbastanza offensiva Donadoni in gran forma da un mese e mezzo è meno bravo di Albertini nell interdizione pure Stroppa in questo non vale l interista Bianchi o lo stesso Eranio Sacchi lo sa e ha tentato di piazzare un semaforo come Evani sulla sinistra al posto di Signori ma l ex milanista non ha convinto e il ct ha fatto di necessità virtù

Dice Sacchi «Le qualificazioni italiane non sono mai state facili non è la prima volta che si soffre perché stasera ci sarà da soffrire molto ve lo ricordo La nostra tattica sarà quella di non lasciarli mai tranquilli di usare bene il pressing a metà campo guai a farli arrivare al limite dell area non siamo fatti per impostare una gara di contenimento in quella zona» I portoghesi più temuti dal ct sono Joao V Pinto e naturalmente Futre L uomo delegato a fare la differenza sarà ancora una volta Roberto Baggio da Casiraghi a Stroppa «cerco di mettergli attorno uomini che facilitino la sua classe» Un Italia fantasy ancora come e più che a Roma «perché proprio contro gli scozzesi ho visto la mia migliore Nazionale di sempre»

Milano Italia Sacchi rivede le luci di San Siro che per lui non hanno misteri e segreti ma fino all ultima curva Più in là c è l America o si chiude

PARTITE DISPUTATE	
Estonia-Svizzera	0-6
Svizzera-Scozia	3-1
Italia-Svizzera	2-2
Scozia-Portogallo	0-0
Malta-Estonia	0-0
Scozia-Italia	0-0
Svizzera-Malta	3-0
Malta-Italia	1-2
Malta-Portogallo	0-1
Scozia-Malta	3-0
Portogallo-Italia	1-3
Italia-Malta	6-1
Svizzera-Portogallo	1-1
Italia-Estonia	2-0
Malta-Svizzera	0-2
Portogallo-Scozia	5-0
Svizzera-Italia	1-0
Estonia-Malta	0-1
Estonia-Scozia	0-3
Scozia-Estonia	3-1
Portogallo-Malta	4-0
Estonia-Portogallo	0-2
Scozia-Svizzera	1-1
Estonia-Italia	0-3
Italia-Scozia	3-1
Portogallo-Svizzera	1-0
Portogallo-Estonia	3-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Italia	14	9	6	2	1	21	7
Portogallo	14	9	6	2	1	18	4
Svizzera	13	9	5	3	1	19	6
Scozia	9	9	3	3	3	12	13
Malta	3	9	1	1	7	3	21
Estonia	1	9	0	1	8	1	23

PROSSIME PARTITE

Oggi Italia-Portogallo
Malta-Scozia
Svizzera-Estonia

REGOLAMENTO In caso di parità di punti tra due squadre si farà ricorso a 1) differenza reti 2) numero gol segnati 3) risultati degli incontri diretti Se la parità dovesse persistere sarà necessario uno spareggio in campo neutro

Il numero due? Benarrivo, ovvio

FRANCO DARDANELLI

FIRENZE «L importante è che sono qua Poi se ci resto è il massimo» Disse più o meno così Antonio Benarrivo alla sua prima convocazione in azzurro alla vigilia della gara con l Estonia Ora a distanza di poco meno di due mesi sembra diventato il proprietario della fascia destra Di quella maglia numero due eterno cruccio per Sacchi Inutile ricordare tutti i giocatori che il citì ha impiegato in quel ruolo da Costacurta a Dino Baggio da Mannini a Tassotti e ancora a Porrini fino a Mussi senza contare l ipotesi di Maldini a destra e di Carnasciali mai impiegato L ultimo sprint Benarrivo lo ha vinto col giovane Panucci Per il parmense si tratta di una definitiva consacrazione «Andiamoci piano – dice – A questo comincerò a pensare da giovedì L importante è riuscire a staccare questo famoso biglietto per Usa 94» Intanto stasera avrà un «codazzo» di supporter (ha ordinato 14 biglietti) che verranno da Parma e dalla sua Brindisi «Non saranno a San Siro solo per me ma per tifare Italia» Emozionato? «Al fischio d inizio passerà tutto Per 90 minuti dovremo concentrarci sulla partita Qui c è in gioco l Italia» Nelle scelte di Sacchi avranno certamente pesato le sue caratteristiche in fatto di velocità simili a quelle di Futre che graviterà nella porzione di campo del parmense «Sì Futre dovrebbe giocare nella mia zona Per contrastarlo dovrò affidarmi prevalentemente all anticipo e a concedergli il minor spazio possibile» Già Futre che in un futuro anche abbastanza prossimo potrebbe diventare compagno di squadra di Benarrivo Il fuoriclasse portoghese è stato acquistato dalla Reggiana (sponsor Latte Giglio azienda di proprietà di Callisto Tanzi patron del Parma) ma da Reggio a Parma il tragitto è breve Benarrivo non lo dice Si limita a sorridere ma pensa già a una prima linea gialloblù con Asprilla Futre Zola e soci

Per finire un accenno alle polemiche sull arbitraggio che hanno preceduto la gara di stasera Benarrivo conosce bene il direttore di gara che lo ha arbitrato col Degerfors in Svezia «È uno fiscale non crede nelle cadute in area e lascia molto giocare Sembra un arbitro inglese»

Roberto Baggio rifiuta i facili ottimismi

«Grinta più velocità, così vinceremo»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
STEFANO BOLDRINI

FIRENZE Chissà quali sussulti scuoterebbero i grandi padri della «Mc Cormack» il gruppo che da un anno cura l immagine del Divin Codino se assistessero a questa intervista collettiva Roberto Baggio parla trascinandosi tra un corridoio e una scala dello stadio «Franchi» con le luci delle telecamere ad accecarlo e i taccuini sotto il naso fosse Gascoigne sarebbe magari capace di divorarne uno Roby Baggio e insieme a Maldini ma in un ruolo più importante unico fuoriclasse a disposizione del l ayatollah di Fusignano stasera nella missione «spezzare le reni al Portogallo» Che sia giusto assegnargli la copertina lo dicono in fondo anche i numeri 197 partite e 100 gol in serie A 31 gettoni e 19 reti in nazionale E se per nazionale ci limitiamo all «azzurro sacchiano» i numeri fanno anche impressione 14 presenze e 12 stoccate roba da calcio di altri tempi Sacchi nei suoi due anni di missione azzurra ha protetto il Genio anche nei momenti più difficili Baggio per riconoscenza è il capofila di quei giocatori che danno il meglio di loro sotto la guida dell Arrigo di Fusignano Baggio infine anche quando dice «il miglior calcio all estero lo giocano in Colombia (il ct Maturana è un «sacchiano»)» ricambia a parole il ricevuto

Italia-Portogallo, ma anche Baggio-Futre .

Roba buona solo per i giornali La partita è Italia Portogallo il resto non conta Futre comunque mi fa venire in mente due cose classe e velocità

La partita della vita una settimana fa lei scelse questo titolo per la sfida del «Meazza»

Ora mi spiego meglio dopo la semifinale mondiale Italia Argentina di tre anni fa questa è la gara più importante

Il 3-1 dell'andata e il fatto di avere due risultati su tre a disposizione è un bel vantaggio

Lasciamo stare i calcoli Io dico ripetiamo la partita di Oporto e vedrete che l America sarà nostra Di quella gara di nove mesi fa mi ricordo la nostra determinazione e la velocità La ricetta per battere i portoghesi è questa

I medici della Nazionale dicono «Roby Baggio» è in gran forma ..

Verissimo È un buon momento e domani (stasera) spero di dare il meglio di me stesso

I portoghesi hanno scaldato la vigilia il grido di dolore dei torti arbitrali a sfavore, le accuse all'Italia di essere nel cuore della Fifa e, soprattutto, in quelle degli organizzatori del mondiale americano

Io rispondo ai portoghesi come la mettiamo con il gol che all andata segnarono di mano? E con l espulsione affrettata di Dino Baggio a Berna in una partita così delicata come quella con la Svizzera? La verità è un altra i portoghesi hanno cercato di avvelenare questa vigilia perché incasinarla faceva il loro gioco e poi perché in fondo hanno un gran paura

Sotto sotto però anche l'Italia ha le sue inquietudini, giocarsi un mondiale in novanta minuti non è uno scherzo a poche ore dall'Evento, quali sono i rimpianti di un arrivo con il fiatone?

La sconfitta di Berna Ripeto se in quella circostanza l arbitro non fosse stato così fiscale allora sarebbe potuta finire diversamente E noi oggi saremmo già negli Stati Uniti Nessuno ci ha mai regalato niente è ora di piantarla con questi discorsi I rigori con l Estonia ad esempio erano sacrosanti

Due risultati su tre portano in America c'è da essere ottimisti

Io invece dico che tutto ciò è molto pericoloso Anche nella partita Italia Brasile del mondiale spagnolo i brasiliani avevano questo vantaggio e alla fine persero e uscirono di scena

Ma il Brasile perse perché voleva vincere .

Lasciamo stare questi discorsi Noi dobbiamo puntare al successo le qualificazioni soprattutto quando ci sono atmosfere così avvelenate è meglio conquistarsele con i due punti

Matarrese&Sacchi due uomini soli al comando

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

FIRENZE Due uomini al bivio Matarrese & Sacchi la strana coppia Il presidente più perdente nella storia della Federcalcio e il ct con più medaglie (rossonere però) nell album dei ricordi Stasera ci porteranno in America o rinnoveranno la vergogna del 58 unico caso di un Italia eliminata nelle qualificazioni mondiali? «Impossibilissimo» ha detto Don Tonino qualche giorno fa e per rendersi ancora più simpatico (?) si è aggregato agli azzurri in ritiro per 48 ore «sono l unico presidente della storia ad averlo fatto» Non c erano dubbi E Sacchi «Io non prometto di andare negli Usa non ho mai garantito cose simili prima delle partite Prometto solo il massimo impegno come le altre volte io vado sempre al massimo come Vasco Rossi» L importante è che non vada in Messico qualcuno lo avverta se è il caso

Due uomini al bivio Matarrese & Sacchi Il presidente da qualche giorno è perfino più scatenato del solito Segue il suo ct come un ombra parla e mangia coi giocatori non rischia più di essere scambiato per un generico come capitò qualche anno fa in Romania col portiere della Under Gatta «e lei chi è?» Poi assiste a tutti gli allenamenti «e l altro giorno durante una partitella ho anche tirato e fatto gol (quello che lo ha subito Pagliuca o Marchegiani non deve essere in gran forma ndr) Adesso però i gol li devono fare loro Ma come si fa a non essere ottimisti con ragazzi così con una squadra così La forma è splendida il clima è giusto le tensioni se c erano sono sparite» Sacchi lo guarda con gli occhi di sempre fuori dalle orbite Ecco cos hanno in comune lui e Vasco oltre a una canzone e una vita nel pallone «Ce la faremo sono sempre ottimista Anche se in questi giorni dormo proprio poco»

Matarrese & Sacchi attenti a quei due Il presidente dell «impossibilissimo» parla molto di più rispetto ad Arrigo «Non è la mia partita più importante quella la gioco tutti i giorni col calcio italiano Ma ho fiducia qui si lavora bene Il mio ritiro a Coverciano? Mi restano due interrogativi si è goduto di più il ct la mia presenza o io la sua? E poi se le cose andranno bene in futuro sarò sempre obbligato a dormire coi giocatori?» Ah non è che Matarrese ha in qualche modo turbato gli azzurri con la sua «ingombrante» presenza anziché allietarla? Renzo Vianello lo psicologo della Nazionale dice di no ma il sospetto è che sia sfacciatamente di parte Si arriva al tormentone del premio-qualificazione 100 milioni a testa? «Macché gli azzurri non pensano ai soldi sono stato io che ho chiesto a Baresi e non viceversa se era il caso di affrontare l argomento Sapete cos ha risposto? Che la squadra si affida al presidente Hanno capito che parlare di soldi in questo momento sarebbe un offesa al momento di crisi del Paese» Siamo tutti commossi grazie

Dai soldi alla partita «Mi accontenterei del pareggio solo se dovesse andarci proprio male no giovedì sarà un giorno tranquillo per continuare a preparare lo sbarco negli Usa» Dice proprio così lo sbarco negli Usa come in un film di John Wayne Poi sul pubblico di San Siro «Sarà una gara a distanza con quello di Roma vedremo chi è più simpatico Secondo me anche i tifosi interisti tiferanno per gli azzurri» Stop a Tonino per favore La conclusione è di Sacchi «Bello tornare a San Siro ma non avrò neppure il tempo di emozionarmi» O dentro o fuori stavolta non ci sarà tempo per riparare Matarrese & Sacchi sarà più perdente il primo o più vincente il secondo Novanta minuti per trovare una risposta F Z

Il mago di Arrigo «La luna è negativa»

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

FUSIGNANO «Sacchi è un ariete Domani (oggi ndr) la sua luna sarà in posizione negativa rispetto ai pianeti Avrà una giornata difficile Vedremo di aiutarlo» Alla vigilia di Italia Portogallo da Fusignano arriva un avvertimento al ct della nazionale Italo Silvagni astrologo settantottenne conosce e frequenta Sacchi da tanto tempo Ha seguito e dice lui orientato la carriera del tecnico romagnolo fin dai suoi inizi a Bellaria Adesso è in ansia per la partita forse più importante della carriera dell illustre compaesano «Nei giorni scorsi spiega l astrologo ho visto e sentito Sacchi Ho notato in lui una certa inquietudine Gli astri in effetti gli stanno dicendo male Mi ha fatto telefonare anche da sua moglie per avere ulteriori notizie Credo comunque che la nazionale azzurra possa arrivare al pareggio che consentirebbe la qualificazione Ma non sarà impresa facile Troverà sulla sua strada ostacoli e avversità di ogni genere Io comunque [illegible] doti medianiche cercherò di aiutarlo in tutti i modi»

Dunque Sacchi è avvertito anche gli astri sostengono che non sarà una passeggiata col Portogallo Il «professor» Silvagni continua a parlare della sua amicizia col ct e ricorda come ai tempi del Bellaria azzeccasse tutte le previsioni «Una volta gli pronosticai una sconfitta Alla fine del primo tempo il Bellaria vinceva per 2 a 0 Sacchi e il presidente sorrisero prendendomi in giro per la predizione che sembrava ormai sbagliata Invece a fine partita la squadra perse per 3 a 2» «L ho consigliato e convinto ad andare a Parma quando lui sembrava deciso a preferire l Ancona che gli offriva parecchi soldi Certo Arrigo è un vincente anche perché ha ascoltato al momento giusto i miei suggerimenti Posso dire che nella sua carriera non ho sbagliato mai nulla»

Se l Italia andrà negli Stati Uniti il professor Silvagni seguirà Sacchi magari per aiutarlo ulteriormente «Non così risponde l astrologo sono abbastanza anziano Viaggi oltre Oceano sono troppo pesanti Ma lo aiuterò anche da Fusignano state certi»

Il tecnico lusitano ha mutato tattica: dopo aver sollevato sospetti sull'arbitro, alla vigilia della sfida ha rivolto parole di pace. «C'è stata solo molta fantasia. Mi auguro soltanto che tutti i protagonisti siano all'altezza della situazione»

Queiroz il diplomatico

Carlos Queiroz, allenatore della squadra portoghese, stempera ulteriormente tutte le polemiche sull'arbitraggio. «Vorrei che le mie precedenti dichiarazioni fossero interpretate con buon senso e intelligenza» Non snatureremo il gioco della nostra squadra. Roberto Baggio? Lo marcheremo a uomo, ma non ci faremo condizionare troppo» Futre verrà presentato giovedì a Reggio

DARIO CECCARELLI

MILANO L'impatto è morbido fin troppo soft Grande rispetto e amicizia per Sacchi, profonda ammirazione, radici comuni, e via simpatizzando Perfino la stampa italiana evento davvero straordinario viene ringraziata Manca solo un accenno alle grandi tradizioni del Belpaese (pizza mandolino e Pulcinella) e l abbraccio è completo

Carlos Queiroz, il giovane profeta della panchina portoghese, getta via la maschera da diavolo e si traveste da buon samaritano Il sasso l'ha già gettato ora non conviene increspare ulteriormente le acque Allusioni, polemiche, sospetti tutto dimenticato «Spero che le mie dichiarazioni sugli arbitri vengano interpretate con buon senso e intelligenza Ora vorrei parlare solo di calcio Mi auguro solo che tutti i protagonisti della partita siano all'altezza della situazione » L'invito ovviamente vale anche per l'arbitro E chi vuol capire, capisca

Il sole splende sui tetti di Milano Non capita spesso di questi tempi I portoghesi non se l aspettavano Sbarcati lunedì notte ieri hanno fatto due allenamenti Uno alla mattina uno al pomeriggio a San Siro Dall Hotel Brun dove sono alloggiati lo stadio è a un tiro di schioppo Così stasera potranno arrivarci con tutto comodo Un po ci sono rimasti non credevano che San Siro fosse così imponente «Sarà come una finalissima», ripete Futre L importante è non farsi condizionare psicologicamente L Italia è una delle migliori squadre del mondo ma in novanta minuti un errore alla fine lo fanno tutti»

Paolo Jorge dos Santos Futre è la star del gruppo Lui da consumata soubrette non si sottrae alla morsa dei cronisti A differenza del tecnico comunque non porge il ramoscello della pace «Le polemiche sugli arbitri? Mah sono cose normali, il naturale contorno di tutte le partite decisive Prima di questo match però l arbitro Wojcik non l avevo mai sentito nominare Ecco mi sembra singolare che gli abbiano assegnato una sfida così importante » Piccole schermaglie che ormai non cambiano più l atmosfera di generale armistizio Futre racconta anche che già da domani sarà a disposizione della Reggiana Alle 13 verrà presentato alla stampa

Una finalissima Anche l allenatore Carlos Queiroz la vive così «Certo ci tengo molto» spiega con aria divertita «È logico che sia così Il successo è importante per tutti qualsiasi mestiere si svolga Una vittoria sull Italia e la successiva qualificazione sarebbe il miglior premio per tutti questi anni di lavoro» Sulla formazione preferisce non sbilanciarsi anche se ormai ci sono pochissimi dubbi Dice «Un po' di suspense fa bene allo spettacolo I miei giocatori comunque hanno capito chi scenderà in campo È da tanto che facciamo gruppo non devo entrare nei particolari»

Tattiche? Ostruzionismi particolari? Queiroz dice e non dice «Sia l Italia che il Portogallo hanno un gioco ben definito Non abbiamo nulla da scoprire Giocheremo secondo le nostre abitudini E spero che passi la squadra più meritevole Se farò marcare Roberto Baggio? Beh lui è un grandissimo giocatore Sarà quindi inevitabile dedicargli delle attenzioni particolari Anche il controllo a uomo Però non voglio snaturare per Baggio gli equilibri della mia squadra»

Molti tra i portoghesi sperano di trovare mercato in Italia E questa partita potrebbe diventare una vetrina ideale Non c è il rischio che privilegino la loro prestazione a detrimento degli interessi della squadra? Queiroz non si fa problemi «Solo giocando per il Portogallo e non per se stessi potranno arrivare ai mondiali e poi tornare in nazionale»

JOSÈ SARAMAGO

Scrittore e giornalista portoghese

«Questo calcio è un prodotto senza anima»

Josè Saramago è da ieri in Italia, a Roma Lo scrittore portoghese è venuto nel nostro paese, perché è uno degli otto membri della giuria letteraria dell'«Unione latina», che, domani, assegnerà il premio 1993 Saramago conosce il calcio, ma non lo ha mai amato Lo scoprì da giovane e poi lo mise da parte Non ha mai scritto nulla di football, ma stasera, per lui, è già tutto scritto

STEFANO BOLDRINI

Saramago e il calcio vicini o lontani?

Separati Ho scoperto il calcio trascinato dalla passione di mio padre Era un appassionato tifava Benfica e io lo accompagnavo allo stadio per non dargli un dispiacere Guardavo la partita ma quello che accadeva in campo mi lasciava indifferente Così quando divenni adulto lasciai stare Saranno cinquant anni che non metto più piede in uno stadio

Un paese come l'Italia che «vive» anche di calcio per Saramago è un bel mistero...

Credo che l Italia non sia l unico paese dove ormai il calcio abbia superato da tempo la sua dimensione di sport Nel caso dell Italia però la passione è figlia delle sue origini C è lo spirito dei clan dei comuni delle signorie C è il Rinascimento Così le squadre sono le depositarie di uno spirito secolare vincere significa affermare la supremazia della città della quale si porta il nome In Portogallo questo avviene con il Porto È la rivincita del Nord povero su Lisbona e sul centro che si è arricchito con il turismo

In Italia oggi la Nazionale è un elemento unificante che si sbatte in faccia a chi vuole la divisione del paese ..

È un po triste aggrapparsi al calcio per scongiurare la polverizzazione Viene da pensare che le forze culturali siano ormai esaurite Ma io non credo ad un Italia così malridotta

Il calcio di cinquant'anni fa non le dava emozioni che cosa prova invece di fronte al football di oggi?

Mi pare un qualcosa che ha perso la sua anima Allora il calcio era uno sport oggi è un prodotto industriale È un prodotto che costa molto che svuota le tasche dell uomo della strada per arricchire quelle di dirigenti e giocatori E poi si sono perduti alcuni valori fondamentali come il rispetto dell avversario La regola dovrebbe essere «vinca il migliore» ma ormai non è più così

Scrivere del calcio anche solo per togliergli la maschera: ci ha mai pensato?

No mai E mai lo farò manca la scintilla Qualcuno però in Portogallo lo ha fatto Poco tempo fa è stato pubblicato «Morte allo stadio» un romanzo di Francisco José Viegas Non parla della rappresentazione della partita ma del contorno il mondo dei dirigenti e dei giocatori

Romanzo, poesia, teatro: qual è il genere che si adatta di più al calcio?

Secondo me offre buoni spunti per un lavoro teatrale Storie individuali conflitti virtù e miserie il materiale non manca L importante è evitare di cercare di rappresentare la partita sarebbe un grande errore

Qual è per Saramago il ruolo più affascinante del football?

Quello del portiere A scuola da ragazzo mi sistemavo sempre tra i pali Mi attirava quella posizione solitaria lontana da tutti costretta ad una sorta di incomunicabilità Il portiere è l ultimo baluardo è l uomo sul quale ricadono tutte le angustie del calcio Chi occupa quel ruolo deve avere qualcosa di diverso rispetto agli altri Una gran forza d animo e molta sicurezza Non è un caso se tra i miti del calcio ci siamo molti portieri

Quali erano i miti del giovane Josè che andava allo stadio insieme al padre?

Si chiamavano Aldim e Gustavo nomi di un calcio di cinquant anni fa

Eusebio, l'uomo che ha fatto grande il calcio portoghese: come lo ricorda?

Come una figura che catturava ogni tanto la mia attenzione in televisione E come un nome che per anni finì ogni giorno sui giornali

Gli stadi si svuotano perché la gente preferisce fare il tifo davanti alla televisione.

Il mondo sta cambiando In futuro la gente vivrà isolata rintanata nelle case Ci sarà un grande silenzio La comunicazione sarà interattiva si parlerà e si lavorerà attraverso il computer E la tv sarà l unico elemento aggregante tutti insieme davanti allo schermo

Italia-Portogallo chi va in America?

L Italia Il Portogallo per me è già eliminato Ma non datemi retta cosa volete che conti il pronostico di uno che dice «vinca il migliore»

José Saramago è il più importante scrittore portoghese vivente Nato nel 1922 ha lavorato a lungo come giornalista ma dalla fine degli anni Quaranta una serie di grandi romanzi ne hanno consacrato la fama e la fortuna in tutta Europa Molti suoi libri sono stati tradotti in italiano In *Una terra chiamata Alentejo* (1982) Saramago racconta le avventure le disgrazie e gli amari sogni di riscatto di una famiglia contadina della più povera regione portoghese l Alentejo appunto Nel *Memoriale del convento* (1982) compaiono i primi segni di quello che è diventato il suo stile narrativo definito «realismo fantastico» Il più recente *Vangelo secondo Gesù* (1992) invece propone una personalissima rivisitazione della vita di Cristo Infine ne *La zattera di pietra* (1987) si immagina che un cataclisma improvviso provochi il distacco della penisola iberica dal resto d Europa trasformando quella terra appunto in un immensa zattera di pietra alla deriva sull oceano

Belfast in stato d'assedio per la sfida di stasera, il Nord è già fuori

Anche un pallone tra le due Irlande Con St. Jack l'Eire sogna Usa '94

ALFIO BERNABEI

LONDRA. È la partita che nessuno voleva fra l'Irlanda e l'Irlanda del Nord Si svolge a Belfast, una città divisa pattugliata dai soldati inglesi coi fucili spianati e sorvolata da elicotteri militari La strada fra l'aeroporto e gli alberghi è stata chiusa al traffico I giocatori si muovono scortati da sei jeep armate Tutti sanno che la partita è destinata ad attizzare sentimenti che esorbitano dall area sportiva per entrare in quello del contrasto politico e del conflitto che insanguina la regione Ma il sorteggio c'è stato, il caso ha voluto insomma le due Irlande scendono in campo Da una parte c'è «the republic» che considera il nord costituzionalmente parte del suo territorio Dall altra c'è lo stesso territorio che gli inglesi chiamano «Ulster» tuttora sotto il loro controllo dove però la popolazione cattolica si identifica con il resto dell isola e per questo sostiene partiti che portano avanti il discorso dell unificazione ed il ritiro delle truppe di Sua Maestà I terroristi protestanti vedono in Dublino e nella repubblica la forza demoniaca che li vuole distruggere e per questo c'è la possibilità che qualche fanatico sfrutti sinistramente l occasione L Ira ha meno interesse a farsi notare in un caso come questo in cui il sud visita il nord, sia pure con un pretesto sportivo ed in maniera più che altro simbolica dato che per disinnescare la possibilità di incidenti nessun biglietto è stato venduto nella repubblica Vittoria o sconfitta per la squadra del Nord non fa nessuna differenza Ormai è fuori competizione Ma per Dublino il risultato è cruciale Per potersi qualificare deve vincere Le speranze sono alte e nonostante i dubbi le agenzie di viaggio della repubblica dicono di aver già venduto quasi mezzo milione di biglietti aerei per i tifosi che hanno fatto calcoli precisi sul grande appuntamento americano Boston Foxboro Stadium, 21 giugno 1994 «È il caso di dire che la repubblica irlandese nel giugno del 94 rischia di svuotarsi per trasferirsi dall altra parte dell Atlantico» ha detto un tifoso all Irish Times Stasera fra i telespettatori repubblicani ci saranno grossi nomi il presidente Mary Robinson, il ministro degli esteri Dick Spring (ex leader del team di rugby irlandese!) e Roddy Doyle È lo scrittore irlandese più famoso del momento quello che ha scritto The Committments da cui è stato tratto l omonimo film In uno dei suoi ultimi romanzi ha dedicato otto pagine alla partita giocata dagli irlandesi durante Italia 90 che sono divertentissime Si vede del l humour anche fra i giovani sportivi irlandesi a Londra e Dublino Si sono fatti tagliare i capelli molto corti ed hanno chiesto ai barbieri di scolpire sulla nuca un trifoglio il simbolo della repubblica irlandese Il manager della squadra di Dublino Jack Charlton 58 anni fratello del famoso Bobby è rimasto un pò scosso dalla sconfitta che ha riportato con la Spagna il mese scorso (3 a 1) Ma dice che oggi tutti i giocatori sono in forma inclusi Andy Townsend e John Aldridge Charlton è inglese ma si trova bene a Dublino dove lo chiamano «San Jack» Ha portato la squadra ai campionati europei nel 1988 dove battè l Inghilterra poi all Italia 90 ed oggi vanta un record di sole 10 sconfitte su 73 partite Il manager della squadra dell Irlanda del Nord è Billy Bingham 62 anni che dopo questo incontro si ritirerà in pensione dopo 117 partite internazionali in 17 anni È normale che preferirebbe chiudere la carriera in bellezza con una vittoria finale ed il «trifoglio» tagliato, sotto i piedi «Quando abbiamo giocato a Dublino siamo stati battuti 3 a O Vogliamo la rivincita e l avremo»

L'Inghilterra stasera a caccia di gol contro il San Marino. Ma il pericolo sono i suoi tifosi

Bologna pronta ad accogliere gli inglesi Seicento poliziotti per mille hooligans

GLI ALTRI GIRONI

GRUPPO 2

	Punti	partite
NORVEGIA	16	10
Olanda	13	9
Inghilterra	11	9
Polonia	8	9
Turchia	7	10
San Marino	1	9

Oggi San Marino - Inghilterra (h 20) Polonia - Olanda (h 20)

GRUPPO 4

	Punti	partite
Belgio	14	9
Romania	13	9
Cecoslov.	12	9
Galles	12	9
Cipro	5	10
Far Oer	0	10

Oggi Belgio- Cecoslovacchia (h 20,15) Galles - Romania (h 20,15)

GRUPPO 3

	Punti	partite
Danimarca	18	11
Spagna	17	11
Eire	17	11
Nordirlanda	12	11
Lituania	7	12
Lettonia	5	12
Albania	4	12

Oggi Irlanda Nord - Eire (h 21) Spagna Danimarca (h 21 Tele +2 h 22 30)

GRUPPO 6

	Punti	partite
SVEZIA	15	10
Francia	13	9
Bulgaria	12	9
Austria	8	10
Finlandia	5	10
Israele	5	10

Ogg Francia - Bulgaria (h 20 45)

BOLOGNA Seicento uomini mobilitati dalla Questura bolognese tra polizia carabinieri e Guardia di Finanza e una decina di funzionari di polizia inglesi in appoggio Spiegamento ingente a Bologna di forze dell'ordine dalla mezzanotte di ieri dove per San Marino-Inghilterra sono attesi un migliaio di tifosi britannici tra i quali si pensa possano annidarsi alcune decine di temibili hooligans San Marino-Inghilterra – stasera alle 20 al Dall Ara – ultima partita per Platt e compagni impegnati nel gruppo 2 delle qualificazioni mondiali nasce sotto il segno del timore di incidenti Già dalle 15 le zone adiacenti allo stadio saranno setacciate Partita a senso unico per i «bianchi» di mister Taylor che devono vincere con almeno sette gol di scarto e sperare nella contemporanea sconfitta in Polonia dell Olanda (Poznan ore 20) per sperare di staccare un biglietto per Usa 94 La vigilia della partita è stata ravvivata dall incredibile offerta fatta ai polacchi (che hanno reagito sdegnati) dal quotidiano scandalistico inglese «Daily Mirror» 10 000 sterline in caso di vittoria Dall hotel «Bologna» sede del ritiro inglese David Blumfield portavoce della nazionale ha subito proclamato l estraneità federale alla curiosa iniziativa «I polacchi giocheranno al meglio soltanto per orgoglio – ha dichiarato – I nostri sono ben consapevoli di dover fare una grande prova e cercare subito il gol» L Inghilterra – è confermato – dovrà fare a meno di Shearer Quindi la coppia d attacco sarà formata da Wright e Ferdinand Per San Marino parla il capitano Massimo Bonini «Scenderemo in campo col solito impegno – dice l ex juventino ed ex rossoblu – cercando di contenere l urto degli inglesi»

Nel gruppo 3 – oltre alla sfida tra Irlanda del Nord ed Eire – fondamentale importanza riveste lo scontro tra Spagna e Danimarca (Siviglia ore 21) le «furie rosse» si qualificano vincendo i campioni d Europa possono accontentarsi del pari Nel raggruppamento 4 sono ancora quattro le formazioni in lizza gli scontri diretti in programma oggi – Galles Romania (Cardiff 20 15) e Belgio Repubblica Ceco Slovacca (Bruxelles 20 15) – con rumeni e belgi favoriti determineranno il quadro finale Tensione a Parigi i transalpini e la Bulgaria (ore 20 40) si contenderanno l ultimo posto utile (l altro se l è aggiudicato la Svezia) per gli Usa 94 I francesi possono anche permettersi il pareggio ma la bruciante sconfitta del mese scorso sullo stesso terreno contro Israele ha minato la rinomata sicurezza dei «galletti»

L ultimo atto delle qualificazioni ad Usa 94 si giocherà a Buenos Aires Maradona e compagni affrontano l Australia dopo aver già impattato 1 1 a Sydney domenica 31 ottobre in un match apparentemente agevole La gara sarà trasmessa da Telemontecarlo in diretta (0 50 ora italiana) MS

Mercoledì 24 novembre con l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ

Il libro di Jim Garrison che ha ispirato il film di Oliver Stone

JFK

La vera storia dell'assassinio del presidente Kennedy